Mss
Palat
323
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

226.

B 5-7 11.

Palat. 323.

V. 125. N. 923.

CANTO PRIMO DELLA PRIMA CANTICA DELLA COMEDIA DI DANTE ALDIGHIERI CITTADINO FIORENTINO FELICITER

NEL MEZO DEL CAMIN DI NOSTRA VITA MI
Ritrouai per una selua obscura
Che la diritta uia era smarrita
Ha quanto a dire qual era e cosa dura

Secondo opinione naturale [illegible]
Immaginò e ove nominò [illegible]
dimezzò figurando [illegible]
altri due [illegible]
due laghi [illegible]
me di peldolore [illegible]

CANTO. PRIMO. DELLA. PRIMA CANTICA DELLA. COMEDIA DIDANTE. ALDIGHIERI CITTADINO FIORENTINO FELICITER

NEL MEZO. DEL CAMINO
DINOSTRA. VITA. MI
Ritrouai per una selua obscura
CHe ladiritta uia era smarrita
Ha quanto adire qualera, e cosa dura
questa selua seluaggia et aspra et forte
che nelpensiero rinnuoua lapaura
Tanto e amara che poco e piu morte
map trattar delben chiui trouai
diro dellaltre cose chio uo scorte — al alte
Io non so ben ridir comio uentrai
tanto era pien disonno inquel punto
che lauerace uia abandonai
Ma poi chi fui apie dun colle giunto
La oue terminaua quella ualle — al paura
chemanea didolore el cor compuncto
Guardai inalto et uidi lesue spalle
uestite gia deraggi delpianeta
che mena dritto altrui pogni calle
Allora fu lapaura unpoco cheta
che nellago delquore mera durata
lanocte chio passai chontanta pieta
Et come que checon lena affannata
uscito fuori delpelago alla riua

Secondo ephy naturali nelquore humano è tre uene cioè lo inquel dimezo sigenera y lospirito negli altri due espe consanguineo uero dice lago y labondanza delle lag. me di peldolore nascirono.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

fuiole allacqua perigliosa et guata
C osi lanimo mio chancor fuggina
fuolse retro arimirar lopasso
che non lascio giamai p̄sona viua
P oi che posato unpoco dcorpo lasso
ripresi uia p̄ lapiaggia diserta
sichelpie fermo sempre eralpiu basso
E t echo quasi alcominciar dellerta
una Lonza leggera et presta molto
che dipel maculato era couerta
E t nōmisi partia dinanzi alvolto
anzi impedina tanto dmio camino
chio fui p̄ ritornar piu volte volto
T empo era nel principio delmattino
elsol montaua su chonquelle stelle
cheran chonluj quando lamor diuino
M osse da prima quelle cose belle
si chabene sperare mera cagione
diquella fera lagaetta pelle
L ora deltempo et ladolce stagione
ma nonsi che paura nōmi desse
Lauista chemapparue dun leone
Q uesti parea che contro ame uenisse
chon latesta alta et conrabbiosa fame
siche parea che laere netemesse
E t una lupa chedi tutte brame
sembiaua carca nella sua magreza

at chio ebbi

at scorta

al chuj amo cominciare q. eē lapoesia degēdulj dleri edulecti delle cose humane

p̄ leone intendono alchunj elporete et animoso ingegno didante

q. lupa interpetrano alchinj p̄ la infedelita dsueramēte to gliele lasperanza del cielo

et molte genti fe gia uiuer grame
Q uesta miporse tanto digraueza
perla paura chuscia disuo uista
chi perde lasperanza della alteza
E t quale e quei chevolentieri aquista
et giugne altempo che perder loface
chontutti esuoi pensieri piange et sattrista
T al mifece labestia sanza pace
che uenendomi incontro apoco apoco
miripingeua ladouel sol tace
M ētre chio ruinaua t̄ basso loco
dinanzi agliochi misi fu oferto
chi p̄ lungo silentio parea fioco
Q uandō uidi costui nelgran diserto
miserere dime gridai allui
qual che tu sia oombra ohomo certo.
R isposemi non homo homo gia fui
et gli parenti miei furon lombardi
mantouanj p̄ patria ambedui
N acqui subgiulio ancor che fosse tardi
et uissi aroma sottolbuono augusto
altempo degliddei falsi et bugiardi
P oeta fui et cantai diquel giusto
figliuolo danchise cheuenne datroya
poi chelsuperbo ylion fu combusto.
M a tu p̄ che ritorni atanta noia
p̄ che non sali aldilectoso monte

Mo tantemente dice tace accio ch̄ sintenda ch̄ nō delsole sensibile siparla ma delle spirituale cioe xpo. ch̄ e laluce delmondo

.i. dicui poco rispetto alla dignita siparla

che principio et cagione dituta gioia.
O r se tu quel uirgilio et quella fonte
che spande diparlar silargo fiume
rispuosio alui conuergognosa fronte
O deglialtri poeti honore et lume
uagliami ellungo studio elgrande amore
che ma facto cercare eltuo uolume.
T u se lomio maestro elmio autore
tu se solo colui dachui io tolsi
lobrüe stilo che ma facto honore.
V edi labestia pchui io mirolsi
aiutami dalei famoso et saggio
chella misa tremar leuene epolsi
A te conuiene tenere altro uiaggio
rispose poi che lacrimar mirride
se scampar uno desto loco seluaggio.
C he quella bestia plaqual tu gride
non lascia altrui passar plasuo uia
ma tanto lompedisce che luccide
E t ha natura si maluagia et ria
che mai non empie labramosa uoglia
ma dopol pasto a piu fame che pria
M olti sono ghanimali achui samoglia
et piu saranno ancora infin chelueltro
uerra chelasara morir chon doglia
Q uesti non cibera terra ne peltro
ma sapienza amore et uirtute

queltro dicui tanto fuorca intende douere nascere sil quale ara tanto fauore da cieli et dadio ch sara di maraniglioso uirtutate ch conlo aiuto decieli et dio conlasua doctrina et uita ridurra tutto elmondo et maxime ytalia anita et pato uirtuoso. Elasuo natio ne plasua abondante grazia et uirtu piu tosto si denomina dacieli influenti lasua natiuita et generatione ch dapadre odamadre odalla pata come meno operatori et apartenenti alla sua natiuita elanita sua sara piu dicibo spirituale ch corporale cioe sapienza amore e uirtu. Et tutto q uide lautore op arte dastrologia op spirito di pphzia come lasybilla et altri

et suo nation sara tra feltro et feltro
D iquella humile ytalia sia salute
p chui morì lauergine camilla
eurialo et turno et riso diferute
Q uesti lachaccera perogni uilla
fin che lara rimessa nellonferno
laonde inuidia prima dipartilla
O ndio plo tuo me penso et discerno
che tu misegua et io saro tuo guida
et trarotti diqui pluogo eterno
O ue udirai ledispietate strida
uedrai ghantichi spiriti dolenti
che laseconda morte ciaschun grida
E t poi uedrai coloro che son contenti
nel fuoco perche sperano duenire
quando chessia alle beate genti
A lle qua poi setu uorrai salire
anima sia accio dime piu degna
chon lei tilascero nelmio partire
C he quello imperadore che lassu regna
perchio fui ribellante alla sua legge
non uuol chensuo citta p me siuegna
I n tutte parti impera et quiui regge
quiui e lasua citta et lalto seggio
ofelice colui chui iui elegge
E t io allui poeta itirichieggio
p quello dio che tu non conoscesti

et spuo nation sara tra feltro et feltro

accio chio fugga questo male et peggio
C he tu mimeni la doue hor dicesti
fichio uegha laporta dsanpiero
et coloro chui tu fai cotanto mesti
A llor simosse et io gli tenni dietro

Vuole significare ꝑ q̃ to uolẽdo entrare nella contẽplatione deuitij et deglihomini m ericesi ꝑ cagione della ma tera chiama q̃ uiaggio cẽ facto dinocte

C anto secondo della prima cantica detta Inferno.

LOGIORNO senandaua et laer bruno
togleua glianimali che sono interra
dalle fatiche loro: et io solo uno
M apparechiaua asostener laguerra
si delcamino et si della pietate
che ritrarra lamente che non erra
O muse oalto ingegno hor maiutate
omiete chescriuesti cio chiuidi
qui si parra latua nobilitate
I o cominciai poeta che miguidi
guarda lamia uirtu selle possente
prima challalto passo tu mifidi
T u dici che disiluio elparente . I. eneas troianus filius fuit
corruptibile ancora adimortale
secolo ando: et fu sensibilmente
P ero seladuersario dogni male . I. idio fu ischiera enea la
cortese isu pensando lalto effecto
chuscir douea dilui elchi elquale at elche
N on pare indegno a homo dintellecto
chei fu dellalmaroma et disiuo impero
nello empyreo cielo per padre electo

L aquale elquale auoler dir louero
fur stabiliti ꝑ loloco santo
u/ sede elsuccessor delmaggior piero
P er questa andata onde lidai tu uanto
et intese cose che furono cagione
disiuo uictoria et delpapale amanto
A ndoui poi louas delectione
ꝑ recarne conforto aquella
che principio alla uia disaluatione
M a io ꝑ che uirtu ochilconcede
io non enea io non paolo sono
me degno accio ne io nealtri ilcredo
P erche sedeluenire io mabbandono
temo che lauenuta non sia folle
se sauio entendi me chio non ragiono
E t quale e quei chedisiuol cio che uolle
et ꝑ nuoui pensieri cangia proposta
tal che dalcominciar tutto sicolle
T al misecio inquella obscura costa
perche pensando consumai lampresa
che fu nelcominciar cotanto tosta
S e io/o/bene latua parola inteса
rispuose delmagnanimo quellombra
Lanima tua e daluitate offesa
L aqual molte fiate luomo ingombra
siche dobrata impresa lariuolue
come afalso uedere bestia quando ombra

at uenirui

Una delle cagioni ꝑ th lautore teme disfare lampresa e to nello entrare ꝑ contemplatione neuitij egra dissime pericolo dinonmi rimanere come efigurato ꝑ ditto er maltri chui rima sono. ep o rimarami qsta to uirgilio ch beatrice uidiscenda sicura

Da questa tema accio che tu tisolue
dirotti pchio uenni et quel chentesi
nel primo punto che dite midolue
Io era tra coloro che son sospesi
et donna michiamo beata et bella
tal che dicomandare iolarichiesi
Luceuan gliochi suoi più che lastella
et cominciōmi adire soaue et piāna
chonangelica uoce insuo fauella
O anima cortese mantouana
dicui lafama ancor nelmondo dura
et durera quantolmondo lontana
L amico mio et non della uentura
nella diserta piaggia e impedito
si nel cammino che uolto epp paura
E t temo che nonsia gia si smarrito
chio misia tardi alsoccorso leuata
perquel chio o dilui nelcielo udito
H or muoui et conla tua parola ornata
et choncio che mestieri alsuo campare
lauita si chio nesia consolata
Io son beatrice chetifaccio andare
uegno diloco oue tornar disio
amor mimosse chemisa parlare
Quando saro dinanzi alsignor mio
dite milodero souēte allui
tacette allora et poi cominciai io

O donna diuirtu sola pcui
lhumana spetie excede ogni cōtēto
di quel ciel cha minori licerchi sui
T anto magrada eltuo comandamento
che lubbidire segia fusse mentardi
più non te uopo aprirmil tuo talento
M adimi lacagione chenonteguardi
dello scender quagiu inquesto cētro
dallampio loco oue tornar tu ardi
D a che tu uuo saper cotanto adentro
dirotti brieuemente mirispuose
per chio non temo diuenir qua entro
T emer fidee ditutte quelle cose
channo potenza difare altrui male
dellaltre no che nonsono paurose
Io son facta dadio suo merce tale
chi uostra miseria nomi tange
et fiamma desto incendio nomi assale
D onna e gentile nelciel che sicompiange
diquesto impedimento ouio timando
siche duro giudicio lassu frange
Questa chiese lucia insuo dimando
et disse ora ha bisogno eltuo fedele
dite et io atte loraccomando
L ucia nimica diciaschuno crudele
simosse et uenne alloco douio era
chemisedea collantica rachele

dt sidebbo sole

p. th lacheologia nō puo eē uinta
alcuna cōtro
contemplatione nō si macu

D isse beatrice loda didio uera
che non soccorri aque che tamo tanto.
chusci perte della uolgare schiera.
N onodi tu lapieta delsuo pianto.
non uedi tu lamorte chelcombatte.
su lasiumana ouel mar nō ha uato.

I lmondo non fur mai p̄sone ratte
a far lor pro ne affugir lor damo
comio dopo cota parole facte
V enni quagiu delmio beato scanno
fidandomi delsuo parlare honesto
chonora te et quei chudito lamo
P oscia chemebbe ragionato queste
gli occhi lucenti lacrimando uolse
p̄ che misece deluenir piu presto
E t uenni ate cosi comella uolse
dinanzi aquella fiera tileuai
che delbel monte elcorto andar ritolse
D unque che e, p̄ che perche ristai.
perche tanta uilta nel quore allette.
perche ardire et franchezza nō ai.
P oscia che tai tre donne benedecte
curan dite nella corte delcielo
elmio parlar tanto ben tipromette
C uali efioretti dalnocturno giel
chinati et chiusi poi chelsol glimbianca
si drizan tutti apti inloro hostelo

T al misecio dimia uirtute franca
et tanto buono ardor alcor micorse
chio comincai come p̄sona franca
O pietosa colei chemisoccorse
et tu cortese chubidisti tosto
alle uere parole chetiporse
T umai chondesiderio elcor disposto
si aluenir chon leparole tue
chio son tornato nelprimo proposto
H or ua chunsol uolere e damendue
tu duca tu signore et tu maestro
cosi glidissi et poi chemosso sue
E ntrai p̄locāmino alto et siluestro.

PERME Siua nella citta dolente
p̄me siua nello eterno dolore
p̄me siua tralla perduta gente
G iustitia mosse elmio alto factore
secemi ladiuina potestate
Lasomma sapienza elprimo amore
D inanzi amē non fur cose create
senonē eterne et io eterno duro
lasciate ogni speranza uoi chētrate
Q ueste parole dicolore obscuro
uidio scripte alsommo duna porta
p̄ chio maestro elsenso loro me duro
E t egli ame come p̄sona accorta.

che mischiato dilacrime alor piedi
dafastidiosi uermi era ricolto
E t poi chariguardare oltre midiedi
uid gente alla riua dungran fiume
p chio dissi maestro hor miconcedi
C hio sappia qualei sono et qual costume
lesa dierapassar parer sipromptе
comio discerno p lofioco lume
E t egli ame lecose tifien conte
quando noi fermeren linostri passi
su latristа riuiera dacheronte
A llor chongliochi uergognosi et bassi
temendo nolmio dir glifusse graue
infino alfiume diparlar mitrassi
E t ecco uerso noi uenir p naue
unuechio bianco p antico pelo
gridando guai anoi anime prauе
N onisperate mai ueder locielo
io uengo p menarui allaltra riua
nelle tenebre eterne incaldo engelo
E t tu chese costi anima uiua
partiti da cotesti ch son morti
ma poi ch uide chio nō mi partiua
D isse per altra uia p altri porti
uerrai apiaggia non qui p passare
più lieue legno conuien chetiporti
E lduca allui charon nōti crucciare

uuolsi cola doue sipuote
cio che si uuole et più non domandare
Q uinci chete lelanose gote
alnocchier della liuida palude
chentorno agliochi hauea difiame rote
M aquelle anime cherano lasse et nude
cangiar colore et dibattero identi
ratto chenteser leparole crude
B estemiauano idio et uloro parenti
lhumana spetie elloco eltempo elseme
diloro semenza et diloro nascimenti
P oi siritrasser tutte quante insieme
forte piangendo alla riua maluagia
chattende ciaschuno huomo che dio non teme
C haron demonio chonochi dibragia
loro accennando tutte leraccogle
batte col remo qualunch sadagia
ome dautūno sileuano lesogle
luna presso dellaltra insin chel ramo
uede alla terra tutte lesue spogle
S imilemente elmal seme dadamo
gittarsi diquellito aduna aduna
p cenni come augel per suo richiamo
C osi fenuanno su p londa bruna
et auanti chesieno dila discese
anco diqua nuoua schiera saduna
F igluol mio disse elmaestro cortese

quegli che muoiono nellira didio
tutti chonuengono qui dogni paese
E t prompti sono atrapassar lorio
che ladiuina giustitia glisprona
siche latema sinole indussio
Q uinci non passo mai anima buona
et pero se charone dite si lagna
ben puoi sape omai che elsuo dir suona
inito questo labuia campagna
tremo si forte che dello spauento
lamente disudore ancor mibagna
L aterra lacrimosa diede uento
che baleno una luce uermiglia
laqual miuinse ciaschun sentu
E t caddi come luomo chui sōno piglia
anto .viii. della prima catica ciercu

R UPPEMI Lalto sōno nella testa
ungriene tuono si chio mirisscossi
come psona che p forza e desta
e lochio riposato intorno mossi
dritto leuato et fisso riguardai
p conoscer loloco douio fossi
V ero benfulla vroda mitrouai
della ualle dabisso dolora
che tuono accoglie dinfiniti guai
O bscura prosonda era et nebulosa
tanto che p fichar louiso alsondo
io nonui discerneu alchuna cosa

H or discendian quagiu nel cieco mondo
comincio elpoeta tutto smorto
io saro primo et tu sarai seconde
E t io che delcolore mifu accorto
dissi come uerro setu pauenti
che suoli almio dubbiare esser conforto
E t egli ame langoscia dellegenti
che son quagiu neluiso midipigne
quella pieta che tu ptema senti
A ndiam che lauia lunga nesospigne
cosi simisse et cosi mise entrare
nelprimo cerchio dlabysso cum
Q uiui secondo che pascoltare
non hauea pianto: ma che dissospiri
che laura eterna faceuan trema
C io aduenia daduolo sanza martiri
chauean leturbe cheran molte et gra
dinfanti et disemine et diuiri.
L obuon maestro ame tu non dimandi
che spiriti son questi che tu uedi.
hor uo chesappi innanzi che pui andi
C he non peccaro et segli ebber mercedi
non basta: pche non ebber batesmo
che parte della sede che tu credi
E t sei fur dinanzi alcristianesmo
non adorar debitamente idic

et diquesti cotali sonio medesmo
Per tai difecti non p altro rio
semo perduti et solo ditanto offesi
che sanza speme uiuemo indisio
Gran duol miprese alquor quando lonteси
pero che gente dimolto ualor
chonobbi chenquellimbo eran sospesi
Dimi maestro mio dimi signore
cominciai io puolere esser certo
diquella fede che uince ogni errore
Vscicci mai alchuno oper suo merto.
oper altrui che poi fosse beato.
et quei chentese elmio parlar copto
Rispuose io era nuouo inquesto stato
quando ciuidi uenire unpossente
chonsegno diuictoria incoronato
Trassene lombra delprimo parente
dabel suo figlio et quella dinoe
di moysse legista et ubidente
Abraam patriarcha et dauid re
israchel colsuo padre et chosuoi nati
et chon rachele perchui cotanto fe
Et altri molti et fecegli beati
et uo che sappi che dinanzi adessi
spiriti humani non eran saluati
Non lasciauan landar p chei dicessi
ma passauan laselua tutta uia

Abel . Noe . Moyse
Abraam . Dauid
Israchel . Rachele

laselua dico dispiriti spessi
Non era lunga ancor lanostra uita
diqua dalsuono quando uidi unfoco
che misperio ditenebre uincea
Dilungi uerauamo ancora unpoco
ma nonsi chio non discernessi inparte
chorreuol gente possedea quel loco
O tu che honori et scienza et arte
questi chi sono chano tanta honoranza
che dalmondo degli altri glidiparte
Et egli ame lonrata nominanza
che diloro suona su nella tuo uita
gratia aquista nelcielo che sigliauanza
Intanto uoce fu p me udita
honorate laltissimo poeta
lombra sua torna chera dipartita
Poi ch lauoce fu restata et cheta
uidi quattro grandi ombre anoi uenire
sembianza haueano netrista nelieta
Lobuon maestro comincio adire
mira colui chonquella spada imano
che uiene innanzi aitre sicome syre
Quegli e homero poeta sourano
laltro /e/ horatio satyro che uiene
ouidio /e/ elterzo et lultimo /e/ lucano
Pero che ciaschuno meco siconuene
nel nome chesono lauoce sola

fannomi honore ee dicio fumo bene
C osi uidi adunar labella scola
nore diquei signori dellaltissimo canto
che sopra glialtri come aquila uola
D a che ebber ragionato insieme alquanti
uolserssi ame consaluteuol cenno
elmio maestro sorrise ditanto
E t piu donore ancora assai misenno
che demisecion della loro schiera
sichio fui sexto tracotanto senno
C osi nandamo infino alla lumera
parlando cose chel tacere ebello
sicome eral parlar cola doueva
V enimo apie dun nobile castello
sette uolte cerchiato dalte mura
difeso intorno dunbel fiumicello
Q uesto passamo come terra dura
p sette porti entrai conquesti sauj
giugnemo inprato difresca uerdura
G enti ueran chonochi tardi et grauj
digrande autorita neloro sembianti
parlauan rado chon uoci soauj
T raemoci cosi dalluno decanti
in loco apto luminoso et alto
siche ueder sipotean tutti quanti
C ola diritto sopral uerde smalto
mifur monstrati glispiriti magni

che dinederli in me stessi nesalto
I uidi electra conmolti compagni
tra quai conobbi ectorre et enea
cesare armato chon gliocchi grifagni
V idi camilla et lapantasilea
dallaltra parte uidi ebro latino
che con lauina suo figlia sedea
V idi quelbruto che caccio tarquino
lucretia giulia martia et cornilia
et solo inparte uidi elsaladino
P oi che innalzai unpoco piu lecioglia
uidil maestro dicoloro ch sanno
sedere traphylosophyca famiglia
T utti lomirano tutti honor glifanno
quiui uidio socrate et platone
che innanzi aglialtri piu presso glistanno
D emocrito chelmondo acaso pone
diogene anaxagora et thale
empedocle heraclito et zenone
I t uidi elbuono accoglitor delquale
diascoride dico et uidi horpheo
tulio et alino et seneca morale
euclide geometra et tholomeo
ipocrate auicenna et galieno
auerois chelgran cometo seo
I o non posso ritrar dututti apieno
pero ch si micaccia ellungo tema

che molte uolte alfacto el dir uien meno

L a sexta compagnia idue fiscema
p altra uia mimena elsauio duca
fuor della queta in aura che trema
E t uengo inparte oue nō e ꝺ luca

co .v. della prima cātica decto inferno

COSI discesi delcerchio primaio
giu nel secondo ꝺmen loco cinghia
et tanto piu dolore che punge aguaio
S tami minos horribil mente et ringhia
examina le͂olpe nellentrata
giudica et manda secondo chauinghia
D ico ꝺ quando lanima mal nata
glinien dinanzi tutta siconfessa
et quel conoscitor delle peccata
V ede qual luogo dinferno e daessa
cigniesi colla coda tante uolte
quantun che gradi unole che giu sia messa
S empre dinanzi allui nestanno molte
uanno anicenda ciaschuna algiudicio
dicono et odono et poi son giu uolte
O tu che uieni aldoloroso hospitio
disse minos ame quando miuide
lasciando lacto dicotanto offitio
G uarda come entri et dicui tu tifidi
non tingannni lampiezza della entrare.
elduca mio allui .p. che pur gride.~

N on impedire losuo fatale andare
uuolsi cosi cola doue sipuote
cio che siuuole et piu non domandare
H ora incominciano ledolenti note
afarmisi sentire hor son uenuto
la doue molto pianto mip quote
I o uēni inloco dogni luce muto
che mughia come fa mar per tempesta
se da contraij uenti e combattuto
L abufera infernale che mai non resta
mena glispiriti cholla sua rapina
uoltando et p cotendo glimoleста
Q uando giungono dauanti alla ruina
quiui fatristano compianto et lamento
bestemiano quiui lauirtu diuina
I nteси chacosi facto tormento
erano dānati epeccatori carnali
che laragione sommettono altalento
E t come glistornei neportan lali
nel freddo tempo aschiera larga et piena
cosi quel fiato glispiriti mali
D iqua dila digiu disu glimena
nulla speranza gliconforta mai
non che dipoса ma diminor pena
E t come egrui uan cantando lor lai
faccendo maere dise lunga riga
cosi uidio uenire traendo guai

O mbre portate dalla decta briga
p chio dissi maestro chi sono quelle
genti che laura nera si gastiga
L aprima dicoloro dichui novelle
tu vuoi saper midysse quegli allotta
fu imperadrice dimolte favelle
A uitio diluxuria fu si rotta
bel libito fe licito insuo legge
p torre dbiasimo inche era condocta
F lla, e semiramis dichui silegge
che succedette Anino et fu sua sposa
terne laterra chelsoldano corregge
L altra e colei che sancise amorosa
et ruppe fede alcener disicheo
laltra e cleopatra luxuriosa
E lena vidi p chui tanto reo
tempo finolse et vidilgrande achille
che p amore alfine combatteo
V idi paris tristano et piu dimille
ombre mostromi et nominolle adito
e amor dinostra vita dpartille
P oscia chio ebbi elmio doctore udito
nomar ledonne antiche ecanalieri
pieta minvinse et fui quasi smarrito
I o cominciai poeta volentieri
parlerei aquedue chensieme vanno
et paion si aluento esser leggieri

E t egli ame vedrai quando saranno
piu presso anoi et tu allora giupriega
p quello amor dchimena et ci verranno
I i tosto comelvento anoi glipiega
mossi lavoce. o anime affannate
venite anoi parlar saltri nol niega
V uali colombe daldisio chiamate
con lali alzate et ferme aldolce nido
vegnon p laere dalvolere portate
C otali uscir della schiera ovelisidio
anoi venendo p laere maligno
si forte fu laffectuoso grido
O animal gratioso et benigno
che visitando vai p laere perso
noi che tignemo elmondo disanguigno
e fosse amico el re dello universe
noi pregheremo lui della tuo pace
poi chai pieta delnostro mal p verse
D i quel chudire et che parlar tipiace
noi udiremo et parleremo avvj
mentre chelvento come fa si tace
V ede laterra dovenata fui
su lamarina dovelpo discende
p aver pace choseguaci sui
A mor chalcor gentil ratto sapprende
prese costui della bella p sona
che misu tolta elmondo ancor mossende

1. Riposarsi nelmare chōgliale fiumi chevanci

A mor chi a nullo amato amar p dona
mi prese del costui piacer si forte
che come uedi ancor non mabbandona
A mor condusse noi ad una morte
chayna attende chi uita cispense
queste parole da loro ciaschun porte
D a chio intesi quelle anime offense
chinai il uiso et tanto il tenni basso
finchel maestro mi disse che pense
Q uando rispuosi cominciai o lasso
quanti dolci pensieri quanto disio
meno costoro al doloroso passo
P oi mi riuolsi allor et parlai io
et cominciai francesca e tuo martyri
a lacrimar mi fanno tristo et pio
M a dimmi al tempo de dolci sospiri
p che et come concedette amore
ch conoscessi edubbiosi desiri
E t ella a me nessuno maggior dolore
ch ricordarsi del tempo felice
nella miseria et cio sa el tuo dottore
M a sa conoscer la prima radice
del nostro amore tu ai cotanto affecto
dirò come colui che piange et dice
N oi leggiauamo un giorno p diletto
di lancilotto come amor lo strinse
soli eravamo et sanza alcun sospecto

P er più fiate gli occhi ci sospinse
quella lectura et scolorocci el uiso
ma solo un punto fu quel ch ci vinse
Q uando leggemo el disiato riso
esser baciato da cotanto amante
questi che mai da me non fia diuiso
L a bocca mi baciò tutto tremante
galeotto fu el libro et chi lo scripse
quel giorno più non uileggemo auante
M entre che l uno spirto questo disse
l altro piangeua si che di pietade
io uenni meno si come morisse
E t caddi come corpo morto cade
C anto VI. della prima cantica detta inferno

AL Tornar della mente che si chiuse
dinanzi alla pieta de due cognati
ch di tristitia tutto mi confuse
N uoui tormenti et nuoui tormentati
mi veggio intorno come ch io mi muoua
et chio mi uolga et come ch io guati
I o sono al terzo cerchio della pioua
eterna maladetta fredda et greue
regola et qualita mai non le noua
G ragandine grossa et acqua tinta et neue
p laere tenebroso si riuersa
pute la terra che questo riceue
C erbero fiera crudele et diuersa

Inq.° si tratta della pena degli golosi del

contre gole caninamẽte latra
sopra lagente che quiui esomersa
Gli occhi auermigli et labarba uncta & atra
eluentre largo et unghiate lemani
graffia glispiriti ingoia et squatra
Vrlar glifa lapioggia come cani
delluno delati fanno allaltro schermo
uolgonsi spesso emiseri prophani
Quando ciscorse cerbero elgran uermo
leboche aperse et mostrocci lesanne
non hauea membro che tenesse fermo
Elduca mio distese lesue spanne
prese laterra et chonpiene lepugna
Lagitto dentro allebramose canne
Quale e quelcane chabbaiando agugna
& si racqueta poi chel pasto morde
che solo adiuorarlo intende et pugna
Cotai sifecer quelle facce lorde
dello demonio cerbero chentruona
Lanime si chesser uorrebber sorde
Noi passauano su plombre chadona
lagrieue pioggia et ponauan lepiante
sopra loro uanita che par psona
Elle giacean pterra tutte quante
fuor duna cha seder sileuo ratto
chella ciuide passarsi dauante
O tu che se perquesto inferno tratto
midisse riconoscimi sesai
tu fosti prima chio disfacto facto
Et io allei langoscia che tuai
forse titira fuori della mie mente
si che non par chio tuedessi mai
Madimi chi tu se chensi dolente
luogo se messa et ai si facta pena
che saltra e maggio nulla esispiacente
Et egli ame latua citta che e piena
dinuidia si che gia trabocca elsacco
seco miterme inlauita serena
Voi cittadini michiamasti ciacco
pladannosa colpa della gola
come tu uedi alla pioggia misiacco
Et io anima trista non sono sola
che tutte queste asimil pena stanno
psimil colpa et piu non se parola
Io glirispuosi ciacco eltuo affanno
mipesa si chalacrimar minuita
ma dimmi se tu sai ach uerranno
Ecittadini della citta partita
salchuno ue giusto et dimmi lacagione
pch latanta discordia assalita
Et egli ame dopo lunga tencione
uerranno alsangue et laparte seluaggia
chaccera laltra chon molta offensione
Poi appresso chonuiene che questa caggia

infra tre soli et che laltra sormonti
chon la forza ditale che teste piaggia
A lte terra lungo tempo lesfronti
tenendo laltra sotto graui pesi
come chedicio pianga et chenadenti
G iusti sono due manon uisono intesi cioe dãte et guido caualcanti
superbia invidia et avaritia sono
letre faville chamo ecori accesi
Q ui puose fine allacrimabil suono
et io allui ancor uo cheminsegni
et che dipiu parlar misacci dono
F arinata eteghiaro ch fur si degni
Iacopo rustichucci arrigo elmosca
et ghialtri chalben far posar glingegni al poeta
D immi ove sono et fa chio gliconosca
che grandisio mistringe disavere
sel cielo gliaddolcia olinferno gliatosca
E t quegli ci sono tra lanime più nere
duverse colpe giu gligrava alfondo
se tanto scendi glipotrai vedere
M aquando tu sarai nel dolce mondo
prieghoti challamente altrui mirechi
più nontidico et più nontirispondo
L idiritti ochi torse allora inbiechi
guardomi unpoco et poi chino latesta
cadde conessa alpar deglialtri ciechi
E lduca disse ame più non si desta

diqua dalsuono dellangelica tromba
quando uedra lanimica podesta
C iaschuno rivedera latrista tomba
ripiglera suo carne et suo figura
udira quel che ineterno rimbomba
S i trapassamo p soza mistura
dellombre et della pioggia apassi lenti
toccando unpoco lavita futura
P erchio dissi maestro esti tormenti
crescerano ei dopo lagran sentenza
ofien minori osaran si cocenti
E t egli ame ritorna atuo scienza
ch vuol quanto lacosa e più p fecta
più sentalbene etcosi ladogienza
T utto che questa gente maladetta
inuera p fectione gia mai non uada
dala più chediqua essere aspecta
N oi aggiramo atondo quella strada
parlando più assai chio non ridico
uenimo alpunto doue si dugrada
Q uivi trovamo pluto elgran nimico
C anto vii. della prima cantica decta Inferno

PAPE satan pape satan aleppe
comincio pluto cholla uoce chioccia
equel savio gentile che tutto seppe
D isse p confortarmi nonti noccia
lacura paura ch poter che gliabbia

Papa satan papa satan aleppe. Questo fu uno parlare molto oscuro et intricato et non intelligibile ad alcuno. Et molti sono stati gli expositori sopra di esso. Et ciascuno ha decto la sua opinione. Et io per me non mi curo di recitare alcuna di quelle. Ma solo dirò quello che mi pare. Et dico che questo parlare è di lucifero. Et è uno parlare di transgressione. Imperò che lui uolendo parlare latino transgredisce in parlare greco. Et uolendo parlare greco transgredisce in parlare hebreo. Et uolendo parlare hebreo transgredisce in parlare caldeo. Et uolendo parlare caldeo transgredisce in parlare arabico. Et uolendo parlare arabico transgredisce in parlare latino. Et questo fa per la confusione che ha in se. Et per la confusione che ha in tutto lo inferno. Et questo dice

non citerra loscendere questa roccia
P oi firivolse aquella enfiata labbia
et disse taci maladecto lupo
consuma dentro te colla tua rabbia
N one sanza cagione landare alcupo
uolsi cosi cola doue michele
fe lauendetta delsuobo strupo
Q uali dalueuto legonfiate uele
caggiono anolte poi ch larbor fiacha
tal cadde aterra lasiera crudele
C osi scendemo nella quarta lacha
pigliando piu della dolente ripa
chel mal dellunuerso tutto insacha
A i giustitia didio tanto e chi stipa
nuoue tranagle et pene quantio uidi
et perche nostra colpa sene scipa
C ome fa londa la sopra caribdi
ch si frange chonquelle inchui sintoppa
cosi conuiene che qui lagente riddi
L i uidio gente piu chaltroue troppa
et duna parte et daltra chongrandi urli
uoltando pesi p forza dipoppa
p ercoteansi insieme et poscia pur li
si rivolgea ciaschuno uoltando aretro
gridando perche tieni .~ et p che burli .~
C osi tornauan p locerchio tetro
daogni mano allo opposito punto

cioe lauiolenza legna
teso cho ; tauen tollo
enve

gridando si conloro ontoso metro
p oi fuolgea ciaschuno quando era giunto
plosuo mezo cerchio allaltra giostra
et io chanea locor quasi compunto
D issi maestro mio hor midinostra
che gente e questa .~ et se tutti fur cherci
questi cherchuti alla sinistra nostra
E t egli ame tutti quanti fur querci
si della mente inlauita primaia
che con misura nullo spendio ferci
A ssai lauoce loro chiaro labbaia
quando uengono adue puncti delcerchio
doue colpa contraria glidispaia
Q uesti fur cherci ch non an copchio
piloси ilcapo .~ papi et cardinali
inchui uso auaritia elsuo sopchio
E t io maestro traquesti cotali
doureio ben riconoscere alchuni
ch furo immondi dicotesti mali
E t egli ame uano pensiero aduni
lasconoscente uita cherse sozi
adogni conoscenza hor glifa bruni
I neterno uerramo agldue cozi
questi resurgeramo delsepulcro
chopugni chiusi et questi cho crini mozi
M al dare et maltenere lomondo pulcro
a tolto loro et posti aquesta zuffa

quale ella sia parole nonciappulcro
Ior puoi figliuolo ueder lacorta buffa
deoeni dheſono cõmeſſi alla fortuna
perche lhumana gente ſi rabbuffa
Che tutto loro che ſotto laluna
et che mai fu diqueſte anime ſtanche
none potrebbe fare riposare una
Maeſtro mio diſſio hormidi anche
questa fortuna diche tu mitoche
che e che beni humani ha ſi trabranche
Et egli ame ocreature ſcioche
quanta ignoranza e quella che uoffende
hor uo che tu mie ſententia nemboche
Colui lochui ſape tutto traſcende
fece glicieli et die loro chi conduce
ſi chogni parte eogni parte ſplende
Distribuendo equalmente laluce
ſimilimente agliſplendori mondani
ordino general miniſtra et duce
Che ꝑmutaſſe atempo gliberi uani
digente ingente et duno inaltro ſangue
oltre alla defenſione deſeni humani
Perche una gente impera unaltra langue
ſeguendo logiudicio dicoſtei
che ſta occulta come inherba langue
Vostro ſapere non ha contraſto allei
questa gouerna giudica et proſegue
at ꝑuede

ſuo regno come illoro glialtri dei
Lesue ꝑ mutationi non anno triegue
neceſſita laſa cè ueloce
ſi ſpeſſo uiene che uicenda conſegue
Questa e colei che tanto e posta incroce
pur dacoloro cheledourien dar lode
dandole biaſmo atorto et mala uoce
Ma ella ſe beata et cio non ode
chon laltre prime creature lieta
uolge ſuo ſpera et beata ſigode
Hor diſcendiamo omai amaggior pieta
gia ogni ſtella cade chſaliua
quando mimoſſi eltroppo ſtar ſimieta
Noi ricidemo elcerchio allaltra riua
ſopra una fonte che bolle et ruerſa
ꝑuno foſſato che dallei deriua
Lacqua era buia aſſai uie piu che perſa
et noi incompagnia dellonde bigie
entramo giu puna uia duerſa
Vna palude fa chanome ſtige
questo triſto ruſcello quando ediſceſo
apie delle maligne piagge grige
Et io ch dimirar miſtaua inteſo
uidi gente fangoſe inquel pantano
ignude tutte et chonſembiante offeſo
Queſti ſi ꝑcoteano non pur chon mano
ma chonlateſta colpecto et chopiedi

troncandosi coidenti abrano abrano
L obuon maestro disse figlio hor uedi
l anime dicoloro chui uinse lira
et anche uo che tu p certo credi
C he sotto lacqua a gente che sospira
et fanno pullular questa acqua alsumo
come lochio tidice u che saggira
F itti nellimo dicon tristi fumo
nellaere dolce che dalsol sallegra
portando dentro accidioso fumo
H or ciattristian nella belleta negra
questo hymo sigorgoglian nella strozza
che dir nolpossono comparola integra
C osi giranno della lorda poza
grande arco tralla ripa sesta elmezo
chon gliochi uolti achi delfango ingoza
V emmo apie duna torre aldassezo:

I DICO seguitando chassai prima
ch noi fussimo appie dellalta torre
gliochi nostri nandar suso allacima
P due fiamette che uedemo porre
et unaltra dallunge render cenno
tanto chappena ilpoeta lochio torre
E t io mivolsi almar dituttol senno
dissi maestro che dice et che risponde
quello
quellaltro foco: et chi sono quei chelfermo

E t egli ame su perlesucide onde
gia scorger puoi quello ch sasspetta
sel fumo delpantano nolti nasconde
C orda non pinse mai dasse saetta
che si corresse uia p laere snelle
comio uidi una naue picciolletta
V enir per lacqua uerso noi inquella
sottol gouerno dunsolo galeoto
che gridaua hor se giunta anima fella
F legias flegias tu gridi anoto
disse lomio signore aquesta uolta
piu nonci aurai che solo passando illotc
Q uale e colui che grande ingannno ascolta
che gli sia facto et poi seneramarca
cosi se flegias nellira accolta
L oduca mio discese nella barca
et poi mifece entrare appresso lui
et solo quandio fui dentro parue carca
T osto chelducha et io nelmezo fui
segando seneua lanticha prora
dellacqua piu che non suole p altrui
M entre noi corravano lamorta gora
dinanzi misi fece unpieno difango
et disse chi se tu theueni anzi hora:
F t io allui sio nego io non rimango
ma tu chi se che se fi facto brutto
rispuose uedi ch sono unch piango

E t io allui chonpiangere et conlucto
ſpirito maladetto tirimani
chio ticonoſco ancor ſia lordo tutto
A llora ſteſe allegno ambe lemani
perchel maeſtro accorto loſoſpinſe
dicendo, ua costa chon glialteri cani
L ocollo poi chonle braccia mauinſe
baciomm elvolto et diſſe alma ſdegnoſa
benedecta colei chente ficinſe
Q ue ſu almondo ꝑſona orgogliosa
bonta non e ch ſua memoria ſregi
coſi ſe lombra ſua qui furiosa
Q uanti ſitengono hor laſſu gran regi
che qui ſtaranno come porci inbrago
diſe laſciando horribili diſpregi
E t io maeſtro molto ſarei uago
dimederlo attuffare inquesta broda
prima chenoi uſciſſimo dellago
E t egli ame auanti che laproda
tiſi laſci uedere tu ſarai ſatio
dital diſio chonuerra ch tu goda
D opo cio poco uidi quello ſtratio
far dicoſtui alle fangoſe genti
che dio ancor nelodo et neringratio
T utti gridauano aſilippo argenti
et el fiorentino ſpirito bizarro
inſe medeſmo ſiuolgea coidenti

Q uini illaſciamo che piu nōne narro
ma nelle orechie mipcoſſe unduolo
ꝑ chio auanti lochio intento ſbarro
L obuon maeſtro midicea figliuolo
ſapreſſa Lacitta cha nome dite
cho grani cittadini cholgrande ſtuolo
E t io maeſtro gia leſue meſchite
laentro certo nella ualle cerno
uermigle come ſe difuoco uſcite
F ſſero et ei midiſſe elfuoco eterno
chentro laffuoca ledimoſtra roſſe
come tu uedi inquesto baſſo inferno
N oi pur guigniemo dentro allaltre foſſe
che uallan quella terra ſconſolata
lemura miparean che ferro foſſe
N on ſanza prima far grande aggirata
uenimo inparte douel nochier forte
uſciteci gridō qui e lentrata
I uidi piu dimille infu leporte
dalciel piouuti cheſtizoſamente
dicean chie coſtui che ſanza morte
V a ꝑloregno della morta gente
elſauio mio maeſtro fece ſegno
diuolere loro parlar ſegretamente
A llor chiuſero unpoco elgrandiſdegno
et diſſer uien tu ſolo et quei ſenuada
ch ſi ardito entro ꝑ queſto regno

e interpretata ruba. Altrimenti luogo dipeccato
chiolpa et diq fintende ee viaba.
cioe hedifici ſimili achieſe ch coſi lohūmano eſavaen

Solo ſiritorni ꝑ laſolle ſtrada
pruoui ſei ſa ꝯ tu qui rimarrai
che giriai ſcorta ſi buia contrada

Penſa lectore ſiomiſconfortai
nelſuono delle parole maladette
ꝯ non credecti ritornarci mai

O caro duca mio che pur diſette
uolte mai ſicurta renduta et tratto
daltro periglio chencontra miſtette

Nommi laſciar diſſio coſi diſfacto
et ſel paſſar piu oltre ce negato
ritrouiamo lorme noſtre inſieme ratto

Et quel ſignore ꝯ li mauea menato
midiſſe non temer chelnoſtro paſſo
non cipuo torre alchuno datal nedato

Maqui mattendi et loſpirito laſſo
conforta et ciba diſperanza bona
chio nontilaſcero nelmondo baſſo

Coſi ſenua et quiui mabbandona
lodolce padre et io rimango inforſe
ꝯ ſi et no nelcapo mutenciona

Vdire non potei quel challoro porſe
ma ei non ſtette la tra eſſi guari
ꝯ ciaſchundēntro apruoua ſiricorſe

Chiuſer leporti quei noſtri aduerſari
nelpecto almio ſignore che fuori rimaſe
et riuolſeſi ame conpaſſi rari

Gliochi alla terra et leciglia auea raſe
dogni baldanza et dicea neſoſpiri
chiuſa negate ledolenti caſe.

Et ame diſſe. tu pchio madiri
non ſbigottire chio uincero lapruoua
qual challa defenſione dentro ſaggiri

Questa loro tracotanza non e nuoua
che gia lufaro amen ſegreta porta
laqual ſanza ſerrame ancor ſitruoua

Sopreſſa uedeſtu laſcripta morta
et gia diqua dallei diſcende lerta
paſſando ꝑ licerchi ſanza ſcorta

Tal ꝯ perlui neſia laterra aperta :-

Canto. VIIII. della prima cātica detta inferno

QVel Colore che uilta difuor mipinſe
ueggendol duca mio tornare inuolta
ꝑ piu tema elruccuc ſuo dentro riſtrinſe

Attento ſi fermo chome huom chaſcolta
che lochio nolpotea menare allunga
ꝑ laere nero et ꝑ lanebbia ſolta

Pure anoi conuerra uincer lapunga
comincio ei : ſe non tal neſoferſe
o quanto tarda ame chaltri qui giunga :-

Io uidi ben ſicomei ricoperſe
locominciar chon laltro che poi uerme
che fur parole alle prime diuerſe

Ma non dimeno paura elſuo dir dierme

p chio tacuo laparola troncha
forse apiggior sententia chei non temme
In questo fondo della trista conca
discese mai alchuno delprimo grado
cha solo perpena lasperanza tronca
Questo quistion fecio et quei durado
incontra mirispuose che dinui
faccial camino alchuno pelquale io uado
Vero e che altra fiata quagiu fui
chongiurato da quella erithon cruda
che ritraheua lombre acorpi sui
Dipoco era dime lacarne nuda
chella misece entrar dentro aquel muro
per trarne unspirto delcerchio digiuda
Quello e elpiu basso loco elpiu obscuro
elpiu lontano dalcielo che tutto gira
benso elcamino pero tisa sichuro
Questa palude chelgran puzo spira
cinge dintorno lacitta dolente
u non potremo entrare omai sanza ira
Et altro disse ma non lo amente
pero che locchio mavea tutto tratto
uer laltra torre aila cima rouente
Doue inuno punto furon dritte ratto
tre furie infernali disangue tinte
che membra feminili aueano et acto
Et chon idrie uerdissime eran cinte

serpentegli et cerastе aucan p crine
onde lefiere tempie erano auinte
Et quei dh ben conobbe lemeschine
della reina dello eterno pianto
guarda midisse leferoci trine
Questa e megera dalsinistro canto
quella che piange daldestro e allecto
tesiphone e nelmezo et tacque atanto
Chon lunghie si fendea ciascuna lpecto
batteansi apalme et gridauan si alto
chio mistrinsi alpoeta chonsospecto
Venga medusa sil faren dismalto
diceuan tutte riguardando inguiso
mal non ueggiamo mtheseo lassalto
Volgiti indietro et tieni cluiso chiuso
che selgorgon sinostra et tuluedessi
nulla sarebbe ditornar mai suso
Cosi disse maestro et egli siesso
mimolse et non suterme alle mie mani
checonle sue ancora nonmichiudessi
O uoi chauete glintellecti sani
mirate ladoctrina che sasconde
sottol uelame degli uersi strani
Et gia uenia su pletorbide onde
un fracasso duno tuono pien dispauento
per chui tremauano ambedue lesponde
Non altrimenti facto che dunuento

at crine . herine cioe furie cioe a lletto di mistpetata
prona cogitatione tesiphone prauo parlare; mege
ra, pianto oporre . ò leguali edemonj p turbano
lamente humana et sono strochie delle
tre corone lequali imspetialtra anno duo
uereire lamete humana cioe uitio
mere gradi prmo debilitando lamēte
secondo spargendola terzo vi
lenze chedere . e : nere cioe
. neretio et q el ufficio
o imedutta maxima
. tre et p o la
ssio

impetuoso p gliaduersi ardori
che fier laselua sanza alchun rattento
[illegible]ti schianta abbatte et frondi efiori
dinanzi polueroso ua superbo
et fa fuggire lefiere et glipastori
Gliochi miściolse et disse hor driza ilnerbo
delniso su p quella schiuma antica
per indi oue quel fumo e piu acerbo
Come lerane innanzi allanimica
biscia placqua si dileguan tutte
finchalla terra ciaschuna sabbica
Vidio piu dimille anime anime distrutte
fuggir cosi dinanzi auno chalpasso
passana stige cholle piante asciutte
Dalsuolto rimouea quello aer grasso
menando lasinistra innanzi spessi
et sol diquella angoscia parea lasso
Ben maccorsio chegliera dalciel messo
et uolsimi almaestro et quei fe segno
chio stessi cheto et inchinassi adesso
Hai quanto miparea pien didisdegno
uenne alla porta et chonuna uergetta
laperse che non ebbe alchuno rutegno
O caccati dalcielo gente dispecta
comincio egli insulla horribil soglia
onde esta oltracutanza inuoi sallecta.
Per che recalcitrate aquella uoglia.

achui nonpuote elfine mai esser mozo.
et che piu uolte ua crescuto doglia.
Che gioua nelle fate dar dicozo.
cerbero uostro se ben uiricorda
neporta ancor pelato elmento elgozo
Poi si riuolse p lastrada lorda
et non se motto ano mase sembiante
dhuomo chui altra cura stringa et morda.
Che quella dicolui cheglie dauante
et noi mouemo epiedi inuer laterra
sicuri appresso leparole sancte
Dentro uentramo sanza alchuna guerra
et io chanea diriguardar disio
a condition che tal forteza serra
Comio fui dentro lochio intorno inuio
et ueggio adogni mano grande compagna
piena diduolo et ditormento rio
Sicome adarli ouel rodano stagna
si come apola appresso delcarnaro
che ytalia chiude et suoi termini bagna
Famo esepoleri tutto ellito uaro
cosi faceuan quiui dogni parte
saluo chel modo uera piu amaro
Che tragli auegli fiamme erano sparte
perlequali eran si deltutto accesi
ch ferro piu non chiede ueruna arte
Tutti gliloro coperchi eran sospesi

et fuor nusciuan si duri lamenti
che ben parean dimiseri et dossesi
E t io maestro qua sonquelle genti
che seppellite dentro daquelle arche
si fan sentire chogli sospiri dolenti
E t egli ame qui sono glieresi arche
choiloro seguci dogni setta et molto
più ch non credi sono letombe carche
S imile qui consimile e sepolto
et emonumenti sono più et men caldi
et poi challaman dextra si fu uolto
P assamo tramartiri et glialti spaldi ciò mura

C anto. x. della prima cantica decta inferno

HORA Senua punsecreto calle
tralmuro della terra et glimartyri
lomio maestro et io dopo lespalle
O uirtu somma ch perglempi giri
miuolui cominciai come ate piace
parlami et satisfami amiei disiri
L agente ch p gli sepolcri giace
potrebbesi uedere gia sono leuati
tutti ecop chi et nessuno guardia face
E t egli ame tutti saran serrati
quando di iosaphat qui torneranno
choicorpi loro ch lassu an lasciati
S uo cimitero daquesta parte anno
chon epicuro tutti esuoi seguaci

1 2 3 4 seguita pure degli heretici et dimostre specie deresie

che lanima colcorpo morta fanno laquale opinione non solo fu cõtro alla positione della fede maestrando cõtro a ogni philosophia
P ero alladimanda ch mifaci
quicentro satisfacto sara tosto
et aldisio ancora ch tu mitaci
E t io buon duca nontengo riposto
ate mio cor se non p dicer poco
et tu mai non pur mo acio disposto
O tosco ch p la citta delfoco
uiuo tenuai cosi parlando honesto
piaccati direstare inqueste loco
L a tuo loquela tisa manifesto
diquella nobil patria natio
alla qual forse fui troppo molesto
S ubitamente questo suono uscio
duna dellarch pero maccostai
temendo unpoco pur alduca mio
E t el midisse uolgiti che fai
uedi lafarinata ch se dritto
dalla cintola insu tuttol uedrai
I o auea gia dmio uiso nelsuo fitto
et ei sergea colpecto et colla fronte
come auesse lonferno ingran despicto
E t lanimose mani delduca et prompte
mipinser traille sepulture allui
dicendo leparole tue sien conte
C omio alpie della suo tomba fui
guardomi unpoco et poi quasi sdegnoso

midomando chi fur glimaggior tuoi.
Io chera dubbidire desideroso
non glielcelai matutto gliele apsi
ondei leuo leciglia unpoco insuso
Poi disse fieramente furo aduersi
ame et amie primi et amie parte
siche p due fiate glidispersi
Sei fur caccati et ornar dogni parte
rispuosio lui luna etlaltra fiata
ma euostri non appreser ben quellarte
Allor surse alla uista scopchiata
unombra lungo questa infino almento
credo chesera inginocchia leuata
Dintorno miguardo come talento
auesse duedere saltri era meco
et poi chel sospecciar fu tutto spento
Piangendo disse se per questo cieco
carcere uai palteza dingegno
mio figlio oue perch non e teco.
Et io allui dame stesso non uegno
colui chattende La per qui mimena
forse chui guido uostro ebbe adisdegno
Lesue parole elmodo della pena
manean dicostui gia lecto dnome
pero fu larisposta cosi piena
Disubito drizato grido come
dicesti egliebbe non uiuegli ancora

non fiere gliochi suoi lodolce lume.
Quando saccorse dalchuna dimora
chio faceuo dinanzi alla risposta
suppin ricadde et piu non parue fora
Ma quellaltro magnanimo acui posta
resto mera non muto aspecto
ne mosse collo nepiego suo costa
Et se continuando alprimo decto
seglian dissei quellarte male appresa
cio mitormenta piu ch questo lecto
Ma non cinquanta uolte fia racceса
lafaccia della donna ch qui regge
che tu saprai quanto quellarte pesa
Et se tu mai nel dolce mondo regge
dimi perche quelpplo e si empio
incontro amiei mciaschuna suo legge
Ondio allui lostratio elgrande scempio
chefece larbia colorata inrosso
tale orationè fa far nelnostro tempio
Poi chebbe sospirando elcapo mosso
acio non fuio solo dissei ne certo
sanza cagion chonglialtri sarei mosso
Mafui bensolo cola doue soferto
fu p ciaschuno dutor uia fiorenza
colui ch ladifesi auiso apto
Dese riposi mai uostra semenza
pregaio lui soluotemi quel nodo

plagrande sconfitta ch ghibellini
dierono agueisi amodapsi lanō

Porchelsuo consiglio ffo sarpene
dimenia una deliberanc fora fa
eta fraghibellini adisfar sezze

che qui a inuiluppato mia sentenza
E l par che uoi ueggiate se bene odo
dinanzi quel cheltempo fero adduce
et nel presente tenete altro modo
N oi ueggiam come que cha mala luce
lecose dysse chesono dilontano
cotanto ancor nesplendie elsomo duce
Q uando sappressano osono tutto e uano
nostro intellecto et saltri nolci apporta
nulla sapemo diuostro stato humano
P ero comprehender puoi ch tutta morta
fia nostra cognoscenza da quel punto
che delfuturo fia chiusa laporta
A llor come dimia colpa compuncto
dissio hor direte dunche aquel caduto
chel suo nato e chouiui ancor coniuncto
E t sio fui imanzi alla risposta muto
fatei saper chelsei perchio pensaua
gia nello errore ch manete soluto
E t gia elmaestro mio mirichiamaua
p chio pregai lospirto piu auaccio
ch midicesse chi chom lui stana
D issemi qui chon piu dimille giaccio
qua dentro e losecondo federigo
elcardinale et deglialtri mitaccio
I ndi sascose et io inuer lantico
poeta uolsi epassi ripensando
aquel parlar che miparea nimico
E lli simosse et poi cosi andando
midisse. p ch se tu si smarrito.
et io gli satisfeci alsuo dimando
L amente tua conserui quel che udito
ai contro ate micomando quelsaggio
et hora attendi qui et drizol dito
Q uando sarai dinanzi aldolce raggio
diquella dlchui bello chio tutto uede
dalei saprai ditua uita dluiaggio
A ppresso uolse aman sinistra elpiede
lasciamo elmuro et gimo inuer lomezo
p un sentieri cha una ualle fiede
C hen fin lassu facea spiacer suo lezo
canto. xi. della prima cantica detta inferno
I NSV Lastremita dunaltra ripa
che faceuan gran pietre rotte incerchio
uenimo sopra piu crudele stipa
E t quiui p lo horribile soperchio
delpuzo chel profondo abysso getta
ciraccostamo dietro auno copchio
D ungrande auello ouio uidi una scripta
che diceua anastasio papa guardo
Loquale trasse phetino della uia dritta
L onostro scencier conuiene eer tardo
si che sausi prima unpoco elsenso
altristo fiato et poi non sia riguardo

Inq̃ è sidistingue tutto lonferno et lopatri della cutta didite

Nota ch eplice ordine si trououa nello huomo. prima secondo chgle ordinato secondo laregola della ragione. laltro secondo ch glie ordinato secõdo lareg.la diuina p laquale lo huomo inogni cosa debbe essere dirizato Et se lo huomo fusse naturalmente animale solitario q ordine bastereboe. Mapõ glie naturalmente ciuile go debbe essere dinecessita eltertzo ordine poi quale lo huomo sia ordinato aglialtri huomini. Diquesti ordini ripme [illegible] eldiuino cõtiene in [illegible] mo. Ilq ch ói pecca nele [illegible] quelle cose ch attengo [illegible] dicemo peccare ĩ dio et [illegible] proximo et terzi contro a

Cosi el maestro et io alchun compenso
truoua dissio che l tempo non passi
perduto. et egli udi ch accio penso
Ig l uol mio dentro da coteste sassi
comincio poi a dire son tre cerchietti
di grado in grado come que ch lassi
Tutti sono di spiriti maladetti
ma perch poi ti basti pur la vista
intendi come et per ch son constretti
D ogni malitia ch odio in cielo acquista
in giuria e el fine et ogni fin cotale
o ch on forza o con froda altrui contrista
A per ch froda e dello huom proprio male
più spiace a dio et pero stan di sotto
gli frodolenti et più dolor gli assale
De violenti el primo cerchio e tutto
ma per che si fa forza a tre p sone
in tre gironi e distincto et construtto
A dio a se al proximo si puone
far forza dico in loro et in lor cose
come udirai ch onapta ragione
Morte per forza et ferute dogliose
nel proximo si danno et nel suo avere
ruine incendij et tollette dannose
Onde homicide et ciaschun che mal fiere
guastatori et predoni tutti tormenta
lo giron primo per diverse schiere

Puote huomo avere in se mano violenta
et ne suoi beni et po nel secondo
girone conviene ch senza pro si penta
Qualunch prima se del vostro mondo
bischaza et fonde la sua facultade
et piange la dove esser dee giocondo
Puossi far forza nella deitade
chol cuor negando o bestemiando quella
dispregiando natura et suo bontade
Et pero lo minore girone suggella
del segno suo sodoma et caorsa nome d una citta di lombardia dove sono gli usurai
et chi spregiando dio chol cuor favella
La frode onde ogni conscienza e morsa
puo lo huomo usare in colui che si fida
et in quei ch fidanza non imborsa
Questo modo didietro par ch uccida
pur lo vincolo damore che fa natura
onde nel cerchio secondo s annida
Ipocresia lusinghe et chi a factura
falsita ladroneccio et symonia
ruffiani baratti et simile lordura
Per laltro modo quello amor sobria
che fa natura et quel che poi aggiunto
onde la fede spetial si cria
Onde nel cerchio minore ove e el punto
dell universo in su che dite siede
qualunche trade in eterno e consumpto

E t io maestro assai chiaro procede
la tua ragione et assai ben distingue
questo baratro elpopolo chelpossiede
M adimi quei della palude pingue
che mena eluento et ch batte lapioggia
et chssiscontrano consi aspre lingue
P erche non dentro dalla citta roggia
sono ei puniti sedio glia in ira.
et se non glia perche sono atal foggia.
E t egli ame pch tanto delira
dissei longegno tuo daquel ch suole.
ouero lamente doue altroue mira.
N onti rimembra diquelle parole
chonlequali latua eticha ptratta
le tre dispositioni chel ciel non uuole
I ncontinenza malitia et lamatta
bestialita: et come incontinenza
men dio offende et menbiasimo accatta
S e tu riguardi bene questa sentēza
et rechiti alla mēte chi son quegli
che difuori sostengono penitenza
T u uedrai bene perche daquesti felli
sono dipartiti et pch men crucciata
ladiuina giustitia limartella
O sole che sani ogni uista turbata
tu mi contenti si quando tu solui
che non meno ch sauere dubbiar maggrata

A ncora unpoco indietro tiriuolui
la doue tu di chusura offende
ladiuina bonta eigroppo solui
F ilosophya midisse achi lantende
nota non pure inuna sola parte
come natura losuo corso prende
D aldiuino intellecto et da sua arte
et se tu bene latua pfisica note
tu trouerrai non dopo molte carte
C he lauostra arte quella quanto puote
segue comel maestro fa eldiscente
sichē uostra arte adio quasi e nepote
D a quoste due se tu tirechi amente
logenesi dalprincipio conuene
prender suo uita et auanzar lagente
E t perche lusuriere altra uia teme
perse natura plasua seguace
dispregia poi chi in altro pon laspene
M a seguimi horamai chi gir mipiace
che pesci guizano su plo orizonta
elcarro tutte sopral toro giace
E lbalzo uia laoue sidismonta.
C anto.xii. della prima cantica decta inferno

ERA loloco oriaicender lariua
Euenimo alpesse ch quel chiui era anco
tal chogni uista nesarebbe schiua
Q uale e quella ruina che nel fianco

Imatura e ymagine didio et posigniola
et lauostra arte e ymagine della nā
et po nipote didio. Si ch chi offende el
p.mo inarte offende lanatura et
prosegueste idio

Inq.o c.o sirratta delsimo cerchio
deinolenti conero alp.mo.

la
digua datrento ladice ꝓcosse
op tremuoto op sostegno manco
C he dacima delmonte onde simosse
alpiano e si laroccia discoscesa
chalchuna uia darebbe achi su fosse
C otal diquel burrato era lascesa
en su lapunta della rotta lacha
linfamia dicreta era distesa at discesa
C he fu concepta nella falsa uacca
et quando uide noi se stesso morse
si come quei chui dentro lira fiacha
L osanio mio inuer lui grido forse
tu credi che qui sial duca dathene
ch su nelmondo lamorte tiporse
P artiti bestia che questi non uene
amaestrato dalla tua sorella
ma uassi puedere leuostre pene
Q uale e quel toro chesi laccia inquella
cha riceuuto gial colpo mortale
che gir nonsa ma qua et la saltella
V idio lominotauro far cotale
et quegli accorto grido corri aluarco
mentre chenfuria /e/ ben che tu ticale
C osi prendemo uia giu plo scarco
diquelle pietre chespesso mouiensi
sotto emiei piedi plonuouo carco
I o gia pensando et quei disse tu pensi ~

orse aquesta ruina ch guardata
da quella ira bestiale chio hora spensi
H or uo chessappi che laltra fiata
chio discesi quagiu nelbasso inferno
questa roccia non era ancor caschata
M acerto poco pria sebendiscerno
che uenisse colui che lagran preda
leuo adite delcerchio supno
D a tutte parti lalta ualle feda
treno sichio pensai ch luniuerso
sentysse amore ~ ploquale e chi creda
P iu uolte elmondo inchaos conuerso
et inquel puncto questa uechia roccia
qui et altroue tal fece ruerso
M aficha gliochi analle che saproccia
lariuiera delsangue inloqual bolle
qual ch pviolenza inaltrui noccia
O cieca cupidigia et ria et folle
che si cisproni nella uita corta
et nelleterna poi si mal cin molle
I o uidi unampia fossa inarco torta
come quella ch tuttolpiano abbraccia
secondo chauea decto lamia sorta
E t tralpie della ripa et essa intraccia
corrian centauri armati dsaette
come soleano nelmondo andare achaccia
V edendoci calare ciaschuno ristette

ov empedocle ch p amore naturale

et della schiera tre si dipartiro
chonarchi et asticcciuole prima electe
E t luno grido dallungi: a qual martyro.
uenite uoi chescendete lacosta.
duel costinci se non larco tiro
L omio maestro disse larisporta
faren noi achyrone cosa dapresso
mal fu lauoglia tua sempre si tosta
P oi mitento et disse quello e nesso
che mori p labella deianira
et se dise lauendecta egli stesso
E t quel dinezo chalpecto simira
e, el gran chyron el qual nudri achille
quellaltro e solo che fu si pien dira
D intorno alfosso uanno amille amille
saettando quale anima sisuelle
delsangue piu ch suo colpa sortille
N oi ciappressamo aquelle fiere snelle
chyrone prese uno strale et conlachocca
fece labarba indietro alle mascelle
Q uando sebbe scopta lagran bocca
disse acompagni siete uoi accorti
che quel didietro muoue cio che tocca
C osi non soglion fare epie demorti
el mio buon duca chegia gliera alpecto
doue ledue nature sono consorti
R ispuose bene e uiuo et si solecto
mostrar gliniconuiene laualle buia
necessita il cinduce et non dilecto
T al si parti dalcantare alleluya
ch micomisse questo uficio nuouo
non e ladrone ne io anima fuia
M a p quella uirtu p chui io mouo
glipassi miei p si seluaggia strada
dane undetuoi achui noi siamo aprouo
C he nedimostri ladoue siguada
et che porti chostui in su lagroppa
che non e spirto ch placere uada
C hyron siuolse insu ladestra poppa
et disse anesso torna et sigliguida
et fa chansare saltra schiera sintoppa
N oi cimouemo chonla scorta fida
lungo laproda delbollor uermiglio
doue ebolliti facano alte strida
I vidi gente sotto infino alciglio
el gran centauro disse esono tyranni
chedier nelsangue et nello auer dipiglio
Q uiui si piangono glispietati danni
quiui e alexandro et dionisio fero
che fe sicilia auere dolorosi anni
E t quella fronte chalpel cosi nero
e azzolino et quellaltro che biondo
e, obizo da esti elquale puero
F uspento dalsigliastro su nelmondo

Tyranno crudelissimo davorrano castello tremigrano et signore duverona

Signore diferrara il quale inuerita fu fatto morire dalsuo figliuolo bento duca figliastro

allor minolsi alpoeta et que dysse
questi tisia hor primo et io secondo
P oco piu oltre ilcentauro fassysse
sopra una gente chen fino alla gola
parea chediquel brullicame usciysse
N ostro ci unombra dauno canto scia
dicendo colui fesse ingrembo adio
locore chensu tamisi ancor sicola
P oi uidi gente che difuor dal rio
tenea latesta et ancor tuttol busto
et dicostoro assai riconobbio
C osi apiu apiu sifacea basso
quel sangue si checopria pur glipiedi
et quiui fu del fossato inostro passo
S i come tu daquesta parte uedi
lobullicame che sempre siscema
dissel centauro uoglio che tu credi
C heda questa altra apiu apiu giu prema
lofondo suo infino chesi raggiugne
oue latyrānia conuien che gema
L adiuina giustitia digua pugne
quello attila che fu flagello interra
et pyrrho et sexto et ineterno mugne
L elagrime che colbollor diserra
arnier dacorneto et rinier pazo
che fecer alle strade tanta guerra
P oi sirimolse et ripassossi elguazo :~

cioe i lonura the i ungo
fiume di tamisi doue e
surora dquore dudetto
[illegible]
[illegible]
[illegible]

cioe apie dunalcarer
una chiesa ueramente
corpo chiese et q tm
cōte guido dmo forte
[illegible]

NONFRA ancor dila nesso arrivato
quando noi cimettemo ꝑ un bosco
che daniessuno sentiero era segnato
N on fronda uerde ma dicolor fosco
non rami schietti manodosi enuolti
non pomi ueran ma stechi chon tosco
N on an si aspri sterpi ne si folti
quelle fiere seluagge chinodio anno
tra cerina et corneto eluoghi colti
Q uini leboratte arpie lor nidi fanno
che chacciar delle scrofade etroiani
chontristo annutio difuturo danno
A li anno late et colli et uisi humani
pie conartigli et pennutol granuētre
faño lamenti insu gliarbori strani
E ibuon maestro prima che tu entre
sappi che se nelsecondo girone
micominicio adire et sarai mētre
c he tu uerrai nello horribil sabbione
pero riguarda bene et si uedrai
cose che torrien fede almio sermone
I o sentia trarre dogni parte eguai
et non uedea ꝑsona chel facesse
ꝑchio tutto smarrito marrestai
I o credo che credeute chio credesse
che tante uoci uscissono traque bronchi

Inq.ᵒ 8 circulo della seconda spetie
denolenti contro alprossimo
contro ase medesimo :~

digente che p noi fi nascondesse
P ero dissi maestro se tu tronchi
qual che fraschetta duna deste piante
gli pensier chai si faran tutti monchi
A llor porsio lamano un poco auante
et cosi un ramicello da un gran pruno
el tronco suo grido. perch mischiante.
D a che facto fu poi di sangue bruno
ricominicio agridar p che mi sterpi.
non ai tu spirito di pieta alchuno.
H uomini fumo et hor sian facti sterpi
ben dourebbe esser latuo man piu pia
se state fussimo anime di serpi
C ome dun stizo uerde charso sia
dallun de capi et dallaltro gemo
et cigola p uento ch ua uia
S i della scheggia rotta usciua insieme
parole et sangue ondio lasciai lacima
cadere et stetti come lhuom che teme
S egli auesse potuto creder prima
rispuose elsauio mio anima lesa
cio cha ueduto pure cholla mie rima
N on aurebbe inte lamano distesa
malacosa incredibile misece
in durlo ad opra charme stesso pesa
M a digli chi tu se perch inuece
dalcuna amenda tuo fama rinfreschi
nel mondo su doue tornar glilece
E l tronco. si coldolce dir maeschi
chio non posso tacere. et uoi non graui
perchio un poco aragionar minueschi
I o sono colui che tenni ambe lechiaui
del cor di serderigo et che leuolsi
serrando et diserrando si soaui
C he dal secreto suo quasi ogni huom tolsi
fede portai alglorioso offitio
tanta chio nepde leuene epolsi
L ameretrice ch mai dallo hospitio
di cesare non torse gliochi putti
et
morte comune et delle corti uitio
I nfiamo contro ame glianimi tutti
et glinfiamati infiamar si augusto
che lieti honori tornaro intristi lucti
L animo mio per disdegnoso gusto
credendo colmorire fuggir disdegno
ingiusto fece me contro ame giusto
P erle nuoue radici deste legno
uigiuro ch giamai non ruppi fede
almio signore che fu dhonor si degno
E t se diuoi alchuno nelmondo riede
conforti lamemoria mia che giace
ancor delcolpo chenuidia lediede
U n poco attese. et poi dachel si tace
dissel poeta ame non perder lora

cioe piero delle uigne dottore et cancelliere di federigo secondo impadore el quale sendo falsamẽte accusato allompadore p inuidio p disdegno della gra p dura auto simpicho

ma parla et chiedi allui ſepiu tipiace
O ndio allui domanda tu ancora
diquel che credi chame ſatiſſaccia
chio non potrei tanta pieta maccora
P ero ricomincio ſeluom tifaccia
liberamente cio chel tuo dir prega
ſpirito incarcerato ancor tipiaccia
D idirne come lanima ſilega
inqueſti nochi et dime ſe tu puoi
ſalchuna mai ditai membra ſiſpiega
A llor ſoffio lotronco forte et poi
ſi conuerti queluento incotal uoce
brieuemente ſara riſpoſto anoi
Q uando ſi parte lanima feroce
dd corpo ondella ſteſſa ſe dielta
minos lamanda alla ſeptima foce
C ade in la ſelua et non leparte ſcelta
ma la doue fortuna labaleſtra
quiui germoglia come gran diſpelta
S urge inuermena et inpianta ſiluestra
larpie paſcendo poi delle ſuo fogle
fano dolore et aldolor finestra
C ome laltre uerremo p noſtre ſpogle
ma non pero chalchuna ſen rineſta
che non e giuſto auere cio chuom ſuogle
Q ui leſtraſcineremo et p lameſta
ſelua ſaran glinoſtri corpi appeſi

ciaſchuno alpruno dellombra ſua moleſta
N oi eramamo ancora altronco atteſi
credendo caltro ne douesſe dire
quando noi ſumo dun romor ſorpreſi
S imilemente acolui che uenire
ente elporco et lacaccia alla ſua poſta
chode lebeſtie et leſraſche ſtormire
E t ecco due dalla ſiniſtra coſta
nudi et graffiati fuggiendo ſi forte
che della ſelua rompieno ogni roſta
Q uel dinanzi hora accorri accorri morte
etlaltro chui pareua tardar troppo
gridana: lano ſi non furo accorte
L egambe tue alle gioſtre deltoppo
et poi che forſe liſallia lalena
di ſe et dunceſpuglio fece un groppo
D idietro alloro era laſelua piena
dinere cagne bramoſe et correti
come ueltri chuſciſſor dicatena
I nquel che ſappiatto miſſer glidenti
et quel dilaceraro abrano abrano
poi ſenportar quelle membra dolenti
p reſemi allor lamia ſcorta p manc
et menomi alceſpuglio che piangea
p le rotture ſanguinenti inuano
O iacomo dicea daſancto andrea
che te giouato dime fare ſcermo

ciòe lano ſaneſe et ſaropo padouano

che colpa, o; io della tua uita rea
Q uando ol maestro fu soureſſo fermo
diſſe chi fuſti che p tante punte
ſoffi consangue doloroſo fermo
E t egli anoi: o anime che giunte
ſiete auedere lostratio diſoneſto
tha lemie fronde si dame diſgiunte
R accogletele apie deltristo ceſto
io fui della citta chenelbatiſta
mutol primo padrone onde p queſto
S empre chollarte ſua lafara triſta
et ſe non foſſe chenſul paſſo darno
rimane ancor dilui alchuna uiſta
Q uei cittadini che poi larifondarno
ſoural cener che dattila rimaſe
aurebber facto lauorare mdarno
I o fei giubbette ame delle mie caſe:~

C anto .xiiii. della prima cantica decta inferno

xiiii In q̃ è ſtratto della uendetta fatta ſopra adio

P Oi che lacarita delnatio loco
mi ſtrinſe raunai lefronde ſparſe
et rendelle acolui chra gia fioco
I ndi uenimo alfine onde ſi parte
losecondo girone dalterzo et doue
ſiuede digiuſtitia horribile arte
A ben manifeſtar lecoſe noue
dico ch arriuamo aduna landa
che dalſuo lecto ogni pianta rimuoue

L adoloroſa ſelua le ghirlanda
intorno comelfoſſo triſto adeſſa
quiui fermamo epaſſi aranda aranda
L oſpazo era una rena arida et ſpeſſa
non daltra foggia facta che colei
che fu dapie dicatone gia ſoppreſſa
O uendecta didio quanto tu dei
eſſer temuta daciaſchun ch leggie
cio che fu manifeſto agliochi miei
D anime nude uidi molte gregge
che piangean tutti aſſai miſeramente
et parea poſta lore diuerſa legge
S upina giacea interra alchuna gẽte
alchuna ſiſedea tutta raccolta
et altra andaua continouamẽte
Q uella che gina intorno era piu molta
et quella meno che giaceua altormento
mapiu alduolo auea lalingua ſciolta
S oura tuttol ſabbione dun cader lento
piouan difuoco dilatate falde
come dineue nalpe ſanza uento
Q uali alexandro inquelle parti calde
dindia uide ſopralſuo essercito
fiame cadere inſino aterra ſalde
P erche prouide aſcalpitar loſuolo
chonle ſue ſchiere accio che louapore
me fiſtingea quando ſera ſolo

atmẽte chera

Tale scendeua leternale ardore
onde larena faccendea come escha
sottol sucile adoppiar lodolore
Senza riposo mai era latresca
delle misere mani horquindi horquinci
et scotendo dase larsura fresca
Io cominciai maestro tu che uinci
tutte lecose fuor chedemon duri
chalentrar della porta incontro uscinci
Chi /e/ quel grande che non par che curi
loncendio et giace dispectoso et torto
si ch lapioggia non par chel maturi
Et quel medesmo che si fu accorto
chio domandaua elmio duca dilui
grido qualio fu uiuo tal sono morto
Se gioue stanchi elsuo fabro dachui
crucciato prese lasolgore acuta
onde lultimo di pcosso fui
O segli stanchi glialtri amuta amuta
in mongibello alla sucina negra
chiamando buon uulcano aiuta aiuta
Si comelsece alla pugna diphlegra
et me saetti contutta suo forza
nõne potrebbe auere uendecta allegra
Allora elduca mio parlo diforza
tanto chio non lo auea si forte udito
o/ campaneo incio ch non si amorza

La tuo supbia se tu ben punito
nullo martyro fuor che latuo rabbia
sarebbe altuo furor dolor compito
Poi si rimolse ame chon miglior labbia
dicendo quel fu luno desette regi
chassisor thebe et ebbe et par chegli abbia
Dio indisdegno et poco par chel pregi
macomio dissi allui glisuoi dispecti
sono alsuo pecto assai debiti fregi
Hor miuien dietro et guarda ch non metti
ancor glipiedi nella rena arsiccia
ma sempre alboscо gliritieni stretti
Tacendo diuenimo laoue spiccia
fuor della selua unpicciol siumicello
lochui rossore ancor miraccapriccia
Quale delbullicame esce ruscello
che partono poi tralloro lepeccatrici
tal plarena giu sengiua quello
Lofondo suo et ambe lependici
facti eran pietra et imargini dallato
perchio maccorsi chel passo era lici
at lalvo Tra tutto larco chio to dimostrato
poscia chenoi entramo pla porta
lochui sogliare a nessuno e negato
Cosa non fu dagli tuoi ochi scorta
notabile comel presente rio
che sopra se tutte fiãmelle amorta

Queste parole fur del duca mio
p chio pregai che mi largisse el pasto
dichui argito mouea eldiuio
In mezo al mare siede un paese guasto
disse gli allora ch sapella creta
sotto el cui rege fu gia el mondo casto
Vna montagna ue che gia fu lieta
dacque et di fronde ch si chiamo ida
hora e diserta come cosa uieta
Rea lascelse gia per cuna fida cioe nulla di sua figliuoli et ꝑ ch rea moglie di saturno
del suo figliuolo et per celarlo meglio degli comandato che
quando piangeua uifacea far legrida uccidesse tutti e figliuoi
nascondogli giuoc
di detta selua
ꝑ lo quale el poeta intende
significare tutta leta et di
Detro dal monte sta dritto un gran ueglio cio babilonia el cui
che tien uolte lespalle inuer damiata dominio era gia mãcat
et roma guarda come suo speglio il cui imperio ancor dura
La sua testa e di fine oro formata
et puro argento sono le braccia el pecto
poi e di rame infino alla inforcata
Da indi in giu e tutto ferro electo
saluo chel dextro piede e terra cotta
et sta insu quello piu che insu laltro erecto
Ciascuna parte fuor ch di loro erotta
duna fessura che lagrime goccia
le quali accolte foran quella grotta at questa
Lor corso in questa ualle si diroccia
fanno acheronte stigie et flegetonta
poi sen uan giu per questa stretta doccia

Infino la doue piu non si dismonta
fanno cocito et quai sia quello stagno
tu louedrai po qui non si conta
Et io allui sel presente rigagno
si deriua cosi dal nostro mondo
p che ciappare pur da questo uiuagno
Et egli a me chelluogo e tondo
et tutto che tu sia uenuto molto
pure a sinistra giu calando al fondo
Non se ancor p tutto el cerchio uolto
per che se cosa na parisce nappar isce noua
nien dee addurre maraviglia al tuo uolto
Et io ancora maestro oue si truoua
flegetonta et lethe ch delluno taci
et laltro di ch si fa desta pioua
In tutte tue quistioni certo mi piaci
risposi se lebollore dellacqua rossa
douea ben soluere luna che tu faci
Lethe uedrai ma fuor di questa fossa
la doue uanno lanime alauarsi
quando lacolpa pentuta e rimossa
Poi disse omai e tempo da scostarsi
dal bosco. sa che dirietro a me uegne
limagini fanuia che non sono arsi
Et sopra loro ogni uapor sispegne :—

Canto .xv. della prima cantica detta in fe
rno nella quale si tratta de uoleti cõtro a dio.

HORA comporta lumo de duri margini
el fumo del ruscello disopra adueggia
si che dalfuoco salua lacqua et gliargini
Quale isiaminghi traguizante et bruggia
temendol fiotto che uer loro sauenta
fanno loschermo p̄ichel mar si fuggia
Et quali epadouani lungo labrenta
disender loruille et loro castelli
anzi che chiarentana elcaldo sonta
A tale ymagine eran facti quelli
tutto che ne si alti ne si grossi
qual che si fusse lomaestro felli
Gia erauamo dalla selua r'imossi
tanto chio non aurei uisto douera
p̄chio indietro rmolto misossi
Quando incontramo danime una schiera
che uenia lungo largine et ciaschuna
ci riguardaua come suol dasera
Guardar luno laltro sotto nuoua luna
et si uer noi aguzauan leciglia
comeluechio comeluechio sartore fa nella cruna
Cosi adochiato da cotal famiglia
fu conosciuto danno che miprese
plo lembo et grido qual maraviglia
Et io quandol suo braccio anne distese
fi chai ghiochi plocotto aspecto
si chel uiso abruciato non difese
Laconoscenza sua almio intellecto
et chinando lamano alla suo faccia
rispuosi sete uoi qui serbrunetto
Et quegli ofiglinol mio nonti dispiaccia
ser brunetto latino unpoco teco
ritorna indietro et lascia andar latraccia
Io dissi allui quanto posso uen preco
et seuolete ch̄ conuoi massegia
farol sepiace acostui ch̄ uo seco
O figliuol disse qual di questa greggia
sarresta punto giace poi centanni
sanza arrostarsi quandol foco ilfeggia
Pero ua oltre et io tiuerro apanni
et poi rigiugnero lamia masnada
che ua piangendo esuoi etterni d̄ani
Io non osaua scender della strada
p̄ andar par dilui malcapo chino
tenea come huomo ch̄ reuerete uada
Ei comincio qual forza oqual destino
anzi lultimo di quagiu timena
et chi e questi ch̄ mostra el camino
Lassu disopra in lauita serena
rispuosio lui mismarri inuna ualle
ñanzi che leta mia fosse piena
Pure vermattina leuolsi lespalle
questi mapparue ritornando inquella
et riducemi a cha p̄ questo calle

Et egli ame se tu segui tuo stella
non puoi fallire algloriosso porto
se ben maccorsi nella uita bella
Et sio non fossi si per tempo morto
ueggendo elcielo ate cosi benigno
dato taurei allopa conforto
Ma quello ingrato ppto et maligno
che discosse disiesole ab antico
et tiene ancora delmonte et delmacigno
Tisi fara p tuo ben for nimico
et e ragione che traglilazi sorbi
si disconuiene fructare eldolce fico
Vechia fama nelmondo glichiama orbi
gente auara muidiosa et superba
daloro costumi fa chetu tisorbi
La tua fortuna tanto honor tiserba
che luna parte et laltra aranno fame
dite malungi fia dalbecco lerba
Facciamo lebestie fiesolane sbrame
daloro medesme et non calchin lapiata
salchuna surge ancora nelloro letame
Inchui ruuua lasementa sancta
diquei romani che uirimaser quando
fu factol nido dimalitia tanta
Se fusse tutto pieno elmio dimando
rispuosio lui uoi non saresti ancora
dalla humana natura posto inbando

Chen lamẽte me fitta et hor maccora
lacara buona ymagine et paterna
diuoi quando nelmondo adora adora
Minsegnauate come luomo seterna
et quantio labbia agrato mentrio uiuo
conuiene che nellamia sscerna
Cio che narrate dimio corso scriuo
et serbolo achiosar chonaltro testo cioe dimess farinata
adonna chel sapra sallei arriuo
Tanto uoglio che uisia manifesto
pur chemia conscienza nomi garra
challa fortuna come uuole son presto
Non e nuoua agliorechi miei tale arra
po giri fortuna lasuo rota
come lepiace eluillano lasuo marra
Lomio maestro allora insu lagota
dextra siuolse indietro et riguardomi
poi disse bene ascolta chi la nota
Ma p tanto dimeno parlando uomi
chon serbrunetto et domando chi sono
glisuoi compagni piu noti et piu sommi
Et egli ame sapere dalchuno e buono
deglialtri fia laudabile tacerci
chel tempo saria corto a tanto sono
In somma sappi che tutti fur cherci
et litterati grandi et digransama
dunpeccato medesmo almondo lerci

Questo fu il mag. andrea demozi [illegible] e notaio elquale fu assassinato dalle fosse andado di fiorenza a [illegible] dimenticato dove [illegible]

Pisciano senua chonquella turba grama
et francesco dacorso anco et uederui
sanessi auto dital tigna brama
Colui potei che dalseruo deserui
fu trasmutato darno inbachillone
doue lascio glimal protesi nerui alcuni dicono p lig th
Dipiu direi maluenire elsermone altri p la fog dómia
piu lungo esser non puo po chio ueggio
la surgere nuouo fumo delsabbione
Gente uiene chon laquale eer non deggio
sieti racomandato elmio thesoro cioe i.a opa che fece
nel quale io uiuo ancora et piu nō chieggio
Poi siriuolse et parue dicoloro
che corrono auerona eldrappo uerde
placampagna et parue dicostoro
Colui ch uince et non colui ch perde.

Canto .xcvi. della prima cantica detta Inferno

.xcvi.

Inf.o tratta di 2 cittadini fiorentini cioe Jac.o rusticucci arrabiata et della ymagine della fraude.

GIA era in loco oue sudia elrimbombo
della acqua che cadea nellaltro giro
simile aquello che larnie fanno rombo
Quando tre ombre insieme sipartiro
correndo duna torma che passaua
sotto lapioggia dellaspro martiro
Venian uernoi et craschuna gridaua
sostati tu challabito nesembri
essere alchuno dinostra terra prava
Ahime che piaghe uidi neloro membri
recenti et uechie dalle fiamme incese
ancor men duole purchio menerimembri
Alle loro grida el mio doctor sattese
uolse el uiso uerme: et hora aspecta
disse acostoro si uuole esser cortese
Et se non fosse elfuoco che saetta
lanatura delloco io direi
che meglio stesse ate cha loro lasfretta
Ricominciar come noi ristemo ei
lantico uerso et quando anoi fur giunti
fēno una ruota dise tutti et trei
Qual soleano glicampioni far nudi et uncti
ausando loro presa et loro uantaggio
prima che sieno traloro battuti et puncti
Cosi rotando ciaschuno lousaggio
drizaua ame si ch contrario ilcollo
facea apie continuo uiaggio
Et se miseria desto loco sollo
rende indispecto noi et inostri prieghi
comincio luno eltristo aspecto et brollo
La fama nostra eltuo animo pieghi
adirne chi tu se che uiui piedi
cosi sicuro plo inferno preghi
Questi lorme dichui pestar muiedi
tutto che nudo et dipelato uada
fur digrado maggior che tu non uedi
Ipote fu della buona gualdrada

guido guerra ebbe nome et in suo uita
fece col senno assai et colla spada
L altro chappresso me laterra trita. at larena
e teghiaio aldobrandi lachui uoce
nelmondo su douria esser gradita
E t io che posto sono chon loro incroce
iacopo rusticucci fui et certo
la fiera moglie piu chaltro minuce
S io fussi stato dalfuoco copto
gittato misarei traloro disotto
et credo chel doctore lauria soferto
M a p dio misarei bruciato et cotto
uinse paura lamia buona uoglia
che diloro abracciar misfacea ghiotto
P oi cominciai . non dispecto madoglia
lauostra conditione dentro mifisse
tanto che tardi tutta si dispoglia
T osto ch questo mio signior midisse
parole p lequali io mipensai
che qual uoi siete tal gēte uenisse
D iuostra terra sono et sempre mai
lopre diuoi et gli honorati nomi
chon affectione ritrassi et ascoltai
L ascio losele et uo pedolci pomi
promessi ame dallo uerace duca
ma infino alcentro pria conuien chio tomi
S e lungamēte lanima conduca
lemembra tue rispuose quegli ancora
et se lafama tua dopo te luca
C ortesia et ualore dissei dimora
nella nostra citta si come suole .
ose del tutto sene ita fore
C heguiglielmo borsiere elqual si duole
chōnoi p poco et ua la cho compagni
assai necruccia chonlesue parole
L agente nuoua et subiti guadagni
orgoglio et dismisura a ingenerata
fiorenza inte si ch tu gia nepiangni
C osi gridai chon lafaccia leuata
et itre che cio inteser p risposta
guardar lun laltro come aluer siguata
S e laltre uolte si poco ticosta
risposer tutti elsatisfare altrui
felice te se si parli atuo posta
P ero secampi desti luoghi bui
et torni arivedere lebelle stelle
quando tigiouera dicere io fui
F a che dinoi alla gente fanelle
indi rupper larota et affuggirsi
ale sembiar leghambe loro snelle
V no amen non saria potuto dirsi
tosto cosi come furon sparti
p chal maestro parue dipartirsi
I o loseguiua et poco eramamo iti

chel ſuono dellacqua nera ſi uicino
ch per parlar ſaremo apena uditi
C ome quel fiume cha proprio cāmino
prima damonte uerſo inuer leuante
dalla ſiniſtra coſta dapennino
C he ſi chiama acqua cheta ſuſo auanto
che ſi diualli giu nelbaſſo lecto
et afurli diquel nome /e/ uacante
R umbomba la ſopra ſanbenedecto
dellalpe p cadere aduna ſceſa
oue dourria p mille eſſer cicepto
C oſi giu duna ripa diſcoſceſa
ſentemo riſonare quella acqua tinta
ſi ch inpocora aurria lorechie offeſa
I o aneā una corda intorno cinta
et choneſſa penſai alchuna uolta
prender lalonza alla pelle dipinta
p oſcia chio lebbi dame tutta ſciolta
ſicomel duca manea comandato
porſila allui aggroppata et ranolta
O ndei ſuolſe inuer lodeſtro lato
et alquanto dilungi dalla ſponda
Lagitto giuſo inquello altro burrato
E pur chonuien ch nouita riſponda
dicea fra me medeſmo al nuouo cerno
chel maeſtro chon lochio ſi ſconda
H ai quanto cauti gli huomini eſſer denno

Questa corda da alcuni e mal pregiata laputia et da altri laudata

presſo acoloro che non miran pur lopra
ma per entro epenſieri miran chon ſenno
E l diſſe ame toſto uerra diſopra
cio chio attendo et chel tuo penſier ſogna
toſto chonuiene chal tuo uiſo ſiſcopra
S empre aquel uero cha faccia dimenzogna
dee luom chindere lelabra quātel puote
pero che ſanza colpa fa uergogna
M a qui tacer nol poſſo. et p le note
diqueſta comedia lector tiguro
ſelle non ſieno dilunga gratia uote
C hiuidi p quello aere groſſo et ſcuro
uenir notando una figura inſuſo
maraviglioſa aogni quor ſicuro
S icome torna colui ch ua ginſo
tal uolta aſoluer lancora cha grappa
o ſcoglio /o/ altro che nelmare /e/ chiuſo
C henſu ſiſtende et dapie ſi raggrappa.—

o
xvii.
C anto. xvii. della prima cantica decta inferno

Ecco lafiera cholla coda aguza
che paſſa emonti et rompe emuri et larmi
ecchо colei che tuttol mondo appuza
S i comincio lomio duca aparlarmi
et accennolle che ueniſſe aproda
uicina alfine depaſſeggiati marmi
E t quella ſoza ymagine diſproda
ſenuenne et arriuo laueſta elbuſto

Inq̄ è lautore deſcrive tutte leparti principu dellongarno epoi tratta dagli uſurai

mansulla riua non trasse lacoda
L afaccia sua era faccia d'anginsto (duom giusto)
tanto benigna anea difuor lapelle
et duno serpente tutto laltro fusto
D ue branche anea pilose insin lestelle (at lascelle)
lodosso elpecto et ambedue lecoste
dipinto anea dinodi et dirotelle
C on piu colori sōmesse et sopraposte
non fer mai drappi tartari ne turchi
ne fur tai tele paragne inposte
C ome talvolta stanno arina eburchi
che parte sono in aqua et parte interra
et come la tralitedeschi lurchi
L obinero sasetta afar suo guerra
cosi lafiera pessima sistana
su lorlo che dipietra elsabbion serra
N eluano tutta suo coda guizana
torcendo insu lauelenosa coda forca
cha guisa discorpione lapunta armana
L oduca disse hor convien che si torca
lanostra uia unpoco insino aquella
bestia maluagia che cola sicorca
P ero scendemo alla dextra mammella
et dieci passi femo in su lostremo
p ben cessar larena et lafiammella
E t quando noi allei uenuti semo
poco piu oltre ueggio insu larena
gente sedere propinqua alloco scemo
Q uiui ilmaestro accio ch tutta piena
experienza desto giron porti
midisse hor ua et uedi laloro mena
G lituoi ragionamenti sien la corti
mentre ch torni parlero chon questa
che neconceda esuoi omeri forti
C osi ancor su p la strema testa
diquel septimo cerchio tutto solo
andai doue sedea lagente mesta
P erogliochi fuori scoppiana loro duolo
diqua dila scorreuano chon lemani
quando anapori et quando alcaldo suolo
N on altrimenti fan distate ecani
hor colceffo or copie quando son morsi
o da pulci o damosche o datafani
P oi che neluiso acerti gliochi porsi
nequali eldoloroso fuoco casca
nō neconobbi alcuno ma io maccorsi
C he dalcollo aciascuno pende una tasca
chanea certo colore et certo segno
et quindi pare che illoro ochio sipasca
E t come riguardando traloro uegno
in una borsa gialla uidi azzurro
ch dun leone anea faccia et contegno
P oi procedendo dimio sguardo el curro
uidine unaltra come sangue rossa

monstrare unoca bianca piu che burro
E t uno cheduna scrofa azzurra & grossa
segnato auea losuo sacchetto bianco
midisse che fai tu inquesta fossa.
O r teneua. et perche se uuo anco
sappi chel mio uicino uitaliano
sedera qui dalmio sinistro fianco
C hon questi fiorentini sono padouano
spesse fiate minterruonan gliorechi
gridando: uengna elcaualiere sourano
C he recbera latascha choitre bechi
qui distorse labocca et difuor trasse
lalingua comelbue chelnaso lechi
E t io temendo nolmio star crucciasse
lui che dipoco stare mauea amonito
tornami indietro dalanime lasse
T rouai loduca mio chera salito
gia su lagroppa delfiero animale
et disse ame orsia forte et ardito
O mai siscende p si facte scale
monta dinanzi chio uoglio esser mezo
si ch lacoda non possa far male
Q uale e colui cha si presso elriprezo
della quartana cha gia lunghie smorte
et triema tutto pur ueggendo elrezo
T al diuenmio alle parole porte
ma uergogna mifer lesue minacce
che innanzi abuon signor fa seruo forte
I o massettai insu quelle spallacce
si uolli dir mallauoce non uenne
comio credetti. fa che tu mabbracce
M a esso chaltra uolta misouenne
adaltro forse tosto chio montai
chonlebraccia mauinse et misosterne
E t disse gerione muoviti omai
lerote largh e et loscender sia poco
pensa lanuoua soma che tu ai
C ome lanauicella esce delloco
indietro indietro si quindi si tolse
et poi chal tutto si senti agioco
L aoue era ilpecto lacoda riuolse
et quella tesa come anguilla mosse
et chonle branche laere ase raccolse
M aggior paura non credo chefosse
quando fetonte abbandono lifreni
p chelcielo come pare ancor sicosse
N e quando icaro misero lereni
senti spennar p lascaldata cera
gridandol padre allui mala uia tieni
C he fu lamia quando uidi chio era
nellaere dogni parte et uidi spenta
ogni ueduta fuor chedella fiera
E lla senua rotando lenta lenta
rota et discende chio nomene accorgo

senon chaluiso disotto muenta
I o sentia gia dalla man dextra elgorgo
far sotto noi uno horribile scroscio
per che chonglochi ingiu latesta sporgo
A llor fu io piu timido allo scoscio
pero chiudi fuochi et senti pianti
ondio tremando tutto mirdccoscio
E t uidi poi chenoluedea dauanti
loscendere elgridare pligran mali
che sappressauano daduersi canti
C omel falcone che stato assai sulali
che sanza uedere logoro ouccello
fa dire alfalconiere. ome tu cali.
D iscende lasso onde simosse snello
p cento rote et dalungi si pone
dalsuo maestro disdegnoso et fello
C osi nepose alfondo gerione
apie apie della straglata rocha
et discarcate lenostre p sone
S i dileguo come dacorda chocca :~

· xcviii.
Inq̃ è tractatume decimo
de fraudulenti et de eo
fiam[illegible]

C anto xviii della prima cãtica decta i ferno

LVOGIO e in inferno decto malebolge
tutto dipietra et dicolore ferrigno
come lacerchia che dintorno iluolge
N el dritto mezo delcampo maligno
uaneggia unpozo assai largo et profondo
dichui insuo loco dicera lordigno

Q uel cinghio che rimane adunque e tondo
tralpozo elpie dellalta ripa dura
et a distincto indieci ualli elfondo
Q uali doue p guardia delle mura
piu et piu fossi cingono licastelli
laparte doue sono rende sicura
T ale ymagine quiui facean quelli
et come atai forteze da loro sogli
alla ripa difuori sono ponticegli
C osi dalymo della roccia scogli
mouien chericidieno gliargini esossi
infino alpozo chei tronca et raccogli
I nquesto luogo della schiena scossi
digerione trouamoci/elpoeta
teme asinistra et io dietro mimossi
A lla man destra uidi nuoua pieta
nuoui tormenti et nuoui frustatori
diche laprima bolgia era repleta
N elfondo erano nudi epeccatori
dalmezo inqua cieniam uersoluolto
dila dinoi ma dion passi maggiori
C ome eromani plo exercito molto
lanno delgiubileo su ploponte
ano apassar legenti modo colto
C hedallun lato tutti anno lafronte
uersol castello et uanno asancto pietro
dallaltra sponda uanno uersol monte

Diqua dila su plo saxo tetro
uidi dimoni cornunti chon gran ferze
chegli battono crudelmente didietro
Mai come faceano loro leuare leberze
alle prime p cosse: gia nessuno
lesseconde aspectaua ne leterze
Entrio andaua: gliochi miei inuno
furo scontraii: et io si tosto dissi
gia diueder costui non sono digiuno
Percio asigurarlo ipiedi assi
ddolce duca meco si rystette
et assenti chalquanto indietro gissi
Et quel frustato celar si credette
bassandoluiso ma poco glimalse
chi dissi tu chelochio aterra gette
Elefactioni che porti non son false
uenedico se tu cacciai nimico
ma che timena asi pungenti salse.
Et egli ame mal uolentier lodico
massforzami latua chiara fauella
ch mifa souenir delmondo antico
Io fui colui ch laghisola bella
condussi afar lanoglia delmarchese
come che suoni lasconcia nouella
Enon putio qui piango bolognese
anzi ne questo luogo tanto pieno
che tante lingue non sono hora appreste
Adicer sipa: tra samena elreno
et se dicio uuoi sede otestimonio
recati amente elnostro auaro seno
Cosi parlando ilpercosse undemonio
della sua schuriata: et disse uia
ruffiano qui non a femine daconio
Io miraggiunsi cholla scorta mia
poscia chon pochi passi diuenimo
la douc unscoglio della ripa uscia
Assai leggeramente quel salimo
et uolti adestra su pla suo scheggia
daquelle cerchie etherne cipartimo
Quando noi fumo la douel uaneggia
disotto perdar passo agliferzati
loduca disse attienti et fa che feggia
Louiso inte diquesti altri malnati
aiquali ancora non uedesti lafaccia
pero che sono chonoi insieme andati
Delluechio ponte guardauam latraccia
ch uenia uerso noi dallaltra banda
et dui laferza similmente scaccia
Ebuom maestro sanza mia domanda
midisse guarda quel grande ch uiene
et p dolor non par lacrima spanda.
Quanto aspecto reale ancor ritiene
quello e giasone ch p quore et p senno
licolchi delmontone priuato fene

E gli passo p lisola dulēno
poi che lardite femine et spiatate
tutti glmaschi loro amorte dienno
I ui chonsemmo et chon parole ornate
isiphile ingannò lagiouinetta
che prima tutte laltre auea ingannate
L asciolla quiui granida et soletta
tal colpa atal martyrio lui condanna
et anco dimedea sisa uendᵃᵗᵗ
C on lui senua chi datal parte inganna
et questo basti della prima ualle
sapere et dicoloro chen se affanna
E ia eravamo oue lostretto calle
chon largine secondo sincrocichia
et fa di quello aduno altro arco spalle
Q uiui sentimo gente ch sīnichia
nellaltra bolgia et che colmuso scuffa
et se medesma cholle palme pichia
L erpe eran grōmate duna mussa
p lalito digiu che uisa oppasta
che congliochi et colnaso facea zuffa
L osondo e cupo si che noncibasta
luogo aluedere sanza montare aldosso
dellarco oue loscoglio piu sourasta
Q uiui uenimo et quindi giu nel fosso
uidi gente attuffata inuno sterco
ch dagli humani priuati parea mosso

E t mentre chio laggiu chon lochio cerco
uidi uno cholcapo si dimerda lordo
che non parea sera laico ocherco
Q uei mi grido perch se tu si ingordo
diriguardar piu me ch glialtri brutti.
et io allui perche se ben ricordo
G ia to ueduto chocapegli asciutti
et se alesso interminei da lucca
po tadochio piu che glialtri tutti
E t egli allora battendosi Lazucca
quaqui mamo sommerso leluſinghe
ondio non ebbi mai lalingua stucca
A ppresso cio loduca fa che pinghe
midisse luiso unpoco piu auante
si ch lafaccia benchongliochi attinghe
D i quella soza et scapigliata fante
che la si graffia chon lunghie merdose
et hor saccoscia et hor se inpiedi stante
T aide e laputtana ch rispose
aldrudo suo quando disse /o/ io gratie
grandi apo te. anzi maranigliose
E t quinci sieno lenostre uiste satie:
C anto. xviiii. della prima cantica decta i.f. [illegible]
O SIMon mago omiseri seguaci
ch lecose didio ch dibontate
deono essere spose et uoi rapaci
P er oro et p argento adulterate

hor conuiene ch puoi suoni latromba
pero che nella terza bolgia state
Gia eravamo alla seguente tomba
montati dello scoglio in quella parte
chappunto sopralmezol fosso piomba
O soma sapienza quanta e larte
chemostri incielo interra et nel malmondo
et quanto giusto tua uirtu comparte
I o uidi plecoste et perlofondo
piena lapietra liuida difori
dun largo tutti et ciaschuno eratondo
N ōmi pareano meno ampi nemaggiori
cheque che sono nelmio belsangiouannj
facti p luogo debattezatori
L uno de quali ancor non e molti anni
ruppio p uno ch dentro uamegaua
et questo sia suggello chogni huomo sgānj
F uor della bocca ciaschuno sopchiaua
dunpeccatore epiedi et delle gambe
infino algrosso et laltro dentro staua
I epiante erano tu atti acceso intrambe
perche si forte guizauano legiunte
ch spezate anerian ritorte et strambe
Q ual suole elfiameggiar delle cose uncte
muouersi pure su plastrema buccia
talera li dacalcagni alle puncte
C hi e colui maestro che si cruccia

guizando piu cheglialtri suoi consorti
dissio et chui piu roza fiāma succia atrossa
E t egli ame se tu uuoi chio tiporti
laggiu p quella ripa che piu giace
dallui saprai dise et difuoi torti
E t io tanto me bello quanto ate piace
tu se signore et sai chio nomiparto
daltuo uolere et sai quel ch si tace
A llor uenimo insu largine quarto
uolgendo et discendendo amano stanca
laggiu nelfondo forachiato et ātro
E lbuon maestro ancor della sua ancha
nōmi dispuose si migiunse alrotto
diquel ch sipiangeua colla zancha
O qual ch sia chel disu tieni disotto
anima trista come palo cōmessa
cominciai io adire se puoi fa motto
I o stava comel frate che confessa
lopfido assassino che poi ch fitto
richiama lui p ch lemorte cessa
E t ei grido se tu gia costi ritto
se tu gia costi ritto bonifatio
diparechi anni mimenti loscripto
S e tu si tosto diquello auere satio
plo qual non temesti torre angarmo
labella donna et poi difarne stratio
T al mifecio quai sono coloro ch stanno

Questo fu pp nicolao 3 degliorsini elqual auea ueduto p profetie ch papa bonifatio douea esser sumolto anco estar nelpapato 8 anni e certi mesi ch nō erano anchor passi

pingarino q bonifatio fece renunziare apapa celestino suo antecessore et poi lo fece morire inprigione et poi tēne inbuia i molte simonie

p non intender cio ꝺ loro risposto ꝺ apposto
quasi scornati et risponder non sanno
A llor uirgilio disse digli tosto
non son colui non son colui ꝺ credi
et io rispuosi come ame fu imposto
P erꝺ lospirto tutto storse epiedi
poi sospirando et con uoce dipianto
midisse dunque ꝺ ame richiedi
S e dsaper chi io sia ticale cotanto
ꝺ tu abbi po laripa corsa
sappi chio fui uestito delgran manto
E t ueramente fui figliuolo dellorsa
cupido si p auanzar gliоratti
ꝺ su lauere et qui mimissi inborsa
D isotto alcapo mio son glialtri tratti
che precedetter me simoneggiando
perle fessure della pietra piatti
L aggiu caschero io altressi quando
uerra colui chio credea che tu fussi
allor chio feci elsubito dimando
M apiu e dtempo gia ꝺ pie micossi
et chio son stato cosi sotto sopra
ꝺ l non starà piantato chopie rossi
C he dopo lui uerra dipiu laida opra
duier ponente unpastor sanza legge
tal ꝺ conuien ꝺ lui et me ricopra
N uouo giasone sara dichui filegge

Q uesto papa richiese ilre carlo primo difare parentado cō lui p medo di suo nipote et vi usandō carte p q sdegno glifece molta guerra.

dichui dice p papa in dc mente .c. ꝺ fu dilugdunio infrancia et uisse peggio ꝺ bonifatio et qi fu subdito del re filippo difrancia p ꝺ lofece dchiarare papa.

Q uesto casone p opatione del re antioco fu electo sommo sacerdo tal et p sue male opationj fu priuato delsacerdotio et ca cciato dellregno.

nemaccabei et come aquel fu molle
suo re cosi fia lui ꝺ francia reggie
I o non so sio misui qui troppo folle
chio pur rispuosi lui aquesto mertro
de hor midi quanto thesoro uolle
N ostro signore inprima dasanpiero
ꝺ ponesse lechiaui insuo balia
certo non chiese sēnon uiemi retro
N e piero neglialtri tolsero amattia
oro o argento quando fu sortito
alluogo ꝺ perde lanima ria
P ero tista ꝺ tu se ben punito
et guarda ben lamal tolta moneta
chesser tifece contro acarlo ardito
E t senon fosse chancor lominieta
lareuerenza delle somme chiaui
ꝺ tu tenesti nella uita lieta
I o usercі parole ancor piu graui
ꝺ lauostra auaritia elmondo attrista
chalcando ebuoni et sollеuando epraui
D luoi pastori saccorse eluangelista
quando colei che siede sopra lacque
puttaneggiar coi regi allui fu uista
Q uella che colle sette teste nacque
et dalle dieci corna ebbe argomento
fin ꝺ uirtu alsuo marito piacque
F acto uanete dio doro et dargento

cioe infino alle elemosine debuonj popoli et fanciulli pe quali schusa alcuna mancanza vero e gle loro superchi

cioe sangiouanni nello apocalipsi al .xº. cº. dove dice ꝺ langelo lo chiamo anedere p meretrice laquale sedea sopa lacque colla quale aueano formicato re della terra inebriati et p auanzoga una bestia rossa ꝺ avea .7. capi et .x. corna vidondar dipoorpora et dorzo et dipietre pretiose et avea lo calice dorzo dmano pieno dabomi nationj et dimundina et diformicatione nelqualle era scripto babillonia magna delle formicationi della terrea et q laquale gura p lauoj

[illegible] uoi allidolatre
fermon ch'gli uno et uoi ne orate cento
Si constantino diquanto mal fu matre
non tuo conuersione ma quella dote
ch riceuette dprimo ricco patre
E mentre io glicantaua cotai note
ovira oconscienza chl mordesse
forte spingana chonambe lepiot
[illegible] bene chal mio duca piac
morsi contenta labbà sempre attese
losuon delle parole uere expresse
[illegible] be iebraccia miorele
et poi che tutto fu misebbe alpecto
rimonto plauia onde discese
E e si stanco dauermi asè risbrecto
si men porto soural colmo dellarco
che dallquarto alquinto aroine e tragetto
[illegible] e larco
[illegible] ncio et erto
[illegible] alle mure duro uarco
[illegible] scoperto.

C arto [illegible] della prim[illegible]

Stratta della [illegible]

DI Nuoua pena miconuien far uersi
[illegible] dar materia aluentesimo canto
[illegible] prima [illegible] e desomersi
[illegible] ispposto tutto quanto
[illegible]

che si bagnana dangoscioso pianto
F E uidi gente plo uallón tondo
uenir tacendo et lacrimando alpasso
come fan leletane inquesto mondo
C omeluiso mi scese miloro piu basso
mirabilmente apparue esser travolto
ciascuno tralmento elprincipio delcasso
C he dalle [illegible] era tornato eluolto
[illegible] [illegible] [illegible] conuenia
perchel ueder dinanzi era loro tolto
F orse per forza gia luparlasia
si travolse cosi alchuno deltutto
ma io nol uidi necredo che sia
S e dio tilasci lector prender tructo
dituo lectione or pensa per te stesso
comio potea tener louiso asciutto
Q uando lanostra ymagine dapresso
uidi si torta chel pianto degliochi
lenatiche bagnana plo fesso
C erto io piangea poggiato aunderochi
del duro scoglio si ch lamia scorta
midisse ancor [illegible] [illegible] scicchi
Q ui uive lapieta quando ben morta
che piu scelerato che colui
chal giudicio duvine passion porta
D riza latesta driza et uedi achui
sapsse agliochi dethebani [illegible]

per ch egridauan tutti doue vui.
A mphyrao. per ch lasci laguerra.
et non resto diruinare anualle
fino aminos ch ciascheduno afferra
v ira cha facto pecto delle spalle
per ch uolse ueder troppo dauante
diretro guarda et fa ritroso calle
T edi tyresia ch muto sembiante
quando dimaschio femina diuenne
chambiandosi lemembra tutte quāte
E t prima poi ribbatter gliconuenne
i due serpenti anolti chonla uerga
ch riauesse lemaschili penne
A ronta e quel chaluentre glisaterga
ch nemonti diluni doue ronca
locarrarese che disotto alberga
E bbe trabianchi marmi laspilonca
p sua dimora onde aguardar lestelle
el mar non gliera laueduta tronca
E t quella ch ri quopre lemamelle
che tu non uedi cholle trecce sciolte
et ha dila ogni pilosa pelle
M anto fu ch cerco p terre molte
poscia si puose la doue nacqui io
onde unpoco mipiace ch mascolte
P oscia chlpadre suo dimita uscio
et uenne serua lacitta dibacco

Dig parla cratio ch fu greco et sacerdote et magico et essendo labattaglia i su carro acchatere laterra sapse et inphiotti in el carro et doi serchanti

Di giunto tyresia p[illegible] ch passando p[illegible] silua uide i spienti congiunti et ha uegli co una uerga et p chauerato femina et d[illegible] utendo a ultri spienti abu tesimo modo ritorne[illegible] chio et finge ouid[illegible] utando giouc[illegible] piu fidil[illegible] maschu[illegible] storio laventencia in[illegible] ch dicendo della femina gu none p q lasece p dere ellu me deglochi [illegible] ne glidi rio lauirtu dello indouinare

et uisse et ul aſcio ſuo corpo uano
C I huomini poi chentorno erano ſparti
ſaccolſero aquelluogo chera forte
plo pantano chauea da tutte parti
F er la citta ſoura aquelle oſſa morte
et p colei chelluogo prima elesse
mántoa lappellar ſanza altra ſorte
G ia fur legēiti ſue [illegible] piu ſp[illegible]
prima ch lam[illegible] dacaſa lodi
dapinamonte ingramo riceue[illegible]
P ero taſſēno ch ſe tu mai odi
originar lamia terra altrimenti
lauerita nulla menzogna frodi
E t io maeſtro etuoi ragionamenti
miſon ſi certi et prendon ſi mie fec[illegible]
ch glialtri miſarien carboni ſpenti
M a dīmi della gente ch procede
ſe tu neuedi alchuno degno dinota.
ch ſolo acio lamia mente rifiede
A llor midiſſe quel che dalla gota
porge labarba inſulespalle brune
fu quando grecia fu dimaſchi [illegible]
S i chappena rimaſer plecune
augure et diede elpunto concalcāta
in aulide atagliar laprima fune
F urgio [illegible] nome et coſi ē cāta
laltra mia tregedia malchuno loco

ben laſai tu ch laſai tutta quanta
Q uellaltro ch nefianchi e coſi poco
michele ſcoto fu ch ueramente
delle magich frode ſeppe algiuoco
V edi guido bonatti et uedi aſdēte
chauere atteſo alquoio et allo ſpago
hora uorrebbe ma tardi ſipente
V edi letriſte ch laſciaron lago
Laſpuola elfuſo et fecerſi indouine
feron malie chon herbe et conīmago
M auiēne omai ch gia tiene elconfine
damendue gliemiſperij et tocca londa
ſotto ſibilia caino et leſpine
E t gia iernotte fu laluna tonda
bentendei ricordare ch nontinocque
alchuna uolta plaſelua uo fonda
S imiparlaua et andauamo introcque.:-
C anto. xxi. della prima cātica decta i ferno
C OSI diponte inponte altro parlando
ch lamia comedia cantar non cura
uenimo et tenauamo elcolmo quando
R ystemo quedere laltra feſſura
dimale bolge et glialtri pianti uani
et uidila mirabilmēte ſcura
Q uale nellarzana deuenitiani
bolle linuerno latenace pece
arimpalmar glilegni loronon ſani

Che naugar non pomo enquella uece
chi fa suo legno nuouo et chi ristoppa
lecoste aquel ch̄ piu uiaggi fece
Chi ribatte daproda et chi dapoppa
altri fa remu et altri uelge sarte
chi terzeruolo et chi artimon ritoppa
Tal non p foco map diuina arte
bollia laggiuso una pegola spessa
chenuiscaua laripa dogni parte
Io uedea lei manon uedea in essa
mai che lebolle chelbollor leuaua
et gonfiar tutta et riseder compressa
Mentre io lagiu fussamēte miraua
loduca mio dicendo guarda guarda
mitrasse ase delloco douio staua
Allor miuolsi come luom cui tarda
dueder quel chegliconuien fuggire
et chui paura subita spaliarda soagliarda
Che p uedere non mdugia elpartire
et udi dietro anoi unchiauol nero
correndo su ploscoglio uenire
Ai quanto egliera nello aspecto fiero
et quanto miparea nellacto acerbo
con lali apte et sopra epie leggero
Lomero suo chera acuto et superbo
carcaua unpeccator conambo lanche
et quei tenea depie ghermito elnerbo

Del nostro ponte disse: omale branche
ecco uno deglianziani disanta zita
mettelo sotto chi torno panche
Aquella terra che ne ben fornita
ogni huom ue barattier fuor ch̄ bōturo
del no plidanari uisi fa ita
Laggiu ilbutto et ploscoglio duro
siuolse et mai non fu mastino sciolto
con tanta fretta aseguitar losuro
Quel fattuffo et torno su chol uolto
mademoni ch̄ delponte aueam copchio
gridar qui non a luogo elsancto uolto
Qui si nuota altrimenti che nel serchio
po se tu non uuoi denostri graffi
non far sopra lapegola soperchio
Poi laddentar conpiu dicento raffi
disser couerto qui conuien che balli
siche sepuoi nascosamente accaffi
Monaltrimenti equochi aloro uassalli
fanno atuffare inmezo lacaldaio
lacarne chogli uncini p ch̄ non galli
Lobuon maestro accio ch̄ nonsi paia
ch̄ tu cisia midisse giu tapiatta
dopo uno scheggio chalcuno schermo taia
Et p nuila offensione ch̄ misia facta
non temer tu chio o/ lecose conte
per chaltra uolta fui atal baratta

Quest non e nome proprio ma dicesi

Poscia passo dila dal co delponte
et come el giunse insu la ripa sexta
mestier gli fu dauer sicura fronte
Con quel furore et con quella tempesta
che scono ecani adosso al pouerello
ch disubito chiede ouei saresta
Scirón quei disotto alponticello
et uolsono contro allui tutti eroncigli
ma e grido nessun dinoi sie fello
Innanzi ch lunicino uostro mipigli
traggasi innanzi lun dinoi ch moda
et poi daronciglarmi siconsigli
Tutti gridauano uada mala coda
perchuno simosse et glialtri stetter fermi
et ueme allui dicendo ch gliapproda
Credi tu malacoda qui uedermi
esser uenuto disse el mio maestre
sicuro gia datutti euostri schermi
Senza uoler divino ofato destro
lasciane andar chenelcielo e uoluto
chio mostri altrui questo camino silueste
Allor gli fu lorgoglio si caduto
ch si lascio cascare luncino apiedi
et disse aglialtri omai non sia ferute
El duca mio ame o tu ch siedi
tragli scheggioni quatto quatto
si curamente ame omai tu riedi

Perchio mimossi et allui uenni ratto
ediauoli sifecer tutti auanti
sichio temetti ch tenesser pacto
Cosi uidio gia temer gli anti
chuscimano patteggiati dicaprona
ueggendo se tranimici cotanti
Io macostai chontutta lapsona
lungolmio duca et non torceua gliochi
dalla sembianza loro chera no buona
Et chinauan gligraffi et uno chil tochi
diceuano lun chon laltro insulroppone
ei rispondien si fa che gliel accochi
Maquel dimonio che tenea sermone
cholduca mio suolse tutto presto
et disse posa posa scharmiglione
Si dinoi anoi piu oltre andar p questo
scoglio si no sapuo po ch giace
tutto spezato alfondo larco sexto
Ma se l andare auanti piu uipiace
andateuene su p questa grotta
presso e un altro scoglio ch uia face
Ieri piu oltre cinque hore ch questotta
mille ducento chon sessanta sei
anni chompie che qui lauia fu rotta
Io mando uerso la diquesti miei
arguardar salchuno seneschorina
gite chon loro cheno saranno rei

Trati auanti alichino et calcabrina
comincio egli adire et tu cagnazo
et barbariccia guidi ladecina
Libicocco uegna oltre et draghignazzo
ciriatto sannuto et graffiacane
et farfarello et rubicāte pazo
Cercate intorno leboglienti panie
costoro sieno salui insino allaltro scheggio
che tutto intero ua sopra letane
Ome maestro che e quel chio ueggio.
dissio desanza scorta andianci soli
se tu sai ire chio per me non la chieggio
Se tu se si acorto come suoli
non uedi tu chei digrignano edēti
et chonleciglia neminacciano duoli
Et egli ame non uo th tu panēti
lasciagli digrignare pure alloro semo
chefanno cio p gli lessi dolenti
Per largine sinistro uolta diemo
ma prima auea ciaschun lalingua stretta
coudenti uerso illoro duca p cenno
Et egli auea delculo facto trombetta :—

Canto. xxii. della prima cantica decta inferno

xxii

Inq° e sseguita pure deba
rratieri

IVIDI gia cauallieri muouer campo
et cominciare stormo et far loro mostra
et tal uolta partire p loro scampo
orridori uidi p latorra uostra
oaretini / et uidi gir gualdane
fedir torneamedi et correr giostra
Quando chontrombe et quando chon campane
chon tamburi et concenni dicastella
et choncose nostrali et chonstrane
Negia consi diuersa cermamella
cauallier uidi muouer ne pedoni
ne naue asegno di terra odistella
Noi andauam chon glidieci demoni
ai fiera compagnia / ma nella chiesa
chosanti et intauerna choghiottoni
Pure alla pegola era lamia intesa
perueder della bolgia ogni contegno
et della gente chentro uera inclusa
Come edalfini quando fanno segno
amarinai chollarco della schiena
che sargomentano dicampar loro legno
Talor cosi p alleggiar lapena
mostraua alchuno depeccatori eldosso
et nascondeua inmen th non balena
Et come allorlo dellacqua dun fosso
stanno eranochi pur colmuso fuori
si th celano epiedi et laltro grosso
Sistanano dogni parte epeccatori
ma come sappressaua barbariccia
cosi sitraen sotto ebollori
Iuidi et anco elquor menaccapriccia

uno aspectar cosi comegli incontra
chuna rana rimane et laltra spiccia
Et grassiacane chegliera piu dincontra
gliarronciglio lempegolate chiome
et trassel su ch miparue una lontra
Io sapea gia dututti quanti ilnome
sigli notai quando furono electi
et poi che si chiamaro attesi attesi come
O rubicante fa ch tu glimetti
glunghioni adosso si che tu losquoi
gridauan tutti insieme emaladecti
Et io maestro mio. fa se tu puoi
ch tu sappi chi e losciagurato
uenuto amano degliauersarij suoi
Io duca mio glusaccosto allati
domandollo ondei fosse et ei rispuose
io fui delregno dinauarra nato
Mia madre aseruo dunsignor mipose
che mauea generato dun ribaldo
distruggitore dise et dsuo cose
poi su famiglio delbuon re thebaldo
quiui mimissi afar baratteria
di ch io rendo ragione inqueste caldo
Et ciriatto achui dibocca uscia
dogni parte una sanna come aporc
glise sentir come luna sdrucia
Iranale gatte era uenuto elsorco
ma barbariccia ildchuse cholle braccia
et disse state inla mentrio lonforco
Et dimaestro mio uolse lasaccia
dimandal disse ancor sepiu disii
saper dallui prima chaltri ildissaccia
Loduca dunque hor di deglialtri rij
conosci tu alchuno chesie latino.
sotto lapece. et quegli rmipartij
poco e da uno ch fu dila uicino
cosi fussio chonlui ancor copto
chio non temerei unghia ne uncino
et libicocco. troppo abbian soferto
disse et presegli dbraccio chonl ronciglio
si che stracciando ne porto uno lacerto
Draghinazo anco gluolse dar dipiglio
giuso alle gambe ondeldecurio loro
suolse intorno intorno chon mal piglio
Quandegli unpoco rappacciati foro
allui chancor mirana suo ferita
domandol duca mio sanza dimoro
chi fu colui dachui mala partita
di ch facesti p uenire aproda
et ei rispuose fu frate gomita
Quel digallura uasel dogni froda
chebbe enimici dsuo dno inmano
et fe loro si ch ciaschuno sone loda
Danar sitolse et lasciogli dipiano

si come edice et negliltri ufici anche
barattier fu non picciol ma fourano
V sa choneſſo dō̄o michel zanche
dilogodoro et adir diſardigna
lelingue loro non ſiſentono ſtanche
O me uedete laltro che digreigna
io direi anche maio temo chello
non ſapparechi agrattarmi latigna
E lgran proposto uolto alſarſerello
ch̄ ſtralunaua gliochi p ferire
diſſe fatti incoſta maluagio uccello
S e uoi uolete uedere oudire
ricomincio loſpaurato appreſſo
toſchi olombardi io nefaro uenire
M aſtieno lemalebranche unpoco inceſſo
ſi chei non temano delle loro uēdette
et io ſeggendo inqueſto luogo ſteſſo
p eruno chio ſono nefaro uenir ſette
quando ſufolero come è noſtro uſo
difare allor chefuori alchuno ſimette
C agnazo acotal motto leuo elmuſo
crollando dcapo et diſſe: odi malitia
cheglia trouata p gittarſi giuſo
O ndei chauea laccinoli agran douitia
riſpuoſe malitioſo ſonio troppo
quandio procuro amici maggior triſtitia
A lichino non ſitorme et dirintoppo
aglialtri diſſe allui ſe tu ticali
io nontiuerro dietro digualoppo
M a battero ſopra lapece lali
laſciſi elcolle et ſia laripa ſcudo
auedere ſe tu ſolo più dinoi uali
O tu ch̄ leggi udirai nuouo ludo
aciaſchuno dallaltra coſta gliochi uolſe
quel primo chaccio fare era più crudo
L onauarreſe ben ſuo tempo colſe
fermo lepiante atterra et inunpunto
ſalto et dalproposto loro ſi tolſe
D iche ciaſchuno dicolpa fu compuncto
ma quei ch̄ più cagione fu deldifecto
pero ſimoſſe et grido tu ſe giunto
M apoco malſe che lali elſoſpecto
non potero auanzar: quegli ando ſotto
et quei drizo uolando ſuſo elpecto
N onaltrimenti lanitra diborto
quandol falcone ſapreſſa giu ſatuffa
et ei ritorna inſu crucciato et rotto
I rato calcabrina della buffa
uolando dietro gliteme inuaghito
che quei campaſſe p auer lazuffa
E t come elbarattiere fu diſpartito
coſi uolſe gliartigli alſuo compagno
et fu chonlui ſouralfoſſo ghermito
M alaltro fu bene ſparuier grifagno

adartiqliar benlui et ambe due
cadder nelmezo delboglente stagno
al locante L ocaldo schermidor subito fue
ma pero dileuarsi era niente
si aueano mueschiate lali sue
B arbariccia chonqlialtri suoi dolente
quattro nefe uolare dallaltra costa
chon tutti eraffi et assai prestamente
D iqua dila discesero alla posta
poser qlluncini uerso qlimpaniati
cheran gia corti dentro dalla crostra
E t noi lasciamo loro cosi impacciati;

xxiiii C anto xcciii della prima cantica decta inferno

TACITI soli et sanza compagnia
nandauamo luno inanzi et laltro dopo
come frati minori uamo puia

[illegible]

principio et fine chonlamete fixa

[illegible]

[illegible] chassai credo ch lor
S e liua sopra elmal uolere saqu
meuerramo dietro piu cru
del cane aquella lerre cheoli acc
C ia misentia tutti arricc
della paura et tana dietro inti
quando dissi maestro ser
T e et me tostamente io panento
dimale branche: noi qliabian gia dietro
io qlimagino si che gia qly
E t quei: sio fussi dinpiombato uetro
più tosto ame: ch quella dentro impetro
P urmo uenieno etuoi pensieri tramiei
chon simile acto et consimile fac
ii ch dentrambi un solo
[illegible]
I na non compie dutal consiglio
non molto lunoi puolerne m
corse lan

tanto chesola una camicia uesta
Et giu dalcollo della ripa dura
[illegible] fiede alla pendente r[illegible]
che luno delati allaltra bolgia tura
Non corse mai si forte acqua p doccia
auolgere ruota dimulino terragno
quandella piu uerso lepale approccia
omel maestro mio p quel uiuagno
portando seneme sopral suo pecto
come suo figlio non come compagno
A [illegible] fur giunti suo guardo alrecto
lelfondo giu ch furono insul colle
souresso noi ma nongliera sospecto
[illegible]e lalta prouedenza ch loro uolle
porre ministri della fossa quinta
[illegible] nessun tolle
Laggiu trouamo una gente dipinta
ch giua intorno assai conlenti passi
piangendo et nel sembiante stanca et uinta
Egli aueano cappe chon cappucci bassi
[illegible] agliochi fatte della taglia
ch incologna pemonaci fassi
Difuor dorate sono si ch gliabbaglia
madentro tutte piombo et graui tanto
ch [illegible]
O in eterno fatiuoso manto
noi ciuolgemo ancor pure aman manca
chon loro insieme intenti altristo pianto
Ma plo peso quella gente stanca
uenian si piano ch noi eramam [illegible]
dicompagnia aogni muouer dancha
Perchio al duca mio: fa ch truoui
alchuno chalfacto oalnome siconosca
et gliochi si andando intorno muoui
Et uno chentese laparola tosca
didietro anoi grido: tenete epiedi
uoi ch correte si plaura fosca
Forse chaurai dame quel ch tu chiedi
ondel duca suolse et disse aspecta
et poi secondo elsuo passo procedi
Ristetti et uidi due mostrar gran fretta
dellanimo coluiso desser meco
ma tardauagli elcarco et lauia stretta
Quandei fur giunti assai chon lochio bieco
mirimiraron sanza far parola
poi suolsero inse et dicean seco
Costui par uiuo allacto della gola
et se son morti p auai priuilegio.
uanno scopti dalla graue stola.
Poi disser me: otosco chalcollegio
degli ypocriti tristi seuenuto
dir chi tu se non auere indispregio
Et io allora: io fui nato et cresciuto
sopralbel fiume darno alla grā uilla

et sono cholcorpo chio o sempre avuto
M a voi chi sete achui tanto distilla
quantio veggio dolore qui plequance
pena e inuoi ch si sfauilla
E iuno ripose ame lecappe rance
sono diplombo si graui ch lupesi
tan cosi cipolare leloro bilance
rati godenti tuno et bolognesi
nomati et datuo terra insieme presi
ome suole essere tolto uno huom solingo
P conseruar suo pace et fuoro tali
chancor sipaire intorno dal guardingo
O comincial obrati euostri mali
ma piu non ayp ona giocni mcor
un crocifixo interra con tre pali
ornando nella barba inuerso lui
el frate catalano chaccio saccorse
M idisse quel confitto ch tu miri
barvei che conuenia
o huom p lopopolo amarty
uraueriato et nudo e nella uia
mestier chel senta
quelunche epassa come ei pesa pria
E atal modo elsuocero sistenta
inquesta fossa et oualtri delconcilio
che fur p gliguidei mala sementa
A llor uidio maraviglar uirgilio
sopra colui chera distexo incroce
tanto vilmente nello eterno exilio
P oscia drizo alfrate cotal uoce
non uidispiaccia se uilece dirci
sa laman destra giace alchuna fe
O nde noi amendue possiamo uscirci
sanzal constringer degliangeli neri
che uengan desto fondo adipartirci
R ispuose dunche: piu ch tu non speri
appressa unsasso ch dalla gran cerchia
simuoue et uarca tutti eualloni feri
iluo ch questo e rotto et nol copchia
montar potrete su plaruina
che giace incosta et nelfondo souerchia
L caduca stette unpocc atesta chuna
poi disse mal contana labisogna
colui che peccatori dila uncina
E lfrate io udi gia dire abologna
del diauolo vitij assai traquali
cheglie bugiardo et padre dimenzogna
A ppressol duca agran passi segni
turbato unpoco dira nesembiante
onaio aglincarcati miparti
D ietro alle poste delle care piati
C anto xxc iiii. della prima cantica decta

Inq c cur itta della pena
de ladri

Cautelosamente muore
dire fino a mezo genaio

INQVella parte delgiouanetto anno
chel sole ecrini sotto laquario tempra
et gia lenocti almezo di senuanno
Quando labrina insulla terra asempra
lymagine disua sorella bianca
ma poco dura ella suo pena tempra
Louillanello achui laroba manca
sileua et guarda et uede lacampagna
biancheggiar tutta ondei sibatte lanca
Ritorna incasa et qua et la silagna
comel tapino ch non sa che si faccia
poi siede et lasperanza ringauagna
Veggiendol mondo auere cangiata faccia
inpoco dora et prende suo uincastro
et fuor lepecorelle apascer chaccia
Cosi misece sbigottir lomastro
quandio gliuidi si turbar lasfronte
et cosi tosto almal giunse lompiastro
Checome noi uenimo alguasto ponte
loduca ame siuolse chon quel piglio
dolce chio uidi prima apie delmonte
Ebraccia apse et dopo alchunio consiglio
electo seco riguardando prima
ben laruina et diedemi dipiglio
Et come quei cha opa et estima
che sempre par ch innanzi si proueggia
cosi leuando me su uer lacima
Dun rochione arisaua unaltra scheggia
dicendo sopra quella poi tagrappa
ma tenta pria se e tal che tireggia
Non era uia dauestito dichappa
che noi appena ei lieue et io sospinto
potauano su montar dichiappa inchiappa
Et se non fosse che daquel procinto
piu ch dallaltro era lacosta corta
non so dilui ma io sarei benuinto
Mapche malebolge inuer laporta
delbassissimo pozo tutta pende
losito dicial chuna ualle porta
Che luna costa surge et laltra scende
noi pur uenimo alsine insu lapunta
onde lultima pietra siscoscende
Lalena mera delpolmone simunta
quando fui su chio non potea piu oltre
anzi massisi nella prima giunta
O mai cosi conuiene che tu tispoltre
disse maestro ch seggendo in piuma
infama nonsiuiene ne sotto coltre
Sanza laquale chi suo uita consuma
cotal uestigio interra dise lascia
qual fumo inaere et inacqua laschiuma
Et pero leua su uinci lambascia
chon lanimo che uince ogni battaglia
se colsuo graue corpo nonsaccascia

al giacendo

Più lunga scala chonuien ch'i pigli
non basta dacostoro esser partito
tu mintendi hor fa sì cheti uagli
allora mostrandomi fornito
meglio dilena chio nomi sentia
et dissi ua chio sono forte et ardito
u p loscoglio prendemo lauia
ra ronchiosa stretta et malageuole
rto più assai diquel dapria
Parlando andaua per non parer fieuole
t una uoce uscì dellalto fosso
aparole formar disconueneuole
Non so che disse ancor ch'i soural dosso
ssi dellarco ond'ha uarca quiui
ma chi parlaua adira parea mosso
o era uolto ingiu magliochi uiui
non potiano ire alfondo pl'oscuro
p chio maestro fa ch'a tu arriui
allaltro cinghio et dismontiam lomuro
che come io odo quinci et non intendo
oni giu ueggio et niente affiguro
A
ma rispos
disse non turendo
semo losfare' che ladimanda honesta
ded
giuv
chonuien
ch'i
ch'i
ch'i

herba nebiado mjuo uita non pasce
ma solo dincenso lacrime et damomo
et nardo et mirra son lultime fasce
E t quale e quei ch̄ cade et non sa como
p forza didemonè cha terra iltira
f laltra oppilatione che lega luomo
V uando sileua chentorno simira
tutto smarrito della grande angoscia
cheglia soferta et guardando sospira
T ale era ipeccatore leuato poscia
opotenza didio quanto e seuera
ch̄ cotai colpi p uendecta croscia
I oduca iddomando poi chi egliera
perchei rispuose io pioui ditoscana
poco tempo e inquesta gola fera
V ita bestiale mipiacque et non humana
sicome amulo chio fui sono uanni fucci
bestia et pistoia misu degna tana
T t io alduca digli ch̄ non mucci
et dimanda qual colpa quaggiu ilpinse
chio louidi huom disanguc et dicorrucci
E lpeccatore chētese non si finse
madrizo uerso me lanimo etuolto
et ditristа uergogna sidipinse
P oi disse piu miduole ch̄ tu mai colto
nella miseria doue tu miuedi
he quando io fui dellaltra uita tolto

I o non posso negare quel ch̄ tu chiedi
ingiu sono messo tanto p chio fui
ladro alla sagrestia debegli arredi
E t falsamente giu fu aposto altrui
ma perch̄ dital uista tu non godi
semai sarai difuori deluoghi bui
A pri gliorechi almio ammutio et odi
pistoia pria dineri sidimagra
poi firenze rinuoua gente et modi
T ragge marte uapore dualdimagra
che ditorbidi nuboli inuoluto
et chontempesta impetuosa et agra
S opra campo piceno fia combattuto
ondei repente spezera lanebbia
si chogni bianco nesara feruto
E t decto lo p ch̄ dolere ridebbia :

C anto .XXV. della prima cantica decta iferno

A Lfine delle sue parole elladro
lemani alzo chonamendue lefiche
dicendo togli idio ch̄ te les quadro
D aindi inqua misur leserpi amiche
per chuna glisauolse allbra alcollo
come dicesse io non uo che piu diche
E t unaltra alle braccia et rilegollo
ribadendo se stessa si dinanzi
ch̄ non potea choness̄a dare uncrollo
A i pistoia pistoia che non stanzi

dincenevarti si ch̄ piu non duri
poi ch̄ inmalfare elsieme tuo auanzi
[illegible]
ertutti ecerchi delló interno scuri
non uidio spirto indió tanto superbo
non quel che cadde athebe giu damuri
Isi fuggi che non parlo piu uerbo
e io uidi uncentauro pien dirabbia
uenir chiamando oue e oue e lacerbo.
Maremma non credio che tante nabbia
[illegible]
infino ouè comincia nostra labbia
Sopra lespalle dietro dalla coppa
bon tali apte gignacea undraco
quello dfuoca qualunch̄ fintoppa
omio maestro disse questi e caco
che sottol sasso dimonte auētino
disangue fece spesse uolte laco
Non uā choj uoi frātei o uno cāmino
perlo furto ch̄ frodolente fece
uer grande armento che gliebbe auicino
nde cessar lesue ope biece
sotto lamaza dercole ch̄ forse
glienedie cento et non sentí lediece
Mentre ch̄ si parlaua et el trascorse
et tre spiriti uenner sotto noi
dequai ne io nelduca mio saccorse
e non quando gridar chi sete uoi.

perch̄ nostra nouella firistette
et intendemo pure aessi poi
Io nongli conoscea maeseguette
come suol seguitar p alchuno caso
ch̄ luno nomare un altro conuenette
Dicendo cianfa doue fia rimaso.
p chio accio chelduca stesse attento
miposi eddito su dalmeto alnaso
Se tu se hora lectore acreder lento
cio chio diro non sara marauiglia
he io chel uidi appena imiconsento
Comio tenea leuate in loro leciglia
et uno serpente chon sei pie silancia
dinanzi alluno et tutto allui sappiglia
Chopie dinezo gliauuinse lapancia
et chogli interiori lebraccia prese
poi gliddento et luna et laltra guancia
Idrettami alle cosce ditese
et mysegli lacoda tramendue
et dietro plereni su laritese
Ellera abbarbicata mai non fue
adalber sicome lorribil fera
plaltrui membra auiticchio lesue
Poi sappichar come dicalda cera
fossero stati et mischiar loro colore
ne luno ne laltro gia parea quel chera
Come procede innanzi dallo ardore

plo papiro ſuſo uncolore bruno
che non e nero ancora elbianco more
Gl ialtri due riguardauano et ciaſcuno
gridaua come agnolo come timuti.~
uedi ch gia non ſe ne due ne uno
Gi ia erano glidue capi uno dinenuti
quando napparue due figure miſte
in una faccia ouerano due pduti
F erſi lebraccia due diquattro liſte
lecoſce chon legambe eluētre elcaſſo
diuennen membra che non fur mai uiſte
O gni primaio aſpecto iui era caſſo
due et neſſuno lymagine puerſa
parea et tal ſengia chon lento paſſo
C ome elramarro ſotto lagran ferza
dedi caniculari cangiando ſepe
folgore pare ſe lauia attrauerſa
C oſi parea uenendo uerſo lepe
deglialtri due unſerpentello acceſo
liuido et nero come grano dipepe
E t quella parte donde prima è preſo
noſtro alimento luno diloro traſiſſe
poi cadde giu dinanzi allui diſteſo
E traficto ilmiro ma nulla diſſe
anzi copie fermati ſbauigliaua
pur come ſonno ofebre laſſaliſſe
E gli ilſerpente et quei lui riguardaua
lun plapiaga et laltro pl abocca
fumauan forte elfumo ſiſcontraua
T accia lucano omai la doue tocca
delmiſero ſabello et dinaſidio
et attenda audir quelchor ſiſcocca
T accia dicadmo et daretuſa ouidio
ch ſe quello inſerpente et quella infonte
conuerte poetando io nollo inuidio
C he due nature mai afronte afronte
non tranſſ. traſmuto ſich amendue leforme
acambiar loro materie foſſer prompte
I nſieme ſiriſpuoſer atai norme
chelſerpente lacoda inforca feſſe
elſeruto riſtrinſe inſieme lorme
L egambe chonlecoſce ſeco ſteſſe
ſappiccar ſi chenpoco lagiuntura
non facea ſegno alchuno ch ſi pareſſe
T oglea lacoda feſſa lafigura
ch ſi perdeua la et laſua pelle
ſi facea molle et quella dila dura
I uidi entrar lebraccia ple aſcelle
et idue pie della fiera cheran corti
tanto allungar quanto accorciaua quelle
P oſcia glipie didietro inſieme attorti
diuientaron lomembro ch luom cela
elmiſero delſuo nanea due porti
M entre chelfumo luno et laltro uela

dicolore nuouo et generaE lpel suso
da pluna parte et plaltra dipela
1 uno sileuo et laltro cadde giuso
non torcendo pero lelucerne empie
sotto lequai ciaschuno cambia muso
Q uel chera dritto iltrasse uer letempie
et ditroppa materia dogli auerne
uscir gliorechi delle gote scempie
C io ch non corse indietro et si riteme
diquel soperchio senaso alla faccia
et lelabbra ingrosso quanto conuēne
Q uel che giacea elmuso innanzi chaccia
et lorechie ritira p lateste
come face lecorna lalumaccia
E t lalingua chauea unita et presta
prima aparlar sifende et laforcuta
nellaltro sirichiude elsfumo resta
L anima chera fiera dinenuta
si fugge fufolando planalle
et laltro dietro allui parlando sputa
P oscia gliuolse lenouelle spalle
et disse allaltro io uo che buoso corra
come o factio carpone p questo calle
C osi uidio laseptima zauorra
mutare et trasmutare et q miscusi
lanouita se fior lapema aborra
E t auegna chogliochi miei confusi
fossero alquanto et laniimo smagato
non poter quei fuggirsi tanto chiusi
C hio non scorgessi bene puccio sciancati
et era quel ch solo de tre compagni
che uenner prima non era mutato
L altro era quel ch tu gauille piagni :— Questo fu [illegible] cavalc[illegible] ch fu morto diacer[illegible]
[illegible] canto xxvi. della prima cantica detta Inferno: hu[illegible]n dignam[illegible] ep[illegible]
poi [illegible]o meschino morsi
Jng.° p[illegible] [illegible] della pena [illegible]
gam[illegible]
xxvi
GOdi fiorenza poi ch se si grande
ch permare et pterra batti lali
et perlonferno tuo nome sispande
ra gliladroni trouai cinque cotali
tuoi cittadini onde miuien uergogna
et tu in ingrande honoranza norme sali
M ase presso almattino eluero signa
tu sentirai diqua dapicciol tempo
diquel che prato non chaltri tagogna
E t se gia fosse non saria ptempo
cosi fussei da ch pure esser dee
che piu migrauerra compiu mattempo
N oi cipartimo et su p lescalee
che nauean facti eborni ascender pria
rimonto elmio maestro et trasse mee
E t proseguendo lasolinga uia
tralle schegge et trarochi dello scoglio
lopie sanza lamano non sispedia
A llor midolsi et hora miridoglio
quando drizo lamēte accio chiuidi

et piu longegno affreno chio non soglio
Per ch non corra ch uirtu nol guidi
sich se stella buona omiglior cosa
ma dato elbene chio stessi nol rimurdi
Quantel uillano chalpoggio siriposa
nel tempo ch colui ch lmondo schiara
lafaccia sua anoi tien meno ascosa
Come lamosca cede alla zanzara
uede lucciole giu pl anallea
forse cola dou uendemia oara
Ditante fiamme tutta risplendea
loctana bolgia sicomio maccorsi
tosto chi fui douel fondo parea
E t qual colui chesinuoggio chogliorsi
uide Elcarro deliya aldipartire
quando ecanagli alcielo alti leuorsi
Che nol potea si conghiochi seguire
ch uedesse altro ch lafiamma sola
si come nuuoletta insu salire
Tal simouea ciaschuna plagola
dellosso che nessuna mostra elfurto
et ogni fiama unpeccatore inuola
I o stana sopral ponte aueder surto
sich sio non anessi un rochion presso
caduto sarei giu sanza essere urto
E lduca che miuide tanto atteso
disse dentro dafuochi sono glispirti
ll

cioe eliseo ch essena leggiato dafancingli maladisse ilg ch certi orsi nucciono

ciaschuno si fascia diqui cheglie inceso
Maestro mio rispuosio perudirti
sonio piu certo magia mera auso
che cosi fosse et gia uoleua dirti
Chi e inquel fuoco che uien si diviso
disopra ch par surger della pira
oue eriocle colfratel fu miso
Risposemi ladentro simartira
ulixe et diomede et cosi insieme
alla uendecta uanno come allira
Et dentro dalla loro fiamma sigeme
laguato delcauallo ch fe laporta
onde usci deromani ilgent il seme
Piangeuisi entro larte pche e morta
deidamia ancor siduol dachille
edelpalladio pena uisi porta
Sei possono dentro daquelle fauille
parlar dissio maestro assai tenprego
et ripriego chel prego uaglia mille
Che non mifacci dello attender niego
fin ch lafiamma cornuta qua uegna
uedi che deldisio uer lei mipiego
Et egli ame latua preghiera edegna
dmolta loda et io po laccepto
ma fa ch latua lingua si sostegna
I asciа parlare ame chio /o, concepto
cio ch tu uuoi ch sarebbero schini

cio pollinice et amendunj s = dubbe egual cō batterono asolo asolo et cō l atte do amendum moriuono be ardendo gli i uno medesimo fuoco lafiamma micaro lo stamuto sidui st mi strando ilgrande odio fra traloro come narra statio

laquale fu sua moglie et chongrade astutid diisu tolto elmarito et lei rim ase pregna et mori abandonata

Elpalladio era i statua dipallade minroia laquale era farale ch mentre chella era itroia nosi potria pdere

per che fur greci forse del tuo decto
oi ch lafiamma fu uenuta quiui
doue parue almio duca tempo et loco
inquesta forma lui parlare audiui
O uoi che sete due dentro aunfoco
sio meritai diuoi mentre chio uissi
sio meritai duoi assai opo
Q uando nelmondo gli alti uersi iscrissi
non uimouete maluno diuoi dica
doue plui pduto amorir gissi
L oma ggior corno che della pssua fiamma antricha
comincio acrollarsi mormorando
pur come quella cui uenuto affatica
I ndi lacima qua et la menando
come fosse lalingua ch parlasse
gitto boce difuori et disse quando
M idiparti dacirce che sottrasse
me piu duno anno la presso agaeta
prima che si enea lanominasse
N on dolceza difiglio ne lapieta
deluechio padre neldebuto amore
loqual douea penelope far lieta
V incer pote dentro dame lardore
chio ebbi divenir delmondo expto
et degli uitij humani et delualore
M a missi me pl alto mare apto
sol chonun legno et coquella copagna

Dice uirgilio ch gaeta fu posta da enea & dehonorata da lsua nutrice cosi chiamata ch qui

picciola dalla quale non fui deserto
L uno lito et laltro vidi infin laspagna
fino nelmorrocco et lisola desardi
et laltre ch quelmare intorno bagna
I o ecompagni eravamo vechi et tardi
quando venimo aquella foce stretta
doue hercole segno esuoi riguardi
A ccio ch luomo piu oltre non si metta
da laman destra milasciai sibilia
dalaltra gia mavea lasciato setta
O frati dissi ch percento milia
perigli giunti sete alloccidēte
aquesta tanto picciola vigilia
D enostri sensi ch delrimanente
non vogliate negar lasperienza
diretro alsol delmondo sanza gente
C onsiderate lanostra semenza
facti non fusti aviver come bruti
ma p seguir virtu et conoscenza
Ej limiei compagni fecio si acuti
chonqueste oration picciola alcāmino
chappena poscia gliavrei tenuti
E t uolta nostra poppa nelmattino
deremi facemo ali alfolle uolo
sempre aquistanto dallato mancino
T utte lestelle gia dellaltro polo
vedea lanocte enostro tanto basso

che non surgea fuori delmarino suolo
C inque uolte racceso et tante casso
lolume era disouto dalla luna
poi chentrati erauamo nellalto passo
Q uando napparue una montagna bruna
p la distanza et paruemi alta tanto
quanto ueduta non aueua alchuna
N oi callegramo et tosto torno inpianto
ch dalla terra uno nuouo turbo nacque
et percosse dellegno diprimo canto
T re uolte ilse girare chon tutte lacque
alla quarta leuar lapoppa insuso
et laprora ire ingiu come altrui piacque
I nfin ch dmare fu sopranoi richiuso :-
C anto .xxvii. della prima cantica decta inferno:-

xxvii

Inquesto c' tracta della medesima asturia degli ycarum d' rome

G IA Era dritta insu lasiama et cheta
per non dir piu et gia danoi sengia
chon lalicenza delsommo poeta
Q uando unaltra chedietro anoi uenia
nefece uolger gliochi alla suo cima
p un confuso suono ch fuor nuscia
C omelbue ciciliano che mughio prima
cholpianto dicolui et cio fu dritto
ch lauea temperato chon suo lima
M ughiana chon lauoce dello afflicto
si che contutto ch fosse diramе
pure eparea dal dolor traficto

C osi p non auere uia neforame
dalprincipio delfuoco insuo linguaggio
si conuertiuan leparole grame
M a poscia ch ebber colto loro uiaggio
su p lapunta dandole quel guizo
che dato auea lalingua inloro passaggio
V dimo dire o tu achui io drizo
lauoce et ch parlaui mo lombardo
dicendo issa tenua piu nonti adizo
P erchio sia giunto forse alquanto tardo
non tincresca restare aparlar meco
uedi cheño increscе amе et ardo
S e tu pur mo inquesto mondo cieco
caduto se diquella dolce terra
latina ondio mie colpa tutta reco
D imi se romagnuoli an pace oguerra
chio fu demonti la intra urbino
elgiogo dich dteuero si diserra
I o era inguiso ancora intento etchino
quandol mio duca mitento dicosta
dicendo parla tu questi e latino
E t io chauea gia prompta larisposta
sanza indugio aparldre incominciai
o anima ch se lagiu nascosta
R omagna tua non e ne non fu mai
sanza guerra nequori desuoi tyranni
ma palese nessuna orulasciai

at dio

at deldolce

at tyria

Ravenna sta come stata e molti anni
la aquila da polenta la si cova
si ch ceruia ripuopre chosuoi uanni
La terra ch fe gia la lunga pruova
et de franceschi sanguinoso mucchio
sotto le branche verdi si ritruova
El mastin vechio e nuovo da verruchi
che fecer di montagna e mal governo
a dove soglion fan di denti succhio
Acitta di lamone et di santerno
con duce e lioncel de bel bianco
che muta parte dalla state al verno
E quella cui il savio bagna el fianco
cosi com ella se tra lpiano e monte
tra tyrannia e libertate stanco
Mo hor chi se ti prego che neconte
non esser duro piu che altri sia stato
se l nome tuo nel mondo tegna fronte
Poscia che l fuoco alquanto ebbe rughiato
al modo suo l acuta punta mosse
di qua di la et poi die cotal fiato
Io credessi che mia risposta fosse
ap sona ch mai tornasse al mondo
questa fiamma staria sanza piu scosse
Ma po ch giamai da questo fondo
non torno vivo alcuno s io odo el vero
sanza tema d infamia ti rispondo

Io fui huom darme et poi fui cordelliero
credendomi si cinto fare amenda
et certo el credo r mio uenia intero
Se non fosse el gran prete a cui mal prenda
ch mi rimise nelle prime colpe
et come et quare uoglio ch m intenda
Mentre che io forma fui di nervi et polpe
che l a madre mi die l opere mie
non furon leonine ma di volpe
Li accorgimenti et le cose piu vie
io seppi tutte et si menai lor arte
che l fine della terra el suono uscie
Quando mi vidi giunto in quella parte
di mia etade ove ciascun dovrebbe
calar le vele et raccoglier le sarte
Cio che pria mi piaceva allora m increbbe
et pentuto et confesso mi rendei
ahi miser lasso et giovato sarebbe
Al principe novel di farisei
avendo guerra presso al laterano
et non con saracini ne con giudei
Che ciascun suo nimico era cristiano
et nessun era stato a vincere acri
ne mercatante in terra di soldano
Ne sommo ufficio ne ordini sacri
guardo in se ne in me quel capestro
che suole fare e suoi cinti piu macri

Ma come costantino chiese silvestro
dentro a sua tratti a guarir della lebre
così costui mi chiese p maestro
A guarir della sua superba febre
domandommi consiglio et io tacetti
perche le sue parole parvero ebre
E t poi mi disse tu non dubitar non sospetti
finor t'assolvo et tu m'insegna fare
sì come palestina in terra getti
I l cielo posso serrare et diserrare
come tu sai però son due le chiavi
che'l mio antecessore non ebbe care cioè papa celestino
A llor mi pinser gli argomenti gravi
là ove tacer mi fu avviso el peggio
et dissi padre da che tu mi lavi
D i quel peccato ove mi cader deggio
lunga promessa con l'attender corto
ti fara trionfar nell'alto seggio
F rancesco venne poi com'io fu morto
p me ma uno de neri cherubini
gli disse non portar non mi far torto
V enir sen dee giù tra miei meschini
perche diede el consiglio fraudolente
dal quale in qua stato gli sono a crini
C h'assolver non si può chi non si pente
ne pentere et volere insieme può si
p la contradizione ch'in sé consente

O me dolente come mi riscossi
quando mi prese dicendomi forse
tu non credevi ch'io loico fossi
A minos mi porto et quegli attorse
otto volte la coda al dosso duro
et poi ch'in gran rabbia la si morse
D isse questi è degli falsi del furo
perch'io la dove vedi sono giuto
et fui vestito a nudando mi a curo
Q uando gli ebbe el suo dir così compiuto
la fiamma dolorando si partio
torcendo et dibattendo el corno acuto
N oi passamo oltre et io el duca mio
su per lo scoglio infino in su l'altro arco
ch'a copre el fosso in che si paga el fio cioè feudo
D i quei ch'a commettendo acquistan carco :—
C anto. xxviii. della prima cantica decta inferno
xxviii Chi porria mai pur con parole sciolte ma è tratta da a[illegible] degli scisma rici
dicer del sangue et delle piaghe apieno
ch'io hora vidi p narrar più volte
O gni lingua per certo verria meno
p lo nostro sermone et p la mente
ch'ano a tanto comprender poco seno
S el fa dunasse ancor tutta la gente
che già in su la fortunata terra
di puglia fu de suo sangue dolente p la battaglia ch[illegible] sofferse compagna
P er gli romani o p la lunga guerra forse di puglia

che delle anella fe sí larghe spoglie
come liuio scriue ꝯ non erra
C hon quella che sentí dicolpi doglie
percontrastare aruberto guiscardo
et laltra uchui ossame ancor saccoglie
A cpperano la doue fu bugiardo
ciascuno pugliese et la da tagliacozo
oue sanza arme uinse duechio alardo
E t qual forati fiu membri et qualmen
monstrasse daequare sarebbe nulla
almodo della nona bolgia sozo
G ia uegga (botte) p mezule ꝑ dove olulla
comio uidi un cosí nonsi ꝑtugia
rotto dalmento insino insino doue trulla
T ra legambe pendeuano leminugia
lacurata pareua elbristo sacco
che merda fa diquel ꝯ si trangugia
M entre che tutto in lui ueder mattacco
guardommi et chonleniani saperse elpecto
dicendo hor uedi come io midilacco
V edi come storpiato e maometto
dinanzi ame senua piangendo ali
fesso nelnolto dalmento alcunsfetto
E t tutti glialtri ꝯ tu uedi qui
seminatori discandoli et discisma
fur uiui et po son fessi cosí
V ndiauolo e qua dietro chenaccisma

si crudelmente altraglio dellaspada
rimettendo ciascuno diquesta risma
Q uando auean uolta ladolente strada
pero che leferite sono richiuse
prima chaltri dinanzi liriuada
M a tu chi se chensu loscoglio muse
forse p mdugiare dire alla pena
chegiudicata insu letue accuse
N e morte ilgiunse ancor ne colpa dmena
rispuose elmio maestro atormentarlo
ma p dar lui experienza piena
A me che morto sono chon uien menarlo
ꝑlo mferno quagiu digiro ingiro
et questo e uero cosí comio tiparlo
P iu fur dicento che quando ludiro
sarrestarono nelfosso ariguardarmi
p marauiglia obliando dlmartyro
H or di afra dolcino dunque che sarmi
tu che forse uedrai losole imbrieue
sello non uuol qui tosto seguitarmi
S i diuiuanda che stretta dineue
non rechi lauictoria alnoarrese
chaltrimẽti aquistar non saria leue
p oi che luno pie p girsene sospese
maometto midisse esta parola
indi aparturssi interra lodistese
V naltro ꝯ forato anca lagola

ario [illegible] fu
a ebbe [illegible] ꝑa victoria fisso
agliacozzo corro acerrva
[illegible] piu pehnezo delsene
dũ uccio detto messalãdo
ch ꝑ [illegible] dreme.

1ª parte delsondo allato almezule

Quepo fu auolo dun
cnhetto et 1º depar-
pali fondatori de
lla secta

et tronco dnaso infino sotto leciglia
et non hauea mai chuna orecchie sola
R istato ariguardar ꝑ maraviglia
chon glialtri innanzi aglialtri apri lachiama
chera difuori dogni parte uermiglia
E t disse tu chui colpa non condapna
et chui io uidi su interra latina
se troppa somiglianza nō mingana
R imembriti dipiero damedicina
semai torni auedere lodolce piano
ch e dauercegli amarcabo uicino
E t fa asapere adue migliori difano
amesser guido et anco adangiolello
che se lantiuedere qui nō he uano
G ittati saran fuori dilor uasello
et mazerati presso alla catholica
ꝑ tradimento dun tiranno fello
T ralisola dicipri et dimaiolica
non uide mai si gran fallo neptunno
non dapyrrati non dagente argolica
Q uel traditore che uede pure chon luno
et tien laterra ch tale e qui meco
che norrebbe diuederla esser digiunno
F ara uenirgli aparlamento seco
poi fara si chaluento difocara
non fara loro mestiero uoto ne preco
E t io allui dimostrami et dichiara
se uuoi chio porti su dite nouella
di e colui dalla ueduta amara
A llor pose lamano alla mascella
dunsuo compagno et labocca giaperse
gridando questo e desso et non favella
Q uesti scacciato eddubitar somerse
incesare affermando chelfornito
sempre chondanno lattender soferse
O quanto miparea sbigottito
chon lalingua taglata nella strozza
curio ch adicere fu cosi ardito
E t uno chauea luna et laltra mā moza
leuando emoncherini plaura fosca
si chel sangue facea lafaccia sozza
G rido ricorderati ancor delmosca
che dissi lasso capo a cosa facta
che fu mal seme ꝑ lagente tosca
E t io gliagiunsi et morte dituo schiatta
ꝑ chegli accumulando duol chonduolo
sengi come ꝑsona trista et matta
M aio rimasi ariguardar lostuolo
et uidi cosa chio aurei paura
sanza piu pruova dicontarla solo
S enō chēconscientia massicura
labuona compagnia ch luom francheggia
sotto losbergo delsentirsi pura
I o uidi certo et ancor par chilueggia

unbusto ſanza capo andar ſi come
andauan glialtri della ẽſta greggia
E l capo tronco tenea p le chiome
peſol chomano aguiſa dilanterna
et quel miraua noi et dicea ome
D iſe facea aſe ſteſſo lucerna
et eran due in uno et uno indue
come eſſer puo quei ilſa ch ſi gouerna
Quando dirito apie delponte fue
leuo elbraccio alto chontutta lateſta
p appreſſarne leparole ſue
C he fuoro. or uedi lapena moleſta
tu che ſpirando uai ueggendo emorti
uedi ſalchuna e grande come queſta
E t perche tu dime nouelle porti
ſappi chio ſon beltram dalbornio quelli
che diedi alre giouarmi emai conforti
I o feci elpadre elfiglio inſe ribegli
achitofel non fe piu daſſalone
et didauid chomaluagi puntegli
P erchio parti coſi giunte p ſone
partito porto elmio cerebro laſſo
dalſuo principio che inqueſto trocone
C oſi ſofferua in me locontrapaſſo
xxviiii C anto xxviiii della prima cantica decta inferno
LAMOlta gente et lediuerſe piaghe
auean leluci mie ſi inebriate
chedello ſtare apiangere eran uaghe
M a uirgilio midiſſe che pur guate.
p ch lauiſta tua pur ſiſoffolge
laggiu tralombre triſte ſmozicate
T u non ai facto ſi allaltre bolge
penſa ſe tu annoueral lecredi
chemiglia uentidue laualle uolge
E t gia laluna e ſotto enoſtri piedi
lotempo e poco omai chene conceſſo
et altro e dauedere che tu non uedi
S e tu aueſſi riſpuoſto appreſſo
atteſo alacagione p chio guardaua
forſe maeſti ancor loſtar dimeſſo
P arte ſengia et io dietro gliandaua
loduca gia faccendo lariſpoſta
et ſoggiugnendo dentro aquella caua
D ouio tenea hor gliochi ſi apoſta
credo chunſpirto delmio ſangue piaga
lacolpa che laggiu cotanto coſta
A llor diſſel maeſtro non ſi franga
lotuo penſiero daqui innanzi ſourello
attendi adaltro et ei la ſirimanga
C hio uidi lui apie delponticello
moſtrarti et minacciar forte coldito
et uidil nominar geri delbello
T u eri allor ſi deltutto inpedito
ſopra colui ch gia terme alta forte

che non guardasti in la si fu partito
O duca mia la uiolenta morte
che non gle uendicata ancor dissio
p alchuno che dellonta sia consorte
F ece lui disdegnoso onde el sengio
sanza parlarmi si corrio stimo
et incio ma el facto ase piu pio
C osi parlamo insino alluscio primo
che dello scoglio laltra ualle mostra
sepiu lume uiusse tutto adimo
Q uando noi fumo insu lultima chiostra
dimale bolge si che suoi chonuersi
potean parere alla ueduta nostra
L amenti sentarono me diuersi
che dipieta ferrati aucan giusti
ondio gliorecchi chon lemani copersi
Q ual dolor fossa sedegli spedali
diualdi chiana frà luglio et settembre
et dimarema et disardigna emali
F ossero insuna fossa tutti insembre
tal era quiui et tal puzo nuscia
qual suol uenire delle marcite membre
N oi discendemo insu lultima riua
dellungo scoglio pur dama sinistra
et allor fu lamia uista piu uiua
C hiu uerlo fondo laoue laministra
dellalto syre infallabil giustitia

punisce efalsatori che qui registra
N on credo chauedere maggior tristitia
giusse megina elpopol tutto infermo
quando fulaere ripien dimalutia
C he glianimali insino apicciol uermo
cascarono tutti et poi legenti antiche
secondo che porti anno p fermo
S i ristorar diseme diformiche
chera aueder p quella obscura ualle
langour glispirti p diuerse biche
Q ual sopraluentre et qual sopra lespalle
lun dellaltro giacea et qual carpone
si trasmutaua p lo tristo calle
P asso passo andauamo sanza sermone
guardando et ascoltando gliamalati
che non potean leuar leloro p sone
I uidi due sedere asse poggiati
come ascaldar sapoggia teghia ateghia
dalcapo apie dischianze maculati
E t non uidi giamai menare stregghia
aragazo aspectato dalsignor so
ne dacolui ch mai uolentier ueghia
C ome ciaschuno menaua spesso elmorso
dellunghie sopra se p la grán rabbia
delpizicore ch non a piu soccorso
E t si traheuan giu lunghie lascabbia
comel coltel discardoua lescagle

ocia ter p[illegible] or pur largho labbia
tu h[illegible] ista tal mezo
comincio elduca mio adun dilor
t che tal duse talucita tanagle
D nne salchuno latino e tracostoro
meson qui centro se lunghie tibasti
eter[illegible] ucteste lonore
ltini sem noi ch tu uedi si guasti
qui mendui rispuose luno piangendo
ma tu dopo che dinoi dimandarti.
E duca disse io sono unch auscendo
chonquesto uiuo giu dibalzo inbalzo
et dimostrar lonferno altu intendo
A llor sirúppe locómune rincalzo
t tremando ras[illegible] ame suolse
honaltri [illegible] lu[illegible] dirumba[illegible]o
1 cbuon maestro ame tutto gaccolse
[illegible]ucendo di aloro cio che tu uuoli
et io incominciai poscia che uolse
[illegible] mostra memoria non simboli
nelprimo mondo dale humane menti
ma sella uiua sotto molti soli
S uemi chi uoi sete et diche genti
[illegible] mostra sconcia et fastidiosa pena
lipalesarui ame non uispaventi
[illegible] fui darezo et alberto dasiena
rispuose luno mise mettere alfuoco

ma quel pchio mori qui nōmi mena
V ero e chio dissi allui parlando agroco
imsapres leuare p laere auolo
[illegible] qui [illegible]ogheza et [illegible]enno p[illegible]
V alle [illegible] [illegible] [illegible]
p chio nelpers [illegible] [illegible]
ardere [illegible] [illegible]
M a nellultima [illegible]
me plac[illegible] [illegible]
damo mine [illegible]
E t u dissi alpoeta or fu oramai
gente fiu [illegible] come lasanese
[illegible]rto non lafrancesca si dassai
[illegible] [illegible] ebroso chemintese
rispuose aldiserto mio tramene stricca
me sopp[illegible] letemperate spese
E t nicco che lacostuma ricca
[illegible] [illegible] prima discopse
nellorto doue tal seme sappicha
E t trane labrigata chedisperse
baccia dasciano lauigna et lagranfronda
et labbaglato suo senno proferse
M a p b sappi chi si tusconda
contro asanesi auuza uer me lochio
[illegible] che lafaccia mia bentirisponda
S i uedrai chio son lombra dicapochio
chefalsai glimetalli chō larchimia

ettem dee ricordar se ben tadochio
Comio fui dinatura buona scimia

xxxx

Canto xxxx della prima cantica decta inferno

NEL tempo che giunone era crucciata
p semele contro alsangue thebano
come mostro ana et altra fiata
Atamante diuenne tanto insano
ch ueggendo lamoglie chon due figli
andar carcata daciaschuna mano
Grido tendiano lereti si chio pigli
laleonessa elmeioni aluarco
et poi distese edispietati artigli
Prendendo luno chauea nome learco
et rotollo et p cosselo adun sasso
et quella samego con laltro carco
Et quando lafortuna uolse inbasso
laltezza de troyani ch tutto ardiua
si che insieme col regno el re fu casso
Ecuba trista misera et cattiua
poscia che uide pulisena morta
et delsuo polidoro insu larriua
Delmar si fu ladoloros accorta
fuorsennata latro sicome cane
tanto lese eldolore lamente torta
Ma ne dithebe furie ne troyane
simider mai inalchun tanto crude
non punger bestie non ch membra humane

Quando uidi indue amore smorte et nude
che correan mordendo correan diquel modo
chelporco quando delporcil sischiude
Luna giunse acapochio et insulnodo
delcollo lassanno si che tirando
grattar glisece eluentre alsondo sodo
Et laretino che rimase tremando
midisse quel folletto e giami schichi
et ua rabbioso altrui cosi conciando
Odissi lui selaltro non tischi
glidenti adosso non tisia fatticha
adir chi e pria che diqui sispichi
Et egli ame quella elanima anticha
dimirra scelerata che diuenne
algadre fuor deldritto amore amica
Questa apeccar chonessa cosi uenne
falsificando se maltrui forma
come laltro che la fenua sostenne
Perguadagnare ladonna della torma
falsificando inse bucso donati
testando et dando alcestamento norma
Et poi che due rabbiosi fur passati
sopra equali io auea lochio tenuto
ruolsilo aguardar glialtri malnati
Io uidi unfacto aguisa diluuto
pur chegli auesse auuto lanquinaia
tronca dallato che luomo a forcuto

I agrane ydropisi che si dispaia
l'emembra chon lo omore ch mal conuerte
chel uiso non risponde alla uentraia
F aceua allui tener lelabra apte
come letico fa che plasete
l'un uersolmento et laltro insu ruerte
O uoi che sanza alchuna pena sete
et non so io perche nelmondo gramo
dissegli anoi guardate et attendete
A lla miseria delmaestro adamo
io ebbi uino assai diquel chio uolli
et bora lasso ungocciol dacqua bramo
L irus,celletti che deuerdi colli
delcasentino discendon guiso inarno
faccendo eloro canali et freddi et molli
S empre mistanno innanzi et nō indarno
che lymagine loro uiepiu mascinga
chelmale ondio neluolto midiscarne
L arigida gustitia chemsuga
tragge cagione delloco ouio peccai
ametter piu glimiei sospiri insuga
I ui e romena la domo falsai
lalega suggellata delbattista
perchio lassu elcorpo arso lasciai
M asio uedessi qui l'anima trista
diguido odalexandro oduloro frate
p fonte branda non darei l'auista

D entro ce luna gia sel arrabiate
ombre che uan dintorno diconuero
ma che mual cholle membra legate.-
S io fussi pur ditanto ancor leggiero
chio potessi mcento anni andare unoncia
io sarei messo gia p lo sentiero
C ercando lui traquesta gente sconcia
chontutto chella uolge undici miglia
et men dun mezo ditrauerso non cia
I o sono p loro tra sifacta famiglia
ei minduſſer abatter glifiorini
chaueuan tre carati dimondiglia
E t io allui chi sono edue tapini
che fumano come mani bagnate eluerno
giacendo stretti atuoi destri confini
Q ui glitrouai et poi uolta non dienno
rispuosi quandio pioui inquesto leppo
et non credo che dieno insempiterno
L una e lafalsa chaccuso giuseppo
laltro e elfalso sinon greco datroya
p febre acuta gittan tanto leppo
E t luno diloro che si reco anoia
forse desser nomato si obscuro
colpugno glipercosse lepa croia
Q uella sono come fosse untamburo
et mastro adamo glip cosse eluolto
colbraccio suo ch non parue mē duro

D icendo allui ancor chemisia tolto
tomuouer p lemembra che son grami
o io elbraccio atal mestieri sciolto
O ndei rispuose quando tu andasti
alfuoco non lauei tu cosi presto
ma si et piu lauei quando coniasti
E t lidrupico tu di uer diquesto
ma tu non fosti fuero testimonio
quando a troya deluero fosti richiesto
S io dissi elfalso et tu falsasti elconio
disse sinone et son qui p un fallo
ma tu cise piu che altro dimonio
R icorditi spergiuro delcauallo
rispuose quei chauea enfiata lepa
et sieti reo che tutto elmondo fallo
E t ate sia rea lasete onde ticriepa
disse el greco lalingua et lacqua marcia
cheluentre innanzi agliochi tisassiepa
A llora elmonetiere cosi sisquarcia
labocca tua p mal dir come suole
che sio /o/ sete et humor mirinfarcia
T u ai larsura elcapo chetiduole
et p leccar lospechio dinarcisso
non uorresti annuitare molte parole
A dascoltargli erio deltutto fisso
quandol maestro midisse or pur mira
che p poco e che teco nomi risso

Q uandiol senti ame parlar chonira
uolsimi uerso lui chontal uergogna
chancor plamemoria misigura
E t quale e quel che suo damaggio sogna
chesognando desidera sognare
si che quel che come non fosse agogna
T almifecio non possendo parlare
che disiaua scusarmi et scusaua
me tuttauia et nō melcredea fare
M aggior difecto men uergogna laua
disse maestro cheltuo non e stato
pero dogni tristitia tidisgrauа
E t fa ragione chio tisia sempre allato
se piu amen ch fortuna ticoglia
oue sien genti insimigliante piato
C he udire ce udire e bassa uoglia
C anto xxxi della prima cantica decta inferno

V Na medesma lingua pria mimorse
si chmitinse luna et laltra guancia
et poi lamedicina miriporse
C osi odio che solea lalancia
dachille et delsuo padre esser cagione
prima ditristа et poi dibuona mancia
N oi demo eldosso dimisero uallone
su plaripa chelcrigne dintorno
attrauersando sanza alchun sermone
Q uiui era men ch notte et mē chegiorno

si chel uiso mandaua unnanzi poco
ma io senti sonare unaltro corno
Tanto haurebbe ogni tuon facto fioco
che contro ase lasua uia seguitando
dirizo gliochi mici tutti adun loco
Dopo ladoloroſa rotta quando
carlo magno p̄ de lasancta gesta
non sono si terribilmentre orlando
Poco portai in la uolta latesta
chemiparue uedere molte alte torri
ondio maestro di che terra e questa .~
Et egli ame po che tu trascorri
p̄ letenebre troppo dalla lungi
auien che poi nelmaginare aborri
Tu uedrai ben se tu la ticonoiioni
quantol senso singana dilontanu
p̄o alquanto piu testesso pungi
Poi caramente mipreſe p̄mano
et disse pria che noi sian piu ananti
accio chelfacto meno tipaia strano
Sappi ch̄ non son torri magiganti
et sono nelpozo intorno dalaripa
dallombellico ingiuso tutti quanti
Come quando lanebbia sidissipa
losguardo apoco apoco raffigura
cio checela eluapore ch̄ laere stipa
Cosi forando laere grossa et scura

piu et piu appressando inuer lasponda
fuggiemi errore et cresscemi paura
Pero che come insu lacerchia tonda
monte reggion ditorri sincorona
cosi laproda chelpozo circonda
Torreggiauan dimeza lapsona
gliorribili giganti chui minaccia
gioue dalcielo ancora quando tona
Et io scorgea gia dalcuno lafaccia
lespalle elpecto et deluentré granparte
et perlecoste giu ambe lebraccia
Natura certo quando lascio larte
lisi facti animali assai se bene
p̄ torruia tali executori amarte
Et sella delephanti et dibalene
non sipentè chi guarda sottilmente
piu giusta et piu discreta lanetiene
Che doue largomento della mente
saggiugne almaluolere et alla possa
nessuno riparo uipuo far lagente
Lafaccia sua miparea lunga et grossa
come lapina disanpiero aroma
et asuo proportione eran laltre ossa
Si che laripa chera perizoma
dalmezo ingiu nemostraua bentanto
disopra che dagiugnerè alla chioma
Tre frison sanerian dato maluanto

po chio neuedea trenta gran palmi
dalluogo ingiu doue huomo affibiato
Raphel may amech zabi almi
comincio agridare lafiera bocca
chui non ſi conuenia piu dolci pſalmi
Et duca mio uerlui anima ſciocha
tienti colcorno et chonquel tidiſſoga
quando ira oaltra paſſion paſſion titocha
Cercati alcollo et trouerrai lafoga
cheltien legato oanima confuſa
et uedi lei chel gran pecto tidoga
Poi diſſe ame eglistesso ſaccuſa
queſti e nembrotto p lo chui mal coto
pure un linguaggio nelmondo nonſuſa
Laſcianlo ſtare et non parliamo auoto
checoſi e allui ciaſchuno linguaggio
comel ſuo adalcrui chanulla enoto
Facemo adunque piu lungo uiaggio
uolti amiſtra et altrar dunbalestro
trouamo laltro aſſai piu fiero et maggio
A cinger lui qual chefoſſe elmaestro
non ſo io dire ma eltenea ſoccinto
dinanzi laltro et dietro elbraccio dextro
Duna catena che teneua auinto
dalcollo ingiu ſiche inſullo ſcopto
ſi ravolgeua inſino algiro quinto
Queſto ſupbo uolle eſſere expto
diſuo potenza contro alſommo gioue
diſſel mio duca ondegli a cotal merto
Fialte a nome et fece legran proue
quando igiganti fer paura aidei
lebraccia chei meno giamai non moue
Et io allui ſeſſer puote io uorrei
chedello ſmiſurato briareo
experienza auesſer gliochi miei
Ondei riſpuoſe tu uedrai antheo
preſſo diqui che parla et e diſciolto
cheneporra nelfondo dogni reo
Quel che tu uuoi uedere piu la e molto
et e legato et facto come queſto
ſaluo che piu feroce par neluolto
Non fu tremuoto gia tanto rubeſto
cheſcoteſſe una torre coſi forte
come fialte aſquoterſi fu preſto
Allor temetti piu che mai lamorte
et non uera meſtier piu che ladotta
ſio non aueſſi uiſte leritorte
Noi procedemo piu auanti allotta
et uenimo adantheo cheben cinque alle
ſanza latesta uſcia fuor della grotta
O tu che nella fortunata ualle
chefece ſcipione digloria herede
quando hannibal choſuoi diede leſpalle
Recaſti gia mille lioni p preda

et che se fosti stato allaltra guerra
de tua fiategli ancor par che sicreda
che aurebber vinti efigli della terra
mettine giu et non tenuenga aschifo
doue cocito lafreddura serra
N oncifare ire atito ne atifo
questi puo dare diquel chegui sibrama
pero tichina et non torcere elgrifo
A ncor tipuo nelmondo render fama
che viue et lunga vita ancora aspecta
se innanzi tempo gratia ase nol chiama
C osi disselmaestro et quegli insfretta
lemani diteste et prese elduca mio
onde hercole senti gia grande stretta
V irgilio quando prender sisentie
disse ame facti inqua sichio tiprenda
poi fece si chun fascio era egli et io
Q ual pare ariguardar lacarisenda
sottol chinato quando un nuluol uada
sovressa si che della incontro penda
T al parue anteo ame chestauo abada
duiederlo chinare et fu talora
chio aurei voluto ir p altra strada
M alievemente alfondo chedinora
lucifero chon giuda cipose
ne si chinato li fece dimora
E t come alber dinaue sileuo :

Canto xxxy · della prima cantica decta inferno

S 10 Auessi lerime et aspre et chiocce
come siconuerrebbe alteristo buco
sopralqual pontano tutte laltre rocce
I o premerei dimio concepto elfuco
piu pienamente ma pchio non labbo
non sanza tema adicer miconduco
C he non, e, impresa dapigliare agabbo
descriuer fondo atutto luniuerso
ne dalingua che chiami omamma babbo
M aquelle donne aiutino elmio uerso
chaiutaro amphyono adriuder thebe
si che dalfacto eldir non sia diuerso
O sopra tutte mal creata plebe
chestate inloco ondelparlare e duro
me fosti stati qui pecore ozebe
C ome noi fumo giu nelpozo obscuro
sotto epie delgigante assai piu bassi
et io miraua ancora allalto muro
D icere udimmi guarda come passi
ua si che tu non calchi chonle piante
leteste de fratei miseri lassi
P erchio mivolsi et udimi dauante
et sotto epiedi un laco th p gielo
auea diuetro et non dacqua sembiante
N on fece alcorso suo si grosso uelo
diverno ladanoia mosterichi

ne tanai la sottol freddo cielo
Come eva quiui ch̄ se tambernichi
uifusse su caduto opietra pana
non auria pur dalorlo facto crichi
Et come agracidar sifta larana
cholmuso fuor dellacqua quando sogna
dispigolar souente lauillana
Li uidi sino la doue appar uergogna
erano lombre dolenti nella ghiaccia
mettendo edenti inrota dicicogna
Ognuna ingiu tenea uolta lafaccia
dabocha elsreddo et dagliochi elcor tristo
tra loro testimonanza si procaccia
Quandio ebbi dintorno alquanto uisto
uolsimi apiedi et uidi due si stretti
chel pel delcapo aueano insieme misto
Ditemi uoi che si stringete epecti
dissio chi siete et quei piegaro ecolli
et poi chebber gliuisi ame erecti
Gliochi loro chevan pria pur dentro molli
gocciar su plelabra elgielo strinse
lelagrime tra essi et riserogli
Ch̄ hon legno legno sprangia mai non cinse
forte cosi ondei come edue bechi
cozaro insieme tanta ira gliuinse
Et uno chauea p̄ duto ambo glorechi
p̄ lafreddura pur choluiso ingiue
disse perche cotanto innoi tisprechi.
Se uuoi sapere chi sono cotesti due
lualle ondebisenzo sidichina
delpadre loro alberto et dilevo fue
Duno corpo usciro et tutta lchayna
potrai cercare et non trouerrai ombra
degna piu desser fitta ingelatina
Non quella acui fu rotto elpecto et lombra
chonesso uncolpo p̄ lemani dartu
non focaccia non questi chemingombra
Cholcapo si chio non ueggio oltre piu
et fu nomato sassol maschironi
se tosco se bensai omai chi fu
Et p̄ che nomi metti ingiu sermoni
sappi chio sono elcamicion depazi
et aspecto carlino chemiscagioni
Poscia uidio mille uisi cagnazi
facti p̄ freddo onde minien riprezo
et uerra sempre degelati guazi
Et mentre chandauamo inuer lomezo
alquale ogni grauezza siraguna
et io tremaua nello eterno rezo
Seuoler fu odestino ofortuna
non so mapasseggiando tra leteste
forte p̄ cossi elpie neluiso aduna
Piangendo misgrido p̄ ch̄ miposte.
se tu non uieni acrescer lauendecta.

dimonte apti perche mimoleste.~
E t io maestro mio hor qui maspecta
si chio esca dundubbio p costui
poi misforai quantunque uorrai fretta
L oduca stette et io dissi acolui
che bestemiaua duramente ancora
qual se tu che cosi rampogni altrui
O r tu chi se che uai pla antenora
p cotendo rispuose altrui legote
si che se fussi uiuo troppo fora
V ino sonio et caro esser tipuote
fu mia risposta se dimandi fama
chio metta ehrome tuo tralaltre note
E t egli ame delcontrario io io brama
leuati quinci et nomi dar piu lagna
che mal sai lusingare p questa lama
A llor lopresi placotti cagna
et dissi econuerra che tu tinomi
oche capel quisu nontirimagna
O ndegli ame pche tu midischiomi
nontidiro chi io sia nemosterrolti
semille uolte insul capo mitomi
I o auea gia ecapegli in mano auolti
et tratti glenauea piu duna ciocca
latrando lui chonglochi ingiu raccolti
Q uando unaltro grido ch ai tu bocca.~
non tibasta sonare chonlemascelle

sanza ellatrare qual diauol titocca.~
O mai dissio non uo ch tu sanelle
maluagio traditore challa tua onta
io portero dite uere nouelle
V a mia rispuose et cio che tu muoi conta
ma non tacere se tu diquicntro eschi
diquel chebbe hor cosi lalingua prompta
E lpiange qui largenti defrancieschi
iuidi potrai dir quel daduera
ladoue epeccatori stanno freschi
S e fossi domandato altri chi uera
tu ai dallato quel dibecheria
dichui fego fiorenza lagorgiera
Q uanni desoldanieri credo chesia
piu la chon ganellone et tribaldello
chapri faenza quando sidormia
N oi eramam partiti gia daello
chiuidi due ghiaccati inuna buca
si ch luncapo allaltro era cappello
E t come elpane p fame simanduca
cosi elsourano glidenti allaltro pose
laouel ceruello saggiugne chon lanuca
N on altrimenti tideo si rose
letempie amenalippo p disdegno
che quei faceua elueschio et laltre cose
O tu che mostri p si bestial segno
odio sopra colui chui tu timangi

dimmi ilperche dissio ptal conuegno
C he se tu aragione dilui tipiangi
sappiendo chi uoi siete et lasuo pecca
nelmondo suso ancora io tenecangi
S e quella chonchio parlo non sisecha

. xxxxiii . C anto xxxxiii della prima cantica decta inferno

LAbocca solleuo dalfiero pasto
quelpeccatore forbendola acapelli
delcapo chegli auea didietro guasto
P oi comincio tu uuoi chio rinouelli
disperato dolore chelcor mipreme
gia pur pensando pria chio nefauelli
M a se lemie parole esser den seme
at traditore chè frutti infamia aipeccator chio rodo
parlare et lacrimar uedrami insieme
I o non so chi tu se ne pch modo
uenuto sequagiù ma fiorentino
misembri ueramente quandio todo
T u dei sapere chi fu elconte ugolino
et questo e larciuescouo ruggieri
ortidiro pchio son tal uicino
C he plo effecto desuoi ma pensieri
fidandomi dilui io fussi preso
et poscia morto dir non e mestieri
P ero quel che non puoi auere inteso
cioe come lamorte mia fu cruda
udirai et saprai sema offeso

B reue ptugio denero dalla muda
laqual pme a eltitolo della fame
nche chonuiene ancor chalteri richiuda
M auea mostrato plosuo forame
piu lune gia quandio feci ilmal sogno
che delfuturo misquarcio eluelame
Questi pareua ame maestro et dono
chacciando ellupo et elupicini almonte
perche episani ueder lucca nō ponno
C hon cagne magre studiose et conte at prompte
gualandi chon sismondi et chon lanfranchi
sauea messi dinanzi dalla fronte
I n picciol corso mipareano stanchi
lopadre efigli & chon le acute sanne
miparea loro uedere fender lifianchi
Q uando fui desto innanzi ladimane
pianger senti fralsonno emiei figluoli
cherano chon meco et domandar delpane
B ense crudele se tu gia nentiduoli
pensando cio chalmio cuor sannūtiaua
et se non piangi diche pianger suoli.
G ia eran desti et lora sappressaua
chelcibo nesolea essere addotto
et psuo sogno ciascuno dubitaua
E t io senti chiauar luscio disotto
alla horribil torre ondio guardai
neluiso amiei figluoli sanza farmotto

I o non piangea si dentro impetrai
piangeuano elli et anselmuccio mio
disse tu guardi si padre che ai .~
P ero non lacrimai ne rispuosi io
tutto quel giorno ne lanocte appresso
infino che laltro sole nelmondo uscio
C ome unpoco diraggio si fu messo
nel doloroso carcere et io scorsi
p quattro uisi elmio aspecto stesso
A mbo lemani p lodolore mimorsi
et ei pensando chilfessi p uoglia
dimanicare disubito leuorsi
E t disser padre assai cisie men doglia
se tumangi dinoi tu ne uestisti
queste misere carni et tu lespoglia
Q uetami allora p non fargli più tristi
lundi et laltro stemo tutti muti
ai dura terra p ch̄ nō tapristi
P oscia ch̄ fumo alquarto di uenuti
gaddo misigittò distoso apiedi
et disse padre p ch̄ nōmi aiuti .~
Q uiui mori et come tu minedi
uidio cascar giltre aduno aduno
tral quinto elsexto di ondio miuedi
G ia cieco abrancolar sopra ciascuno
et due di glichiamai poi ch̄ fur morti
poscia più chel dolore pote eldigiuno

al tre

Q uando ebbe detto cio choglichi torti
riprese elteschio misero chodenti
che furo allosso come duno cane forti
A i pisa uituperio delle genti
delbel paese ladouel si suona
poi chenicini ate punir son lenti
M uouasi lacraniara et lagorgona
et faccian siepe adarno insu lafoce
si chegli amieghi inte ogni p sona
C he selconte ugolino anea boce
dauer tradita te delle castella
non douei tu esiglino porre atal croce
I nocenti facea leta nouella
nouella tebe uguccione elbrigata
et glialtri due chelcanto suso appella
N oi passamo oltre laoue lagelata
ruuidamente unaltra gente fascia
non uolta ingiu matutta riuesciata
L opianto stesso li pianger non lassa
elduolo che truoua insu gliochi elrintoppo
sinolge indentro afar crescer lambascia
C he lelagrime prime fanno groppo
et sicome uisiere dicristallo
riempion sottol ciglio tuttol coppo
E t auenghe ch̄ si come duncallo
p lafreddura ciaschun sentimento
cessato anesse delmio uiso stallo

Ej ia miparea sentire alquanto uento
p dio maestro mio questo di muoue.~
non e quagiu ogni uapore spento.~
Et egli ame anaccio sarai doue
dicio tisara lodio larisposta
ueggiendo lacagione chelfiato pioue
Et uno detristi della fredda crosta
grido anoi o anime crudeli
tanto che data ne lultima posta
Leuatemi daluiso eduri ueli
sichio sfoghi eldolor chelcor mimpregna
unpoco pria chelpianto si raggieli
Perchio allui seunoi chitisouengna
dimi chose et sio nontidisbrigo
alfondo della ghiaccia ir miconuenga
Risuose dunque io sono frate alberigo
io sono quel delle frutte delmale orto
che qui riprendo dattero p figo
O dissio lui orsestu ancor morto
et egli ame comel mio corpo stea
nelmondo su nulla scienza porto
Cotal uantaggio a questa tolomea
chespesse uolte lanima cicade
imanzi ch antropos mossa ledea
Et perch tu piu uolentier mirade
leuetriate lacrime daluolto
sappi che tosto ch lanima trade

Come fecio locorpo suo le tolto
dauno demonio che poscia ilgouerna
mentre cheltempo suo tutto sia uolto
Ella ruina insi facta cisterna
et forse pare ancora elcorpo suso
dellombra che diqua dietro miuerna
Tuldei sapere se tu uien pur mo giuso
eglie serbranca doria et son piu anni
poscia passati chelsu sirachiuso
Io credo dissio lui che tu mingganni
che branca doria non mori unqua che
et mangia et bee et dorme et ueste panni
Nelfosso su dissel dimale branche
la doue bolle latenace pece
non era giunto ancora michelzanche
Che questi lascio eldiauolo insuo uece
nelcorpo suo et unsuo prossimano
chetradimento insieme cholui fece
Madistendi oggimai inqua lamano
aprimi gliochi et io non glielaprsi
et cortesia fu inlui lesser villano
Ai genouesi huomini diuersi at puersi
dibei costumi et pien dogni magagna
p ch non sete uoi delmondo sparsi.~
Checolpiggiore spirito diromagna
troudi diuoi intale che p sua opra
in anima incocito gia sibagna
Et incorpo par uiue ancor disopra.~

- xxxiiii.

Canto xxxxiiii della prima cantica decta inferno

VExilla regis prodeunt inferni
uerso dinoi pero dinanzi mira
dysselmaestro mio setuldiscerni
Come quando una nebbia grossa spira
oquando lemisperio nostro anocta
par dilungi unmulino chaluento gira
Veder miparue untal dificio allotta
poi plouento miristrinsi retro
alduca mio che nogliera altra grotta
Gia era et chonpaura ilmetto inmetro
La doue tutte lombre eran coperte
et trasparean come festuca inuetro
Altre sono agiacere altre sono erte
quella colcapo et quella cholle piante
altra conarco ilvolto apie riuerte
Quando noi fumo facti tanto auante
chalmio maestro piacque dimostrarmi
lacreatura chebbe elbel sembiante
Dinanzi misitolse et fe restarmi
ecco dite ducendo et ecco illoco
oue chonuiene che diforteza tarmi
Comio dinermi allora gelato et fioco
nol dimandar lector chio nollo scrivo
pero chogni parlar sarebbe poco
Io nō mori et nō vimasi viuo
pensa oramai ptesai fior dingegno
qualio diuenni duno et daltro privo
Lomperadore deldoloroso regno
dalmezo ilpecto uscia fuor della ghiaccia
et piu chonungigante io miconuegno
Chegiganti nō fan cholle sue braccia
uedi oggimai quanto esser dee quel tutto
chaccosi facta parte siconfaccia
Sefu sibello comegli ehora brutto
et contro alsuo factore alzo leciglia
ben dee dalui procedere ogni lucto
O quanto parue ame gran maraviglia
quandio uidi tre facce alla sua testa
luna dinanzi et quella era uermiglia
Laltre erandue chesaggiugneno aquesta
souresso elmezo diciascuna spalla
et se giugneano alloco della cresta
Etladestra parea trabianca et gialla
lasinistra auedere era tal quali
uengon dila ondelnilo sanalla
Sotto ciaschuna usciano due grandi ali
quanto siconuenia atanto uccello
uele dimar non vidio mai cotali
Non aueano penne madivil pipistrello
era loro modo et quelle insuso alzaua
sichē tre uēti simouieno daello
Quindi cocito tutto saggelana
chonsei ochi piangea et p tre menti

at suolarzana

gocciaua elvrianto et sanguinosa baua.
Dagm bocca divompeá chedenti
un peccatore aguisa dimacmlla
si che tre nefaceá cosi dolenti
Aquel dinanzi elmordere era nulla
uersol graffiare che tal uolta laschiena
rimanea della pelle tutta brulla
Quellanima lassu cha maggior pena
disse l maestro e giuda schariotto
che dentro a ucapo et fuor legambe mena
Deglialtri due channo elcapo disotto
quel che pende dalnero ceffo e brutto
uedi come sistorce et nō fa motto
Et laltro e cassio che par si membruto
malanocte risurge et cramai
e dapartire ch tutto auem ueduto
Come allui piacque elcollo gliauvinghiai
et elpreste ditempo et luogo poste
et quando lale furo apte assai
Appiglio se alle uellute coste
divello in uello giu discese poscia
tralsolto pelo et legelate croste
Quando noi fumo la doue lacoscia
simolge alpunto insugrosso dellanche
Lo duca chonfaticha et chonangoscia
Volse latesta ouegli auea lezanche
et agrappossi alpelo chome huom chesale
si che in inferno io credea tornare anche
Attenti ben ch per sifacte schale
disse maestro ansando come huom lasso
chonuiensi dipartir datanto male
Poi uscì fuori ploforo dunsasso
et pose me me in su lorlo asedere
appresso porse ame laccorto passo
Leuai gliochi et credetti uedere
lucifero comio lauea lasciato
et uidigli legambe insu tenere
Et sic duienni allora travaylato
lagente grossa ilpensi che nō uede
quale e quelpunto comio auea passato
Leuati su disse l maestro inpiede
lauia e lunga el camino e maluagio
et gia elsole ameza terza riede
Non era caminata dipalagio
La oue eramo ma natural burella
chauea mal suolo et dilume disagio
Prima chio dello abisso midiuella
maestro mio dissio quando fui dritto
atrarmi derro unpoco mifavella
Ove e laghiaccia et questi come e ficto.
si sotto sopra et come insi poco ora
dasera amane afacto elsol travolto
Et egli ame tu ymagini ancora
esser dila dalcentro ouio mappresi

ilpelo deluermo reo che mondo fora
Dilá fosti cotanto quanto io
quando mimolsi tu passasti elpunto
lqual ſiuoltroggono dogni parte epesi
Et ſe hor ſotto lemiſperio quinto
che contrapoſto aquel che lagran secha
couerchia et ſottolchui cchmo conſumpto
Fu luom che nacque et uiſſe ſanza pecca
tu ui ipiedi vinſu picciola ſpera
che laltra parte fa della giudecca
Lui e damane quando la e ſera
et questi chenefe ſchala colpelo
fitto è ancora ſi come prima era
Daquesta parte cadde giu dalcielo
et laterra chopria diqua ſiporſe
p paura dilui te de mar uelo
Et uenne allo emiſperio noſtro et forſe
p fuggir lui laſcio qui luogo uoto
quella chappar diqua et ſu ricorſe
Loco e laggiu dabelzebub rimoto
tanto quanto latomba ſidistende
che non p uiſta ma p ſuono enoto
Dun ruſcelletto che quiui diſcende
plabuca dunſaſſo chegli a roſo
chol corſo chegli auolge et poco pende
Lduca et io p quel camino aſcoſo
entramo arritornar nelchiaro mondo
et ſanza cura auere dalchuno ripoſo
Salimo ſu ei primo et io ſecondo
tanto chio uidi delle cose belle
che porta elcielo p unpertugio tondo
Et quindi uſcimo arriueder leſtelle:—

PER CORRER MIGLIORE
ACQVA ALZA LE VELE OMA
La nauicella del mio ingegnio
che lascia dietro a se mar si crudele

Et tractero di quel secondo regno at cătero
oue lumano spirito si purga
a disalire al cielo diuenta degno
Ma qui la morta poesia resurga
o sancte muse poi che nostro sono
et qui calliope alquanto surga . la nona et ultima et principale delle muse laquale fu quella come dice ouidio ch dié la sententia tralle muse et contro leg.glmole dipiero decte pieride onde poi furono ip. he cõm ertien dio gratie

Seguitando el mio canto con quel suono
di chui le piche misere sentiro
lo colpo tale che disperar p dono
Dolce colore orientale zaffiro
che saccoglieua nel sereno aspecto
da laere puro infino al primo giro cioe el cielo della luna
Agliochi miei ricomincio dilecto
tosto chio usci fuori della aura morta
che mauea contristati gliochi el pecto
Lobel pianeta chadamar conforta
faceua ridere tutto loriente
uelando epesci cherano in suo scorta

I miuolsi aman destra et posi mente
all altro polo et uidi quatro stelle
non uiste mai fuor challa prima gente
Ey oder pareua elcielo diloro fiamelle
oseptantrional uedouo sito
poi che priuato se dimirar quelle
C omio dalloro sguardo fu partito
unpoco me uolgendo allaltro polo
laondei carro gia era sparito
V idi presso dime unueglio solo
degno ditanta reuerentia inuista
che piu e non dee apadre alchun figliuolo
L unga labarba et dipel bianco mista
portaua esuoi capegli simiglīate
dequai cadeua alpecto doppia lista
L iraggi delle quattro luci sancte
fregiauano si lasua faccia dilume
chiluedea comei sol fosse dauante
C hi siete uoi ch contro alcieco fiume
fuggito auete laprigione eterna
disse el mouendo quelle honeste piume
C hi ua guidati ochi uisu lucerna
uscendo fuori della profonda nocte
che sempre nera fa lanalie inferna
S on leleggi dabysso cosi rocte
ose mutato inciel nuouo consiglio
che dannati uenite alle mie grotte

uscia ri inuer laurora dora
lora quando nasce laurora

Catone

L oduca mio allora midie dipiglio
et chon parole et chōmano et choncēn
reuerenti mise legambe elciglio
P oscia rispuose allui dame nōuenni
doma scese delcielo p gli chui prieghi
della mia chompagnia costui souenni
M adache e tuo uolere che pui fusprieghi
dinostra chondutione comella e uera
esser non puo chelmio ate sinieghi
Q uesti non uide mai lultima sera
maplasua follia lesu fipresso
che molto poco tempo auolgere era
S icomio dissi fu mandato adesso
ptui campare et non gliera altra uia
che quella p laquale io mison messo
M onstrato o allui tutta lagente ria
et hora intendo monstrar quegli spirti
che purgano se sotto latua balia
C omio lo tracto saria lungo adirti
dellalto scende uirtu chemaunta
conducerlo anederti et audirti
O rtipiaccia gradir lasuo uenuta
liberta ua cercando che sicara
come sa chi plei uita rifiuta
T ulsai che nontisu plei amara
inutica lamorte oue lasciasti
laueste chalgrandi sara si chiara

p ch non siamo uenuti come fugitiui
ne contro alcuo lor dicio ne dapnati

N on ſono gliedicti eterni pnoi guaſti
che queſti uiue et minoſs me non lega
maſono delcerchio oue ſon gliochi caſti
D imartia tua honiſta ancor tipriega
oſacto pecto chep tua lategni
plo ſuo amore aduncheanoi tipiega
L aſciane andare pliuuo ſette regni
gratie riportero dite allei
ſedeſſer mdouato laggiu degni
M artia piaque tanto agliochi miei
mentre chio fui dila: diſſegli allora
che quante gratie uolſe dame fei
O r chedila dalmal fiume dimora
piu muouer nomi puo p quella legge
che facta fu quando menuſci fora
M aſedona delcielo timuoue et regge
come tu di none meſtier luſinghe
baſtiſi ben che plei miridiegge
C a dunche et fa che tu coſtui recinghe
dungiunco ſchietto et chegli laui elmiſo
ſi cogni ſucidume quindi extinghe
C he nonſi chonuerria lochio ſorpriſo
dalcuna nebbia andar dinanzi alprimo
miniſtro che e diquediparadiſo
Q ueſta iſoletta intorno adymo adymo
lagiu cola doue labatte londa
porta degiunchi ſouralmolle limo

N ulla altra pianta che faceſſe fronda
oindurraſſe uipuote auer uita
pero challe pcoſſe non ſeconda
p oſcia nonſia digna noſtra reddita
loſole uimoſterra cheſurge omai
prendere elmōte apiu lieue ſalita
C oſi ſpari et io ſu mileuai
ſanza parlare et tutto miritraſſi
alduca mio et gliochi allui drizai
E lcomincio ſeguiſci glmiei paſſi
uolgianci mdietro chediqua dichina
queſta pianura aſuoi termini baſſi
L alba uinceua lora matutina
che fuggia innanzi ſi chedilontano
cognobbi eltremolar della marina
N oi andauam ploſolingo piano
come huom chetorna alla pduta ſtrada
chenfino adeſſa glipare ire inuano
Q uando noi fumo doue larugiada
pugna colſole pereſſere inparte
doue adoreza poco ſi dirada
A mbo lemani inſu lerbetta ſparte
ſoauemente elmio maeſtro poſe
ondio chefui accorto duſuo arte
P orſi uerlui leguance lacrimoſe
quiui mifece tutto duſcoperto
quelcolore che linferno minaſcoſe

Cenimo poi in su luto diserto
che mai non vide navigar sue acque
huomo che di tornare sia posscia expto
Quivi mi cinse sicome altrui piacque
o maraviglia che quale egli scelse
l'umile pianta cotal si rinacque
Subitamente là onde'l la svelse.

ii. Ho c'ista [illegible] nuoua alla morte [illegible] [illegible] [illegible]

Canto secondo della seconda cantica decta purga

GIA ERA el sole all'orizonte giunto
Lochui meridiano cerchio coverchia
yerusalem colsuo più alto punto
Et la nocte che opposita allui cerchia
uscia di gange fuori con le bilance
che le cadgion di mano quando soverchia
Sì che le bianche et le vermiglie guance
là dov'io era della bella aurora
per troppa età divenivan rance
Noi eravam lungh'esso il mare ancora
come gente che pensa a suo camino
che va cholquore et col corpo dimora
Et ecco qual sul presso del mattino
per gli grossi vapori marte rosseggia
giù nel ponente sopra'l suolo marino
Cotal mi parve s'io ancor lo veggia
un lume per lo mare venir sì ratto
che 'l muover suo nessuno volar pareggia
Dal qual com'io un poco ebbi ritratto
lochio per domandar lo duca mio
rividil più lucente et maggior facto
Poi d'ogni lato ad esso m'appario
un non sapea che bianco et di sotto
a poco a poco un altro a lui uscio
Lo mio maestro ancor non facea motto
mentre che primi bianchi apparser ali
allor che ben conobbe el galeotto
Gride fa fa che le ginocchia cali
ecco l'angel di dio piega le mani
omai vedrai di sì fatti ufficali
Vedi che sdegna gli argomenti humani
sì che remo non vuole ne altro velo
che l'ali sue tra liti sì lontani
Vedi come la dritte verso'l cielo
tractando l'aere con le eterne penne
che non si mutan come mortal pelo
Poi come più et più verso noi venne
l'uccel divino più chiaro appariva
perche lochio da presso nol sostenne
Ma chinai giuso et que' sen venne a riva
con un vasello snelletto et leggiero
tanto che l'acqua nulla ne ghiottiva
Da poppa stava el celestial nocchiero
tal che faria beato pur descripto
et più di cento spirti entro sedièro
In exitu israhel de egypto

cantauano tutti insieme anna uoce
chonquanto diquel psalmo e poiscripto
Poi fece elsegno loro disancta croce
ondei sigutar tutti insu lapiaggia
et el sengi comeluenne neloce
La turba cherimase li seluaggia
parea delloco rimirando intorno
come colui che nuoue cose assaggia
Datutte parti saettana elgiorno
losol chauea chonlesaette conte
dimezolcielo chacciato elcapricorno
Quando lanuoua gente alzo lafronte
ver noi dicendo anoi seuoi sapete
mostratene lauia digire almonte
Et virgilio rispuose uoi credete
forse chesiamo experti desto loco
manoi siamo peregrini come uoi siete
Dianzi venimo innanzi anoi unpoco
p altra uia chefu si aspra et forte
che losalire omai neparra gioco
L anime chesisur dime accorte
plospirare chio ero ancora uiuo
maraviglando duetaro smorte
Et come amessaggier che porta olivo
tragge lagente pudir novelle
et dicalcar nessuno simostra privo
Cosi alvisso mio sassisser quelle

anime fortunate tutte quante
quasi obliando dire asarsi belle
Iiudi una diloro trarresi avante
p abbraccarmi chonsi grande affecto
chemosse me afare elsimigliante
O ombre uane fuor che nello aspecto
tre uolte dietro allei lemani avinsi
et tante mitornai chonesse alpecto
Dmaraviglia credo midipinsi
p che lombra sorrise et si ritrasse
et io seguendo lei oltre mipinsi
Soavemente disse chio posasse
conobbi allor chi era et sil preghai
chep parlarmi unpoco sarestasse
Rispuosemi cosi comio tamai
nelmortal corpo cosi tamo sciolta
po marresto: ma tu p che uai.
Casella mio p tornare altra uolta
ladovio sono so io questo viaggio
ma ate comera tanta terra tolta.
Et egli ame nessuno me facto oltraggio
sequei chelleua quando et chui glipiace
piu uolte ma negato esto passaggio
Che degiusto volere losuo sifface
veramente datremesi egli atolto
chi a voluto entrar chontutta pace
Ondio chero hora allamarina volto

doue lacqua deitenero finsala
benignamēte fui dallui ricolto
A quella foce ouegli a dritta lala
pero che sempre quiui siraccolle
qual uerso dacheronte non si cala
E e io seruiua legge non itogie
memoria ouso allo amoroso cāto
che misolea quetare tutte mie uogie
D icio tipiaccia consolarmi alquanto
lanima mia checonlasua psona
uenendo qui easfamata tanto
A mor chenelliamēte miragiona
comincio egli allor sidolcemente
che ladolceza ancor dētro misona
L omio maestro et io etquella gente
cheran chonlui pareuan si contēti
come anessuno toccasse altro lamente
N oi andauam tutti fissi et attenti
alle sue note et ecco diueglio honesto
gridando che e ciospiriti lenti.
Q ual negligenza quale stare equesto.
correte almonte aspogliarui lapoglia
chesser non lascia aui dio manifesto
C ome quando coglendo biada ologlio
glicolombi adunati alla pastura
cheti sanza mostrar lusato orgoglio
S ecosa appare ondegli abbian paura

incle mendu-
nuove de ru-
l anime alla cost
deitenero dun
d arroma cioe ru
l unch e obedie
alla corte sa roma

subitamente lasciano star lescha
perche assaliti sono damaggior cura
C osi vidio quella masnada fresca
lasciar locanto egire inver lacosta
come huom che ua nesa oue riesca
N elanostra partita fumen tosta.
C anto III. della seconda cātica decta purgatorio.

A VENGA che lasubitana fuga
dispergesse colo placampagna
rmolti almonte oue ragione nefruga
I o miristrinsi alla fida compagna
et come sareio sanza lui corso.
chi mauria tratto su p lamontagna.
E lmiparea dase stesso rimorso
odignitosa coscienza et nesta
come te picciol fallo amaro morso.
Q uando glipiedi suoi lasciar lafretta
chelonestrade adognatto dismaga
lamente mia che prima era ristretta
L ontento rallargo si come naga
et diedi elmiso mio incōtro alpoggio
chenverso el cielo piu alto si dislaga
L osol chedietro fiammeggiana roggio
rotto mera dinanzi alla figura
chauea in me desuoi raggi lappoggio
I mivolsi dallato chonpaura
dessere abandonato quandio vidi

1 q. c. essa mentione duna secōda
spetie dinegligentia diquelli
chi morirono in contumacia di
scā chiesa penituj

solo dinanzi ame laterra obscura
E lmio conforto ꝑ che pur dissidi.
adir micomincio tutto rivolto
non creditu me teco ochio tiguidi.
V espero e gia cola doue e sepolto
locorpo dentro alquale io faceuo ombra
napoli la et dabrundusio etolto
H ora se imanzi ame nulla sadombra
nontimaraviglior piu che decieli
che luno allaltro raggio non ingombra
A sofferir tormenti caldi et gieli
simili corpi lauirtu dispone
che comefa non uuole chanoi sisueli
M atto e chi spera che nostra ragione
possa trascorrer lanfinita uia
chetiene una substantia in tre ꝑsone
S tate contenti humana gente alquia
che sepotuto anesti ueder tutto
mestier non era partorir maria
E t disiar uedesti sanza fructo
tal chesarebbe loro disio quetato
che eternal mẽte e dato loro ꝑlucto
I o dico daristotile et diplato
et dimolti altri. et qui chino lasfronte
et piu non disse et rimase turbato
N oi dmenimo intanto apie delmonte
quiui trouamo laroccia si erta
chendarno usarieno legambe
T ra lerice et turbia lapiu diserta
lapiu romita uia era una scala
uerso diquella agenole et apta
O r chi sa daqual mano lacosta cala
disselmaestro mio fermandol passo
si che possa salire chi ua sanza ala
E t mentre che teneua duiso basso
examinaua del camino lamẽte
et io mirana suso intorno alsasso
D aman sinistra mappari una gente
danime chemouieno epie uernoi
et non pareuano si uenuian lente
L ieua dissio maestro glio chi tuoi
ecco diqua chi nedara consiglio
se tu date medesmo auer nolpuoi
G uardõmi allora etchonlibero piglio
rispuose: andiamo in la cheuengon piano
et tu ferma lasspene dolce figlio
A ncora era quel ꝑpto dilontano
io dico dopo enostri mille passi
quanto unbuono gittatore trarria chõmano
Q uando sistrinser tutti aduri massi
dellalta ripa et stetter fermi et stretti
come aguardar chiua dubiando stassi
O ben finiti ogia spiriti electi
uirgilio incomincio ꝑ quella pace

lerici e ſterna ſ niuiera di
mouna eſimile turbia e ſon
apie monaco ꝛquali
leaſprißima ſalita

onosce [illegible] ſ
quia e intenderle ꝑ gieffecti
[illegible]
e ẽ rei e.
ꝑ ẽ ſe dio aneſſe uoluto ẽ
[illegible]
adamo [illegible]
eſp conſeguente ẽpſi nõ ſarebbe
incarnato.
A ue ſecõdo bisogni ne ſ
ſarebbe incarnato manc b
priana ch cidesse lafede gnedi
[illegible]
dere nõ possimo [illegible]
[illegible]
desimo ſuggetto [illegible]
ſime tempo. inquella ſp [illegible]
rega panel piu esse profondo lanttrion
dellautore. Monstra ancora ꝑ
altra ragione come huomo debbe
[illegible]
[illegible] ſi ſapere epbu larebbono ſaputo edenonſeppono piune le coſe naturali
[illegible] laqualroſa bdata loro ꝑ etterna pena.

dio credo che per uoi tutti sʃ̃pecti
D ritene doue lamontagna gace
ſiche possibil ſia landare inſuſo
chel perder tempo achi piu ſapuntiace
C ome lepecorelle eſcono dddiuſo
auna adue atre et laltre ſtãno
timidette atterrande lodio elmuſo
E t cio chefa laprima et laltre ſare
adoſſandoſi allei ſella ſãreſta
ſemplici et chete et lompõe nõ ſanno
S i uidio muouere auenir lareſta
diquella manᷓria fortunata allorta
pudica infaccia et nello andare hon tꝫta
C ome coloro dinanᷓi uider rotta
laluce interra dalmio destro cãto
ſiche lombra era dame alla grotta
E ſtare et traſſer ſe inſieme alquante
et tutti glialtri che uenieno appreſſo
non ſapprendo ilpche ſero aitentante
S anza uostra domanda io uicon ſſo
cheqnesto è corpo humano che uoi uedete
perchellume delsole interra e feſſo
N oui maraviglate ma credete
che non ſanza uirtu chenalciei regna
cerchi diſoꝑchiare queſta
O gi ilmaeſtro et quella gente degna
tornate diſſe entrate inanᷓi aunche
chidoſſi dellemani faccendo inſegna
E t undiloro incomincio chiunque
tu ſe coſi andando uolgi iluiſo
ponnente ſedila muedesti unque
I o miuolſi uerlui et guardail fiſo
biondo era et bello et digẽtile aſpecto
maluno decigli uncolpo anea diuiſo
Q uando miſui humilmente diſdecto
dauerlo uiſto mai eldiſſe hor uedi
et moſtrami una piaga aſõmo ilpecto
P oi ſorridendo diſſe io ſon nnnnnnn
nipote digoſtanᷓa mpadrice
ondio tipriego che quando tu uiedi
V ada amiabella figlia genitrice
dello honore dicicilia et diraona
et dichi iluero allei ſaltro ſidice
P oſcia chio ebbi rotta lapſona
didue punte mortali io mirendei
piangendo aquei cheuolẽtier ꝑdona
H orribili furono glipeccati miei
malabonta infinita aſi gran braccia
chepriende cio cheſi riuolge allei
S elpaſtor dicoſenza che alacaccia
dime fu meſſo ꝑ clemẽte allora
aneſſendi ben lecta queſta faccia
L oſſa delcorpo mio ſarieno ancora
inco delponte preſſo abeneuẽto

ſotto laguardia della graue mora
H or lebagna lapiogga et muoue eluẽto
diſuor delregno quaſi lungol uerde
doue letraſmuto alume ſpento
P loro maladitione ſi nonſi perde
rhenon poſſa tornare letterno amore
mentre thelaſperanza ha ſior diuerdo
V ero e thequale incontumacia muore
diſancta chieſa ancor thalfin ſipenta
ſtar gliconuiene diqueſta ripa ſore
P erogni tempo chegli e ſtato trenta
inſuo preſumption ſe tal decreto
piu corto ꝑbuon prieghi non diuenta
V edi oramai ſetu mipuoi farlieto
riuelando allamia buona goſtanza
doue mai uiſto et anco eſto diuieto
C he qui perquei dila molto ſauanza

. iiii
Inq̃ è ſuſa mentione della
iii ſpetie a neg ſ ei

anto. iiii. della ſeconda cantica decta purga

Q Vando per dilectanze ouero ꝑ dogle
che alchuna uirtu noſtra comprenda
lanima bene adeſſa ſiraccogle
P ar che anulla potenza piu intenda
et queſto e contro aquello error checreae
anima ſouraltra innoi ſaccenda
E t pero quando ſode coſa uede
chetenga forte aſe lanima uolta
uaſſeneltempo et luomo nonſene auede
c halcra potenza e quella chelaſcolta
et altra eauella cha lanima intera
queſta e quaſi legata et quella eſciolta
D icio ebbio experienza uera
udendo quello ſpirto et admirana
che ben inquanta gradi ſalito era
L oſole et io nomera accorto quan
uenimo doue quelle anime aduna
gridaro anoi quie uoſtro dimando
M aggiore apta molte uolte impruna
chonuna forcatella diſuo ſpine
luom della uilla quando luua imbruna
C henon era localle onde ſaline
loduca mio et io appreſſo ſoli
come danoi laſchiera ſipartine
V aſſi inſanleo et diſcendeſi in oli
montaſi ſu inbiaſmatoua encacume
choneſſo epie ma qui chonuien chuom uoli
D ieo conlali ſnelle et colle piume
delgrandiſio didietro aquel conducto
che ſperanza midaua et facea lu
N oi ſalauam ꝑ entro elſaſſo ve
et dogni lato neſtringea loſtreme
et piedi et mani uoleua elſuol diſotto
P oi che noi fume inſu lorlo ſuppreme
dellalta ripa alla ſcopta piaggia
mo mi diſſe che uia faremo.

Et egli ame nessuno tuo passo chaggia
pur suso almonte dietro ame aquista
finchenappaia alchuna scorta saggia
Losomo era alto che uincea lauista
et lacosta supba piu assai
chedalmezo quadrante alcentro lista
Io era lasso quando cominçai
odolce padre uolgiti et rimira
comio rimango solo seno ripai
Figliuolo mio disse infin quiui titira
aditandomi unbalzo poco insue
che daquel lato elpoggio tutto gira
Si misproncaron leparole sue
chio misforzai carpando presso lui
tanto chelcibio sotto epie misue
Asseder ciponemo iui amendui
uolti aleuante onde erauam saliti
che suole ariguardar giouare altrui
Egliochi prima drizai abassi liti
poscia glialzai alsole et amiraua
che dasinistra nerauamo feriti
Ben sauide elpoeta chio staua
stupido tutto alcarro della luce
oue tranoi etaquilone entraua
Ondegli ame secastore et polluce
fussono incompagnia diquello specchio
che su et giu delsuo lume conduce

Tu nederesti elzodiaco rubechio
ancora allorse piu stretto rotare
senon uscisse fuori delcaminuechio
Come cio sia seluuoi potere pensare
dentro raccolto ymagina syon
chonquesto mōte insu laterra stare
Siche amendue āno unsolo orizon
et diuersi emisperij ondelastrada
chmal non seppe carreggiar pheton
Vedrai come acostui chonuien cheuada
dalluno quando acolui dallaltro fianco
se lontellecto tuo ben chiaro bada
Certo maestro mio dissio unquanco
non uidio chiaro si comio discerno
ladouel mio ingegno parea manco
Chelmezo cerchio delmoto supno
chesi chiama equatore inalcuna arte
et chesempre rimane traisole eluerno
perla ragione che diquinci siparte
uerso septantrione quando gli hebrei
uedeuan liui uerso lacalda parte
Maseti piace uolentier saprei
quanto auemo adandare chelpoggio sale
piu chesalir non posson gliochi miei
Et egli ame questa montagna etale
che sempre alcominciar disotto egrau
et quanto piu ua su et men fa male

[illegible] la tiparra soaue
tanto che su andar tisia leggiere
come aseconda ingiu anda[illegible] nauc
Al lor sarai alfine desto sentiero
quiui diriposar laffanno asp[illegible]
piu nontidico et questo so peruero
Et come egliebbe suo parola decta
ma uoce dipresso sono forse
bedisedere inprima aurai distretta
Al suono dilei ciaschuno dinoi si tor[illegible]
et uedemo amancina ungranpetrone
el qual ne egli ne io prima sacorse
A cutraemo et quiui eran p sone
besigauano allombra dietro alsasse
come huom pnegligentia astar sipone
Et uno diloro chemisembriaua la[illegible]
sedeua et abbracciaua leginochia
tenendo eluiso giu traesse bas[illegible]
[illegible]gnier mio dissio adochia
lui chemostra se piu negligento
be se pigritia fosse suo sirochia
Al lor uolse anoi et posemete
ouendo eluiso pur su placoscia
et disse or ua su tu chese ualente
mebbi allor chi era et quella angoscia
bemanacciaua unpoco ancor lalena
non mimpedi landare allui et poscia

Challui fui giunto alzo latesta apena
dicendo ai ben ueduto comel sole
dallo omero sinistro dcarro mena
Gliacti suoi pigri et lecorte parole
mosser lelabra mie unpoco ariso
poi comincai belacqua ame non duole
Dite omai madimi pche assiso
qui rimta se attendi tu iscorta
opure lomodo usato tai ripriso
Et egli ame landare insu che porta
che nomi lascerebbe ire amart[illegible]
langel didio che siede insu laporta
Prima chonuien che tanto elciel maggiri
difuor daesso quanto fece inuita
pchio indugiai alfine ebuon sospiri
Due orattione inprima nomi arta
chesurga su diquor chengratia uiua
laltra che ual chenciel nō e udita
Et gia elpoeta innazi misalina
et dicea uienne omai uedi chetocco
meridiano dalsole et che alla riua
Cuopre lanocte gia colpie morrocco (cioe mauritania)

Canto .V. della seconda cantica decta purgatorio

LOERO cria daquelle ombre partito
et seguitana lorme delmio duca
quando dietro dame drizando eldito
Una grido ne che nō par cheluca

loraggio dasinistra aquel disotto
et come uiuo par che siconduca
Ej luochi riuolsi alsuono diquesto motto
et uidile guardar p maraviglia
purme purme ellume chera rotto
P erche lanimo tuo tanto simpiglia
dissel maestro che landare allenti
che tisa cio che quiui sipispiglia
V ien dietro ame et lascia dir legenti
sta come torre salda che non crolla
giamai lacima p soffiar deuenti
C he sempre luomo incui pensier rapolla
sopra pensiero dase dilunga elsegno
perche lafoga luno dellaltro insolla
C he poteuio ridire señone io vegno
dissilo alquanto delcolore consperso
che fa luom didono taluolta degno
E t intanto p lacosta datrauerso
veniuan genti innanzi anoi unpoco
cantando elmiserere auerso auerso
Q uando saccorser chio non dana loco
p lomio corpo altrapassar deraggi
mutar loro canto in uno/o/lungo et roco
E t due diloro informa dimessaggi
corsero incontro anoi et dimandarne
diuostra condition fatene fatene saggi
E lmio maestro noi potete andarne

cio e dignorare il punto

et ritrarre acoloro che uimandaro
delcorpo dicostui e uera carne
S epuedere lasua ombra restaro
comio auisso assai e loro risposto
facciangli honore et esser puo loro caro
V apori accesi non udio si tosto
diprima nocte mai fender sereno
ne sole calando nuuole dagosto
C hecoloro non tornasser suso inmeno
et giunti la chonglaltri anoi dier uolta
come schiera chescorre sanza freno
Q uesta gente che prieme anoi e molta
et uengonti apregare dissel poeta
pero pur ua et inandando ascolta
O anima che uai p esser lieta
chon quelle membra chon lequa nascesti
uenien gridando unpoco elpasso aqueta
G uarda salcuno dinoi unqua uedesti
siche dila dilui nouelle porti
de perche uai e de p che non tarresti
N oi fumo gia tutti p forza morti
et peccatori insino allultima ora
quiui lume delcielo nesece accorti
S i che pentendo et p donando fora
diuita uscimo adio pacificati
chedeldisio dise veder naccora
E t io perche neuostri visi guati

non riconoſco alcuno. ma ſe auoi piace
coſa chio poſſa ſpiriti bennati
V oi dite et io faro p quella pace
chedietro apiedi diſi facta guida
dimondo immondo cercar miſiface
E t uno incomincio. ciaſchuno ſifida
delbeneficio tuo ſanza giurarlo
pur chel uolere non poſſa non recida
O ndio che ſolo innanzi aglialtri parlo
tipriego ſemai uedi quel paeſe
che ſiede traromagna et quel dicarlo
C he tu miſia detuoi prieghi corteſe
infano ſiche ben pme ſadori
perchio poſſa purgare legraui offeſe
Q uindi fu io magliprofondi fori
onde uſci elſangue inſul quale ioſedea
facti miſuro ingrembo agliantenori
L adoue più ſicuro eſſer credea
quel daepti ilſe fare chemanea inira
aſſai più la chel dritto non uolea
N a ſio fuggito fuſſi inuer lamira
quando fui ſopragiunto adoriago
ancor ſarei dila doue ſiſpira
C orſi alpalude et lecannucce elbrago
mimpgliar ſi chio caddi et li uidio
delle mie nene farſi interra lago
P oi diſſe unaltro. deſequeldiſio

ſi compia chetitragge allalto monte
chon buona pietate aiuta elmio
I o fui damonte feltro eſſon buon conte
giouanna oaltri non a dime cura
pchio uo tracoſtoro chonbaſſa fronte
E t io allui. qual forza oqual uentura
titraſſuo ſi fuor dicampaldino
chenonſi ſeppe mai tuo ſepultura
O riſpuoſe egli apie delcaſentino
trauerſa unacqua cha nome larchiano
che ſopra lermo naſce inappēnino
L aouel uocabol ſuo diuenta uano
arriuai io forato nella gola
fuggendo apie enſanguinando elpiano
Q uiui perdei lauſta et laparola
nelnome dimaria finij et quiuj
caddi et rimaſe lamia carne ſola
I diro uero et tu ilridi trauiuj
langeldidio mipreſe et quel dinferno
gridaua otu delcielo pche mipriuj.
T utene porti dicoſtui leterno
puna lacrimetta chelmicogle
ma io faro dellaltro altro gouerno
B en ſai come nellaere ſiraccogle
quello humido uapore chēnacqua riede
toſto cheſale douel freddo ilcogle
G iunſe quel mal uolere che pur mal chiede

chonlo intellecto et messe elfiumme eluento
p la uirtu che suo natura diede
I ndi laualle conseldi fu spento
dapoco magni giovani giogo coggie
dinebbia elciel disopra fece intento
S i che l pregno aere in acqua siconuerse
lapioggia cadde et alfati ueme
dilei cio che laterra non soferse
E t come arrui grandi siconuerme
uer lofiume reale tanto ueloce
si ruino che nulla loritenne
L acerpo mio gelato insu latcce
trouc larchiano rubesto et quel sospinse
nellarno et sciolse dimio pecto lacroce
C hio fa dime quandoldolore muinse
voltomi pierupe et plofondo
pri dilui nrccia miccopse et cinse
Q uando fu sarai tornato almondo
et riposato della lunga uia
seguito elterzo spirito alsecondo
F ucorditi dirne che son lapia
siena mise et dissemi marēma
salsi colui chemanellata uria
D isposata mauea chonlasua gema:

C anto .VI. della seconda cantica decta purgatorio

Q Vando siparte elgiuoco dellazara
colui che perde sirimane dolente

ripetendo leuolte elstrutto impara
C on laltro seneua tutta lagente
qual ua dinanzi et qual didietro uprende
et qual dallato seglireca amēte
E lnon sarresta et questo et quello intende
adnu porge lamano piu non fa pressa
et cosi dalla calca sidifende
T ale era io inquella turba spessa
uolgendo alloro et qua et la lafaccia
et promettendo mscioglea da essa
Q uini era laretino che dalle braccia
fiere dughino di tacco ebbe lamorte
et laltro dhamego correndo in acqua
U ini pregaua chon lemani sporte
federigo nouello et quel dapisa
che fe parere elbuon marzucco forte
V idi conte orso et lanima diuisa
dalcorpo suo p astio et p mueggia
come ducea non p colpa comisa
P iero dalla broccia duco et qui prouueggia
mentre e diqua ladonna dibramante
si che po nonsia dipiggior greggia
C ome libero fui datutte quante
quelle ombre che pregar pur dhaltri prieghi
siche sauacci in loro diuenir sancte
I o cominciai epar dh tu minieghi
oluce mia spresso malchun testo

accusato dtō d auerla nolutta violare et go sinolge dante allei dh era uiua
sera penitenzia accio dh nō sia dipiggior gradia ouero greggia cioe dāa dinferno

che decreto delcielo oration prieghi
E t questa gente priega pur diquesto
sarebbe dunch loro speme uana
o nõne eldecto tuo ben manifesto.
E t egli ame lamia scriptura e piana
et lasperanza dicostor non falla
se ben siguarda chon lamente sana
C hecima digiudicio non saualla
perch fuoco damor chompie inunpuncto
cio che dee sodisfare chi qui sastalla
E t la douio fermai cotesto puncti
non sa mendaua p pregar difecto
perchel priego dadio era disgiunto
V eramente acosi alto sospecto
nontisermar se quella nol tidice
ch lume sia traluoro et lontellecto
N on so se intendi io dico dibeatrice
tu lauedrai disopra insu lauetta
diquesto monte ridere et felice
E t io signore andiamo amaggior fretta.
che già nõmi affatico come dianzi
et uedi omai chelpoggio lombra getta
N oi anderem chonquesto giorno innanzi
rispuose quanto piu potremo omai
mal facto e daltra forma ch non stanzi
P rima che sia lassu tornar uedrai
colui che già si cuopre della costa
si ch esuoi raggi tu romper non fai
M auedi la unanima chapposta
sola soletta uerso noi riguarda
quella nonsegnera lauia piu tosta
V enimo allei o anima lombarda
come tistaui altiera et disdegnosa
et nel muouer degliochi honesta et tarda
E lla nonci diceua alchuna cosa
malasciauane gir solo sguardando
aguisa dileone quando siposa
P ur uirgilio sitrasse allei pregando
chenemostrasse lamiglior salita
et quella non rispuose alsuo domando
M adimostro paese et della uita
cichiese eldolce duca incominciaua
mantoua. et lombra tutta inse romita
S urse uerlui delloco u pria staua
dicendo omantouano io son sordello
della tuo terra et lun laltro abbracciaua
A i serua ytalia didolore hostello
naue sanza nochiero in gran tempesta
non donna diprouincie mabordello
Q uella anima gentile fu cosi presta
sol plodolce suono della suo terra
disare alcittadino suo quiui festa
E t hora inte nõ stanno sanza guerra
gliuiui tuoi et lunlaltro si rode

diquei dun muro et una fossa serra
C erca misera intorno dalle prode
letue marine et poi riguarda in seno
sal chuna parte inte dipace gode
C he uale perche tiracconciasse il freno
giustiniano sel assella cuota
sanza esso fora lauergogna meno
A i gente ch̄ douresti esser diuota
et lasciare seder cesare in lasella
se bene intendi cio che dio tinota
E uarda come esta fiera e facta fella
per no esser corretta dagli sproni
poi ch̄ ponesti mano alla predella
O alberto tedesco ch̄ abbandoni
costei che e facta indomita et seluaggia
et douresti inforcare gli suoi arcioni
G iusto giudicio dalle stelle caggia
sopral tuo sangue et sia nuouo et apto
tal chel tuo successore temenza nabbia
C hauete tu el tuo padre soferto
p cupidigia dicosta distretti
ch̄ l giardino dello imperio sia diserto
V ieni auedere montechi et cappelletti
monaldi et filippeschi buon sanza cura
coloro gia tristi et questi chonsospecti
V ieni crudel uieni et uedi lapressura
de tuo gentili et cura lor magagne

questo dice p quello che dello eremo chiamò cesare giunse cesare fu giunse dei deo

et uedrai santa fiore come e sicura
V ieni auedere lamio roma ch̄ piagne
uedoua et sola et di et nocte chiama
cesare mio perch̄ no macompagne.
V ieni auedere lagente quanto sama
et se nulla dinoi pieta timuoue
auergognar tiuieni della tuo fama
E t se lecito me osommo giove
ch̄ fosti interra p noi crocifixo
son gligiusti ochi tuoi riuolti altroue.
O e preparatione che nello abysso
deltuo consiglio fai p alchun bene
intutto dallo scerner nostro scisso
C he lecitta ditalia tutte piene
sono dityranni et uno marcello diventa
ogni villano che parteggiando uiene
F iorenza mia ben puoi esser contenta
diquesta digressione ch̄ non titocca
merce delpopolo tuo ch̄ sargomenta
M olti an giustitia inquore ma matardi scocca
p non uenir sanza consiglio aluarco
mal popol tuo la nsonnno della bocca
M olti rifiutano locomune incarco
mal popol tuo sollecito risponde
sanza chiamare et gricta io misobbarco
O ritifa lieta ch̄ tu ai bene onde
tu richa tu chon pace tu chon senno

sio dico eluero leffecto nol nasconde
Athene et lacedemonia che fenno
lantiche leggi et furon sì ciuili
feciono aluiuer bene unpicciol cẽno
Verso dite che fai tanto sottili
prouedimenti dame: e ne uembre
non giugne quel ch tu dottobre fili
Quante ne ha tempo chermembre
leggi monete ufici et costume
ai tu mutati et rimouiate mẽbre
Et se ben tiricordi et uedi lume
uedrai simigliante aquella inferma
laqual non truoua posa insu lepiume
Ma a chondar uolta suo dolore scherma:

Canto VII. ... contra contra ... purgatorio

VII. specie denegligenti

POSCIA che laccoglienze honeste et liete

fur lossa mio poctauiano sepolte
Io son uirgilio et p nullo altro rio
lciel pdi ch p non auer fe
cosi rispuose allora elduca mio
Quale e colui che cosa immanzi ase
subita uede ondei simarauiglia
che crede et no dicendo elle non e

Tal parue quegli et poi chino leciglia
et humilmente ritorno uerlui
et abra..uillo ouel minor sapiglia
O gloria delatini dissi p chui
monstro quanto potea lalingua nostra
opregio eterno delloco ondio fui
Qual merito oqual gratia mitimostra
sio son dudire latua parola degno
dimmi se uieni dinferno cdiqual chiostra
Per tutti ecerchi deldolente regno
rispuose lui sonio diqui uenuto
uirtu delciel mimosse et chonlei uegno
Non per far ma p non fare opduto
direder lalto sol ch tu disiri cioe elsole della giustitia cioe xpo
et ch fu tardi p me conosciuti
Loco elaggiu non tristo dimartyri
ma ditenebre solo oue elamenti
non suonan come guai mason sospiri
Quiui sto io chopariuoli innocenti
dadenti morsi della morte auante
che fossen della humana colpa exenti
Quiui sto io chonquei che letre sancte
uirtu non smestiro et sanza uitio
cognobber laltre et seguir tutte quante
Ma se tu sai opuoi alchuno inditio
da anoi perche uenir possian piu tosto
la doue purgatorio a dritto initio

Rispuose loco certo non ce posto
licito me andar suso et intorno
p quanto ir posso aguida mitacosto
Vedi gia come dichina elgiorno
et andar su dinocte non si puote
pero e buon pensar dibel soggiorno
Anime sono adextra qua remote
se miconsenti io timerro adesse
et non sanza dilecto tisien note
Come e cio fu risposto: chi uolesse:
salir dinocte fora egli impedito:
daltrui: opur saria ch non potesse:
Ebuon sordello interra frego eldito
et disse uedi solo questa riga
non uarcheresti dopol sol partito
Non pero chaltra cosa desse briga
che lenocturne tenebre air suso
quella chol non poter lauoglia intriga
Ben siporria chon lei tornare inguiso
et passeggiar lacosta intorno errando
mentre che lorizonte eldi tien chiuso
Allora elmio signore quasi admirando
menane dunque disse laoue dici
chauer sipuo dilecto dimorando
Poco allungati cerauan dilici
quandio maccorsi chelmote era scemo
aguisa chonalloni scemano quici

Cola disse quellombra nanderemo
doue lacosta face dise grembo
et quiui elnuouo giorno attenderemo
Tra erta et piano era unsentiero schembo
che ne condusse alfianco della lacca
la doue piu cha mezo muore ellembo
Oro et argento fine chocco et biacca
indico legno lucido et sereno
fresco smeraldo inlora ch si fiacca
Dallerba et dagli fiori dentro aquelseno
posti saria ciaschuno dicolor uinto
come dalsuo maggiore e uinto ilmenio
Non auea pur natura iui dipinto
madisoauita dimille odori
uifaceua uno incognito et indistincto
Salue regina insu lerba ensu fiori
quiui seder cantando anime uidi
che pdaualle mapparean difuori
Prima chel poco sole omai sanidi
comincio elmantouano ch ciauea uolti
tracostor non uogliate chio ui guidi
Diqueste balzo meglio gliatti euolti
cognoscerete uoi dituti quanti
che nella lama giu traessi accolti
Colui che piu siede alto et fa sembianti
dauer neglecto cio ch far douea
et che non muoue bocca aglialtrui canti

Ridolfo imperador fu ch potea
sanar lepiaghe channo ytalia morta
si ch tardi paltri si ricreá
altro che nella uista lui conforta
resse laterra doué lacqua nasce
che mette inalbia et albia inmar neporta
Vtachero ebbe nome et nelle fasce
fu meglio assai ch uincillao suo figlio
barbuto chui luxuria et otio pasce
Et quel nasuto chestretto al consiglio
par choncolui cha si benigno aspecto
mori fuggendo et difiorando elgiglio
Guardate la come sibatte elpecto
laltro uedete cha facto alla guancia
della suo palma sospirando lecte
Padre et suocero sono delmal difrancia
sanno lauita sua uitiata et lorda
et quinci uiene elduolo chesi gilancia
Quel che par si membruto et che saccorda
cantando choncolui delmaschio nase
dogni ualore porto cinta lacorda
Et se re dopo lui fosse rimaso
logiouanetto che dietro allui siede
bene andaua elualore duuaso in uaso
Che non si puote dire dellaltro herede
giacomo et federigo anno ereami
el retaggio maggior nessun possiede

Rade uolte risurge p gli rami
lumana probita et questo uuole
que ch lada p ch dallui fischiami
Anche alnasuto uanno mie parole
non meno challaltro piero che conlui cãta
onde puglia et prouenza gia siduole
Tanto e delseme suo minor lapianta
quanto piu ch beatrice et margherita
costanza dimarito ancor siuanta
Vedete elre della semplice uita
seder lasolo arrigo dinghilterra
questi a nereami suoi migliore uscita
Quel che piu basso tracostoro satterra
guardando insu e guiglielmo marchese
p chui e alexandria et lasua guerra
Fa pianger monferrato et canauese.

costanza fu moglie dudo piero re
beatrice emargherita furono
sue mogle erloro mariti furõ hu-
mini dapoco et pu ripiene pr uerti
uãtarle come costanza.

Questo fu arrigo figliuolo delre riccãdo
et fu huomo didoctrina in terra et dibuon.
fede et ebbe i figliuolo migliore disce-
cioe elre adoardo.

i contrada presso acanauese piangere dice
p ch dopo lui nõ rimase successore

Canto VIII. della seconda cãtica decta p.

ERA gia lora che uolge eldisio
Eanauiganti entenerisce elcore
lodi chan decto adolci amici adio
Et che lonuouo peregrino damore
punge seode squilla dilontano
che paia elgiorno pianger che simuore
Quandio incominciai arender uano
ludire et amirare una dellalme
surta chelascoltar chiedea chon mano
Ella gunse et leuo ambe lepalme

ingã e fussero dquello ch facevano
i quello luogo quelli della v sporte
donegli gonni

fichando gliochi uerso loriente
come dicesse adio daltro non calme
Te lucis ante si duotamente
gliusci dibocca et donsi dolci note
che fece me ame uscir dimente
Et laltre poi dolcemente et duote
seguitar lei p tutto lyno intero
auendo gliochi alle supne rote
Aguza qui lector bengliochi aluero
cheluelo e hora ben tanto sottile
certo chetrapassar dentro e leggiero
Io uidi quello exercito gentile
tacito poscia riguardare insue
quasi aspectando panido et humile
Et uidi uscir dellalto et scender giue
doue angeli chondue spade assocate
tronche et prinate delle puncte sue
Verdi come fogliette pur mo nate
erano inueste ch dauerdi penne
percosse trahen dietro et uetillante
Lun poco sopranoi astar siueme
et laltro scese inlopposita sponda
si ch lagente in mezo siconteme
Ben discernea inloro lateста bionda
ma nelle facce lochio sismarria
come auirtu cha troppo siconfonda
Ambo uengono dolgrembo dimaria
disse sordello aguardia della ualle
p lo serpente che uerra uie uia
Ondio che non sapea p qual calle
miuolsi intorno et stretto maccostai
tutto gelato alle fidate spalle
Et sordello anco ora analliamo omai
tralle grandi ombre et parleremo adesse
gratioso fia loro ederui assai
Solo tre passi credo chio scendesse
et fui disotto et uidi unch mirana
pur me come cognoscer muolesse
Tempo era gia ch laere sannerana
manonsi che traghiochi suoi et miei
non dichiarisse cio ch pria serrana
Verme sifece et io uer lui mifei
giudice nino gentile quanto mipiacque
quando tiuidi non esser trarei
Nullo bel salutar tranoi sitacque
poi domando quanto e ch tu uenisti
apie delmonte plelontane acque
Odissio lui p entro eluoghi tristi
uermi stamani et sono inprima uita
ancor ch laltra si andando aquisti
Et come fu lamia risposta udita
sordello et egli indietro si raccolse
come gente disubito smarrita
Luno auirgilio et laltro ame siuolse

Questo fu nobile et potente cittadino pisano della famiglia degli scotti et fu giudice diquella parte di sardigna detta gallura

che sedea li gridando. su currado.
uieni anedere che dio p gratia uolse.
P oi uolto ame per quel singular grado
ch tu dei acolui ch sinasconde
lo suo principio perch non gle guado
Q uando sarai dila dalle larghe onde
di agioiuama mia ch p me chiami
ladoue aglinocenti sirisponde
N on credo ch lasua madre piu mami
poscia ch trasmuto lebianche bende
lequa chonuiene chemisera ancor brami
P erlei assai dilieue sicomprende
quanto infemina fuoco damor dura
se lochio oltratto spesso nol raccende
N on lefara sibella sepultura
laiupa che molanesi acampa
come auria facto elgallo digallura
C osi dicea segnato della stampa
nelsuo aspecto diquel dritto zelo
che misuratamente oquori anampa
E lliochi miei ghiotti andauan pure alcielo
pur la doue lestelle son piu tarde
si come ruota piu presso allostelo
E lduca mio figliuolo ch lassu guardo.
et io allui: aquelle tre faccelle
diche elpolo diquassu tutto quanto ardo
O ndegli ame lequattro chiare stelle

che uedeui stamani son dila basso
et queste sono salite oueran quelle
C omio parlaua et sordello ase ideraſſo
dicendo uedi la elnostro auersaro
et drizo eldito perche inla guardasso
D aquella parte onde non a riparo
L apicciola uallea era una biscia
forse qual diede aeua elcolpo amaro
T ra lerba efiori uenia lamala striscia
uolgendo adora adora latesta aldosso
leccando come bestia che silisscia
I o noluidi et pero dicer nol posso
come mosser gliastori celestiali
manidio bene et luno et laltro mosso
S entendo fender laere alle uerdi ali
fuggi elserpente et gliangeli dier uolta
suso alle poste riuolando equali
L ombra che sera algiudice raccolta
quando chiamo p tutto quello assalto
punto non fu dame guardare sciolta
S e lalucerna chetimena inalto
truoui neltuo arbitrio tanta cera
quanto emestieri insino alsommo smalto
C omincio ella senouella uera
dinaldimagra odiparte uicina
sai dillo ame che gia grande la era
C hiamato fui currado malispina

non son lantichо ma dilui discesi
amiei portai lamore che qui raffina
O dissi lui p linostri paesi
gia mai non fui : ma doue sidimora
p tutta europa che non sien palesi :
L afama che lauostra casa honora
grida esignori et grida lacontrada
sicheneса chinoui fu ancora
E t io uiguro sio disopra uada
cheuostra gente honrata nonsi fegia
delpregio della borsa et della spada
V so et natura si laprivilegia
che perchelcapo reo lomondo torca
sola ua dritta elmal cammin dispregia
E t egli orua chelsol nosi ricorca
secte uolte nellecto chelmontone
chontutti et quattro epie quopre et inforca
C hecotesta cortese opinione
tifia hia chiauata in mezo della testo
chonmaggior chioui che daltrui sermone
S e corso diginditio non sarresta :
anto ✱ VIIII della seconda rantica dect

LA Concubina dititone antico
gia simbiancaua albalcon doriente
fuor delle braccia delsuo dolce amico
D igemme lasuo fronte era lucente
pose infigura delfreddo animale
checonla coda pquote lagente
E t lanocte depassi chonche sale
facti auea due nelluogho oue erauamo
elterzo gia chiamaua inquiso lale
Q uando chemeco auea diquel dadamo
uinto dalsonno insu lerba inchinai
oue gia tutti et cinque sedauamo
N ellora che comincia etristi lay
larondinella presso alla mattina
forse amemoria desuo tristi Lai
E t che lamente nostra pellegrina
piu dalla carne et meno dapensier presa
alle sue uisioni quasi e diuina
I nsogno miparea ueder sospesa
unaquila nelcielo chonpenne doro
chonlale apte et alcalare intesa
E t esser miparea ladoue foro
abandonati esuoi daganimede
quando fu rapto alsommo concestoro
F rame pensaua forse questa siede
pur q pertuso et forse daltro loco
disdegna diportarne suso inpiede
P oi miparea che roteato unpoco
terribil come folgor discendesse
et me rapisse suso insino alfoco
I ui pareua chella et io ardesse
et si loncendio ymaginato cosse

at ungua
at primi guai

che conuenne chelsonno sirompesse
Non altrimenti achille si riscosse
gliochi sueglati riuolgendo ingiro
et non sappiendo la doue sifosse
Quando lamadre dachiron aschiro
trassugo lui dormendo in lesue braccia
laonde poi egreci ildipartiro
Chermi scossio sicome dalla faccia
mifuggi elsonno et diuentai smorto
smorto Come fa luomo che spauentato ascaccia
Dallato meva solo elmio conforto
elsole era alto gia piu che due hore
elviso meva allamarina torto
Non auer tema disse elmio signore
facti sicuro che noi siamo abuon punto
non stringere marallarga ogni uigore
Tu se ormai alpurgatorio giunto
uedi la elbalzo chelchiude dintorno
uedi lentrata doue par disgiunto
Dianzi nellalba che precede algiorno
quando lanima tua dentro dormia
sopra glifiori onde laggiu eadorno
Venne una donna et disse io son lucia
lasciatemi pigliar chostui chedorme
si lageuolero p.lasuo uia
Sordello rimase et quelle gentili forme
ella titolse et comeldi fu chiaro
senuenne suso et io p le sue orme
Qui tipose et pria midimostraro
gliochi suoi begli quella entrata apta
poi ella elsonno aduna senandaro
Aguisa duomo chendubbio siraccerta
et chemuti inconforto suo paura
poi chelauerita glie discoperta
Micambiai io et come sanza cura
uidemi elduca mio su plo balzo
simosse et io didietro inuer laltura
Lectore tu uedi ben comio innanlzo
lamia materia et pero chonpiu arte
non timaraui gliar sio larincalzo
Noi cappressamo et eramamo riparte
che ladoue pareami prima rotto
pur come unsesso che muro disparte
Vidi una porta et tre gradi disotto
per gire adessa dicolori diuersi
et unportiere chancor non facea motto
Et come lochio piu et piu uap si
midil sedere souval grado sourano
tal nella faccia chio nonlo soffersi
Et una spada ignuda aueua inmano
cheriflectea eraggi si uer noi
chio dirizzaua spesso elviso inuano
Dite costinci che uolete uoi.
comincio egli adire oue e lascorta.

udire inuoce mista aldolce suono
Tale ymagine apunto mirendea
cio chio udia qual prender si suole
quando acantar chonorgani systea
Che or si hor no sintendono leparole :-

POi fumo dentro alsoglio della porta
chelmale amor dellanime dissusa
perche fa parer dritta lauia torta
Sonando lasenti esser richiusa
et sio auessi gliochi volti adessa
qual fora stata alfallo degna scusa :-
Noi salauamo p una pietra fessa
chesimouea et duna et daltra parte
sicome londa che fugge et sappressa
Qui siconuiene usare unpoco darte
comincio elduca mio maccostarsi
orquinci horquindi allato chesi parte
Et questo fece enostri passi scarsi
tanto che pria loscemo della luna
raggiunse allecto suo p ricorcarsi
Che noi fussimo fuori diquella cuna
maquando fumo liberi et apti
su douelmonte indietro si rauna
Io stancato et ambe due incerti
dinostra uia rystemo insununpiano
solingo piu chestrada p diserti

Dalla suo sponda oue chonfina eluano
apie dellalta ripa che pur sale
misurrebbe intre uolte uncorpo humano
Et quanto lochio mio potea trardale
hor dal simistro et hor daldestro fianche
questa cornice miparea cotale
Lassu non erano mossi epie nostri anco
quandio conobbi quella ripa intorno
che dritto disalita auea manco
Esser dimarmo candido et adorno
dintagli si che non pur polideto
ma lanatura li aurebbe scorno
Langel cheueme interra chol decreto
della molti anni lachrimata pace
chapse delcielo delsuo lungo diuieto
Dmanzi anoi pareua si uerace
quiui intaglato muno acto soaue
che non sembiana ymagine chetace
Giurato sisaria che dicesse aue
pero chiui era ymaginata quella
chadaprir lalto amor uolse lachiaue
Et auea macto impressa esta fomella
ecce ancilla dei propriamente
come figura incera sisuggella
Non tener pure adun loco lamente
dissel dolce maestro che manea
daquella parte ouel core alagente

Perchio mimossi cholviso et uedea
didietro damaria daquella costa
onde mera colui chemimouea
Vnaltra ystoria nella roccia imposta
pchio uarcai uirgilio et fermi presso
accio che fosse agliochi mei disposta
Era intagliato li nelmarmo stesso
locarro ebuoi trahendo larca sancta
pche siceme uficio non comesso
Dinanzi parea gente et tutta quanta
partita insepte cori adue mie sensi
facea dicer luno no laltro sicanta
Similemente alfumo deglincensi
che uera ymdginato gliochi elnaso
et alsi et alno contrarij fensi
Li procedeua albenedecto uaso
trescando alzato lumile salmista
et piu et meno chere era inquel caso
Dicontra effigiata aduna uista
dun gran palazo micol amirava
sicome dorma dispectosa et trista
Iomossi ipie delloco donio strava
p aduisar dapresso unaltra hystoria
che didietro damicol biancheggiava
Quiui era ystoriata laltа gloria
del romano principato elchui ualore
mosse gregorio alla suo gran uictoria

Io dico ditraiano imp adore
et una uedouella gliera alfreno
dilacrime atteggiata et didolore
Dintorno allui parea calcato et pieno
dicauallieri et laquile nelloro
souresso inuista aluento simouieno
Lamiserella infra tutti costoro
parea dicer signore fami uendecta
delmio figliuolo che morto ondio naccoro
Et egli allei rispondere hora aspetta
tanto chio torni. et quella osignor mio
come pfona mchui dolor saffretta
Setu non torni.? et ei chi fie donio
latisfara. et ella laltrui bene
atte che fia seltuo metti inobrlio.
Ondegli orticonforta che conuiene
chio solua mio douere anzi chio moua
gustitia uuole et pieta miritiene
Colui che mai non uide cosa nuoua
produsse esto uisibile parlare
nouello anoi pche qui non si truoua
Mentrio midilectauo diguardare
lymagini ditante humilitadi
et perlo fabro loro aueder care
Ecco diqua mafanno espassi radi
mormorava elpoeta gmolte genti
questi nemmieramo aglialtri gradi

Gl liochi miei chamirare eran contenti
p ueder nouitadi ondei son uaghi
uolgendosi inuer lui non furon lenti
Non uo po lector che tu dismaghi
dibuon proponimento p udire
come dio uuole chel debito sipaghi
Non attender laforma delmartire
pensa lasuccessione pensa chapeggio
oltre alla grán sententia non puo ire
I o cominciai maestro quel chio ueggio
muouere anoi nomi sembiar p sone
et non so che si nel ueder uaneggio
Et egli ame lagraue condition
diloro tormento atterra gliranichia
siche miei ochi pria nebber tencione
Ma guarda fiso la et disuitichia
choluiso quel chenien sotto quei sassi
gia scorger puoi come ciaschun sipichia
O superbi xpiani miseri lassi
che della uista della mente infermi
fidanza auete nerutrosi passi
Non uui accorgete uoi che noi sián uermi
nati aformar langelicha farfalla
chenola alla giustitia sanza schermi
Di che lanimo uostro malto galla :
piu sete come antonoma indifecto
si come uermo inchui formation falla

Come p sostentar solaio otecto
p mensola talnolta una figura
fuede giugner leginochie alpecto
Laqual fa delnon uero uera rancura
nascere achi gluede cosi facti
uidio coloro quando posi ben cura
Vero e che piu et meno eran contracti
secondo che anean piu et meno adosso
et qual piu patienza anea negliacti
Piangendo parea dicer piu no posso :—

OPADRE nostro che necieli stai
non circunscripto map piu amore
che primi effecti dilassu tu ai
Laudato sia eltuo nome eltuo ualore
da ogni creatura come e degno
divender gratie altuo dolce uapore
Vegna nernoi Lapace deltuo regno
che noi adessa non potian danoi
sella nonuien. chontuttolnostro ingegno
Come delsuo uolere gliangeli tuoi
fan sacrificio ate cantando osanna
cosi facciano glihuomini desuoi
Da oggi anoi lacotidiana manna
Sanza laquale p questo aspro diserto
adietro ua chipiu digir saffana
Et come noi lomal chauem sofferto

p doniamo aciaschuno et tu p dona
benigno et non guardare alnostro merto
Nostra uirtu che dileggier sadona
non spermetar chon lantico aduersaro
maliberane dallui che si lasprona
Questa ultima preghiera signor caro
già non si fa p noi che non bisogna
ma p coloro che dietro anoi restaro
Cosi ase et anoi buona ramogna
quelle ombre orando andauano sottol podo
simile aquel che tal uolta sisogna
Disparmente angosciate tutte attondo
et lasse su p laprima cornice
purgando lacaligine delmondo
Sedita sempre ben pnoi sidice
diqua che dire et far p loro sipuote
digne chano alualere buona radice
Ben sidee loro atar lauar lenuote
che portar quici : siche mondi et lieui
possano uscire alle stellate ruote
Deseguistitia et pieta uidisgrieui
tosto si che possiate muouer lala
che secondo elditsio uostro uileui
Mostrate daqual mano inuer lascala
sima piu corto et sece piu dun uarco
quel nemostrate che meno erto cala
Che questi chenuien meco p loincarco

della carne dadamo ondei sinueste
almontar su contro asuo uoglia e parco
Leloro parole cherendiero aqueste
che dette anea colui cui io seguiua
non fur dachui uenisser manifeste
Ma fu decto aman dextra p larina
chomoi uenite et trouerrete elpasso
possibile apassar p sona uiua
Et sio non fossi impedito dalsasso
che laceruice mid supba domia
onde portarmi chonuienu eluiso basso
Cotesti chancor uiue et nonsinoma
guardereio p ueder siolconosco
et p farlo pietoso aquesta soma
Lo fui latino et nato dungran tosco
guiglielmo aldobrandesco fu mio padre
non so selnome suo giamai fu uosco
Lantico sangue et lope leggiadre
demie maggiori mifer si arrogante
che non pensando alla comune madre
Ogni huomo ebbi indispecto tanto auante
chio nemorii come espanesi sarmo
et sallo incampagnatico ogni fante
Io sono uberto et non pure ame dano
fugbia fa che tutti emiei consorti
a ella tratti seco nelmalano
Et qui chonuiene chio questo peso porti

at salis

p lei tanto chadio sisodissaccia
poi chio nolse trauiui qui tramorti
A scoltando chinai ingiu lafaccia
et undiloro non questi che parlaua
sitorse sottolpeso cheglimpaccia
E t uidemi et conobbemi et chiamaua
tenendo gliochi chonfaticha fi si
ame che tutto chino chonlui andaua
O dissi lui non se tu oderisi .~
lonor dagobbio et lonor diquellarte
challuminare e chiamata inparisi
F rate dissegli piu ridono lecarte
chepennelleggia franco bolognese
lonore e tutto suo et mio inparte
B en nonsareio stato si cortese
mentre chio uissi p logran disio
della excellentia ouemie core intese
D ital superbia qui sipaga elfio
et ancor nonsarei qui seno fosse
che possendo peccare minolsi adio
O uanagloria delle humane posse
chonpoco uerde insu lacima diua
se non e guinta dalletate grosse
C redette cimabue nella pictura
tenere elcampo et ora a giotto elgrido
si che lafama dicolui escura
C osi a tolto luno allaltro guido

Lagloria della l
' Lagloria della lingua et forse enato
di luno et laltro chaccera delnido
N on e elmondano romore altro chun fiato
diuento chor uien quinci et hor uien quindi
et muta nome p che muta lato
C he fama arai tu piu se uechio scindi
date lacarne chesefossi morto
prima che tu lasciassi elpappo oldindi
p rima che passi mille anni che piu corto
spatio alleterno chunmuouer diciglia
alcerchio che piu tardi incielo etorto
C olui che delcamino si poco piglia
dinanzi ame toscana sono tutta
et ora appena insiena senbisbiglia
O nde era sire quando fu distrutta
larabbia fiorentina che superba
fu aqueltempo si come ora e putta
L anostra nominanza e color derba
che uiene et ua et quei ladiscolora
p chui ella esce della terra acerba
E t io allui lotuo uer dir mincora
buona humilta et gran timor mappiani
ma chie quei dichui tu parlaui ora .~
Q uegli e rispuose prouenzano siluani
et e qui perche fu presumptuoso
arecar siena tutta alle suo mani
I to e cosi et ua sanza riposo

poi chemori ; cotal moneta rende
aso disfar chi e dila troppo oso
E t io allui selospirto chattende
pria chesipenta lorlo della uita
Lagiu dimora et quassu nō ascende
S ebuona oratione lui non aiita
prima che passi tempo quanto uisse
come fu lauenuta lui largita
Q uando uinea piu glorioso disse
liberamente nelcampo disiena
ogni uergogna deposta fassisse
E t Li per trar lamicho suo dipena
chesostenea nella prigion dicharlo
siconduss- atrenar p ogni uena
p iu nondiro obscuro so che parlo
ma poco tempo andra che tuoi uicini
faranno si che tu potrai chiosarlo
Q uestopa glitolse que confini :—

DIPARI come buoi che uanno agiogo
mandaua io chonquella anima carca
fin chelsoferse eldolce pedagogo
M a quando disse lascia lui et uarca
che qui e buon chon lauela et choremi
quantunque epuo ciascun pinger suo barca
D iritto come andar uolse risemi
chollа p sona auenga chepensieri

mirumanesser et chinati et scemi
I o mera mosso et seguia uolentieri
delmio maestro epassi : et amendue
gia mostrauamo come eraua leggieri
Q uando midisse uolgi gliochi inque
buon tisara p tranquillar lauia
ueder lolecto delle piante tue
C ome p ch diloro memoria sia
sopra esepolchri letombe terragne
portan segnato quel cheglliera pria
O nde li molte uolte sene piagne
p la puntura della rimembranza
che solo apij da nelle calcagne
S i uidio li madimiglior sembianza
secondo lartificio figurato
quanto puia difuori delmonte auanza
V edea colui che fu nobil creato
piu daltra creatura giu dalcielo
folgoreggiando scender daun lato
V edea briareo ficto daltelo
celestial giacere dallaltra parte
graue alla terra plomortal gelo
V edea timbreo uedea pallade et marte
armati ancora intorno alpadre loro
mirar lemembra degiganti sparte
V edea nembroth apie delgran lauoro
quasi smarrito ariguardar legenti

chen ſemaar chonlui ſupbi foro
O niobe chon che ochi dolenti
uedea io te ſegnata inſu lastrada
tra ſette et ſepte tuoi figliuoli ſpenti
O ſaul come inſu lapropria ſpada
quiui pareui morto ingelboe
chenon ſenti poi pioggia ne rugiada
O folle aragne ſiuedeuio te
già meza ragno trista inſu glistracci
dellopa che mal pte ſiſe
O roboam già non par che minacci
quiui eleuo ſegno mapien diſpauento
nelporta uncarro prima chaltri dcacci
M ostraua ancora loduro pauimento
come almeon aſuo madre ſe caro
parere losuenturato adornamento
M ostraua come figli ſigittaro
ſoura ſennacherib dentro altempio
et come morto lui quiui illaſciaro
M ostraua laruina elcrudo ſcempio
che ſe tamiri quando diſſe acyro
ſangue ſitiſti et io diſangue tempio
M ostraua come inrotta ſifuggiro
gliaſſyri poi che ſu morto oloferne
et anche lerelquie delmartyro
V edeua troya iacenere encalerne
oylion come te baſſo et uile

mostraua elsegno

Mostraua elsegno cheli tidiſcerne
Qual dipermel fu maestro odistilo
che ritraesse lombre etratti chiui
mirar farieno ogni ingegno ſottile
M orti glimorti euiui parien uiui
non uide me dime chi uide eluero
quanto calchai finche chinato giui
O rſuperbite et uia coluiſo altero
figliuoli deua et non chinate duolto
ſi che ueggiate duostro mal ſentiero
P iu era già p noi delmonte uolto
et delcamino delsole aſſai piu ſpeſo
che non ſtimaua lanimo non ſciolto
Quando colui che ſempre innanzi atteſo
andaua cominciò driza lateſta
non e piu tempo dandar ſi ſoſpeſo
V edi colà uno angelo che ſappreſta
p uenir uerſo noi uedi che torna
dalſeruigio deldi lancilla ſexta
D inuerenza gliatti eluiſo adorna
ſi chei dilecti lonuiarci inſuſo
penſa chequesto di mai non raggiorna
I o era bene delsuo amonire uſo
pur dinon perder tempo ſicto inquella
materia non potea parlarmi chiuſo
A noi uenia lacreatura bella
bianco ueſtito et nella faccia quale

par tremolando matutina stella
L ebraccia aperse et indi apse lale
disse uenite qui son presso egradi
et ageuolemente omai sisale
A questo annuntio uengon molto radi
ogente humana p uolar su nata
p che apoco uento cosi cadi .~
M enocci oue laroccia era taglata
quiui mibatte lali plafronte
poi mipromisse sicura landata
C ome aman destra p salire almonte
doue siede lachiesa chesoggioga
laben guidata sopra rubaconte
S irompe delmontar larduta soga
plescalee chesifero adetade
chera sicuro elquaderno et ladoga
C osi sallenta laripa checade
quiui ben ratta dallaltro girone
maquinci et quindi lalta pietra rade
N oi uolgemo iiii lenostre p sone
beati pauperes spiritu uoci
cantaron si che nol diria sermone
A i quanto son diuerse quelle foci
dalle infernali che quiui p canti
sentra et laggiu plamenti feroci
G ia montauam su pliscaglion sanctі
et esser miparea troppo piu lieue
che p lo piano nomi parea dauanti
O ndio maestro di. qual cosa grieue .~
leuata se dame. che nulla quasi
p me fatica andando siriceue
R ispuose quando e.p. che son rimasi
ancor neluolto tuo presso chestincti
saramo come luno deltutto rasi
F ien glituoi pie dalbuon uoler siuinti
che non pur non fatica sentiramo
ma sie dilecto loro lesser su pinti
A llor fecio come color che uanno
choncosa incapo non dallor saputa
semon checenni altrui sospicciar famo
p erche lamano adaccettar saiuta
et cerca et truoua et quello uficio adempie
chadempier nonsipuo p laueduta
E t cholle dita della destra scempie
trouai pur sei leleutere chencise
que dalle chiaui ame sopra letempie
A che guardando elmio duca sorrise .—

NOI ERauamo alsommo della scala
oue secondamente si risega
lomonte che salendo altrui dismala
l ui cosi una cornice lega
dintorno alpoggio come laprimaia
seno che larco suo piu tosto piega

Ombra non glie ne segno che sipaia
parsi laripa et parsi lauia schietta
chollunido colore della petraia
Sequi p domandar gente saspecta
ragionaua elpoeta io temo forse
che troppo ara dinduogio nostra electa
Poi fisamente alsole gliochi porse
fece deldestro lato annuouer centro
et lasinistra parte dise torse
O dolce lume achui fidanza io entro
p lonuouo camino tu ne conduci
dicea come condur sinuol q entro
Tu scaldi elmondo tu souuesso luci
saltra ragione incontrario nō pōta
esser dien sempre glituo raggi duci
Quanto diqua p un migliaio siconta
tanto dila eravam noi gia iti
conpoco tempo p lauoglia prompta
Et uerso noi uolar furon sentiti
non po uisti spiriti parlando
allamensa damore cortesi muiti
La prima uoce che passo uolando
uinum nō habent altamente disse
et dietro ase lando reiterando
Et prima che deltutto non si udisse
p allungarsi unaltra io sono horeste
passo gridando et anco non sassisse
O dissio padre che uoci son queste
et comio domandaua ecco laterza
dicendo amate dachui male aueste
Elbuono maestro questo cinghio sferza
lacolpa della inuidia: et po sono
tratte damore lecorde della ferza
Lofreno uuole esser delcontrario suono
credo ch tudirai p mio auiso
prima chegiūghi alpasso delperdono
Maficha diuso p laere benfiso
et uedrai gente uinanzi anoi sederssi
et ciaschuno elungo lagrotta assiso
Allora piu che prima gliochi aperssi
guardami uinanzi et uidi ombre cōmanti
alcolor della pietra non diuersi
Et poi chefumo unpoco piu dauanti
udia gridar: maria ora p noi
gridar michele et pietro et tutti esanctí
Non credo che p terra uada ancoi
homo si duro che non fosse punto
p compassione diquel chiuidi poi
Che quando io fui si presso diloro giunto
che gliacti loro ame uenuan certi
p gliochi fui digrane dolor munto
Dun ciliccio miparean copti
et luno sofferia laltro colla spalla
et tutti dalla ripa eran soferti

cioe dove langelo ch rauuerberi
mp̄ic̄des

Cosi gli occhi achui laroba falla
stano apdoni achieder loro bisogna
et luno elcapo sopra laltro anialla
Perche maltrui pieta tosto sipogna
non pur ploſonar delle parole
ma plauista che non meno agogna
Et come agliorbi nonapproda elsole
cosi allombre lanio parlano ora
luce delciel dise largir non uole
Chatutti unfil diferro elciglio fora
et cuce si come asparuier seluaggio
sifa ꝑche quieto non dimora
Ame pareua andando fare oltraggio
uedendo alcrui nonessendo ueduto
ꝑ chio mivolsi almio consiglio saggio
Ben sapea ei che uolea dir lomuto
et po nō attese mia domanda
ma disse parla et sia brieue et arguto
Virgilio mivenia daquella banda
della cornice onde cader sipuote
ꝑche danulla sponda singhirlanda
Dallaltra parte meran ledivote
ombre che pla horribile costura
premevan si che bagnavan legote
Olsimi allorō et ogēte sicura
incominciai dimeder lálto lume
cheldisio vostro solo a inse cura

Se tosto gratia rivolga leschiume
divostra conscienza si che chiaro
ꝑ essa sconda dellamente elfiume
Ditemi chemisia gratioso et caro
sanima e qui travoi che sia latina
et forse allei sara buon sio lapparo
O frate mio ciaschuna e cittadina
duna vera citta ma tu uno dice
che vivesse mytalia pellegrina
Questo miparue ꝑrisposta udire
piu la alquanto chela donio stava
ondio misfeci ancor piu la sentire
Tra laltre vidi unombra chaspectava
invista et se volesse alchuno dir come
lomento aguisa dorbo insu levava
Spirto dissio che ꝑ salir tidome
se tu se quegli che mirispondesti
famiti conto opluogo op nome
Io fui sanese rispuose et chonquesti
altri rimendo qui lavita ria
lacrimando acolui che se ne presti
Savia non fui avegna che sapia
fussi chiamata et fui deglialtrui dani
piu lieta assai che duventura mia
Et ꝑ che tu non creda chio tinganni
odi sio fui comio tidico folle
gia discendendo larco dimiei anni.

E rano ecittadini miei presso acolle
incampo giunti choloro adversari
et io pregai idio diquel cheuolle
Rotti fur quiui / et uolti negli amari
passi difuga / et ueggendo lacaccia
letitia presi atutte altre dispari
Tanto chio uolsi insu lardita faccia
gridando adio / omai piu nō itemo
come fe elmerlo p poca bonaccia
Pace uolli chondio insu lostremo
della mie uita / et ancor non sarebbe
lomio douere p penitentia scemo
Se cio non fosse / chamemoria mebbe
piev pettinagno insuo sante orationi
adhui dime p carita nencrebbe
Ma tu chi se che nostre conditioni
uai domandando / et porti gliochi sciolti
si comio credo et spirando ragioni
Esliochi dissio misieno ancor qui tolti
ma poco tempo / che poca e lofesa
fatta p essere chominuidia uolti
Troppo e piu lapaura onde e sospesa
lanima mia deltormento disotto
che gia loncarco dilaggiu mipesa
Et ella ame chi ta dunque condocto /
quassu segiu ritornar credi /
et io costui che meco et non fa motto

Et uiuo sono et p mirichiedi
spirito electo setu uuoi chio muoua
dila pte ancora emortali piedi
hor questo e audir cosa sinuoua
rispuose / chegran segno e chedio tami
pero colpriego tuo talor migioua
Et chieggioti p quel che piu tu brami
semai chalchi laterra ditoscana
chamici propinqui tu ben mirinfami
Tu gliuedrai tra quella gente uana
chesspera intalamone et perderagli
piu disperanza chatrouar ladriana
Mapiu uimetteranno gliamiragli /

CHI E costui chelnostro monte cerchia /
prima chemorte gliabbi dato eluolo /
et apre gliochi asuo uoglia et cop chia /
Non so chi sia : ma so che non esolo
parlagli tu che piu tegliauicini
et dolcemente si che parli accolo
Cosi due spiriti luno allaltro chini
ragionauano dime quiui aman dritta
poi fer gliuisi p dirmi supini
Et disse luno / o anima chefitta /
nel corpo ancora uiuer locielo tenuai /
p carita neconsola et nedicta
Onde uieni / et chi se / che tu nefai

tanto marauigliar della tuo gratia
quanto uuol cosa che non fu piu mai
E t io p mezo toscana sispatia
un fiumicello che nasce infalterona
et cento miglia dicorso uolsatia
D isouresso rechio questa p sona
dirti chi io sia, saria parlare indarno
po chelnome mio molto non suona
S eben lontendimento tuo accarno
chon lontellecto ancora mirisppuose
quei che diceua pria tu parli darno
E t laltro disse allui. p che nascose.
questi eluocabolo diquella riuiera.
pur come huom face delle horribili cose.
E t lombra che dicio domandata era
sisdebito cosi. non so. madegno
bene e chelnome dital ualle pera
C he dalprincipio suo doue e si pregno
lalpestre monte onde e tronco peloro
che pochi luoghi passa oltre aquel segno
I nfino doue si rende p ristoro
diquel chel cielo della marina asciuga
onde ano efiumi cio cheua coloro
V irtu cosi p nimica sifuga
datutti ocome biscia p suetuta
delluogo opmale uso cheli fruga
O nde anno si mutata loro natura

gliabitatori della misera ualle
che par che circe gliauesse inpastura
T rabrutti porci piu degni digalle
che daltro cibo facto in humano uso
diriza prima elsuo pouero calle
B otoli poi truoua uenendo giuso
ringhiosi piu che non chiede lor possa
et alloro disdegnosa torce elmuso
V assi caggendo et quanto piu ingrossa
tanto piu truoua dican farsi lupi
lamaladetta et suenturata fossa
D iscesa poi p piu pelaghi cupi
truoua leuolpi sipiene disroda
che non temono ingegno che loccupi
N e lascero didire per caltri moda
et buon sara acostui sancor samenta
dicio che uero spirto glidisnoda
I o ueggio tuo nipote che diuenta
cacciatore dique lupi insularina
delfiero fiume et tutti glispauenta
V ende lacarne loro essendo uiua
poscia gliancide come antica belua
molti dinita et se dipregio priua
S anguinoso esce della antica selua
lasciala tale che diqui amille anni
nello stato primaio nonsi rinselua
C ome allo annuntio defuturi danni

at trista

si turba el uiso dicolui chascolta
daqualche parte elperiglio lassami
Cosi uidio laltra anima che uolta
straua audir: turbarsi et farsi trista
poi chebbe laparola ast raccolta
Lodir delluna et dellaltra lauista
mise uoglioso disaper lor nomi
et domanda nefei chonprieghi mista
Per ch lospirto che dipria parlomi
ricomincio: tu uuoi chimi deduca
nel fare ate cio che tu far non uuomi
Mada chedio inte uuol che riluca
tanto suo gratia nontisaro scarso
po sappi chio sono guido delduca
Fu elsangue mio dinuidia si riarso
che seueduto auessi huom farsi lieto
uisto mauresti dilluore sparso
Dimia sementa cotal paglia mieto
ogente humana p che poni elcore
oue mestier diconsorto diuieto
Questi e rinieri: questi e elpregio et lonore
della casa dacaluoli: oue nullo
facto se veda poi delsuo ualore
Et non pur losuo sangue efacto brullo
tralpo elmonte et lamarina elreno
delben richiesto aluero et altrastullo
Che dentro aquesti termini e ripieno

divelenosi sterpi si che tardi
p coltiuare omai uerebber meno
Oue e elbuon litio et arrigo manardi.
pier traversaro et guido dicarpigna
oromagniuoli tornati inbastardi.
Quando inbologna unfabro siralligna
quando infaenza unberniardino difosco
uerga gentile dipicciola gramigna
Hontimaramigliar sio piango tosco
quandio rimembro chonguido daprata
ugolino dazo cheuiuette uosco
Federigo tignoso et suo brigata
lachasa traversara et glianastagi
et luna gente et laltra e diretata
Ledome ecauallieri gliaffanni et gliagi
chenenuogliana amore et cortesia
la doue equori son facti sinaluagi
Obrettinoro che non fuggi uia
poi chegita sene latuo famiglia
et molta gente p non esser ria
Benfa bagnacauallo che no rifiglia
et mal fa castracaro et peggio conio
che difidar tai conti piu simpiglia
Ben faranno epagani dachel demonio
loro sengira: mano pero che pure
giamai romagna dessi testimonio
Ugolino defantolini: sicuro

e elnome tuo : dache piu non saspetta
chi far lopossa tralignando schuro
Ma ua uia tosco omai : chor midilecta
troppo dipiangere piu che diparlare
si mia nostra ragione lamete stretta
Noi sapaulam che quelle anime care
cisentiuano andar po tacendo
faceuano noi delcammino confidare
Poi fumo facti soli procedendo
folgore parue quando laere fende
uoce che giunie dicontro dicendo
Anciderami qualunche miprende
et fuggi come tuono che si dilegua
se subito lanuuola scoscende
Come dallei ludir nostro ebbe triegua
et ecco laltra chonsi gran fracasso
chesomiglio tonar chetosto segua
Lo sono aglauro che diuenni sasso
et allor p istringnermi alpoeta
indietro feci et none innanzi ilpasso
Egia eva laura dogni parte cheta
et elmidisse quel fu elduro camo
che douria luom tenere dentro asuo meta
Ma uoi prendete lesca si che lamo
dello antico aduersario ase uitira
et po poco uale freno orichiamo
Chiamaui elcielo entorno uisigira

mostrandoui lesue belleze eterne
et lochio nostro pure aterra mira
Onde uibatte chi tutto discerne :—

QUANTO tra lultimar dellora terza
eliprincipio deldi par della spera
che sempre aguisa disanciullo scherza
Tanto pareua gia inuer lasera
essere alsole delsuo corso rimaso
uespero la et qui mezza nocte era
Et iraggi miferian pmezo elnaso
p che p noi girato era si ilmonte
chegia dritti andauamo inuer loccaso
Quandio senti ame gravar lafronte
allo splendore assai piu che diprima
et stupor merano lecose no conte
Ondio leuai lemani inuer lacima
delle mie ciglia : et fecimi elsolechio
che delsopercchio uisibile lima
Come quando dallacqua odallo specchio
salta loraggio alloppositta parte
salendo su plomodo parechio
Aquel chescende : et tanto sidiparte
dalcader della pietra iniquel tratta
si come mostra experienza et arte
Cosi miparue daluce rifratta
iui dinanzi ame esser p cosso

p che affuggire lamia uista fu ratta
C he e quel dolce padre a che non posso .~
schermar lo uiso tanto che mi uaglia .~
dissio et par uerso noi esser mosso .~
N onti maravigliar sancor tabbaglia
la famiglia de loielo ame rispuose
messo e che uiene ainuitar chuom saglia
T osto sara chaueder queste cose
non tifia graue masieri diletto
quanto natura a sentir ti dispuose
p oi quinti fumo allangel benedetto
con lieta uoce disse . entrate quinci
aduno schaleo uiemen che glialtri eretto
N oi montauamo gia partiti di linci
et beati misericordes fue
cantato retro et godi tu che uinci
L omio maestro et io soli amendue
suso andauamo et io pensauo andãdo
prode aquistar nelle parole sue
E t diriz ami allui si domandando
che uolse dir lospirto diromagna .~
et conportio et dinieto menzonãdo .~
P erche gli ame di suo maggior magagna
conosce eldanno : et po non si amiri
sone riprende p che meno sempiagna
P che sappuntano euostri disiri
doue p compagnia parte si scema
inuidia muoue elmantaco a sospiri
M a se lamor della spera suprema
torcesse insuso eldesiderio uostro
non uisarebbe alpetto quella tema
C he p quanti si dice piu li nostro
tanto possiede piu diben ciaschuno
et piu dicarita arde inquel chiostro
I o sono desser contento piu digiuno
dissio che sio misussi pria taciuto
et piu didubbio nella mẽte aduno
C ome esser puo che un ben distributo
in piu posseditori facci piu richi
disse : che se dapochi e posseduto
E t egli ame po che tu rifichi
lamente pure alle cose terrene
di uera luce tenebre dispichi
Q uello infinito et ineffabil bene
che lassu e : cosi corre adamore
come alucido corpo raggio uene
T anto si da quanto truoua dardore
si che quantunche carita si stende
cresce souressa letterno ualore
E t quanta gente piu lassu sintende
piu ue dabene amare et piu uisama
et come specchio luno allaltro rende
E t se lamia ragione nonti disfama
uedrai beatrice et ella piendamẽte

titorra questa et ciascuna altra brama
P rocaccia pure che tosto sieno spente
come sono gia ledue lecinque piaghe
che si richiudono p esser dolente
C omio uoleua dicer: tu mappaghe
uidimi giunto insu laltro girone
fiche tacer miser leluci uaghe
1 ui mapparue inuna uisione
extatica disubito esser tratto
et uedere inuno tempio piu p sone
E t una donna insu lentrar chonacto
dolce dimadre dicer figliuolmio
per che ai tu cosi uerso noi facto.
E cco dolenti lotuo padre et io
te cercauamo: et come q si tacque
cio che pareua prima dispario
1 ndi mapparue unaltra cho quelle acque
giu p legote cheldolor distilla
quando digran dispecto inaltrui nacque
E t dixe se tu se syre della uilla
delchui nome fradei fu tanta lite
et onde ogni scienza dissamilla
C endica te diquelle braccia ardite
chabbracciar nostra figlia ophysistrato
elsignor miparea benigno et mite
R isponder lei chonuiso temperato
che farem noi achi mal redisiva.

se quei che ciama e p noi chondannato.
P oi uidi gente accesa infuoco diva
chon pietre ungiouanetto ancider forte
gridando asè pur martyra martyra
E t lui uedea chinarsi p lamorte
ch lagravauala già inuer laterra
ma degliochi facea sempre alcielporte
O rando allalto syre intanta guerra
ch p donasse asuoi p secutori
chonquello aspecto che pieta diserra
Q uando lanima mia torno difuori
alle cose che sono fuor dilei uere
io riconobbi emiei non falsi errori
L oduca mio chenipotea uedere
farsi come huom che dalsonno suslega
disse chei. che noti pubi tenere.
M asè uenuto più ch meza lega
uolando gliochi et chonle gambe auolte
aguisa dichui uino osonno piega
O dolce padre mio se tu mascolte
io tidiro dissio cio chemapparue
quando legambe misuron si tolte
E t ei setu auessi cento larue
sopra lafaccia nomisarien chiuse
letue cogitationi quantunque parue
C io chenedesti fu p che non schiuse
dapriv locore allacque della pace

che dallo eterno fonte sono diffuse
Non domandai th ai: per quel chelsface
guarda pur chonlochio che nō uede
quando disanimato elcorpo giace
M adimandai p darti forza alpiede
cosi chonuien frugare epigri elenti
adusar loro uigilia quando riede
Noi andauamo ploueßpero attenti
oltre quanto potean gliochi allungarsi
contro araggi ſerotini et lucenti
Et ecco apoco apoco unfummo farsi
uerso dinoi come lanocte obscuro
nedaquello era loco dacansarsi
Questo netolse agliochi laer puro :—

BVIO Dinferno et dinocte priuata
dogni pianeta sotto pouer cielo
quanto esser puo danuuol tenebrata
Non fece almio mio si grosso uelo
come quel fumo chini ciocpse
ne asentir dicosi aspro pelo
Che lochio stare apto non soferse
onde lascorta mia saputa et fida
misaccōsto et lomero moferse
Sicome cieco ua dietro asuo guida
p non smarrirsi op nō dar dicozo
incosa chelmolesti oforse uccida

Mandaua io :—

Mandaua io p laere amaro et sozo
ascoltando elmio duca che dicea
pur guarda che dame tu nōsia mozo
Io sentia boci et ciascuna pareua
pregar p pace et p misericordia
langel didio che lepeccata leua
Pur agnus dei eran leloro exordia
una parola intutti era et un modo
si che parea tra essi ogni concordia
Quei sono spirti maestro chio odo
dissio: et egli ame: tu uero apprendi
et diracundia uan soluendo elnodo
Matu chise chelnostro fumo fendi :—
et dinoi parli pur come se tue:—
fendessi ancor lotempo p calendi :—
Cosi p una uoce detto fue
ondelmaestro mio disse: rispondi
et domanda seguinci fina sue
Et io ocreatura chetimondi
p tornar bella acolui chetifece
maraviglia udirai semisecondi
Io tiseguitero quanto milece
rispuose: et se ueder fumo nō lascia
luidir citerra giunti inquella uece:
Allora incominciai: chonquella fascia
chelamorte dissolue menuo fuso
et uemi qui p la infernale ambascia

Et ſedio ma inſu gratia richiuſo
tanto che uuole chio uega lafuo corte
p modo tutto fuori delmoderno uſo
Nomi celare chi fuſti anzi lamorte
ma dihmi et dimmi ſuo bene aluarco
et tuo parole fieno lenoſtre ſcorte
Lombardo fui et fui chiamato marco
delmondo ſeppi et quel ualore amai
alquale adoggi ogni huom diſteſo larco
Per montar ſu dirittamente uai
coſi riſpuoſe. et ſoggiunſe. io tipriego
che p me prieghi quando ſu ſarai
Et io allui p fede mitilego
difar cio chemichiedi. maio ſcoppio
dentro aundubbio ſeno mene ſpiego
Prima era ſcempio et ora e facto doppio
nella ſententia tua chemiſa certo
qui et altroue quello ouio laccoppio
Lomondo e ben coſi tutto diſerto
dogni uirtute come tu miſone
et dimalitia gravido et couerto
Mapriego chemaddditi laragione
ſi chio laueggia et chio lamoſtri altrui
che nelcielo unio. et uno quaggiu lapone
Alto ſoſpiro che duolo ſtrinſe inhui
miſſe fuor prima. et poi midiſſe frate
lomondo e crèco et tu uien ben dallui

Voi che uiuete ogni cagion recate
pur ſu dalcielo. ſi come ſe tutto
meneſſe ſeco dinecessitate
Se coſi fuſſe inuoi fora diſtrutto
libero arbitrio et non fora giuſtitia
p ben letitia et male auer lucto
Locielo muoſſi mouimenti initia
non dico tutti. mapoſto childica
lume ue dato abene et amalitia
Elibero uolere chefaffaticha
nelle prime battaglie choleiel dura
poi uince tutto ſe ben ſinutrica
Amaggior forza et amiglior natura
liberi ſoggiacete. et quella cria
lamente inuoi chelcielo non a inſuo cura
Pero ſelmondo preſente diſuia
inuoi e la cagione inuoi ſichieggia
et io teneſaro hor uera ſpia
Esce dimano allui chlauaggheggia
prima chefia aguiſa difanciulla
che piangendo et ridendo pargoleggia
Lanima ſemplicetta chſa nulla
ſaluo. che moſſa dalieto factore
uolentier torna acio chlatraſtulla
Dipicciol bene inpria ſente ſapore
quiui ſinganna et dietro aeſſo corre
ſe guida ofreno non torce ſuo amore

RIcordi lector semai nellalpe
ricolse nebbia p la qual uedessi
non altrimenti ch̄ p pelle talpe
e quando euapori humidi et spessi
adiradar comincianssi et laspera
delsole debilemente etra p essi
Et fia latua ymagine leggiera
mgiugnere auedere omio vimidi
losole impria che gia nelcorcare era
Si pareggiando emiei chopassi fidi
delmio maestro usci fuor dital nube
araggi morti gia nebassi lidi
ymaginatiua ch̄ nerube
taluolta si difuori chuom non saccorge
p che dintorno suonin mille tube
Chi muoue te.~ selsenso nonti porge.~
muouesi lume che nelciel sinforma
p se opuolere che giu loscorge
Dentro apersemi dinei chemuto forma
nelliuccel chaccantar piu sidiletta
nellymagine mia apparue lorma
Et qui fu lamie mente si ristretta
dentro mae. che difuor nonuenia
cosa che fosse ancor dallei recepta
p ci piouе dentro allalta fantasia
uncrocifixo dispectoso et fero
nella sua uista et cotal simoria
Intorno adesso era elgrande assuero
hester suo sposa elgiusto mardoceo
che fu aldire et alsar cosi intero
Et come questa ymagine rompeo
se p se stessa giusa duna bulla
chui mancha lacqua sotto qual sifeo
Surse inmia uisione una fanciulla
piangendo forte: et dicendo orgina
come p ira ai uoluto esser nulla .~
Ancisa tai p non perder lanima
ormai p duta: io sono essa ch̄ lucto
madre alla tua pria challaltrui ruina
Come sifrange elsonno oue dibutto
nuoua luce p quote eluiso chiuso
ch̄ fracto guiza pria che muoia
Cosi lymaginar mio cadde giuso
tosto chun lume eluolto miuo cos se
maggiore assai assai ch̄ quello che i nostro uso
Iomuolgea puedere ouio fosse
quando una uoce disse: qui simonta
che daognaltro intento mirimosse
Et fece lamia uoglia tanto prompta
diriguardar chi era che parlaua
che mai non posa senonsi raffronta
Macome elsole che nostra uista grana
et p speschio suo figura uela

si lamia uirtu quiui mancaua
e' diuino spirito chenela
a dauz fu / nedriza sanza preg
et cholsuo lume semedesmo cela
fa chōnoi. come luom sifa seg
che qualo aspecta pregó et luopo ue
malignamente già simette alniego
ora accordiamo atanto inuto elpiede
procacciam disalire pria che sabbia
ch poi nonsi porria seldi
osi disse elmio duca. et io seguitai
et tosto ch
ntimi presso iuasi un muouer dala
et uenta
pacifici che sono sanza ira mala
ia eran tanto soora noi leuati
gl ultimi raggi che lanocte segue
che
uirtu mia perch si ti dilegue.
frame stesso dicea. chemisuria
lposta delle gambe posta intriegue
Noi eramo oue piu non salina
ualata
pur come nave
t io attesi unpoco sio udissi
alcuna cosa nelnuouo girone

poi miuolsi almaestro mio et dissi
Dolce mio padre diquale offesione
sipurga qui nelgiro
sepie sistamo non gira tuo sermone
E e egli ame lamo
disuo douere: qui rutta sinistora
qui siribatte elmal tardato remo
Ma che piu apto intendi ancora
uoloi lamente ame et prenderai
alcuno buon frutto dinostra dimora
Ne creatore necreatura mai
cominciò ei figliuolo fu sanza amore
onaturale odanimo et tul sai
Lonaturale e sempre sanza errore
ma laltro puo errare pmale oggetto
optroppo op poco diligore
Mentre cheglie ne primi ben diretto
et nesecondi sestesso misura
esser non puo cagione dimal dilecto
Maquando almal sitorce ochonpu cura
ochon men che non dee corre nelbene
contro alfactore adopra suo factura
Quinci comprehender puoi chesser chonuo
amor semenza inuoi dogni uirtute
et dogni opatione ch merita pene
hor per ch mai non puo dalla salute
amor delsuo suggetto uolger uiso

dallodio proprio sono lecose tute
E i perch intender non iouo diuiso
et p sestante alcuno esser dalprimo
daduelle odiare ogni affecto edeciso
R esta sediuidendo bene stimo
chelmal che fama e delproximo: et esso
amor nasce intre modi inuostro limo
E chi p essere suo soppresso
spera excellentia: et solo q uesto brama
chesia dsuo grandeza inbasso messo
E e chi potere gratia honore, et fama
teme diperdere perchaltri sormonti
ondei sattrista si chelcontrario ama
E e e chi pingiuria par chadonti
sidhesisa della uendetta ghiotto
et tal conuiene chelmale alterui tempti
Q uesto triforme amore quagiu disotto
sipiange: orao che tu dellaltro intende
che corre albene chonordine corrotto
C iaschuno confusamente unbene appreende
nelquale siqueti lanimo et disira
p che digiugnere lui ciaschuno contende
S e lento amore inlui ueder uitira
oallui aquistare: questa cornice
dopo giusto penitere uene martira
A ltro bene e che nō fa luom felice
non e felicita non e la buona
essentia dogni bene frutto et radice
L amor che troppo adesso sabbandona
disopra anoi sipiange p tre cerchi
macome tripartito siragiona
T acciolo accio che tu p te necerchi:

POSTO Auea fine alsuo ragionamento
lalto doctore et attento guardaua
nella mia uista sic parea contento
E t io chui nuoua sete ancor frugaua
difuor taceuo et dentro dicea forse
lotroppo domandar chio fo lograuu
M aquelpadre uerace chesaccorse
deltimido uolere che non saprina
parlando diparlare ardir miporse
O ndio maestro elmio ueder saniua
si neltuo lume chio discernio chiaro
quanto latuo ragione porti odeserina
P ero tipriego dolce padre caro
chemidimostri amore achui reduci
ogni bene opare elsuo contrario
D riza dissei uerme lacute luci
dello intellecte et fieti manifesto
lerrore deciechi che sifarmo duci
L animo che e creato adamar presto
adogni cosa e mobile che piace
tosto che dalpiacere inacto e desto

V ostra apprensiua daesser uevace
tragge intentione et dentro anoi laspiega
sich lanimo adessa uolger face
E t se rivolto inuer dilei sipie-
quel piegare e amore quello e natura
che piacer dinuouo inuoi silega
P oi come elfuoco muouesi inaltura
p lasuo forma che nata asalire
la doue piu insuo materia dura
C osi lanimo preso entra indesire
che e moto spiritale et mai non posa
fin ch lacosa amata ilsa gioire
O r tipuote apparere quanto e nascosa
lauerita allagente chauera
niaschuno amore inse laudabil cosa
P ero che forse appare lasuo matera
sempre esser buona mianon craschun segno
e buono ancor che buona sia lacera
I etuo parole elmio seguace ingegno
rispuosio lui mano amor discopto
ma cio ma facto didubbiar piu pregno
C he se amore edifuori anoi offerto
et lanimo non ua chonaltro piede
se dritto otorto ua non e suo merto
E t egli ame quanto ragion qui uede
dir tipossio daindi inla taspecta
abeatrice che opa difede

O gni forma substantiale chesecta
e damateria et e chonlei unita
specifica uirtu ainse collecta
L aqual sanza operare non e sentita
ne sidimostra mai ch peffecto
come p uerdi frondi inpianta uita
P ero la onde uenga le nellecte
delle primo notitie homo no sape
ne deprimi appetibili laffecto
C hesono inuoi si come studio inape
disar lomele et questa prima uoglia
merto dilode obiasimo non cape
Hor p ch questa ognialtra suraccoglia
innata ue lauirtu che consiglia
che dello assenso dee tener lasoglio
Questo e elprincipio laonde sipiglia
cagione dimeritare inuoi secondo
che buoni erei amori accoglie et uiglia
C oloro ch ragionando andaro alfondo
saccorser desta innata libertate
p moralita lasciaro almondo
O nde pogniamo che dinecessitate
surga ogni amore chedentro anoi saccende
diritenerlo e inuoi lapotestate
L anobile uirtu beatrice intende
p lo libero arbitrio et p o guarda
che labbi amente saparlar tiprende

La luna quasi amezanocte tarda
facea lestelle anoi parer piu rade
facta come uno sechione chetututto arda
Et correa contro alcielo p quelle strade
chelsole infiamma allo che quel daroma
tra sardi ecorsi iluede quando cade
Et quella ombra gentile p chui sinoma
piettola piu che uilla mantouana
delmio carcare deposto auea lasoma
Perchio chelaragione apta et piana
soura lemie quistioni auea ricolta
stanca come huom ch somolento uada
Mi aquesta somolenza misu tolta
subitamente dagente che dopo
lenostre spalle anoi era gia uolta
Quale ismeone gia uide et asopo
lungo dise dinocte furia et calca
pur checebani dibacco auessero uopo
Tale p quel girone suo passo falca
p quel chio uidi dicolor uenendo
chui buon uolere et giusto amor cavalca
Tosto fur sopra noi p che correndo
simouea tutta quella turba magna
et due dinanzi gridauan piangendo
Maria corse confretta alla montagna
et cesare p soggiogare yllerda
punse marsilia et poi corse inispagna

Ratto ratto chetempo non siperda
p poco amore gridauano glialtri appresso
chestudio dibenfar gratia rinuerda
O gente inchui feruore acuto adesso
rrompie forse negligentia & indugio
danoi p tiepideza inbenfar messo
Questi che uiue et certo io nonmibugio
uuole andar su pur chelsol neriluca
po nedite onde e presso elpertugio
Parole furon queste delmio duca
et uno diquegli spirti disse uieni
didietro anoi et trouerrai labuca
Noi siam dinoglia amuouerci si pieni
che restar non potemo p p dona
se uillania nostra giustitia tieni
Io fui abate insanzeno auerona
sotto lompie delbuon barbarossa
dachui dolente ancora melano ragiona
Et tale a gia lunpie entro lafossa
che tosto piangera quelmunystere
et tristo fia danere auta possa
Perche suo figlio maldelcorpo intero
et della mente peggio et che mal nacque
a posto inloco disuo pastor uero
Io non so sepiu disse osesitacque
tanto era gia dila danoi trascorso
che questo intesi et ritener mipiacque

Et quel chemera adogni huopo soccorso
disse uolgiti inqua uedine due
uenire et dare alla accidia dimorso
Diretro atutti dicean prima fue
morta lagente achui elmar sapse
che uedesse giordano lerede sue
Et quella che laffanno non soferse
fino allafine colfiglinoli danchise
sestessa amita sanza gioria oferse
Poi quando fur danoi tanto diuise
quelle ombre cheueder piu non poterssi
nuouo pensiero dentro dame simise
Delquale piu alteri nacquero et diuersi
et tanto duno inaltro uaneggiai
che gliochi puagheza riopsi
Elpensamento insogno trasmutai

NEllora che non puo elcalor diurno
intiepidir piu elfredo della luna
uinto daterra otalor dasaturno
Quando igeomeanti loro imaggior fortuna
ueggiono rioriente inanzi allalba
surger puia che poco glista bruna
Mi uenne insogno una femina balba
negliochi guercia et sopra epie distorta
chonlemani monche et dicolore scialba
Io lamiraua et comelsol conforta
lefredde membra che lanocte agrana
cosi losguardo mio lefacea scorta
Lalingua: et poscia tutta ladrizana
inpoco dora et losmarrito uolto
come amor uuole cosi lacolorana
Poi chella auea elparlar cosi disciolto
cominciana acantar si che conpena
dallei aurei ilmio intorito riuolto
Io sono cantana io son dolce serena
chemarinai inmezo elmar dismago
tanto sono dipiacere asentir piena
Io uolsi ulixe delsuo camino riago
alcanto mio et qual meco sausa
rado senparte si tutto lappago
Ancor nonera suo bocca richiusa
quando una donna apparue sancta et pr...
lunghesso me pfar colei confusa
O uirgilio uirgilio chie questa:
fieramente dicea et eluenia
chongliochi fitti pure inquella honesta
Laltra prendea et dinanzi lapria
fendendo edrappi et mostrandomi eluentre
chemisueglio cholpuzo chindi uscia
Io mossi gliochi. elbuon uirgilio almen. tre
uoci to messe. et dissi surgi et uieni
troviam laporta plaqual tu entre
Sumileuai et tutti eran gia pieni

dellaltro di egironi delsacro monte
et andauamo cholsole nuouo allereni
Seguendo lui portaua lamie fronte
come colui che la dipensier carca
che fa dise un mezo arco diponte
Quandio udi uenire qui fiiarca
parlare i modo soaue et benigno
qual no sisente inquesta mortal barca
Con tale apte che parean dicigno
uolseci insu colui che si parlomo
tradue parecti delduro macigno
Mosse leperme poi et uentillomme
qui ligeri affermando esser beati
chauran diconsolar lanime domme
Che ai che pure inuer laterra guati
laguida mia incominicio adirmi
poco ambedui dalangel sormotati
Et io chontanta sospension fa irmi
nouella uisione chase mipiega
sichio non posso dalpensar partirmi
Vedesti disse quella antica strega
che sola sopramoi omai sipiagne
uedesti come luomo dallei sisiega
Baciti et batti aterra lecalcagne
gliochi rivolgi allogoro chegira
lorege eterno cholle rote magne
Quale elfalcono che prima apie simira

indi sinolge algrido et siprotende
plodisio delpasto che la iltira
Talmi fecio et tal quanto sifende
laroccia p dar uia chi ua suso
nandai infino ouelcerchiar siprende
Comio nelquinto giro fu dischiuso
uidi gente p esso che piangea
giacendo interra tutta uolta inguiso
Adhesit pauimento anima mea
senti dir loro chonsi alti sospiri
chelaparola appena sintendea
O electi didio glichui soffriri
et giustitia et speranza famenduri
drizate noi uerso glialti saliri
Se uoi uenite dalgiacer sicuri
et uolete trouar lauia piu tosto
leuostre dextre sien sempre difuori
Cosi prego elpoeta et si risposto
poco dinanzi anoi ne fu p chio
nelparlare auisai laltro nascosto
Et uolsi gliochi agliochi alsignor mio
ondegli massenti chon lieto cenno
cio chechiedea lauista deldisio
Poi chio pote dime fare amie senno
trassimi sopra quella creatura
lechui parole pria notar miserno
Dicendo spirto inchui pianger matura

quel ſanzal quale adio tornar non puoſſi
ſoſta unpoco p me tuo maggior cura
C hi foſti et p che uolti auete edoſſi
alſu midi et ſemmo chitimpetri
coſa dila ondio miuendo moſſi
E t egli ame p che noſtri diretri
riuolga elcielo aſe ſaprai : maprima
ſciás quod ego fui ſucceſſor petri
I ntra ſieſtri et chialueri ſadima
una fiumana bella et delſuo nome
lotitol delmie ſangue fu ſuo cima
V nmeſe et poco piu prouaio come
peſa elgrammato achi delfango diguarda
che piume ſemboran tutte laltre ſome
L amie conuerſione ome fu tarda
ma come facto fui roman paſtore
coſi ſcopſi lanita bugiarda
V idi che li nonſi quetaua elcore
ne piu ſalir potieſi inquella uita
onde diqueſta inme ſacceſe amore
F ino aquelpunto miſera et partita
dadio anima fui deltutto auara
hor come uedi qui neſono punita
uel chauaritia fa qui ſidiſchiara
inpurgatione dellanime conuerſe
et nulla pena elmonte aſi amara
S i come lochio noſtro nonſi aderſe
inalto fixo alle coſe terrene
coſi giuſtitia qui aterra ulmerſe
C ome auaritia ſparſe acriſchun bene
lonoſtro amore onde opar p deſſi
coſi giuſtitia qui ſtretti citiene
N epiedi et nelle mani legati et preſi
et quanto fie piacer delgiuſto ſyre
tanto ſtareno immobili et ſoffreſi
I o mera ingino chiato et uolea dire
ma comio comminciai et el ſaccorſe
ſolo aſcoltando delmio reuerire
Q ual cagion diſſe ingiu coſi titorſe
et io allui p uoſtra dignitade
mio conſcienza drita mirimorſe
D riza legambe lieuati ſu frate
riſpuoſe non errar conſeruo ſone
teco et choglialtri aduna poteſtate
S emai quel ſancto euangelico ſuone
che dice neque nubent intendeſti
ben puoi ueder p chio coſi ragiono
V attehe omai nó uo che piu tarreſti
ch latuo ſtanza mio purgar diſagia
chol qual maturo cio che tu diceſti
N ipote oio dila cha nome lagia
buona daſt pur ch lanoſtra caſa
non faccia lei p exemplo maluagia
E t quepa ſola dila me rimaſa

inalto fixo

at daſtri

CONTRO amiglior uolere uclev mai pugnai
onde contro alpiacer mio p piacergli
trassi dellacqua non satia laspugna
M ossimi elduca mio simosse p li
luoghi spediti pur lungo laroccia
come fiua pmuro stretto amerli
C he lagente che fonde agoccia agoccia
p gliochi elmal chetuttolmondo occupa
dallaltra parte infuori troppo sapproccia
M aladetta sia tu anticha lupa
che piu che tutte laltre bestie ai preda
p latuo fame sanza fine cupa
O cielo p chui girare par che sicreda
leconditioni diquaggiu trasmutarsi
quando uerra p chui questa disceda.
N oi andauam copassi lenti et scarsi
et io attento allombre chio sentia
pietosamente piangere et lagnarsi
E t p uentura udi dolce maria
dinanzi anoi chiamar cosi nelpianto
come fa donna chenpartorir sia
E t seguitar pouerta fosti tanto
quanto ueder sipuo p quello bospitio
doue sponesti eltuo portato santo
S eguentemente intesi obuon fabritio
chon pouerta uolesti anzi uirtute
che gran richeza posseder chonuitio
Q ueste parole meran si piaciute
chimitrassi oltre p auer conteza
diquello spirto onde parien uenute
E sso parlaua ancor della largheza
chefece niccolao alle pulcelle
p condurre a honore lor giouineza
O anima che tanto ben fauelle
dimmi chi fosti dissi. et p che sola
tu queste degne lode rinouelle
N on fia sanza merze latuo parola
si torno aricompir locamin corto
diquella uita chaltermine uola
E t egli. io tidiro non p conforto
chio attenda dila ma p che tanta
gratia uiue luce prima chesia morto
I o fui radice della mala pianta
che laterra xpiana tutta aduggia
si ch buon frutto rado sene schianta
M a se doagio lillia quanto obruggia
potessi tosto nesarria uendecta
et io lachieggio aquei chetutto guggia
C hiamato fui dila ugo ciappetta
dime son nati efilippi eluigi
p chui nouellamente francia erecta
d igiuocolo fu io dunbecchaio diparigi
quando glirregi antichi uenner meno

tutti fuor duno renduto inpanni bigi
Trouami stretto nellemani ilfreno
delgouerno delregno et tanta possa
dinuouo acquisto et si damici pieno
Che lacorona uecloua promossa
latesta dimie figlio più dalquale
cominciar dicostoro lesacrate ossa
Mentre che lagrandota prouenzale
alsangue mio non tolse lauergogna
poco ualea mapur non facea male
Li comincio chonforza et chonmenzogna
lasuo rapina et poscia p amenda
ponti et normandia prese et guascogna
Carlo uenne initalia p uicenda
uictima se dicurradino et poi
ripinse alciel tomaso p amenda
Tempo ueggio nō molto dopo anchoi
che trasse unaltro carlo fuor difrancia
p far conoscer meglio et se et suoi
Senza arme nesce solo: et chollalancia
chollal qual giostro giuda et quella pota
si chafirenza fa scoppiar lapancia
Quindi non terra mapeccato et onta
guadagnera p se tanto più graue
quanto più lieue simil danno cōta
Laltro che gia uscì presso dinaue
ueggio uender suo figlia et patteggiare
come fan ecorsali dellaltre schiaue
O auaritia che puo tu più farne
poi chai ilsangue mio ate sitracto
che non si cura della propria carne
Perche men paia almal futuro elfacto
ueggio inalagna entrar lofior daliso
et nel uicario suo xpo esser capto
Veggiolo unaltra uolta esser deriso
ueggio rinouellare lacoto elfele
et tranuoui ladroni essere anciso
Veggio elnuouo pilato si crudele
che cio nolsatia ma sanza decreto
porta neltempio lecupide uele
O signor mio quando saro io lieto
aueder lauendecta ch nascosa
fa dolce lira tua nel tuo segreto
Cio chio dicea diquella unica sposa
dello spō sō et che tifece
uerso me uolger p alcuna cosa
Tanto e risposto atutte nostre prece
quantoldi dura maquandel samotta
contrario suono prendemo inquella uece
Noi ripetiam pigmaleone allotta
cui traditore ladro et paricida
fece lauoglia sua delloro ghiotta
Etlamiseria dello auaro inicia
che seguì allasua dimanda ingordo

plaqual sempre conuien che sirida
D elsolle achan ciaschun poi siricorda
come furo lesoglie si che lira
di iosue qui par chancor lomõda
I ndi accusiamo ccimarito saphyra
lodiamo ecalci chebbe elriodoro
et ninfamia tuttolmondo gira
P olmestor chancise polidoro
ultimamente cisigrida crasso
dicci chelsai diche sapore e loro
T alor parla luno alto et laltro basso
secondo laffectione chadir cisprona
hora amaggiore et hora aminor passo
P ero albene cheldi cisivagiona
dianzi non erio solo maqui dapresso
non alzaua lauoce piu p sond
N oi eramam partiti gia daesso
et briganamo diso chiar lastrada
tanto quantolpotere nera pmesso
Q uandio senti come cosa checada
tremar lomonte onde miprese ungelo
qual prender suole colui chamorte uada
C erto nonsiscotea siforte delo
prià che latona inlei facesse elnido
apartorir glidue ochi delcielo
P oi cominciò datutte parti ungrido
tal chelmaestro inuer dime sifeo
dicendo non dubbiar mentrio tiguido
E gloria inexcelsis tutti deo
diceano p quel chio danicini compresi
onde intender logrido sipoteo
N oi stauamo immobili et sospesi
come epastori che pria udir quelcato
fin chel tremar cesso et io ilcompresi
P oi ripigliamo nostro camin santo
guardando lombre chegiaceam pterra
tornate gia insu lusato pianto
N ulla ignoranza mai chon tanta guerra
mise desideroso disape
se lamemoria mia inchio nõ erra
Q uanta pareami allor pensando auere
ne plafretta dimandare era oso
ne p mé sipotea cosa uedere
C osi mandaua timido et pensoso :-

LASETE naturale chemai nõ posatia
semon chollacqua onde lafemminetta
samaritana domando lagratia
m itranaglaua: pungeami lafretta
pla inpacciata uia dietro almio duca
et chondoleami alla giusta uendetta
E t ecco si come nescrime luca
che xpo apparue adue chevano inuia
gia surto fuori della sepulcral buca

Ciapparue unombra et dietro anoi uenia
dapie guardando laturba che giace
ne ciaddemo dilei si parlo pria
Dicendo frati miei dio uidie pace
noi cuolgemo subito: et uirgilio
rendegli elcenno chaccio siconface
Poi comincio: nelbeato concilio
tiponga inpace lauerace corte
chemirilega nello eterno esilio
Come dixei: et parte andauam forte
seuoi sete ombre che dio su nō degni:
chiua p lasuo scala tanto scorte:
El doctor mio setu riguardi asegni
che questi porta, et che langel profila
ben uedrai chechobuoni chonmen che regni
Mapcolei che di et nocte fila
non gliauea tratta ancora laconochia
che cloto impone aciaschuno et compila
Lanima sua che tua et mia sirochia
uenendo su: non potea uenir sola
po chalnostro modo non adochia
Ondio lo tratto fuori dellampia gola
dinferno pmostrargli et mosterogli
oltre quantol potra menar mie scola
Madimme setu sai: pche tai crolli
die dianzi elmonte: et pchetutti aduna
paruer gridare insino asuo pie molli

Smidie domandando placruna
delmio disio: che piu cholla speranza
sifece lamie sete mendigna
Quei comincio: cosa non e che sanza
ordine senta lareligione
della montagna: oche sia fuor dusanza
Libero e qui daogni alterazione
diquel cholcielo inse daso ricene
esser cipuote: et non daltro cagione
Perch non pioggia, non grando, non neue
non rugiada, non brina, piu su cade
che lascaletta dotto gradi brieue
Nunolo spesse non paiono ne rade
ne corruscare ne figlia ditaumanto
che dila cangia souente conrade
Secho uapore non surge piu auante
chalsommo dette gradi chio parlai
dorle a elmicarro dipietro lepiante
Trema forse piu giu poco oassai
maquento chenterra finasonda
non so come: quassu notremo mai
Trienaci quando alcuna anima monda
sentesi si che surga oche sinuoua
psalir su: et tal grido seconda
Della monditia soluer sisa pruoua
che tutta libera amutar conuento
Lalma sorprende et disalir legioua

Prima uuol bene: ma non lascia el talento
che diuina giustitia contro a uoglia
come fu al peccare pone al tormento
Et io che sono giaciuto a questa doglia
cinquecento anni et piu: pur mo sentij
libera uolonta di miglior soglia
però sentisti el terremuoto e pij
spiriti p lomonte render lode
a quel signor che tosto su gli inuij
Cosi gli disse: et po chel segode
tanto del bere quanto e grande la sete
non saprei dire quanto mi fece prode
E l savio duca: omai ueggio la rete
che qui ui piglia: et come si scalappia
p che ciertema: et di che congaudete
Hora chi fusti piacciati chio sappia
et p ch tanti secoli giaciuto
qui se: nelle parole tue mi chappia
Nel tempo che el buon tito collo aiuto
del sommo rege uendico le ferite
onde uscì el sangue p giuda uenduto
Col nome che piu dura et piu honora
erio dila rispuose quello spirto
famoso assai ma non con fede ancora
Tanto fu dolce mio uocale spirto
che tolosano a se mi trasse roma
oue mertai letempie ornar di mirto

Statio lagente ancor dila mi noma
cantai di thebe et poi del grande achille
ma caddi in ira a colla seconda soma
Al mio ardor fur seme le fauille
che mi scaldar della diuina fiamma
onde sono allumati piu di mille
Della eneide dico: la qual mamma
fummi: et fummi nutrice poetando
senza essa no fermai peso di dramma
Et p esser uiuuto dila quando
uisse uirgilio: assentirei un sole
piu chio non deggio al mio uscir dibando
Volser uirgilio a me queste parole
con uiso che tacendo disse taci
ma no puo tutto la uirtu ch uuole
Che riso et pianto sono tanto seguaci
alla passion di che ciascuno fuspiccia
che men seguono uolere ne piu uiuaci
Io pur sorrisi come chamiccia
p ch lombra si tacque et riguardommi
negliocchi oue el sembiante piu si ficca
Et se tanto labore in bene assommi
dissi: p ch la tua faccia testesso.
un lampeggiar diriso dimostrommi.
Hor sonio duna parte et dlaltra presso
luna mi fa tacer laltra scongiura
chio dica: ondio sospiro et sono inteso

D almio maestro. et non auer paura
midice diparlar: maparla et dyli
quel che domanda chon cotanta cura
O ndio forse che tu timaranigli
antico spirto delrider chio feci
mapiù damiratione uo ch tu pyli
Q uesti che guida malto glio chi miei
e quel uirgilio dalqual tu togliesti
at forze forse acatare degli huomini et dedei
S e cagione altra almio rider credesti
Lasciala p non uera. et esser credi
quelle parole che dilui dicesti
E ia richinaua adabbracciar glipiedi
almio doctore: ma egli disse frate
non far che tu se ombra et ombra uedi
E t ei surgendo: hor puoi laquantitate
comprender dello amor chate miscalda
quandio dismento nostra uanitate
T rattando lombre come cosa salda.

GIA ERA Langel dietro anoi rimaso
langel chenauea uolti alsexto giro
duendomi dalui so uncolpo raso
E t quei channo agiustitia loro disiro
decto nauean beati et lesuo uoci
chonsitio sanza altro cio fornito
E t io piu lieue ch p laltre foci
mandaua si ch sanza alchuno labore
seguiua insu glispiriti ueloci
Q uando uirgilio comincio amore
acceso diuirtu sempre altro accese
pur che lafiamma sua paresse fore
O nde dallora che tranoi discese
nellimbo dellinferno giuuenale
ch latua affectione mise palese
M ia benuoglienza uerso te fu quale
piu strinse mai dinon uista p sona
si ch hor miparran corte queste scale
M adimmi et come amico mipdona
se troppa sicurta mallarga elfreno
et come amico omai meco ragiona
C ome poteo trouar dentro alteo seno
luogo auaritia tra cotanto senno
diquanto p tuo cura fosti pieno.
Q ueste parole frate mimouer senno
unpoco ariso pria. poscia risposi
ogni tuo dir damore me caro cenno
V eramente piu uolte appaion cose
che danno adubitar falsa matera
p leuere ragioni ch sono nascose
L atua dimanda tuo creder maniera
esser chio fossi auaro inlaltra uita
forse p quella cerchia douio era
h or sappi chauaritia fu partita

troppo dame. ⁊ et questa dismisura
migliaia dilunari anno punita
E t senon fosse chio drizai mie cura
quandio intesi ladoue tu chiame
quasi crucciato alla humana natura
P erche non veggi tu osacra fame.~
delloro lappetito demortali.~
uoltando sentivei legiosme grame
A llor maccorsi che troppo aprir lali
potean lemani appendere et pētemi
cosi diquel come deglialtri mali
Q uanti resurgeran chocrimi scemi
perignorantza che diquesta pecca
togle elpenter viuendo et negli extremi
E t sappi ch lacolpa che rimbecca
p dritta oppositione alchun peccato
honesso insieme qui suo uerde secha
P ero sison tra quella gente stato
che piange lauaritia p purgarmi
p locontrario suo me incontrato
h or quando tu cantasti lecrude armi
della doppia tristitia diocasta
disse elcanter debuccolici carmi
P er quel che creo li teco litasta
non par chetifacesse ancor fedele
lafe sanza ldqual benfar non basta
S e cosi e qual sole oqua candele.~
tistenderaron si che tu drizasti.~
poscia didietro alpescator leuele.~
E t egli allora tu prima minuiasti
uerso parnaso aber nelle suo grotte
et poscia appresso idio mallumінasti
F acesti come quei ch ua dinocte
che porta ellume dietro et se nō gioua
et dopo se fa lepsone docte
Q uando dicesti secol siriinnoua
torna giustitia et primo tempo humano
et progenie discende dalciel nuoua
p te poeta fui p te xpiano
mag ch uegni me cio chio disegno
acolorar discendero Lamano
G ia evalmondo tutto quanto pregno
della uera credenza seminata
plumessaggi dello eterino regno
E t lap arola tua sopra toccata
siconsonaua anuoui predicanti
ondio auisitaigli presi usata
V emer mi poi parendo tanto santi
che quando domitiano glip seguette
sanza mio lacrimar non fur lor pianti
E t mentre che dila p me sistette
io glisoueni et iloro dritti costumi
fer dispregiare ame tutte dlere sette
E t pria chio conducessi egreci afiumi

dithebe portando ebbi batteſmo
map paura dhuſo xpiano fumi
L ungamente moſtrando paganeſmo
et queſta tiepideza elquarto cerchio
cercar miſe piu chelquarto centeſmo
T u dunque che leuato ai elocchio
che maſcondeua quanto bene io dico
mentre che delſalire auem ſoſpchio
D immi dou e terrentio noſtro amico
cecilio plauto et uarro ſe loſai
dimmi ſe ſono dapnati oinqual uico
C oſtoro et p ſio et io et altri aſſai
riſpuoſe elduca mio ſian chon quel greco
che lemuſe allactar piu chaltri mai
H elprimo cerchio delcarcere cieco
ſpeſſe fiate ragoniam delmonte
elquale a lenutrici noſtre ſeco
E ripide ue noſco et antifonte
ſimonide agatone et altri piue
greci che gia dilauro ornar lafronte
Q uiui ſueggion delle genti tue
antigono deifile et argia
et iſmene ſi triſta como fue
V edeſi quella chemoſtro langia
eui lafiglia dithyreſia et tey
et colle ſuore ſue deidamia
T aceuanſi amendue gia glipoeti
dinuouo attenti ariguardare intorno
liberi dalſalire et dapareti
E t gia lequattro ancille eran delgiorno
rimaſe adietro et laquinta era altemo
drizando pure inſu lardente corno
Q uandol mio duca: io credo challoxtremo
ledextre ſpalle uolger ciconuenga
girando elmonte come far ſolomo
C oſi luſanza fu li noſtra inſegna
et prendemo lauia amen ſoſpecto
plaſſentir diquella anima degna
E lli guian dinanzi et io ſoletto
dietro: et aſcoltaua loro ſermoni
chapoetare miditauano intellecto
M a toſto rupper ledolci ragioni
uno arbor che trouamo ameza ſtrada
chonpomi aodorar ſoaui et buoni
E t come abete in alto ſidigrada
diramo in ramo coſi quello inguiſo
credio p ch p ſona ſu non uada
D allato ondel camino noſtro era chiuſo
chadea dallalta roccia unliquor chiaro
et ſiſpandea plefoglie inguiſo
L idue poeti allarbor ſappreſſaro
et una uoce p entro lefronde
grido / diqueſto cibo arete caro
poi diſſe più penſaua maria onde

fosser lenoze orrenoli et intere
challa suo bocca chor puoi risponde
Et leromane anticche per loro bere
furon contente dacqua et daniello
dispregio cibo et acquisto sapere
Lo seçol primo quanto oro fu bello
fe saporose chonsame leghiande
et nectar cholla sete ogni ruscello
Mele et locuste furon leuiuande
che nutrivo elbatista neldiserto
p chegli e glorioso et tanto grande
Quanto plo euangelio ne apto :—

MENTRE cheglichi plafrondaverde
fichaua io si come far suole
chi dietro aglliuccellini suo uita pde
Lopiu che padre midicea figliuole
viene oggimai cheltempo chene imposto
piu utilmente compartir siuuole
Io uolsi eluiso eloasso non mentosto
appresso asani che parlauan sie
che landar mifacean dinullo çosto
Et ecco piangere et cantar sudie
labia mea domine p modo
tal che diletto et doglia partorie
O dolce padre che e quel chiodo
cominciai io / et egli ombre dhuamo
forse diloro douere soluendo elnodo
Si come eperegrini pensosi fanno
giugnendo p camino gēte nō nota
che sivolgono adessa et nō ristanno
Cosi didietro anci piu tosto mota
venendo et trapassando ciamirana
danime turba tacita et deuota
Negliochi era ciaschuna obscura et cana
pallida nella faccia et tanto scema
che dallossa lapelle sinformana
Non credo checosi abuccia strema
evisiton fosse si facto secho
p diguinare quando piu nebbe tema
Io dicea frame stesso pensando ecco
lagente / chep de yerusalemme
quando maria nelsiglio die dibecho
Parean lochiaia anella sanza gemme
chi nelviso degli huomini legge homo
bene aure li conosciuto lēme
Chi crederrebbe challodor dunpomo
sigouernasse generando brama
et quel dunacqua non sappiendo como
Gia era in admirare che si gliaffama
placagione ancora nō manifesta
diloro magreza et diloro trista squama
Et echo delprofondo della testa
uolse ame gliochi unombra et guardo fisso

poi grido forte. Qual gratia me questa.
Mai nonlo aurei riconosciuto alviso
ma nella uoce sua misu palese
cio che laspecto infe auea conquiso
Questa familla tutto miracchese
mie conoscenza alla chambiata labbia
et ramisai lafaccia diforese
De non contendere alla asciutta scabbia
chomiscolora pregana lapelle
ne adisecto dicarne chio abbia
Ma dimi eluer dite et chi son quelle
due anime che la tifanno scorta
non rimaner che tu nomi fauelle
Lafaccia tua chio lacrimai gia morta
mida dipiangermo no minor doglia
rispuosio lui ueggendola si torta
Pero midi p dio che si uisfoglia
nomi fan dire menerio nimaraviglio
chemal puo dire chie pien daltra uoglia
Et egli ame dellaterno consiglio
cade uirtu nellacqua et nella pianta
rimasa adietro ondio si massottiglio
Tutta esta gente che piangendo canta
p seguitar lagola oltre amisura
infame ensite qui sirisa sancta
Dibere et dimangiar naccende cura
lodor chesce delpomo et dello sprazo

dopo di ste parole...

che sidistente se p sua uerdura
Et non pure una uolta questo spazo
girando si rinfresca nostra pena
io dico pena et douea dir follaze
Chequella uoglia allalbero cimena
chemeno xpo lieto adire heli
quando nelibero chollo suo uena
Et io forese allui: daquel di
nelqual mutasti mondo et miglior uita
cinque anni non son uolti infino aqui
Seprima fu lapossa inte finita
dipeccar piu chesouenisse lora
delbuon dolore chadio ririmaviem
Come se tu digua uenuto ancora
io ticredea trouar quaggiu disotto
doue tempo p tempo si ristora
Ondegli ame si tosto ma londocto
abet lodolce assentio asmaz demarty
La nella mia cholsuo pianger dinanzi
Choſuoi prieghi diuoti et chosi pini
tratto ma della costa onde sasiecta
et liberai ma doglialtri pini
Tanto e adio piu cara et piu dilecta
lauedouella mia chio tanto amai
quanto inbene operare e piu soletta
Che labarbagia disardigna assai
nelle femine sue e piu pudicha

che labarbaglia douio lalasciai
O dolce frate che uuoi tu chidicha
tempo futuro me gia nelcospecto
chui non sara questa hora molto anticha
H el qual sara inpgamo interdecto
allessfacciate dorme fiorentine
landar mostrando cholle poppe elpetto
Q ua barbare fur mai qua saracine
che bisognasse p far lor le copte
ospirituali oaltre discipline
M a se lesuergognate fosser certe
diquello chetcielo ueloce loro amana
gia p urlare auvian lelabbra apte
B he se lantiueder q̃ho minganna
prima fien triste chelleguance impeli
colui che mo siconsola chon mamma
D e frate ẽ hor fa che più nomiticeli
uedi che non puvio ma questa gente
tutta rimira la douelsol ueli
P erchio allui setiriduci amente
qual fusti meco et quale io teco fui
ancor fie graue elmemorar presente
D iquella uita mimolse costui
chemmia mmanzi laltrier quando tonda
uisimosso lasuora dicolui
E l sol mostrai : costui plaprofonda
notte menato ma deuersi morti

chongrieue uesta come labbronda
I ndi matratto chongli suoi conforti
talenda et riuirandó lamorte ona
che driza uoi chelmondo fece torti
T anto dice difarmi su compagna
chedio saro ladoue fie beatrice
quiui chonuiene che sanza lui rimagna
V irgilio e questi che cósi midice
et addital et questo ẽ altro e quello ombra
p chui scosse dianzi ogni pendice
L ouostro regno che dase losgombra :

NEL DIR landar nelandar lui piu lento
facea maragionando andandom forte
sicome naue pinta dabuon uento
E t lombre che pareuan cose morte
plefosse degliochi admiratione
prendean dime dimie uuere accorte
E t io continuando elmio sermone
dissi : ella penua su forse piu tarda
che non farebbe plaltrui cagione
M adimmi setu sai doue epiccarda
dimi sio uegio danotar p sona
traquesta gente che simiriguarda
L atua sorella che trabella et buona
non só qual fosse piu : triompha lieta
nellalto diuino gia disuo corona

Si disse prima : et poi qui non finieta
dinominar ciaschun dache / e / si muta
nostra sembianza uia p ladieta
Questi (et mostro coldito) e buona giunta
buona giunta dalucha : et quella faccia
dila dallui piu che laltre trapunta
Ebbe lasancta chiesa in lesuo braccia
dalcorso fu : et purga p digiuno
languille dibolsena et lauernaccia.
Molti altri mimostro aduno aduno
et del nomar parean tutti contenti
si ch po non uidi uno acto bruno
Vidi p fame auoto usar glidenti
unbaldino dalla pila et bonifatio
che pasturo chol rocco molte genti
Vidi messer marchese chebbe spatio
gia dibere aforli chon meri sechezza
et si fu tal che non si senti satio
Macome fa chi guarda et non sappreza
piu dun che daltro fe io aquel dallucha
che piu parea dime uoler conteza.
Elmormorana et non so che getucha
sentiua io lauelsentia lapiaga
della giustitia che si dipiluicha
O anima dissio che par si uaga
diparlar meco fa si chio tintenda
et te et me choltuo parlare appaga

Femina / e / nata et non porta ancor benda
comincio ei chetisara piacere
lamia citta come huom lariprenda
Tu tenandrai chonquesto antiuedere
se nelmio mormorare prendesti errore
dichiareranti ancor lecose uere
Madi sio ueggio qui colui che fore.
trasse lenuoue rime cominciando
donne chauete intellecto damore
Et io allui iomisono uno che quando
amor mispira / noto / et aquel modo
chedetta dentro / uo significando
O frate issa ueggio dissegli lnodo
che notaro et guittone et me riteme
digua daldolce stilo nuouo chio odo
Io ueggio bene come leuostre penne
dirietro aldictatore si uanno strette
che delle nostre certo non aueme
Et qual piu aguardare oltre simette
non uede piu dalluno allaltro stilo
et quasi contentato sitacette
Come gliaugelli cheuernan uersol nilo
alchunauolta inaere fanno schiera
poi uolan piu infretta et uanno infilo
Cosi tutta lagente che li era
uolgendoliuso raffretto suo passo
et p magreza et puolere leggiera

Et come luom che dierottare elasso
lascia andar gli compagni et si passeggia
si che sfoghi lassollar delsasso
Si lascio trapassare lasancta greggia
forese et dietro meco senuenuia
dicendo: quando fia chio tiriueggia.
Non so rispuosi lui quantio miuiua
magia non fia elcornar mio tanto tosto
chio non sia colvolere prima alla riua
Pero chelloco ouio fui aiuer posto
digiorno ingiorno piu diben sispolpa
et atrista ruina par disposto
Hor ua dissei chequei che piu n'acolpa
ueggio acoda duna bestia tracto
inuer lavalle ove mai no siscolpa
La bestia adogni passo ua piu ratto
crescendo sempre infinchellalper quote
et lascial corpo uilmente disfacto
Non anno molto avolger quelle rote
et drizo gliochi alciel: chetifie chiaro
cio chelmio dire piu dichiarar non puote
Tu tirimani omai cheltempo e caro
inquesto regno si chio perdo troppo
venendo teco si aparo aparo
Quale esce alchuna uolta digualoppo
locavaliere dischiera ch cavalchi
et ua p farsi honor delprimo intoppo
Tal siparti danoi chon maggior ualchi
et io rimasi inuia chonessi due
che fur delmondo si buon maniscalchi
Et quando innanzi anoi etrato fue
chegliochi miei sifero alui seguaci
come lamente alle parole sue
Paruermi evami gravidi et uivaci
dunaltro pomo et no molto iontani
p esser pure allora volto inlaci
Vidi gente sotto esso alzar lemani
et gridar non so che verso lefronde
quasi bramosi fantolini onani
Che pregano elpregato non risponde
map fare esser ben lavoglia acuta
tieno alto ellor disio et nol nasconde
Poi siparti si come ricreduta
et noi venimo algrande arbor adesso
che tanti prieghi et lachrime rifiuta
Trapassate oltre sanza farui presso
legno e piu su che fu morso da eua
et questa pianta sileuo daesso
Si tralle fraschе non so chi diceua
per ch uirgilio et statio et io ristretti
oltre andavam dallato ch sileua
Ricordini dicea demaladecti
nenuuoli formati chesatolli
cheseo chombatter chodoppi pecti

Et degli hebrei chalber fimoſtrar molli
p che non ebbe gedeone compagni
quando uer madian diſeſe colli
Si accoſtati alluno dedue uiuagni
paſſamo udendo colpe della gola
ſeguite gia damiſeri guadagni
Poi rallargati p laſtrada ſola
ben mille paſſi et piu ciportauo oltre
contemplando ciaſchuno ſanza parola
Che andate penſando ſi uoi ſol tre.
ſubita uoce diſſe. onde mimoſſi
come fan beſtie ſpauentate et poltre
Drizai lateſta pueder chi foſſe
et giamai non ſiui dero infornace
uetri ometalli ſi lucenti oroſſi
Comio uidi uno che dicea ſauoi piace
montate inſu q ſiconuien dar uolta
quinci ſiua chi mole andar p pace
L aſpecto ſuo mauea lauiſta tolta
p chio mimolſi indietro amici doctori
come huom deua ſecondo chegli aſcolta
Et quale annuntiatrice degli albori
laura dimaggio muoueſi et oleza
tutta inpregnata dallerba et dafiori
Tal miſenti unuento dar p meza
lafronte et benſenti muouer lapiuma
che fe ſentir dambroſia loreza
Et ſenti dir beati chui alluma
tanto digratia ch lamor delguſto
nelpecto loro troppo deſir non fuma
exuriendo ſempre quanto e giuſto :

HORA ondelſalir non uolea ſtorpio
chelſole auea elcerchio dimerigge
laſciato altauro et lanocte allo ſtorpio
Che come fa luomo che non ſaſſigge
manaſſi alla ſuo uia che chegli appaia
ſedibiſognio ſtimolo iltrauigge
Coſi entramo noi p lacalladaia
uno innanzi altro prendendo laſcala
che perteza eſalitori diſpaia
Et quale elcicognino che leua lala
puoglia dinolare et non ſattenta
dabbandonar lonido et giu lacala
Tale era io chonuoglia acceſa et ſpenta
didomandar uenendo infino allacto
che fa colui chaddicer ſargomenta
Non laſcio p landare che foſſe tapto
lodolce padre mio madyſſe ſcocha
larco deldire chenfino alferro ai tratto
Allor ſicuramente apri labocca
et cominciai . come ſipuo far magro .
La doue luopo delnutrir nonto cha .
Se tametaſſi come meleagro

at perteza

si consuma alconsumar duntizo
non fora dissei questo atte si agro
Et se pensassi come alnostro quizo
quiza dentro allo specchio uostra ymage
cio che par duro tiparrebbe ilizo
Mapche dentro atulo noler tadage
echo qui statio et io lui chiamo et prego
che sia hor sanator deile tuo piaghe
Sel daueduta eterna giridislego
rispose statio la doue tu sie
distolpi me non poter farti niego
Poi comincio : se leparole mie
figlio lamente tua guarda et riceua
lume tifieno alcome che tu die
Sangue pfecto che mai nonsibeue
dalle asetate uene et sirimane
quasi alimento chedimensa leue
Prende nelcore atutte membra humane
uirtute informatiua come quello
chafarsi quelle pleuene uane
Ancor digesto scende oue e piu bello
tacer che dire et quindi poscia geme
souralcrui sangue inaturai uasello
Lui saccoglie luno et laltro insieme
lundisposto apatire et laltro afare
plo p fecto loco ondei sipreme
Et giunto lui comincia adopare
coagulando prima et poi rauiua
cio ch pfuo materia fe gustare
Anima facta lauirtu activa
qual duna pianta intanto differete
che questa e inuia et quella e gia ariua
Tanto oltra poi che gia simuoue et sente
come fungo marino et iui imprende
adorganar leposte onde semete
Orsispiega figliuolo or si distende
lauirtu che dalcor delgenerante
doue natura atutte membra intende
Macome danimale diuenga infante
non ueditu ancora questo e tal punto
ch piu savio dite se gia errante
Sich pfuo docerind se disgiunto
dallanima elpossibile intellecto
pche dallui non uide organo assumpto
Apri alla uerita che uiene elpecto
et sappi che sitosto come alfetto
larticular delcerebro e pfecto
Lomotor primo allui siuolge lieto
soura tanta arte dinatura spira
spirito nouo diuirtu repleto
Checio dattracta attuo quanti tira
insuo substanza et fassi unalma sola
che uiue et sente et se in se rigira
Ptpch meno amiri laparola

at construe

guardal calore delsol chesisa uino
giunto allo humore ꝺ della uite cola
Et quando lachesis non a piu lino
solueſi dalla carne et inuirtute
neporta seco lumano eldiuino
L altre potenze tutte quante mute
memoria, intelligentia et uolontate
inacto molto piu che prima acute
Senza arrestarsi p se stessa cade
mirabilmente alluna delle riue
quiui conosce prima lesuo strade
Tosto che luogo li lacircunscriue
lauirtu formatiua raggia intorno
cosi et quanto nelle membra uiue
Et come laere quando e ben piorno
p laltrui raggi chense sirriflecte
diduersi colori diuenta adorno
Cosi laer uicino quiui simette
inquella forma che inlui suggella
uirtualmente lalma che risiette
Et simigliante /e/ poi alla fiamella
che seguel fuoco lauunque simuta
segue lospirto suo forma nouella
p ch'ero che quindi e poscia suo paruta
e chiamata ombra et quindi organa poi
ciaschuno sentire insino alla ueduta
Quindi parliamo et quindi ridiam noi
quindi facciamo lelacrime esospiri
che p lomonte auer sentite puoi
Secondo checiaffligono edisiri
et glialtri affecti lombra sifigura
et questa e lacagione dtto tuniri
Et gia uenuto allultima tortura
sera p noi et uolti allaman destra
et eramo attenti adaltra cura
Quiui laripa fiamma infuor balestra
et lacornice spira fiato insuso
ꝺ laresflecte et uia dallei sequestra
Onde ir neconuenia dallato schiuso
aduno aduno et io temeua elfoco
quinci et quindi temeua cader giuso
Loduca mio dicea p questo loco
simuol tenere agliocchi strecto elfreno
po cherrar potrebbesi p poco
Summe deus clemente nelseno
elgrande ardore allora udi catando
che dinolger calere muse non meno
Et uidi spirti p lafiamma andando
p chio guardaua loro et amie passi
compartendo lauista aquando aquando
Appressol fine cha quello byno passi
gridauano alto uirp non cognosco
indi ricominciauan luno bassi

Finitolo anco gridauano albosco
si terme diana et elice chaccione
che diuenere auea sentito eltosco
Indi alcantar tornauano indi donne
gridauano emariti che fur casti
come uirtute et matrimonio ponne
Et questo modo credo che lor basti
p tutto l tempo chelfuoco gliabbrucia
cotal cura chon uiene concotai pasti
Che lapiagha dasezo siricucia :~

MENTRE che si p loro uno inazi altro
cenandauamo spesso lbuom maestro
dicea guarda giouì chio risaltro
Feriami sole insu lomero dextro
che gia raggiando tutto loccidente
mutaua inbianco aspecto dicelestro
Et io facea chonlombra piu dolente
parer lafiamma et pure atanto indutto
uidio molte ombre andando ponersi
Questa fu lacagione che diede initio
loro aparlar dime et cominciarsi
adiv colui non par corpo fictitio
Poi uerso me quanto poteuan farsi
certi siferon sempre chon riguardo
dinon uscir dove non fussono arsi
O tu che dai p non esser piu tardo
maforse reuerente aglialtri dopo
rispondi ame chensete et infoco ardo
Nesolo ame latuo risposta e uopo
che tutti questi nanno maggior sete
th dacqua fredda indo oetiopo
Dime come che fai dite parete
alsol come se tu non fossi ancora
dimorte entrato dentro dalla rete
Si miparlaua undessi et io misfora
gia manifesto sio non fussi atteso
adaltra riuirtà chappar se allora
Che p lomezo delcamino acceso
uenne gente colui sincontro aquesta
laqual misece arimirar sospeso
Li ueggio dogni parte farsi presta
ciascuna ombra et baciarsi una co una
sanza restar contente abreue festa
Cosi p entro loro schiera bruna
saminusa luna chollaltra formica
forse aspiar lor uia olor fortuna
Tosto che parton laccoglienza amica
prim chelprimo passo glitrascorra
sopra agridar ciaschuna saffatica
Lanuoua gente sodoma et gomorra
et laltra nella uacca entro phasiphe
p chel torello asuo luxuria corra
Poi come grue challe montagne rise

uolasser parte et parte inuer lauene
queste delcielo quelle delsole schife
L una gente senua laltra seniuene
et tornan lacrimando aprimi cati
et algridar che piu lor siconuiene
E tracco stanti aime come dauanti
essi medesmi chemanean pregato
attenti adascoltar neloro sembiati
I o ch duo uolte auea uisto lor grato
incominciai : oanime sicure
dauer quando che sia dipace stato
N ostro rimase acerbe nemature
lemembra mie dila mason quimeco
chol sangue suo et colle sue giunture
Q uinci su uo p non esser piu cieco
donna e disopra che naquista gratia
p chel mortale peluostro mondo reco
n asella uostra maggior uoglia satia
tosto diuegnu sichelcielo ualberghi
che pien damore et piu ampio sispatia
D iteni accio chancor carte neuerghi
chi sete uoi et chi e quella turba
che seneua didietro anostri terghi
N on altrimenti stupido siturba
lomontanaro et rimirando amuta
quando rozo et saluatico simurba
C hecias chuna ombra fece insuo paruto
mapoi che furon distupore scarche
legial neglialti guer i tosto fattuta
B eato te che delle nostre marche
ricominicio colei chepria nechiese
p morir meglio expienza inbarche
L agente che non uiene dhomoi offese
dicio p chegia cesar triomphando
regina contro ase chiamar sintese
p cio sparton sodoma gridando
rimprouerando ase comai udito
e aggiunta larsura uergogna
N ostro peccato fu hermafrodito
map che non seruamo humana legge
seguendo come bestie lappetito
I nobrobrio dinoi p noi silegge
quando partianci ehrome dicolei
che simbestio nelle imbestiate schegge
h or sai nostri acti et duche fumo rei
se forse anome uno sap chi semo
tempo non e dadire nenon saprei
F arotti ben dime uolere scemo
son guido guinizegli et gia mipur
p non dolermi prima challestremo
Q uali nella tristitia dilagurgo
sifer duo figli arimeder lamadre
tal mifecio mano atato insurgo
Q uandio odo nomar sestesso padre

mio et deglialtri mie miglior che mai
rime damore usar dolci et leggiadre
E t sanza udire et dir pensoso andai
lunga fiata rimirando lui
ne p lo foco ꝑ̃ in la maccostai
p oi che diriguardar pasciuto fui
tutto mosserſi prompto alsuo seruigio
chollo affermar chesa credere altrui
E t egli a me tu lasci tal uestigio
p quel chio odo ī me et tanto chiaro
che leth nolpuo dire torre nefarlo bigio
M a selle tuo parole hor uer giurato
dimmi che e cagione p ch dimostri
neldire et nelguardare dauermi caro
E t io allui lidolci detti uostri
che quanto durera luso moderno
faranno neri ancora eloro inchiostri
O frate disse quelchio mo ticerno
coldito? et addito unspirto ī nazi
fu miglior fabro delparlar materno
V ersi damore et prose diromanzi
souerchio tutti? et lascia dir glistolti
che queldilemosi credo chauanzi
A uocie piu chaltro drizar gliuolti
et cosi fermano sua opinione
prima charte oragione p loro sascolti
C osi fermolti antichi diquesto tempo

digrido ingrido pur lui dando pregio
fin che lauinto eluero chonpun ꝑ sone
h or se tu ai siampio primi legio
che licito tisia landare alchiostro
la doue e xp̄o abate delcollegio
F agli p me undir dipaternostro
quanto bisogna dnoi diquesto mondo
doue poter peccare non e piu nostro
p oi forse p dar luogo altrui secondo
che presso auea disparue p lofosco
come pēr lacqua pesce andando alfondo
I mise almostrato inanzi unpoco
et dissi chalsuo nome elmio disire
apparechiana gratioso luogo
F l comincio liberamente adire
tam abelis uotre cortes deman
chieu non puos nerumoit daruous celure
I eus sui arnant cheplor et uo ciantam
chonsi tost uei lasapassada ialor
et uei glansen leior chesper deman
A rauous preu pera chell dualor
cheus ghuida alson doles calma
souegnas nous atempus dema dolor
p oi sascose nelfoco chellaffina :~

VII

SICOMe quando eprimi raggi uibra
La douelsuo factore elsangue sparse

cadendo hybero sotto lalta libra
E t londe inganze dinuouo riarse
sistrana disole ondelgiorno sengiua
come langel didio lieto ciapparse
fuor della fiama stana insu larina
et cantaua beati mundo corde
inuoce assai piu chelanostra uiua
P oscia piu non sina se pria non mordi
[illegible] eisi o [illegible]ave messo
et alcantar dila non siate sorde
S i disse come noi Li fummo presso
f chio diuenni tal quandio lontesi
[illegible]uale e colui che nella fossa emosso
i nsu lemani comesse miprocesi
guardando[illegible] soco et ymaginando forte
humani corpi gia ueduti accesi
V olserssi uerso me lebuone scorte
oe uirgilio midisse figliuol mio
qui puo esser tormentoma no morte
R icordati ricordati et sedio
so uexso gerion tiqui dai saluo
che fuoco ora presso piu allio
C redi p certo che se dentro allaluo
dequesta fiamma stessi ben mille anni
non tidourebbe far dun capel caluo
E t se tu credi forse chio tinganni
fatti uerlei et facci far credenza

holle tue mani allembo detuo panni
P ongiu omai pongiu ogni temenza
uolgiti inqua et ueni olere sicuro
et io pur fermo et contro acoscienza
Q uando minide star pur fermo et duro
turbato unpoco disse horuedi figlio
tra te et beatrice e questo muro
C ome alnome dutisse dosse elciglio
pyrramo insu larborte et riguardolla
allor chelgelso diuieto uermiglio
C osi lamie durezza facta folla
mitolsi alsauio duca udendolnome
chenella mente sempre mirampolla
O ndei crollo lafronte et disse come
uolenci star digua mdi sorrise
come alfantin sifa che uinto alpome
p oi detro alfoco innanzi misimise
pregando statio che uenisse retro
che pria plunga strada cidiuise
C omio fui dentro inuno bollente uetro
gittato misaria p rinfrescarmi
tanto era iui loncendio sanza metro
L odolce padre mio p confortarmi
pur dibeatrice ragionando andaua
dicendo gliochi suoi gia ueder parmi
G uidauaci una uoce che cantaua
dila et noi attenti pure allei

uenimo fuor laoue simontaua
Venite benedicti patris mei
sono dentō aun lume cheli era
tal cheminuinse et guardar nol potei
Losol senua sogiunse et uien lasera
non uarrestate mastudiatelpasso
mentre che loccidente non si annera
Dricta salia lauia p entrol sasso
uerso tal parte chio toglieua evaggi
dinanzi ame delsol chera gia basso
Et dipochi scaglioni leuamo esaggi
chelsol contar plombra che sispense
sentimo dietro et io et glimie saggi
Et pria che tutte lesue parti immense
fusse orizonte facto diuno aspecto
et nocte auesse tutte sue dispense
Ciaschuno dinoi dungrado fece lecto
che lanatura delmonte ciasfrense
lapossa delsalire piu eldilecto
Quali si fanno ruminando manse
lacapre state rapide et proterue
sopra lecime auanti che sien pranse
Tacite allombra mentre chel sol ferue
guardate dalpastore chensul laherga
poggiato se et loro poggiato serue
Et quale elmandriano che fuori alberga
lungo elpeculio suo queto pnocta
guardando p che fiera nollo sperga
Tali eravamo tutti et tre allotta
io come capra et ei come pastori
fasciati quinci et quindi dalla grotta
Poco pareua li deldi difuori
ma p quel poco uedeuio lestelle
diloro solere et piu chiare et maggiori
Si ruminando et si mirando inquelle
miprese elsomno eluiso dsouete
anzi chel facto fia fa lenouelle
Nellora credo chenello oriente
prima raggio nelmonte citarea
che difuoco damore par sempre ardente
Giouane et bella insogno miparea
donna uedere andar p una landa
cogliendo fiori et cantando dicea
Sappia qualunche elmio nome domanda
chio mison lia etuo mouendo intorno
lebelle mani afarmi una ghirlanda
Perpiacermi allospechio qui maddorno
ma mia suora rachel mai nonsimaga
dalsuo admiraglio et siede tutto giorno
Elle desuo begli ochi ueder uaga
comio dello adornarmi chollе mani
lei louedere et me lourare appaga
Et gia p gli splendori anteluciani
che tanto aperegrini surgon piu grati

quanto tornando albergan piu lontani
I tenebre in quan da tutti elati
elsono mio honesse ondio leuami
ueggendo egran maestri gia leuati
Quel dolce pomo che p tanti rami
cercando ua lacura demortali
oggi porra inpace letue fami
Virgilio uerso me queste cotali
parole uso. et mai non furon preme
chefosser dipiacere aqueste equali
Tanto uolere sopra uoler mi uerme
dellesser su chaogni passo poi
aluolo miserria crescer lepeme
Come lascala tutta sotto noi
fu corsa et fumo in jul grado sup no
inme ficho iurgilio gliochi suoi
Et disse eltemporal fuoco et leterno
ueduto ai figlio: et se uenuto inparte
douue p mé piu oltre non discerno
Tratto io qui choningegnio et chonarte
lotuo piacere omai prendi p duce
fuor se delle erte uie fuor se dellarte
Vedi la elsole chenfronte tiriluce
uedi lerbetta efiori. et gliarbuscegli
che quella terra sol daje produce
Mentre chevenongan lieti gliochi begli
che lauminandio atte uenir misemno

seder tipuoi et puoi andar truelli
Non aspe[illegible] piu mie dire omio cenno
libero dricto sano e tuo arbitrio
et fallo fora non fare atuo senno
perchio te sopra te corono et mitrio :~

VAGO gia dicercare dentro et dintorno
ladiuina foresta spessa et uiua
chagliochi tempana elnuouo giorno
Sanza piu aspettar lasciai larriua
prendendo lacampagna lento lento
su plosuolo che dogni parte oliua
Vna aura dolce sanza mutameto
auere inse. miseria plafronte
non dipiu colpo che soaue uento
Perchui lefronde tremolando prompte
tutte quante piegauano alla parte
u laprima ombra getta elsancto monte
Non po dalloro essere dricte osparte
tanto chegliaugelletti ple cime
lasciasser dopare ogni loro arte
Ma chonpiena letitia lore prime
cantando riceueno intra lefoglie
che teneuan bordone a[illegible] suo riime
Tal qual diramo inramo siraccogle
plapineta insullito dechiassi
quando eulo scilocco fuor disciogle

Gia mauean transportato elenti passi
dentro alla selua antica tanto chio
non potea riuedere ondio mētrassi
Et ecco piu andare mitolse un rio
chenuer sinistra chonsue picciole onde
piegaua lerba chensuo ripa uscio
Tutte lacque chesono digua piu monde
parrieno auere inse mistura alcuna
uerso diquella che nulla nasconde
A duegna che simuoua bruna bruna
sotto lombra p petua che mai
raggiar non lascio sole iui ne luna
Copie ristretti et cogliochi passai
dila dalsiumicello p mirare
lagran uariation desreschi mai
Et la mapparue si comegli appare
subitamente cosa che disuia
p maraviglia tutto altro pensare
Vna donna soletta che sigia
cantando et discegliendo fior dafiore
ondera pinta tutta lasuo uia
De bella donna charaggi damore
tiscaldi sio uo credere asembianti
chesogliono essere messaggier delcore
Vegnati uoglia ditrarreti auati
dissio allei uerso questa riuiera
tanto chio possa intender che tu cati

Tu mifai rimembrare doue et quale era
proserpina neltempo che perdecte
lamadre lei et ella primauera
Come suolge cholle piante strette
aterra et intra se dorma che balli
et piede imanzi piede appena mette
Volsesi insuuermioli et insu gialli
fioretti uerso me non altrimenti
che uergine chegliochi honesti avalli
Et fece eprieghi miei esser contenti
si appressando se chel dolce suono
uenisse a me chosuoi intendimenti
Tosto che fu ladoue lerbe sono
bagnate gia dallonde del bel fiume
dileuar gliochi suoi misece dono
Non credo chesplendesse tanto lume
sotto leciglid auenere trasicta
dalsiglio suori dituttol sub costume
Ella ridea dallaltra riua dritta
tractando piu colori cholle suo mani
di lalta terra sanza seme gitta
Tre passi cifacea elsiume lontani
ma elesponto laoue passo xerse
ancora freno atutti orgogli humanj
Piu odio daleandro non soferse
p mareggiare intra sexto et abido
che quel dame p challor non sag se

Voi sete nuoui et forse p chio vido
comincio ella inquesto luogo electo
alla humana natura p suo nido
Marauigliando tenui alchun rispecto
ma luce rende elsalmo dilatasti
che pucte difrenbbiar'uogni intelletto
Et tu chese dinanzi et mipregasti
di altro uoglio udire chi uenni presta
adogni tuo quistione tanto ch bysti
L acqua dusce elliuon della foresta
inpugna dentro ate nouella fede
dicosa chio udi contraria aquesta
Quelli ic dicero come procede
p suo ingegno et tu mascolta et tace
et porrai ben lanebbia dextinguere
Lanimale bene che sempre pace
se l huom buono dber diquesto loco
sempre p arra dlui setterrea pace
P suo essalta qui dimoro poco
p suo dissalta empimento et missano
cambio honesto riso et dolce gioco
Perch el turbar che fa lasciu fumo
lexalation della humida et della terra
che quanto possono uanno cholorando
Anche huomo ne fauor che luna guerra
queste menti dalli uersi del ciel tanto
et liberone dirdi cue riserra
hor perche incirchuito tutto quanto
laer suolge chollo prima uolta
senoniglie rotto elcerchio da alchun sito
Inquesta altezza che tutta edyscolta
nellaere uiuo talmoto p quote
et fa sonar lyerua perche esolta
Et lap cossa pianta tanto puote
che della suo uirtu laura impregna
et quella poi girando intorno squote
Et laltra terra secondo che degna
p se et p suo cielo concepe et figlia
didiuerse uirtu diuerse legna
Non parrebbe dila poi marauiglia
udito questo quando alchuna pianta
senza seme palese risappiglia
Et saper dei che lacampagna santa
doue tu se degni semenza e piena
et fructo auisse che dila non si chiami
Lacqua cheuedi non surge diuena
che rinoui uapore chegiel conuerta
come fiume chaquista et pde lena
Ma esse unfontana salda et certa
chetanto dalluolere didio riprende
quanto ella uersa dadue parti aperta
Daquesta parte chon uirtu discende
che toglie alerui memoria delpeccato
dalaltra dogni ben facto larende

Q uinci lethe etcosi dallaltro lato
eunoe sichiama et non adopra
sequinci et quindi pria non e gustato
A tutti altri sapori esto e disopra
et ad uegna chassai possa esser satia
lasete tua p chio piu no tiscopra
D arotti uncovellario ancor p gratia
ne credo chelmio dir tisia mencaro
se oltre apromessione teco sispatia
Q uegli chanticamente poctaro
leta delloro et suo stato felice
forse inparnaso esto loco segnato
Q ui fu imocete lhumana radice
qui primauera sempre et ogni fructo
nectare equesto diche ciaschun dice
I mirivolsi adietro allora tutto
amiei poeti et uidi che con riso
udito aueano lultimo costructo
P oi alla bella donna tornai iluiso :—

CANTANDO come donna inamorata
continuo colfin disue parole
beati quorum tecta sunt sunt peccata
E t come ninphe chesiguan sole
perle saluatiche ombre disiando
qual duriedere qual difuggire elsole
A llor simosse contro alfiume andando
su perla riua et io pari dilei
picciol passo conpiccio! seguitando
N on eran cento trasuoi passi emiei
quando leripe equalmente diev uolta
p modo challeuante mirendei
N e anco fu cosi nostra uia molta
quando ladonna tutta ame sitorse
dicendo frate mio guarda et alscolta
E t ecco unlustro subito trascorse
datutte parti p lagra foresta
tal che dibalenar mimisse insorse
M aperchelbalenar come uien vesta
et quel durando piu et piu splendea
nelmio pensier dicea che cosa e questa.
E t una melodia dolce correa
p laere luminoso onde buo zelo
mise riprender lardimeto deua
C he la doue ubidia laterra elcielo
femina sola et pur teste formata
non soferse distare sotto alchun velo
S ottolqual sedivota fosse stata
auria quelle ineffabili delitie
sentite prima et poi lunga fiata
M entre iomandaua tratate primitie
dello eterno piacere tutto sospeso
et disioso ancora apiu letitie
D inanzi anoi tal quale unfoco acceso

cisipe laere sotto uerdi rami
eldolce fuono percato era gia inteso
O sacrosancte uergini se fami
freddi ouigilie mai p uoi soferssi
chagion mispoona chio merze uichiami
h or conuien che luona p me uersi
et urania maiuti col suo choro
forti cose apensar mettere in uersi
P oco piu oltre sette alberi doro
falsana nella uista ellungo tracto
delmezo chera ancora tranoi et loro
M a quando io fui sipresso diloro facto
che lobgetto comune chelsenso ingana
non perdea perdistanza alcun suo acto
I [illegible] charagione discorrendo ana
siconegli erano candelabri appresi
et nelle uoci delcantare osanna
D isopra fiameggiana elbello arnese
[illegible] chiaro assai che luna p sere
dimeza nocte nelsuo mezo mese
I mirmossi dammiration piene
alluon uirgilio et esso mirispuose
chon uista carca distupor non meno
I ndi rende lapecto allalere cose
chesimouieno incontro anoi sitardi
che foran uinti danouelle spose
L adonna misprieghi perche pure ardi.

si nello affecto delle uiue luci
et cio che uien didietro allor non gua
G enti midio allor come allor duci
uenire appresso uestite dibianco
et tal candore diqua giamai no fuci
L acqua perdeua dalsinistro fianco
et rendea arme lamia sinistra costa
si riguardana inlei come ppio e anco
Q uandio dalla mie ripa ebbi tal posta
che solo elfiume mifacea distante
p ueder meglio apassi diedi sposta
E t uidi lesiam melle andar inanti
lasciarsi dietro ase laer dipinto
che dietratti permetti auean sembiante
D iche lisopra rimanea distincti
dipette liste tutte inque colori
onde come fa larco elsole et eli alcuni
Q uesti ogniordini indietro eran maggiori
che lamie uista et quanto almio auiso
dieci passi distanan que difuori
S otto cosi belcielo comio diuiso
uenti quatro signori adue adue
coronati uenian difior daliso
T utti cantauan benedicta tue
nelle fugle dadamo et benedecte
sieno meterno lebellieze tue
P oscia che fiori et lalere fresche herbette

arrupecto dime dallaltra sponda
libere fur daquelle genti electe
Si come luce luce inciel seconda
uenner appresso loro quattro animali
coronati ciaschuno duverde fronda
Ciascuno era permuto disei dli
leperme piene dochi et gliochi dargo
sesosser iiiui sarebber cotali
Adescruer lor forme piu non spargo
rime lectore caltra spesa mistringe
tanto cha questa non posso esser largo
Maleggi ezechiel cheglidipigne
come gliuide dalla fredda parte
uenir chonuēto et chon nube et chonigne
Et quali itrouerrai nelle suo carte
tali evan quiui saluo challe perme
giouanni e meco et dallui sidiparte
Lospatio dentro alloro quattro cotenne
un carro in su due rote triumphale
chalcollo dungrifone tirato uenne
Esso tendea su luna et laltra lale
tra lamezana et letre et tre liste
si che nulla fendendo facea male
Tanto salivan che non evan viste
lemembra dove avean quanto era uccello
et bianche laltre duvermiglio miste
Non che roma dicarro cosi bello
rallegrasse affricano ouero augusto
ma quel delsole saria pover chonello
Quel delsole chesiviando fu combusto
p lorattione della terra devota
quando fu giove arcanamente giusto
Tre dorme ingiro della dextra rota
uenien danzando luna tanto rossa
chappena fora dentro alfoco nota
Laltra era come se lecarni et lossa
fossero state dysmiralde facte
laterza parea neue teste mossa
Et hor pareuan dalla bianca tratte
hor dalla rossa et alcanto diquesta
laltre toglean landare et tarde et ratte
Dalla sinistra quattro facien festa
diporpora uestite dietro almodo
duna diloro chavea tre ochi inteста
Appresso tuttol p tractato modo
vidi due uechi inhabito dispari
ma pari inacto et honestato et sodo
Lun simostrava alchun defamigliari
diquel sommo ypocrate che natura
agli animali fe chella a piu cari
Mostrava laltro lacontraria cura
chonuna spada lucida et acuta
tal che digila dalvio mise paura
Poi vidi quattro in humile vista

e didietro dattutti unuechio solo
uenur dormendo cholla faccia arguta
Et questi sette cholprimaio stuolo
erano habituati madriguli
dintorno alcapo non faceuan brolo
Anzi dirose et dalteri fiori uermigli
giurato aurria poco lontano aspecto
che tutti ardepper lusyri daciuli
Et quandol carro ame fu arimpetto
unt uono sudi et quelle genti degne
parver auere landar piu interdecto
Fermandosi iui cholle prime insegne:

QVANDol septantrione delprimo cielo
che ne occaso mai seppe ne orto
ne daltra nebbia che dicolpa uelo
Et che faceua li ciaschuno accorto
disuo douer comel piu basso face
qual timon gira p uenire aporto
Iterme sassise: lagente uerace
uenuta prima tralgrifone et esso
al carro uolse se come asuo pace
Et un dilero quasi dalciel messo
ueni sposa delibano cantando
grido tre uolte et tutti ylialtri appresso
Quali ibeati almouissimo bando
surgeran presto ogni huom disuo caverna

larinestita uoce alleluyando
Cotale insu ladiuina basterna
sileuar cento amoce tanto senis
ministri et messaggieri diuitu eterna
Tutti dicean benedictus qui uenis
et fior gittando disopra et dintorno
manibus date lilia plenis
I uidi gia nelcominciar delgiorno
laparte oriental tutta rosata
et laltro cielo dibel sereno adorno
Et lafaccia delsole nascere ombrata
siche ptemperanza dimapori
lochio losostenea lunga fiata
Cosi dentro una nuuola difiori
che dalle mani angelice salina
et ricadeua giu dentro et difuori
Sopra candido uelo cinta dulina
donna mapparue sotto uerde mãto
uestita dicolore difiamma uiua
Et lospirito mio che gia cotanto
tempo era stato chôlla sua presenza
non era distupore tremando affranto
Sanza deglio chi auer piu conoscenza
p occulta uirtu che dallei mosse
dantico amor senti lagran potenza
Tosto th nella uista mip cosse
lalta uirtu che gia manica trafitto

prima chio fuori dipuerilia fusse
Volsimi alla sinistra chon respicto
cholquale elfantolino corre allamamma
quando ha paura oquando eglie afflicto
Dicere auirgilio men che dragma
disangue mè rimaso che non triemi
conosco esegni della antica fiamma
Mauirgilio nauea lasciati scemi
dise. uirgilio dolcissimo padre
uirgilio adsai pmia salute diemi
Nequantunque p deo lantica madre
ualse alle guance nette dirugiada
che lacrimando non tornassero adre
Dante pche uirgilio seneuada
non piangere anco non piangere ãcor
che pianger ticonuiene p altra spada
Quasi admiraglio che inpoppa ẽprora
uiene auedere lagente cheministra
p gli altri legni et aben far glincora
Insu lasponda delcarro sinistra
quando minolsi alsuono delnome mio
che dinecessita qui siregistra
Vidi ladonna che pria mappario
uelata sotto langelica festa
drizar gliochi uerme diqua dalrio
Tutto chelmelo chelescendea diresta
cerchiato dalla fronda dumbrua

non lalasciasse parer manifesta
Regalmente nellacto ancor proterua
continuo come colui che dice
elpiu caldo parlar didietro serba
Guardaci ben benson benson beatrice.
come degnasti disalire almonte
non sapei tu che qui e luom felice.
Gliochi micadder giu nelchiaro fonte
maueggendomi inessa iurassi allerba
tanta uergogna migrauo lafronte
Cosi lamadre alsiglio par superba
comella parue amep th damaro
senti elsapore della pietate acerba
Ella sitacque et gliangeli cantaro
disubito inte domine speraui
ma ultra pedes meos non passaro
Scome neue tralle uiue traui
p lodosso ditalya sicongela
sospiata et stretta dagliuenti schiaui
poi liquefacta insestesso trapela
pur che laterra che p de ombra spiri
siche par foco fonder lacadela
Cosi fui sanza lacrime et sospiri
anzi dicantar dique chenotan sempre
dietro alle note degli eterni giri
Mapoi chio intesi nelle dolci tempre
lor compatire amne par che sedecto

at accedere

anesser donna . perche si lostempre .
Loquel chemera intorno alcor ristretto
spirito et acqua fessi et chonangoscia
pella bocca et peglio chi uscì delpecto
Ella pur ferma insu ladestra coscia
delcarro stando alle sustanze pie
uolse lesue parole cosi poscia
Voi uigilate nello etherno die
si chè nocte nesonno anoi non fura
passo che faccia elsecol p suo uie
Onde lamie risposta e chon piu cura
che mintenda colui che dila piagne
p che sie colpa et duolo duna misura
Non pur p opa delle rote magne
chedrizan ciascun seme adalcu fine
secondo che lestelle son compagne
Ma p largheze digratie diuine
che si alti uapori anno allor pioua
he uostre uiste la non uan uicine
Questi fu tal nella suo uita nuoua
uirtualmente chogni habito destro
facto aurebbe inlui mirabil proua
Ma tanto piu maligno et piu siluestro
sifal terreno colmal seme non colto
quantegli a piu delbuon uigor terrestro
Alchuntempo ilsostenni colmio uolto
mostrandlo gli occhi giouinetti allui

mecol menaua indritta parte uolta

Sitosto comenciu lasoglia sui
diuina seconda eta et mutai uita
questi sitolse ame et duessi altrui
Quando dicrine aspirio salute
et belleza . et uirtu cresciuta mera
fui allui men cara et men gradita
Et uolse epassi suoi p uia non uera
ymagini diben seguendo false
che nulla promessione rendono intera
Nelimpetrare spiration minalse
chon lequali et insogno et altrimenti
loriuocai . sipoco allui necalse
Tanto giu cadde che tutti argomenti
alla salute sua eran gia corti
fuor chemonstrargli lepdute genti
Perquesto usitai luscio demorti
et acolui che la quassu condocte
liprieghi miei piangendo furo porti
Alto fato didio sarebbe rotto
se lethe si passasse et tal uiuanda
fusse gustata sanza alchuno scotto
Dipentimento che lacrime spanda

O IV che sedila dalfiume sacro
uolgendo suo parlare ame p punta
che pur p taglio mera paruto acro

Ricominciò seguendo sanza cuncta
di di sequesto e uero .~ atãta accusa
tuo confessione conuiene esser congiũta
Era lamia uirtu tanto confusa
che lauoce simosse et pria sispense
che dagliorgani suoi fusse dischiusa
Poco soferse poi disse che pense
rispondi ame che lememorie triste
inte non sono ancora dallacqua offense
Confusione et paura insieme miste
mipinsero untal si fuor della bocca
alquale intender fur mestier leuiste
Come balestro frange quando scocha
datroppa tesa lasuo corda et larco
et con men foga lasta elsegno tocha
Sisoppiato sottesso graue carco
fucri sgorgando lacrime et sospiri
et lauoce allento plosuo uarco
Ondella ame pentero emie disiri
che timenauano adamar lobene
digna dalquale non e achi saspiri
at dita
Qua fossi atrauersati oqua catene
trouasti .~ p che delpassare vnãzi
douea tisi cosi spogliar laspene .~
Et quali agenolezze et quali anãzi .~
nella fronte deglialtri simostraro .~
perche douessi loro passeggiare anzi .~

Dopo latratta dun sospiro amaro
appena ebbio lauoce che rispuose
et lelabbra afaticha laformaro
Piangendo dissi lepresenti cose
chol falso loro piacere uolser mie passi
tosto chelluostro uiso sinascose
Et ella setacessi osenegassi
cio ch confessi non fora men nota
lacolpa tua datal giudice passi
Ma quando scoppia della propria gota
laccusa delpeccato in nostra corte
rinolge se cõtraltaglio larota
Tutta uid p chemo uergogna porte
dituo errore et perche altra uolta
udendo lesirene sie piu forte
Pongiu elseme delpiangere et ascolta
si udirai come incontraria parte
muouer douueti mie carne sepolta
Mai non tappresento natura oarte
piacere quanto lebelle membra inchio
rinchiusa fui et che son terra sparte
Et selsommo piacere sitisallio
plamie morte .~ qual cosa mortale
douea poi trarre te nelsuo disio .~
Ben tidouerui p loprimo strale
delle cose fallaci leuar susc
didietro ame che nõ era piu tale

Non ti douea gravar le pene mie suso
a dasspectar pur colpi o pargoletta
o altra novita chonsi breve uso
Nuovo angelletto due oltre aspecta
ma dinanzi dagliochi de pur mi tuti
rete fi spiega mi darno o fi saetta
Quali e fanciulli vergognando muti
chon gliochi a terra stanno si ascoltando
et se riconoscendo et ripentuti
Tal mi stanno et ella disse quando
p udir se dolente alza la barba
et prenderai pur doglia riguardando
Chon meno dire fi stenza fi di barba
robusto cerro o vero alno si mal vento
o vero aquel della terra di arba
Chio non levai al suo comando el mento
et quando p la barba el mi so chiese
ben conobbi el mi veleno dello argomento
Et come la mia faccia si di stese
posarsi quelle prime creature
di loro apparition lochio compreso
Et le mie luci ancor poco sicure
vider beatrice volta in sulla fiore
che sola una p sona in due nature
Sotto suo velo et oltre alla riviera
vincer pariemi pur se stessa attica
vincer: che la altre qui quando ella co

Dipenter sim punse mi lortica
che di tutte altre cose qual mi torse
pur nel suo amor pur mi se nimica
Tanta riconoscenza el cor mi morse
chio caddi vinto et quale allora fe mi
sali colei ch la cagion mi porse
Poi quando el cor di fuor vide tornem
la donna chio avea trovata sola
sopra me vidi et dicea tiemi tiemi
Tracto mavea nel fiume infino agola
et tirandosi me dietro sen gia
sovresso lacqua lieve come gola
Quando fui presso alla beata riva
asperges me si dolcemente udissi
che nol so rimembrar non chio lo scriva
Labella donna nelle braccia aprissi
abbracciomi la testa et me som merse
ove convenne chio lacqua inghiottissi
Indi mi trasse et bagnato mosse mi
dentro alla danza delle quattro belle
et ciascuna del braccio mi copre
Noi sem qui ninfe et nel ciel semo stelle
pria che beatrice discendesse al mondo
fummo ordinate allei p sue ancille
Menerenti agliochi suoi manel giocondo
lume che dentro aguzzeranno e tuoi
le tre dila chemiran piu profondo

Cosi cantando comminciaro et poi
alpecto delgrifon secomenarmi
oue beatrice uolta stava anoi
Disser sa che leuiste non rispiarmi
posto tauiem divianzi agiusmeraldi
onde amor gia titrasse lesue armi
Mille disiri piu che fiamma caldi
strinsermi gliochi agliochi riluceti
che pur sopralgrifone stavan saldi
Come in lospechio elsole non altrimeti
ladoppia fiera dentro uiraggiava
hor chonaltri hor chonaltri reggimeti
Pensa lector simimaravigliava
quando uedea lacosa in se starquieta
et nellidolo suo sitrasmutava
Mentre che piena distupore et lieta
lanima mia gustavo diquel cibo
che satiando se disse asseta
Sedimostrando dipiu alto tribo
negliocti laltre che sifero avati
danzando alloro angelico chanto
Volgi beatrice uolgi gliochi sancti
era laloro canzona altuo fedele
che puederti a mossi passi tanti
Per gratia fa anoi gratia che disuele
allui labocca tua si chediscerna
laseconda belleza che tu cele

O isplendor dimma luce eterna
chi palido sifece sotto lombra
si diparnaso et beue insuo cisterna
Che non paresse auer lamente ingombra
tentando arender te qual tu paresti
la doue armonizando elciel tadombra
Quando nellaere apto tisolvesti :—

TANTO eran gliochi miei fixi et atteti
adisvogliarsi ladeceme sete
che glialtri sensi meran tutti spenti
Et essi quinci et quindi avedn parete
dinon caler cosi losanto riso
ad se tra elli chon lantica rete
Quando p forza mitiu uolto eluiso
uer lasinistra mia daquelle dee
p chio udia dalloro un troppo fiso
Ladispositione chauedeve ee
negliochi pur teste dalsol p cossi
sanza lauista dquanto esser misee
Mapoi chalpbro eluiso risorimossi
id dico poco p rispecto almolto
sensibile onde dforza mirimossi
Vidi sulbraccio destro esser rivolto
loglorioso exercitb et tornarsi
chelsole et chelle sette fiame almolto
Come sotto lischudi p salvarsi

uolgesi schiera et se gira colsegno
prima che possa tutta inse mutarsi
Quella militia delceleste regno
che precedeua tutta trapassomme
pria che piegasse elcarro elprimo legno
Indi alle rote sitornar ledomme
elgrifon mosse elbenedecto carro
sichè po nulla penna crollomme
Labella donna chemitrasse aluarco
et statio et io seguitauan larota
che se lorbita sua chominore arco
Si passeggiando lalta selua uota
colpa diquella chalserpente cresse
temprana epassi inangelica nota
Forse mitre uoli tanto spatio presse
dissenata saetta quanto eramo
rimossi quando beatrice scese
Io senti mormorare atutti adamo
poi cerchiaro una pianta dispogliata
difoglia et daltra fronda chonsio
Lachioma sua che tanto sidilata
piu: quanto piue su fora daglindi
ne boschi loro p alteza mirata
Beato se grifone se non discendi
cholbecho despo legno dolce alogusto
poscia che mal sitorce eluentre quindi
Cosi dintorno allarbore robusto

gridaron glialteri et lanimal binato
sisiconserua elseme dogni giusto
Et uolto altemo chegli auea tirato
trasselo alpie della uedoua frasca
et quel dilei allei lascio legato
Come lenostre piante quando cascha
giu lagran luce mischiata chon quella
che raggia dietro alla celeste lascha
Turgide fansi et poi sirinouella
disuo color ciaschuna pria chelsole
giunga glisuoi corsieri sanzaltra stella
Menchedirose et piu che diniole
colore aprendo sinouo lapianta
che prima auea leramora gli sole
Io nonlo intesi ne qui non sicanta
lyno dequelle genti allor cantaro
ne lanota sosersi tutta quāta
Sio potessi ritrarre come come assonaro
gliochi spietati udendo disirinqa
gliochi achui piu ueghiar costo sicaro
Come pittore che chonesempio pinga
disegnerei come maddormentai
ma qual uuol sia che lassomar bē finga
Pero trascorro et quando misueglai
dico chuno splendore missquarciouelo
delsonno: et unchiamar dolce: che pai.
Quali aneder defioretti delmelo

atsurgi

che delsuo pomo gliangeli fa ghiotti
et perpetue noze fa nelcielo
P ietro et giouanni et iacopo condocti
et uinti ritornaro alla parola
della qual furon maggior sonni rotti
E t uidero scemata loro scola
cosi dimoisse come delya
et almaestro loro cangiata stola
T al tornato et uidi quella pia
sopra me starsi che conducitrice
fu demie passi lungol fiume pria
E t tutto inchubbio dissi oue e beatrice.
ondella. uedi lei sotto lafronda
nuoua sedere insu lasua radice
V edi lacompagnia che lacirconda
glialtri dopol grifone senuanno sue
chon piu dolce cazona et piu profonda
E t se fu piu lossuo parlar diffuso
non so po che gia negliochi mera
quella chadaltro intender mauea chiuso
S ola sedeasi insulla terra ferma
come guardia lasciata li delplaustro
che legar uidi alla biforme fera
I ncerchio lefaceuan dise claustro
lesepte nimphe chonque lumi inmano
che son sicuri daquilone et daustro
Q ui sarai tu poco tempo siluano

et sarai meco sanza fine cive
diquella roma onde xpo e romano
P ero in pro delmondo che malvive
alcarro tieni hor gliochi et quel che uedi
ritornato dila fa che tu scrive
C osi beatrice et io che tutto apiedi
desuo comandamenti era deuoto
lamente et gliochi ouella uolle diedi
N on scese mai chon si ueloce moto
foco dispessa nube quando piove
da quel confine che piu glie remoto
C omio uidi calar luccel digiove
p larbor giu rompendo della scorza
non che defiori et delle foglie nove
E t fesi elcarro ditutta sua forza
ondelpiego come naue infortuna
uinta dallonda hor dapoggia hor da borza
P oscia uidi auventarsi nella cuna
delletriumphal uehicolo una volpe
che dogni pasto buono parea digiuna
M arirprendendo lei dilyde colpe
ladonna mia lauolse intanta fuga
quanto sofferser lossa sanza polpe
P oscia perunde ondera pria uenuta
laquila uidi scender giu nellarcha
delcarro et lasciar lei dise permuta
E t qualesce diquor che sirimarcha

cal uoce uſci delcielo et cotal diſſe
o/ nauicella mia cho male ſecarca.
P oi parue ame che laterra ſapriſſe
trambe leruote et uidi uſcirne undrago
che plo carro ſu lacoda fixe
E t come uespa che ritrabe lago
aſe traendo lacoda maligna
traſſe delfondo et giſſen uago uago
Q uel che rimaſe come digramigna
uiuace terra della piuma offerta
forſe chonintentione ſana et benigna
S i ricoperſe et furme ricopta
et luna et laltera rota el temo intanto
che piu tiene unſoſpiro labocca apta
T raſformato coſi eldificio ſancto
miſſe fuor teſte p le parti ſue
tre ſopral temo et una inciaſchuno cato
L e prime eran cornute come bue
ma lequattro un ſol coreno auen p fronte
ſimile monſtro uiſto mai non fue
S icura quaſi rocha inalto monte
ſeder ſoureſſo una puttana ſciolta
mapparue cholle ciglia intorno prompte
E t come perche nongli foſſe tolta
uidi dicoſta allei chutto ungi gate
et baciauanſi inſieme alcuna uolta
M ap che lochio chupido et uagante

ame rivolſe. quelferoce drudo
laſlagello, infin lepiante
p oi diſoſpecto pieno et dira crudo
diſciolſelmoſtro et traſſel plaſelua
tanto chelſol dilei miſece ſcudo
A lla puttana et alla nuoua beluo

DEVS uenerunt gentes alternando
hor tre hor quattro dolce pſalmodia
ledonne incominiciaron lacrimando
E t beatrice ſoſpiroſa et pia
quelle aſcoltaua ſi facta che poco
piu alla croce ſichambio maria
M apoi che laltre uergini dier loco
allei didire leuata ritta inpie
riſpoſe colorata come foco
M odicum et non uidebitis me
et iterum ſorelle mie dilecte
modicum et uos uidebitis me
p oi leſimiſſe immanzi tutte et ſette
et dopo pe ſolo accennando moſſe
me et ladonna elſanto che ritrette
C oſi ſengina et non credo che foſſe
lodecimo ſuo paſſo interra poſto
quando choglochi glochi mip coſſe
E t con tranquillo aſpecto mien piu toſto
midiſſe tanto che ſio parlo teco

adascoltarmi tu sia ben disposto
Si comio fui comio doueua seco
dissemi frate. ꝑ ꝺo non tardenti.
adomandarmi omai uenendo meco.
Come coloro che troppo reuerenti
dinanzi suo maggiori parlando sono
che non traggon lauoce uiua adenti
Auenne anne che sanza intero sono
incominciai. madonna mie bisogna
uoi conosciete et cio chadessa ebuono
Et ella ame. datema et dauergogna
uoglio che tu che tu omai tidisuiluppe
siche non parli piu chomuom che pogna
Sappi cheluaso chelserpente ruppe
fu et nō e et chi na colpa creda
che uendecta didio non teme suppe
Non sara tutto tempo sanza reda
laquila che lascio leperme alcarro
ꝑ che diuenne mostro et poscia preda
Chi ueggio certamente et ꝑ lnarro
andarne tempo gia stelle propinque
sichure dogni intoppo et dogni sbarro
Nelquale uncinquecento dieci et cinque
messo dadio chancidera lasuia
diquel gigante ꝺ chonlei delinque
Et forse che lamia narration buia
qual temi et spinge me tip suade
che allor modo lontellecto accuia
Ma tosto fier li facte leuaiade
che soluieramo queste enigma forte
sanza danno dipecore o dibiade
Tu nota et si come dame son porte
cosi queste parole insegna aliui
delmiuere che e uncorrere allamorte
Et abbi amente quando tu leserriui
dinon celare quale ai uista lapianta
che hor duo uolte dirubata quiui
Qualunque ruba quella oquella schiata
chombestemia difacto offende dio
che solo alluso suo lacreo sancta
ꝑ ermorder quella inpena et indisio
cinquemila anni et piu lanima prima
bramo colui chelmorso inse punio
Dorme longegno tuo se non extima
ꝑ singular cagione essere excelsa
lei tanto et si tranolta nella cima
Et se stati non sossero acqua delsa
lipensier uani intorno alla tuo mente
elpacer loro unpyramo allagelsa
ꝑ ertante circunstanze solamente
lagiustitia didio nellintellecto
conoscerestı et larbor moralmente
Map chio ueggio te nellintellecto
facto dipietra et inpietrato tinto

siche tabaglia ellume delmio decto
Voglio anco et se no scripto almen dipinto
cheltene porti dentro ate p quello
che sirecha elbordone dipalma cinto
Et io sicome cera dasuggello
che lasigura impressa non trasmuta
segnato e hor danoi el mio ceruello
Mapche tanto sopra mie ueduta .~
uostra parola disiata uola .~
che piu la de quanto piu saiuta
perche conosci chi disse quella srola
chai sequitata et ueggi suo doctrina
come puo sequitar lamie parola
Et ueggi uostra uia dalla diuina
distar cotanto quanto sidiscorda
dateerra elcielo che piu alto festina
Ondio risposi lei nomi ricorda
chio sramassi me giamai danoi
ne one conscienza che rimorda
Et se tu ricordar nontene puoi
sorridendo ripuo hor tirameta
come beuegni el dilethe anchoi
Et se dalfurmmo foco sargomenta
cotesta oblitione chiaro conchiude
colpa nella tuo uoglia altroue attenta
Veramente oramai saranno nude
lemie parole quanto conuenneassi

quelle scourire alla tuo uista rude
Et piu corrusco et conpin lenti passi
teneualsole elcerchio dimeriggie
che qua et la comegli aspecti fassi
Quando saffixer sicome saffige
chi ua dinanzi agrete p iscorta
se truoua nouita insuo uestige
Lesepte donne alfin dunombrea smoreta
qual sotto foglie uerdi et rami negri
sopra suo freddi riui lalpe porta
Dinanzi adessi eufrates et tigri
ueder mipruse uscir duna fontana
et quasi amici dipartirsi pigri
O luce oglorie della gente humana
che acqua e questa che q sidispiega
daunpriucipio et se dase lontana
percotal prego decto misu: prega
matelda sheltidicha: et qui rispuse
come fa chi dacolpa sidisplegga
Labella donne questo et altre cose
decte glison p me et son sicura
th lacqua dilethe nonglielaa nascosa
Et beatrice forse maggior cura
chespesse uolte lamemoria prima
facta alamente sua negliocchi obscura
Manedi heunoe che la derina
menalo adessa et come tu se usa

la tramortita sua virtu raviua
C ome anima gentile che no fa scusa
ma fa sua uoglia della uoglia altrui
tosto come e p segnio fuor dischiusa
C osi poi che da esso presso fui
l'abella dorma mosse si' et astario
dormescamente disse vien cho lui
S io avessi lector piu lungo spatio
da scrivere io pur canterei in parte
lo dolce beve th mai non mauvei satio
M a p che piene son tutte le carte
hor dite a questa cantica seconda
non mi lascia piu ir lo fren dell'arte
I o ritornai dalla sanctissima onda
rifacto si come piante novelle
rinnovellato di novella fronda
P uro et disposto a salire alle stelle :—

f-INIS

Canto primo della terza cantica decta para
diso della comedia del divino poeta dante ali
ghi

LA GLORIA DI COL
VI che tutto muove.
Per lunniverso penetra et risplende
In una parte più et meno altroue
Nel cielo ch più della suo luce prende
fuj et uidi cose che ridire
ne sa ne può chi dilassu discende
Perche appressando se alsuo disire
nostro intellecto si profonda tanto
ch dietro la memória non può ire
veramente quantio del regno sancto
nella mie mente pote far thesoro
sara hora materia delmio canto
O buono apollo all ultimo lauoro
fammi deltuo ualore si facto uase
come adimanda dar l amato alloro
Insino aqui lunghiogo diparnaso
assai misu ma hor bonamendue
me bisogna entrar nello aringo rimaso
Entra nel pecto mio et spira tue
si come quando marsia traesti
della uagina delle membra sue
O divina uirtu se semitipresti
tanto ch lombra delbeato regno

parnaso e dimonte depoeti et e i
grecia et ha y giogi
laltro cirra nelquale e adorato
apolline laltro e dedicato abac
luno ofpirato glasapie
laltro glaciin
nespr fmola dimarsia eschipun daquindo nel
lquale fu lrupto presuntiõe della generationi
desatyri lquale pjunpse no ere abattere don
appolline adprnare apolline pnaua laltezza
lquale pstoro auenne de luto

segnata nelmio capo manifesti
V enir uedrami al tuo dilecto legno
et coronarmi allora diquelle foglie
che lamateria et tu mifarai degno
S i radeuolte padre senecogle
p triumphare ocesare opoeta
colpa et uergogna delle humane uogle
C he partorir letitia insu lalieta
delphyca deita dourid lafronda
pennea quando alchuno dise assetta
P oca familla granfiamma seconda
forse didietro aime chon miglior uoci
si pregherra perche cyrra risponda
S urge amortali da diuerse foci
lalucerna delmondo: ma. daquella
che quatro cerchi giugne chontre croci
C hon miglior corso et con migliore stella
esce congiunta: et lamondana cera
piu asuo modo tempa et suggella
f acto antea dila mane et diqua sera
talfoce quasi: et tutto era libianco
quello emispero et laltra parte nera.
Q uando beatrice sul sinistro fianco
uidi rivolta et riguardar nelsole.
aquila si non gli saffisse unquaco.
E t si come secondo raggio sole
uscir delprimo et risalire insuso

Vedrami apie del tuo dilecto leg°
Venire et coronar diquelle foglie

cioe dalsegno dello ariete nelquale quando elsole [illegible] ritio nella sua [illegible] et piu tempata

pur come peregrino ch tornar uuole.
C osi deglochi suoi p gliacti insuso
nellymagine mia elmio si fece
et fixi gliochi alsole oltre anostro uso
M olto e licito lache qui non lece
alle nostre uirtu merce delloco
facto p proprio della humana spece
I nol soferse molto ne si poco
chio nol uedessi sfauillar dintorno
qual ch
come ferro bollente esce delfoco
E t dsubito parue giorno agiorno
essere aggiunto: come quei ch puote
anesse elcielo dunaltro sole adorno
B eatrice tutta nelle etherne rote
fixa chongliochi stana et io inlei
leluci fixi dilassu remote
N elsuo aspecto tal dentro misei
qual si fe glauco nelguastar dellerba
chelse consorte inmar deglialtri dei
T ranshumanar significar p uerba
non si porria: po lexempio basti
achui experienza gratia serba
S io era sol dime quel ch cre asti .. ama fine spō
nouellamente amor ch l ciel gouerni
tul sai: ch col tuo lume mileuasti
Q uando larota ch tu sempiterni
desiderato ase misece atteso

dilacto suo gliochi suso

Q uesto fanulo daglauco inarca p ouidio nel 13 come essendo uolatore oreco euboico poste sedes presi insu uno prato lacui herba mai era stata guastata da altri et giacati [illegible] degnellaq rasaltrocono i mare et cosi guastata daglauco salto i mare intendosi tutto trasmu tare denuro et difuori et p preghiera de glialtri dij marini fu acceptato p dio marino p ch era stato huomo

chollarmonia che temperi et du[illegible]
wruemi tanto allor delcielo acceſo
ella fiamma delſole che oroggia [illegible]me
[illegible]ſ[illegible]ſcie mai tanto dutto
inouita adiuuono elgrande lu[illegible]e
[illegible]lore [illegible]
[illegible]u non tentito dicotanto a[illegible]
[illegible]lella. che ucaca me ſcommo
aquietarmi lanimo commoſſo
pria chio adimandar labocca ap[illegible]
E commcio: tu ſteſſo titai ge[illegible]
[illegible]talio ymagonar ti ch non [illegible]
cio ch uedreſti ſe lauueſſi ſcoſto
u non ſe interna ſi come tu cre li
mai ſolgore fuggendo elprimo ſute
non corre come tu chadetto riedi
io tu delprimo dubbio adiueſtito
ple ſorriſe paroleute brieui
centro anno nuouo tu pui inretto
E t diuc[illegible]a [illegible]
diorande admiratione: ma hora adimo
. omio trascenda queſti corpi lieui
[illegible]
girochi drizo uerme chon aue[illegible]te
[illegible]
E t com[illegible]. ſecie tutte quante

che lunuerſi arro ſa[illegible]
[illegible]n ueggion lalte creature l[illegible]e
delle terne ualeue elgra'e e[illegible]e.
algnale e ſacta latochata nerma
N ellordine chio dico ſono aclme
tutte nature p diuerſi porti
piu aprincipi lorc et men [illegible]
N ndc p[illegible] ue non diduerſi porti
plegran mar delleſſere: et cuſ bu ra
chon inſtincti allei date ch laperti.
[illegible] neſti noporta elgra[illegible] inuer lalc[illegible]a:
queſti ne gnor racertali e promotore:
queſti laterrea [illegible] ſtringe et adima.
N e piu creature ch ſon fore
dintelligen a queſto arco ſaetta
ma quelle channo intellecto et amore
I a prouidcn a che cotante aſſecta.
[illegible] lume fricel ſempre quieto
nel ual [illegible] cui cha magnor uerta.
I t hora li come aiute decreto
ne porta la uirtu diquella corda
ch cio chſcocha drizo nſegne lieto [illegible]
S ero e ch come forma non ſacer[illegible]a
molte fiate alla intentio dellarte:
perch arſponeuer lamateria e dr a:
C oſi daquesto corſo ſidiparte
tale lucreatura chapo[illegible]re

dipiegar cosi pinta mialtra parte
E ssi come neder fupuo cadere
foco dinube se limpeto pmo
Saterra torto da falso piacere
Non dei piu admirare se bene extimo
lotuo salir: sennon come dunrimo
se dalto monte scende giuso adymo
Maranglia sarebbe mie seprimo
dimpedimenti qui tifussi assiso
come terra quieta infoco uiuo
Q uinci rivolse inver locielo eliuso
C anto secondo della terza cantica decto paradiso
O voi che sete inpiccioleita barca
desideros dasseltar seguiti
dietro almio legno ch cantando uarcha
T ornate arriedere euostri liti
non uimettete inpelago ch forse
perdendo me rimarrete smarriti
L acqua chio prendo giamai non si corse
minerua spira et conducemi apollo
et nuoue muse midimostran lorse
V oi altri pochi ch drizasti elcollo
p tempo alpane degliangeli delquale
viuesi qui marion senvien satollo
M ettet potete ben p alto sale
vostro naviglio seguendo mie solco
dridietro allacqua ch ritorna equale
Q ue glorios che passaro acoleo
non samiraron come voi farete
quando giason vidder facto bisolco
L aconcreata et perpetua sete
deldeiforme regno cenportana
veloci quasi comel ciel vedete
B eatrice insu et io inlei guardana
et forse intanto inquanto unquadrel posa
et vola et dalla nocce si dischiana
G iunto mirimdi: ove mirabil cosa
mitorse elviso ase: et po quella
cui non potea mia opa essere ascosa
V olta ver me si lieta come bella
driza lamente indio grata midisse
che na congiunti conlaprima stella
P areua ame ch nube necoprisse
lucida spessa solida et polita
quasi adamante ch losol pedisse
P erentro se letherna margherita
nericevette chomarqua recepe
raggio diluce rimanendo unita
S io era corpo qui non si concepe
come una dimensione altra patio
chesser chonviene se corpo incorpo repe
A ccender nedouria piu eldisio
dineder quella essentia inch sivede
come nostra natura et dio sunio

Li fuedra cio chetegnan p fede
non dmostrato ma fia p ste noto
aguisa deluer primo che luom crede
Io rispuosi madonna si deuoto
come esser posso piu ringratio lui
el quale dalmortal mondo maremoto
Maditemi che son glisegni bui
diqueſto corpo ch lagiuso interra
fan dy caino fauoleggiare altrui
Ella sorrise alquanto et poi seglierra
lopinione mudisse demortali
oue chiaue dsenso non dserra
Certo nontidourieno punger glistrali
dammuratione omai piu dietro asensi
uedi ch leragioni desensi an corte lali
Madimmi quel ch tu date nepensi
et io cio chnappar quassu duersi
credo che fanno ecorpi rari et densi
Et ella certo assai uedrai somerse
nel falso elcreder tuo se bene ascolti
largomentar chio glifaro aduersi
Laspera octaua udimostra molti
lumi gliquali nelquale et nelquanto
notar si possan diduersi uolti
Seraro et denso cio facesser tanto
una sola uirtu sarebbe intutti
piu et men distributa et altrettanto

dellemaxime note d'ſpra
principio megli ſpiegio
imogni ſcienza

p ch nonſipuo intendere
neſentimenti naturali

Virtu diuerse esser conuengon fructi
le principij formali et quei fuor chuno
seguiterieno atuo ragion dstructi
Ancor se raro fosse diquel bruno
cagion ch tu domandi odoltre inparte
fora dsuo materia: se digiuno
Esto pianeta si come comparte
lograsso el magro uncorpo cosi questo
nelsuo uolume cangerebbe carte
Sel primo fosse fora manifesto
nello eclipsi delsole pertrasparere
lolume come laltro raro ingesto
Questo non e, po e dauedere
dellaltro et segli aduien ch laltro cassi
falsifato fia lotuo parere
Seglio ch questo raro non trapassi
esser chonuiene untermine daonde
losuo contrario piu passar non lassi
Et indi laltrui raggio sirifonde
cosi come colore torna puetro
loqual didietro ase piombo nasconde
Hor dirai tu ch sidimostra tetro
quiui loraggio piu ch inaltro parti
peresser li rifacto piu aretro
Da questa instanza puo diliberarti
experienza segiamai lapruoui
chesser suol fonte ariui dmostre arti

Vedesi p experienza [illegible]
delle stelle et po [illegible]
nasy pri [illegible]
cosa pro [illegible]
[illegible]
Argomento p [illegible]
ch laraciti pe [illegible]
luna ouero [illegible]
[illegible]
p q [illegible]
da [illegible]

Tre ſpechi prenderai et duo rimuoui
da te dun modo et laltro piu rimoſſo
trambo gliprimi gliochi tuoi ritruoui
Riuolto adeſſi fa ch dopoldoſſo
tiſtia unlume che tre ſpechi accenda
et torni ate datutti ripcoſſo
Bench nelquanto tanto nonſi extenda
lauiſta piu lontana li uedrai
chome chonuiene chequalmente ryſplenda
Hor come acolpi degli caldi rai
della neue rimane nudo et ſuggetto
et dal colore et dal freddo eprimai
Coſi rimaſo te nellintellecto
uoglio informar diluce ſi uiuace
che titremolera nel ſuo aſpecto
Dentro dalcielo della diuina pace .1. dcielo ſ pzo
ſigira uncorpo nellachui uirtute .1. elprimo mobile
leſſer dituttо et ſuo contento giace
Locielſeguente cha tante uedute .1. loctana ſſa
quello eſſer parte pdiuerſe eſſenze . alle ſtelle fixe
dallui diſtincte et dallui contenute
Laltri giran puarie differenze
ladiſtinctiō che dentro daſe anō
diſpongono allor fini elorſemenze
Queſti organi delmondo coſi uanno
come tu uedi omai digrado ingrado
che diſu prendono et diſotto fanno
Riguarda bene omai ſi comio uado
peſto loco aluero oue diſiri
fich poi ſappi ſolo tener loguado
Lomoto et lauirtu deſancti giri
come dal fabro larte delmartello
dabeati motori chonuien chſpiri
Eelcielo chui tanti lumi fanno bello
dellamente profonda che lui uolue .1. ſps mālis
prende lymage et faſſone ſuggello
Et come lalma dentro anoſtra polue
perdifferenti et conformate
aduerſe potenze ſiriſolue
Coſi lantelligenza ſulo bontate
multiplicata pelleſtelle ſpiega
girando ſe ſoura ſua unitate
Virtu duterſe fan diuerſa lega
dal pretioſo corpo ch delcielo laniua
nel qual ſi come uita inlui ſilega
Perla natura lieta onde derriua
lauirtu .1. forma et materia mixta perlo corpo luce
come letitia p pupilla uiua
Daeſſa uiene cio ch dalluce aluce
par differente non da denſo et raro
eſſa e formal principio che produce
Conforme aſuo bonta loturbo echiaro :
CAnto terzo della terza cantica decta paradiſo

Bench ſecondo lopenione come ne
l principio ch'aduce dalla
uerita ma come
meno lautore
huō natura
moto

Q[uel] SOL ch pria damor mi scaldol pecto
di bella uerita mauea [illegible]
prouando et riprouando eldolce aspecto
E t io p confessare correcto et certo
mestesso tanto quanto siconueme
euai elcapo approsserer pui erto
M auisione ápparue ch ruteme
[illegible]
che dimie chonfessione nomi souenne
Q uali p uetri trasparenti et tersi
ouer p acque nitide et tranquille
non si profonde ch fondi sien persi
T ornan aenostri uisi lep[illegible]
debili si ch perla inbiancha fronte
non uien mé tosto alle nostre p[illegible]
T al uidio piu facce aparlar prompte
perchio dentró allo error contrario corsi
[illegible]
S ubito si [illegible] diloro maccorti
[illegible]
[illegible]
E t [illegible]
[illegible]
ch sorridendo ardea negliocchi [illegible]
N ontimaraugliar pchio sorrida
midysse appressol tuo pueril coto
poi sopral uero ancor lopie non [illegible]

M a te ruolue come suole auoto
uere sustanze son cio ch tuuedi
qui ri legate p manco diuoto
P ero parla chonesse et odi et credi
che lauerace luce chegliappaga
ase non lascia loro torcer glipiedi
E t io allombra ch parea piu uaga
diragionar drizzami : et comin ciai
quasi combuom cui troppa uoglia smaga
O ben creato spirito charai
diuita otherna ladolceza senti
ch non gustata non sintende mai
G ratioso misia semi contenti
delnome tuo et della uostra sorte
ondella prompta et chonochi ridenti
I nostra corita non serra porte
agiusta uoglia : semon come quella
che uuole simile ase tutta suo corte
I sui nelmondo uergine sorella
et se lamente tua ben miriguarda
nomiticelera lesser piu bella
M ariconoscerai chyson picharda
che posta qui chon questi altri beati
beata sono in laspera piu tarda
L nostri affecti che solo insiammati
son nel piacer dello spō scō
letitian delsuo ōdine formati

Questa fu sorella dimesser corso donati laquale entro in mi misero et fumme tratta p ō zō dal detto messer cōsō et ma ritata et p ch della predetta nō perdesse la sua nita moi ima chanda amo[illegible]

et questa sorte ꝺ̄ par giu cotanto
E t questa sorte che par giu cotanto
pero ne data p̄ ꝺ̄ fur neglecti
linostri uoti et uoti inalchun cāto
O ndio allei nemirabili aspecti
nostri risplende non so ꝺ̄ duino
cheui trasmuta daprimi concepti
P ero non fui armembrar festino
ma hor maiuta cio ꝺ̄ tu midici
si ꝺ̄ lraffigurar me piu latino
M adimmi uoi che siete qui felici
desiderate uoi piu alto loco
per piu uedere eper piu farui amici
C honquellaltre ombre preia sorrise unpoco
dandi mirispuose tanto lieta
charder parea damor nelprimo foco
F rate lanostra uolonta quieta
uirtu dicarita ꝺ̄ fa uolerne
sol quel chauemo et daltro nonciasseta
S edisiassimo ēer piu supne
foran discordi linostri disiri
daluoler dicolui ꝺ̄ qui necerne
C henuedrai non capere inquesti giri
doe p̄ ꝺ̄ seessere incarita e qui necesse
et se lasuo natura ben rimiri
A nzi e formale aquesto beato esse
tenersi dentro alla divina uoglia

p̄ ꝺ̄ lacarita ch[e]
fsliamom in [illegible]
to dio et lum[illegible]

perchuna fansi nostre uoglie stesse
S iche come noi siamo disoglia insoglia
p questo regno attuttol regno piace
chome allore chasuo uoler nenuoglia
E t lasuo uolonta enostra pace
elle quelmare alqual tutto simoue
cio chella crea oche natura face
C hiaro misi allora comegni doue
incielo e paradiso et si lagratia
del sommo ben dummodo non uiprioue
M a si comegli aduien suncibo satia
et dunaltro rimane ancor la gola
ꝺ̄ quel sichiede et diquel siringratia
C osi fecio chonacto et chonparola
perapprendrer dallei qual fu latela
onde non trasse insino acho laspola
P erfecta uita et alto merito incelа
dorma piu su midisse allachui norma
nelnostro mondo qui suuste et uela
p erch̄ msinio almorir sue ghi et dorma
chon quello sposo chogni uoto accepta
ꝺ̄ carita asuo piacer conforma
D almondo perfuggir seguir lagoui netta
fuggimi et nel suo habito minchusi
et promissi lamia della suo secta
h nomini poi amal piu chabene usi
fuor mirdpiron della dolce chiostra

qual fu cuoto ꝺ̄ lla tragl[illegible]
acompimento

sancta chiara sorella [illegible]

et dio si sa qual poi mie uita fossi
E t questo altro splendor chetisimostra
dalla mie dextra parte et ch faccendo
lisguardo ellume della spera nostra
Io hic dico lime dise intende
sorella fu et cosi lefu tolta
dicapo lombra dolle sacre bende
M apoi ch pure almondo fu riuolta
contro asuo grado et contro abuona usanza
non fu dalluel del cor giamai disciolta
Q uesta laluce della gran costanza
ch delsecondo uento disoane
generolterzo et lultima possanza
C osi parlommi et poi comincio aue
maria cantando et cantando uanio
come p acqua cupa cosa graue
Lauista mia ch tanto lasequio
quanto possibil fu poi che la ypse
uolsesi alsegno dimaggior disio
E t beatrice tutta siconuerse
ma quella folgoro nelmio sguardo
si ch daprima elmiso non soferse
E t cio misece adimandar piu tardo :-
C anto .iiii. della terza cantica decta paradiso

I NTRA duo cibi distanti et mouenti
dumodo pria simorria disame
ch libero huon lun si recasse adoti

·iiii·

talquum
duoste dette
passato

Si si starebbe unagno infra duo brame
difiori lupi equalmente temendo
si sistarebbe un cane infra duo damme. Sono animali simili acauriuoli
P erch simitacea me non riprendo
dalli mio dubbi dun odo sospinto
poi chora necessario et me comendo
I mitacea malmio desir dipinto
mera nelviso eldomandar chonello
piu caldo assai ch per parlar distincto
F essi beatrice qual sise daniello
nabuch donosor leuando dira
chelauea facto ingiustamente fello
E t disse io ueggio ben come titira
uno et altro disio sich tuo cura
sestessa lega sich suor non spira
T u argomenti sel buon uoler dura
lauiolenza altrui p qual ragione
dimeritar mischema lamisura
A ncor didubitar tida cagione
parer tornarsi lanime alle stelle
secondo lasententia diplatone
Q ueste sono lequistioni ch nel tuo uelle
pontano equalmente et po pria
trattero quella ch piu a difelle
D eseraphyni colui che piu sindia
moyse samuel et quel giouanni
qual prender uuoli io dico non maria

Non anno altro cielo e loro schanni
che questi spirti chemo tapparivo
ne anno a lesser loro piu et meno anni
Ma a tutti fanno bello el primo giro
et differentemente an dolce uita
p sentir piu omeno le therno spiro
I i fu mostraro non p ch̄ sortita
sie questa spera loro map far segno
della celestiale cha men s alita
Cosi parlar chonuiensi al uostro ingegno
pero ch̄ solo da sensato apprende
cio ch̄ fa poscia dintellecto degno
Per questo la scriptura condescende
a uostra faculta et pie et mano
attribuisce adio et altro intende
Et sancta chiesa chonaspecto humano
gabriel et michel uirappresenta
et laltro che tobbia rifece sano
Quel che l timeo dellanime argometa
non e simile acio ch̄ qui si crede
pero ch̄ come dice par ch̄ senta
Dice ch̄ lalma alla sua stella riede
credendo quella quindi esser decisa
quando natura p forma la diede
E t forse sua sententia e daltra guisa
ch̄ l anoce non suona et esser puote
chonintentione dano esser derisa

act della spirituale cō
1. chōme difficulta
2. minor grado diberta

Segli intende tornare aqueste rote
lonor della influenza elbiasmo: forse
in alchun uetro el suo arco p quote
Questo principio male inteso torse
gia tuttolmondo quasi: si che gioue
mercurio et marte anbminar trascorse
L altra dubitatione ch̄ ti cōmuoue
amen ueleno po ch̄ suo malitia
nontiporria menar dame altroue
Parere ingiusta lanostra giustitia
negliochi demortali e argomento
difede et non dereticha nequitia
Ma perch̄ puote nostro accorgimento
ben penetrare aquesta ueritate
come disiri tifaro contento
Se uiolenza et quando quel ch̄ pate
niente conferisce aquel chesforza
non fur queste alme peressa schusate
Che uolonta se non uuol non sa morza
ma sa come natura face infoco
se mille uolte uiolenza ilorza
Perch̄ sella sipiega assai opoco
segue laforza et cosi queste pero
possendo ritornare alsancto loco
Se fosse stato elloro uolere intero
come teme lorenzo insulla grada
et fece mutio alla suo mon severo

1. dalla uerita
eretica

p ch̄ se p sper[illegible] uente libera et nō
mancta modo ciceuere uiolenza.

[illegible] tendere ch̄ [illegible]
mi[illegible] parito p uren [illegible]
[illegible] libero a [illegible] trio introdurre
[illegible] exempio au[illegible]

Cosi lauria ripinto perla strada
onderan tracto come furo sciolte
ma cosi salda uoglia etroppo rada
Et per queste parole sericolte
lai come dei elargomento casso
ch tauria noia ancor facto piu uolte
Mahor tisattraversa unaltro passo
dinanzi aglio chi tal ch pte stesso
non uscireşti pria saresti casso
Ito percerto nella mente messo
chalma beata non porria mentire
pero ch sempre alprimo uero epresso
Et poi potesti dapiccarda udire
helaffectione deluelo gostanza teme
si chella par qui meco contradire
Spesse fiate gia frate admeme
ch per fuggir periglio contro agratc
sise diquel ch far non si conueme
Come almeon che dicio pregato
dalpadre suo lapropria madre spense
per non perder pieta si sespietato
Aquisto punto uoglio ch tu pense
che laforza aluolere simischia et fanno
siche schusar non si possen lofense
Voglia assoluta non consente aldanno
maconsenteui intanto: quanto teme
se si ritrahe cadere inpiu assanno

Pero

Pero quando piccarda quello spreme
della uoglia assoluta intende: et io
adaltra [illegible] uciame insieme
[illegible] tu lonuoggiar nelsancto rio
[illegible] ondogni uer deriua
tal pose inpace uno et altro disio
Oamanza delprimo amante odima
[illegible] chui parlar mi nonoia
et scalda sich piu et piu manima
Hon e laffection mia si profonda
che basti arender uoi gratia p gratia
ma que chefa et puo accio risponda
Io ueggio ben ch giamai non si satia
nostro intellecto seluer nō lo illustra
difuor dalqual nessun uero sispatia
Posasi inesso come fiera in nostra
tosto ch quinto la et giugner puollo
semen inciascun desio sarebbe frustra
Nasce p quello aguisa dirampollo
appie deluero eldubbio et e natura
chalsommo pinge noi dicollo incollo
Questo minuita questo massicura
chon reuerenza donna adimandarui
dunaltra ueruta ch me obscura
Iuo saper sel huom puo soddisfarui
anoti manchi si chonaltri beni
chalta uostra statera non sien parui

ondesce ogni u

1. dio siguale efinale uero nogni altra uerita et pmo uero

cercare ha presa lapreda

1. huomo e huom anelacre elpa

Beatrice miguardo chogliochi pieni
di fauille damor chosi diuin
ch uinta mie uirtu diede lereni
Et quasi miperde chogliochi chini :—
Canto quinto della terza cantica decta paradiso

S ITI Fiammeggio nelcaldo damore
di la dalmodo ch enterra fiuede
si ch dogliochi tuoi uinco elualore
Hontimarauigliare ch cio procede
dapfecto uedere che come apprende
cosi nelbene appresso muoue elpiede
Ueggio ben si come gia risplende
nellontellecto tuo leterna luce
ch uista sola sempre amore accende
Et saltra cosa uostro amore se duce
non e sennon diquella alchun uestigio
mal conosciuto ch quiui traluce
Tu uuo saper sechonaltro seruigio
p manco uoto sipuo render tanto
ch lanima sichuri dalitigio
Si comincio beatrice questo canto
et si come huom ch suo parlar nosqueza
continuo cosi elprocesso sancto
Lomaggior dono ch dio p suo largeza
fesse creando et alla suo bontate
piu conformato et quel ch piu appreza
Fu della uolonta lalibertate

dich lecreature intelligenti
tutte et sole furo et son dotate
Hor tiparra se tu quinci argomenti
lalto ualor deluoto se e si facto
ch dio consenta quando tu consenti
Chenel fermar fradio et luomol pacto
uictima fassi diquesto thesoro
tal qualio dico et fassi chol suo acto
Dunque ch render puossi pristoro
secredi bene usar quel chai offerto
dimal tollecto uuoi far buon lauoro
Tuse omai delmaggior punto certo
ma perche sancta chiesa incio dispensa
ch contro allo uero chio o scouerto
Conuienti ancor sedere unpoco amensa
pero chel cibo rigido chai preso
richiede ancora aiuto dtuo dispensa
Apri lamente aquel chio tipalesso
et fermalnetro ch non fa scienza
sanza locritenere lauere inteso
Duo cose siconuengono alless enza
diquesto sacrificio luna e quella
dlamatori di che si fa laltra elaconuenenza
Quespultima giamai nonsi cancella
senon seruata et intorno dilei
si preciso disopra sifauella
Pero necessita fu agli ebrei

ie laforma ch e elpa
dessa ch

pur lofferere ancor chalchuna offerta
fipermutaſſe come ſaper dei cioe yſaac ſi p montone
altra ch̄ p materia te apta
puote beneſſer tal ch̄ non ſi falla
che altra materia ſi conuerta
Non tramuti carcho alla ſuo ſpalla
p ſuo arbitrio alchuno ſanza lauolta
et della chiane bianca et della gialla
Et ogni p mutanza credi ſtolta
ſe acoſa auenuta in la ſorpreſa
come l'quattro nelſei non è raccolta
ſero qualunche coſa tanto peſa
per ſuo ualore che tragga ogni bilancia
ſo diſſar non ſi puo chonaltra ſpeſa
Non prendano emortali eluoto aciancia
ſiate fedeli et accio far non bieci
come ſe iepte alla ſuo prima mancia
Ui più ſiconuenia dicer malfeci
ch̄ ſerudando far peggio et coſi ſtolto
ritrouar poi el gran ducha de greci
Onde pianſe effigenia elſuo beliolto
et fe pianger diſe efolli eſami
chudir parlar dicoſi facto colto
Siate più grani xpiani amuouerui più gram
non ſiate come penna aogni uento
et non crediate chogni acqua uilani
Auete eluechio elnuouo teſtamento

elpaſtor della chieſa che uigruida
et queſto baſti alnoſtro ſalnamento
Semala cupidigia altro uigrida
huomini ſiate et non pecore matte
ſi chel giudeo tranoi dinoi non rida
Non ſate come agnello ch̄ laſcia ellacte
della ſuo madre ſemplice et laſciuo
ſeco medeſmo aſuo piacer chombatti
Coſi beatrice ame comio ſcriuo
poi ſirimoſſe tutta diſiante
aquella parte ouelmondo epiu uiuo
Loſuo piacere eltraſmutar ſembiante
puoſſer ſilentio almio cupido ingegno
ch̄ gia nuoue quiſtioni auea data u-
Et ſi come ſaetta che nelſegno
perquote pria che ſia lacorda queta
coſi corremo nelſecondo regno
Quiui ladonna mia uidio ſi lieta
chome nelſegno diquel ciel ſimiſe
ch̄ più luconte ſeneſe elpianeta
Et ſe laſtella ſichambio et riſe
qual miſecio ch̄ pur dinio natura
traſmutabile ſon p tutte guiſe
Chome ino ſchiera ch̄ tranquilla et pura
traggonſi epeſci accio cheuien diſuori
p modo ch̄ loſtimino lor paſtura
Coſi uidio più dimill ſplē ri

trar si uer noi et in cia schuno si dia
echo chi cresceva gli nostri amori
E t si come cia schuno a noi uenia
uedeasi lombra piena di letitia
nel sulgor chiaro che di lei usoia
P ensa lector se quel ch qui sinitia
non procedesse come tu auresti
di più udire angoscioza caritá
E t parte uederai come da questi
mera indisio dudir lor conditioni
si come agliochi misur manifesti
O bene nato achui ueder li troni
del triumpho ethernale concede gratia
prima che lamilitia sabbandoni
D ell ume che p tutto el ciel sispatia
noi semo accesi et po sedisi
da noi chiarirti atuo piacer tisatia
C osi dauno d'quegli spirti pii
decto misu et dabeatrice didi
si churamente et credi come dij
I o veggio ben si come tu tannidi
nel proprio lume et ch dagliochi traggi
perche corruca si come tu ridi
M a non so chi tu se ne perche aggi
beato spirto elgrado della spera
ch si uela amortali p glialtrui raggi
Q uesto dissio diritto alla lumera
che pria mancea parlato ondella sessi
lucente piu assai diquel chellera
S i come el sol che si cela elli stessi
p troppa luce come el caldo arost
letemperanze de uapori spessi
P er piu letitia simisi nascose
dentro alsuo raggio lasigura sancta
et cosi chiusa chiusa mirispuose
N el modo chelseguēte canto canta :—

C anto sexto della terza cantica decta par. I.

POSCIA che constantino laquila uolse
contro alcorso delcielo ch lasequio
dietro alantricho ch lanima tolse
C ento et cento anni et piu luccel didio
nello extremo deuropa siriterme
uicino amonti de qua prima uscio
E t sotto lombra delle sacre penne
gouernolmondo li dimano in mano
et si cangiando insu lamia pueme
C esare fui et sono giustiniano
ch peruolere delprimo amor chio sento
dentro aleleggi trassi eltroppo eluano
E t prima chio allopra fossi attento
una natura in xpo esser non pue
credea : et dital fede era contento
M albenedecto agabito fue
sommo pastore alla fede sincera

midirizo cholle parole sue
I o ghicredecti : et cio chenfuo fede era
uerorio hora chiaro : sicome tu uedi
ogni contradittione è falsa et uera
T osto checolla chiesa mossi epiedi
adio p gratia piacqué dinspirarmi
lalto lauoro et tutto in lui midiedi
E t almio bellisano cómendai larmé
chui ladextrá delcielo fu si congiunta
che temo tu chio douessi posarmi .
H or qui alla quistione prima sapunta
lamia risposta : malacondittione
mistrengé asegutare alchuna gunta
P erch tu ueggi chon quanta ragione
simuoue contro alsacro sancto segno
et chil sappropria et chi allui soppone
V edi quanta uirtu la facto dégno
direuerenza . et comincio dallora
ch pallante mori perdargli regno .
T u sai che fece malba suo dimora
per trecento anni et oltre infino alsine
co tre atre pugnar plui ancora
E t sai che fe dalmal dello sabine
al dolor dilucretia insette regi .
uincendo intorno leoénti uicine
sai quel ch fe portato dagli egregij
romani incontro abrenó et contro apirro
incontro aglialtri principi et collegi
O nde torquato et quintio ch dalcirro
neglecto fu nomato edecij et fabij
ebber lafama ch uolentier mirro
E sso atterro lorgoglio degli arabi
che didietro ad hanibale passaro
lalpestre rocce, poi ch tu labi
c ontrsso giouanetti triomphare
scipione et pompeio et aquel colle
sottol qual tu nascesti parue amare
P oi presso tempo ch tuttolciel uolle
ridur lomondo asuo modo sereno
cesare peruolere duroma elcolle .
E t quel ch fe daluaro infino al rhene
ysara uide . et hera : et uide senna
et ogni ualle ondel rodano e pieno
Q uel ch fe poi ch glusci diuenémma
et salto rubicone : et fe taluolo
ch nollo seguiria lingua ne penna .
I nuer laspagna riuolse lostuolo
poi uer durazo et pharsalia p cosse
si chel nilo caldo sentissi delduólo
A ttando et simeonta onde simosse
riuide . et la doue hectore sicuba
et mai p tholomeo poi
D aindi scese folgorando agiuba
poi sirivolse nel nostro occident

oue sentia lapompeiana turba.
Diquel chefe cholbaiulo seguente
bruto chon cassio nellinferno latra.
et modona et pugia se dolente.
Piangere anchor latristitia cleopatra
ch fuggendoli immanzi: dalcolubro
larnorte prese subitana et atra
Chon corse ingrino allito rubro
choncostui posthmondo intanta pace
ch fu serrato agiano elsuo delubro
Macio chel regno che parlar misface
facto auea prima: et poi era facturo
p loregno mortale adhui soggiace
Diuenta mapparenza poco et schuro
se immano alterzo cesare fiuiva
chonochio chiaro et chonaffecto puro
Chelauiua giustitia cheminspira
liconcedette immano aquel chidico
gloria disar uendecta alla sua ira
Hor qui tammiva incio chio tireplico
poscia chontito afar uendecta corse
della uendecta delpeccato antico
Et quandol dente longobardo morse
lasancta chiesa: sotto lesue ali
charlo magno uincendo lasoccorse.
O mai puoi giudicar digne cotali
chio accusai disopra et dilor falli

che son cagione ditutti euostri mali.
Luno alpublico segno egigli gialli
oppone: et laltro appropria quello aparte
sichesorte auedere chi piu sifalli.
Faccian lighibellini faccian loro arte
sotto altro segno: che mal segue quello
qualunch dagiustitia lodiparte.
Et nollo abbatta esto carlo nouello
choquelfi suoi: materna degliartigli
chapiu alto leone trasser louelli.
Molte fiate gia pianser ofigli
p lacolpa delpadre: et non sicreda
che dio trasmuti larmi epsue gigli
Questa picciola stella sicharreda
diuerdi spirti che son stati actiui
perche honore et fama glisucceda.
Et quando gldisiri poggian quiui
si disuiando: pur chonuien cheraggi
deluero amore insu poggin mẽ uiui
Manel chomensurare deuostri gaggi
chelmerto eparte dinostra letitia
pche non gliueriem mirlor ne maggi.
Quinci adolcisce lauiua giustitia.
in noi laffecto: si ch non si puote
torcer giamai adalcunia neauitia.
Diuerse uoci fanno dolci note
cosi diuersi schanni inuostra uita

rendon dolce armonia inqueste rote.
E t [illegible] alla presente margherita
luce [illegible]
fu lopra grande et bella mal gradita
M aiprouenzali chefecion contro allui
non amo riso: et pero mal chamina
qual sisa danno delbenfare altrui
Q uattro figle ebbe et ciaschuna reina
ramondo beringhieri: et cio glifece
romeo p sona humile et peregrina
E t poi lmosser leparole biece
domandar ragione aquesto giusto
ch gliassegno sette ecinque p diece
I ndi partirsi pouero et uetusto
et sel mondo sapesse el quor ch gliebbe
méndicando suo uita asperto asperto
A ssai loloda et piu lolouerebbe

.VII. C anto .VII. della terza cantica decta paradiso

O SANNA sanctus deus sabaoth
superillu[illegible]rans d luritate tua
felicés ignes horp malaoth [illegible]
C osi uolgendosi alla nota sua
[illegible]uisa ame cantare essa sustanza
sopra allaquale doppio lume saddua
E t essa et laltre mosser usio danza
et quasi uelocissime fanille
aT uelar misileuar disubita distanza

I o dubitaua et dicea dille dille
fra me dille diceua alla mia donna
chemidisseta chelle dolci stille
M a quella reuerenza ch sindonna
ditutto me pur per be et pice
miritrabeua come luom chassonna
P oco soferse me cotal beatrice
et comincio raggiandomi dun riso
tal chenelfoco farien luom felice
S econdo mio infallibile auiso
come giusta uendecta giustamente
punita fusse ta inpensier miso
M aio tisolluero tosto lamente
et tu ascolta che lemie parole
digran sententia tifaran presente
P er non soffrire alla uirtu che uuole
freno asuo prode quello huom ch non ra[illegible]
damando se danno tutta sua prole
O nde lhumana spetie inferma giacque
giu per secoli molti ingrande errore
fin chaluerbo diuino scende piacque
V nlanatura che dalsuo factore
sera allungata unti ase inp so[illegible]
chollacti solo delsuo eterne amore
[illegible]
questa natura asuo factore unita
qual fu creata fu sincera et buona

Ma perse stessa tu ella sbandita
di paradiso pero che fuor sse
dauna dueruta et da suo uita
apena dunque ch lacroce porse
sallanatura assumpta sunsuua
nulla giamai sigiustamente morse
Et asi nulla fu dutanta ingiuria
guardando alla psona che soferse
nchui era contracta tal natura
Per ere dunacte uscir cost dueve
chadio et aquidei piacque una morte
perlei treme laterra elciel saperse
Hi enti dee oramai parer piu forte
quando sidice ch giusta uendecta
pcsua uengiata fu da giusta corte
Ma ric ueggio hora latuo mente rystretta
dipensiere inpensiero dentro aunedo
del qual chon grandyio soluersi aspecta
Tu dici bendiserno cio chio odo
ma perch dio uolesse me occulto
anostra redemptione pur questo modo
Questo secreto sfate sta sepulto
agliochi diciaschuno ilchui ingegno
nella fiamma damor non e adulto
Veramente po cha questo segno
molto sinitira et poco sidiserne
diro perch tal modo fu piu degno

La diuina bonta che dase sperne
ogni liuore ardendo insse sfauilla
si ch dispiega lebellez e etherne
Cio che dalei sanza mezo distilla
non a poi fine: perche non si moue
lasua imprenta quando lasigilla
Cio che daessa sanza mezo pioue
libero etutto p ch non soggiace
alla uirtute delle cose noue
Piu le conforme et po piu lepiace
che lardor sancto chogni cosa raggia
nella piu simigliante et piu uiuace
Di tutte queste cose sauantaggia
lumana creatura et suna manca
disuo nobilita chonuien che caggia
Sololpeccato e quel ch ladissanca
et falla dussimile alsomo bene
perche dellume suo poco simbianca
Et insuo dignita mai non riuiene
senon riempe doue ecolpa uota
contro almal dilectar chon giuste pene
Vostra natura quando pecco tota
nelseme suo da queste dignita di
come duparadiso su remota
Ne ricourar poteasi se tu badi
ben sottilmente peralchuna uia
sanza passar p uno diquesti gradi

O chedio solo per suo cortesia
dimesso anesse oche luom p sť ipso
avesse satisfacto asuo follia
I ch[e] mo lochio p entro laby[ss]i
lelletherno consiglio quanto puoi
almio parlar distrettamente fisso
N on potea luomo neterminni suoi
nai satisfare p non potere ingiu[st]
honhumilta ubidiendo poi
Q uanto disubidendo intese insu[s]
et queste lacagione perche lhuo fue
apoter satisfar dase dischiuso
D unque adio chonuenia cholle uie sue
riparar luomo asua intera uita
[...] chon luna buer chonamendue
M aperch lopra tanto e piu gradita
[d]ella [e]rante quanto piu appresenta
dela bonta delcore donde e uscita
l adiuina bonta chelmondo impreta
diproceder pertutte lesuo uie
arileuarui suso fu contenta
N e tra lultima notte elprimo die
si alto osi mignific[o] processo
op luna op laltra fu ofie
C he piu largho fu dio adar sestesso
p far luom sufficiente arileuarsi
che segli anesse sol dase dimesso

E tutti glialtri modi erano scarsi
alla giustitia sel figliuol didio
non fosse humiliato a in arnarsi
H or pempierti bene ogni disio
ritorno adichiarare inalchum loco
perch tu ueggi li cosi comio
T u dici io ueggio laere io ueggiol foc[o]
lacque et laterra et tutte loro misture
uenire acorruptione et durar po[co]
E t queste cose pur fur creature
perch se cio ch decto e stato uer[o]
esser dourieno dacorruption sichure
G liangeli frate elpaese sincero
nel qual tu st dir si posson creati
si come sono inloro essere intero
N aglielementi che tu ai nomati
et quelle cose che dilor si fanno
da creata uirtu sono informati
C reata fu lamateria ch gli anno
creata fu lauirtu informante
et queste stelle chentorno allor uanno
L anima dogni bruto et delle piante
dichomplexione potentiata tira
loraggio elmoto delle luci sancte
M a uostra uita sanza mezo spira
lasomma benumanza et larmamora
dise sichе poi sempre ladisira

Et quinci puoi argomentare ancora
uostra resurrectione se tu ripensi
come lumana carne fessi allora
Che liprimi parenti intrambo fensi.—
anto VIII della terza cantica decta paradiso

VIII

SOLEA creder lomondo in suo periclo
che labella ciprigna elfolle amore
raggiasse uolta nelterzo epiciclo
Perche non pure allei facieno honore
disacrificio et diuotiuo grido
legenti antiche nello antico errore
Adione honorauano et cupido
questa p madre sua questa p figlio
et dicien chelsedette ingrembo adido
Et dacostei ondio principio piglio
pigliauano eluocabol della stella
chel sol uagheggia or da coppa or daciglio
O nomi accorsi delsalire in ella
madesser uentro mise assai fede
ladonna mia chio uidi far più bella
Et come infiamma fanilla sinede
et come in uoce uoce sidiscerne
quanduna e ferma et laltra ua et riede
Vidio inessa luce altre lucerne
muouersi ingiro più et men correnti
almodo credo dilor uiste etherne. eterne
Difredda nube non discesser uenti

ouisibili ono tanto festini
che non paressero impediti et lenti
Achi auesse que lumi diuini
ueduti anoi uenir lasciandolgiro
pria cominciato ī glialtri seraphyni
Et dietro aque che più imanzi appariro
sonaua osanna siche unque poi
diriudir non fui sanza disiro
Indi sifece luno più presso anoi
et solo incomincio tutti sian presti
altuo piacer perch dinoi tigioi
Noi ciuolgiam choprincipi celesti
dungiro et dungirare et duna sete
aquali tu dalmondo gia dicesti
Voi chentendendo elterzo ciel mouete
et sem si pien damor che per piacerti
non fie men dolce un poco diquiete
Poscia che gliochi miei si furo offerti
allamie donna reuerenti et essa
facti glianea dise contenti et certi
Rivolsersi alla luce che promessa
tanto sanea et dichi siete fue
lauoce mia diprande affecto ī pressa
Et quanta et quale uidio lei far pine
p allegreza nuoua che saccrebbe
quandio parlai alle allegreze sue
Cosi facta midisse elmondo mebbe

giu poco tempo et se piu fussi stato
molto sara dimale che non sarebbe
amia letitia mititien celato
chemiraggia dintorno et minasconde
quasi animal disuo seta fasciato
Assai mamasti et auesti bene onde
che sio fossi giu stato io timostrana
dimio amor piu oltre che lefrondi
Quella sinistra rina ꝯ silania
dirodano poi ꝯ misto chon sorga
p̄ suo signore atempo maspectana
Et quel corno dausonia chesinborga
dibari diqaeta et dicatona
daoue tronto et uerde immare sgorga
Fulgẽs gia infronte lacorona
diquella terra chel danubio riga
poi che leripe tedesche abbandona
Et labella trinacria ꝯ caliga
tra pachimo et peloro sopralgolfo
che riceue daeulo maggior briga
Non pertipheo ma p̄ nascente solfo
atteſi aurebbe li suo regi ancora
nati p̄ me dicarlo et diridolfe
Semala signoria che sempre accora
lipopoli suggetti non auesse
mosso palermo agridar mora mora
Et semio frate questo antiuedej

lauara pouerta ducat alegna
gia fuggiria p̄ ꝯ non gliofendesse
Che ueramente proueder bisogna
p̄ lui op altrui siche asuo barca
carcata piu di carco non si ponga
Lasuo natura ꝯ dilarga parca
discese auria mestier dital militia
che non curasse dimettere inarcha
Pero chio credo ꝯ lalta letitia
chel tuo parlar minfonde signor mio
douogni bene si termina et finitia
Perte siueggia come laueggio io
grata me piu et anco questo caro
perchel discerni rimirando indio
Facto mai lieto et cosi misa chiare
poi che parlando adubitar mai mosso
come sser puo didolce seme amaro
Questio allui et egli ame sio posso
mostrarti unuero aquel ꝯ tu domandi
terrai eluiso come tieni eldosso
Loben che tuttol regno che tu scandi
uolge et contenta fa esser uirtute
suo prouidenza inquesti corpi grandi
Et non pur lenature prouedute
sono inlamente ꝯ dasse p̄fecta
ma esse insieme chon laloro salute
Perche quantunque questo arco saetta

disposto cade aprouueduto fine
si come cosa insuo segno directa
Se cio non fusse elciel ch tu cāmine
producerebbe si lisuoi effecti
che non sarebber arte maruine
Et cio esser non puo seglintellecti
che muouon queste stelle non son māchi
et mancho elprimo ch non glia p fecti
Vuo tu che questo uero piu tisimbianchi
et io non gia perch impossibil ueggio
ch lanatura inquel che bupo stanchi
Ondegli ancora hordi sarebbel peggio
plo huomo interra se non fosse cive
si rispuosio et qui ragion non chieggio
Et puo eglisser se giu non siuiue
diuersamente et p diuersi offici
no selmaestro uostro ben discrive
Si ueme deducendo insino aquici
poscia chonchiuse dunque esser diuerse
chonuien diuostri affecti leradici
Perchuno nasce nasce solone et laltro xerse
altro melchisedech et altro quello
che uolando plaere elsiglio perse
Lacircular natura che suggello
alla cera mortal fa ben sua arte
ma non distingue luno dallaltro bostello
Quinci adiuiene che esau siparte
p seme daiacob et uien quirino
da si uil padre che si rende amarte
Natura generata suo cammino
simil farebbe sempre ageneranti
senon uincesse elproueder diuino
Hor quel ch tera dietro te dauanti
ma perch sappi ch dite migioua
uncorollario uoglio che tamanti
Sempre natura se fortuna truoua
discorde ase comognaltra semente
fuor disuo region fa mala proua
Et selmondo laggiu ponesse mente
alfondamento ch natura pone
seguendo lui auria buona lagente
Ma uoi torcete alla religione
tal che fu nato acingersi laspada
et fate re dital che da sermone
Onde latraccia uostra esuor distrada
Canto viiii della terza cantica decta paradiso

DAPOI che Karlo tuo bella clemenza
mebbe chiarato minarro glingannni
che riceuer douea lasuo semenza
Ma disse taci et lascia muouer glianni
si chio non posso dir se non che pianto
giusto uerra dietro anostri danni
Et gia lauita diquellume sancto
riuolta sera alsol che lariempt

come quel bene cha ogni cosa e tanto
H ay anime inghannate et facture empie
che dasi facto ben torcete ecori
drizando inuanita leuostre tempie
F t echo unaltro diquegli splendori
uerme sifece elsuo uoler piacermi
significaua nel chiarir difuori
G liochi dibeatrice chran fermi
soura ame come pria dicaro assenso
almio disio certificato femi
D e metti almio uolere tosto compenso
beato spirto dissi . et fammi proua
chio possa inte riflecter quel chio penso
I nde laluce che mera ancor nuoua
delsuo profondo ondella pria cantana
seguette come adhui diben far gioua
I nquella parte della terra prana
y talica che siede tral rialto
et lefontane dibrenta et dipiana
S i leua unicolle et non surge molto alto
laonde scese gia una facella
ch fece alla contrada ungrande assalto
D una radice nacqui et io et ella
chuniza fu chiamata et qui refulgo
perche miuinse ellume desta stella
M alietamente ame medesma indulgo
lacagion dimie sorte et no minoia

che parria forse forte aluostro uulgo
D iquesta luculenta et cara gioia
delnostro cielo ch piu me propinqua
grande fama rimase et pria che moia
Q uesto centesimo anno ancor sincinqua
uedi se far sidee luomo excellente
sichaltra uita laprima relinqua
E t cio non pensa laturba presente
ch tagliamento et adice richiude
ne p esser battuta ancor sipente
M a tosto fia ch padoua alpalude
cangera lacqua che uicenza bagna
per essere aldouere legenti crude
E t doue sile et cagna saccompagna
tal signioreggia et ua cholla testa alta
che gia perlui carpir sifa laragna
P iangera feltro ancora laddiffalta
dellempio suo pastore che sara sconcia
si che p simil nonsentro inmalta
T roppo sarebbe larga labigoncia
che riceuesse elsangue padouo ferrarese
et stancho chilpesasse aoncia aoncia
C hedonera questo prete cortese
p mostrarsi diparte et cotai doni
conformi fieno aluiuer delpaese
S u sono specchi uoi dicete troni
onde risulge anoi dio giudicante

si che questi parlari nepaion boni
Q ui si tacette et fecemi sembiante
ch fosse adaltro uolta pla rota
in che simisse chomera dauante
L altra letitia chemera gia nota
preclara cosa misifece inuista
qual fin balascio inch losol pquota
P er letitiar quassu fulgor sacquista
sicome riso qui magiu sabuia
lombra difuor come lamente e trista
D io uede tutto et tuo ueder sinluia
dissio beato spirto si che nulla
uoglia dise ate puote esser fuia
D unque lauoce tua chel ciel trastulla
sempre colcanto dique fochi pii
che disei ali facien lacuculla
P erche non satisface amie disiri
gia non attenderio tuo domanda
diminti uassi come tu timmii
L amaggior ualle inch lacqua sispanda
mcominciar allor lesuo parole
fuor diquel mar che laterra inghirlanda
T ra discordanti liti contro alsole
tanto senua ch fa meridiano
la doue lorizonte pria far suole
D iquella ualle fu io l'a tornato
tra hebro et macra ch pcarni corto

partecipi dellume ate
suo specchiandosi ni

logenouese parte daltoscano
A duno occaso quasi et aduno orto
buggea siede et laterra ondio fui
che fe delsangue suo gia caldo porto
F olco midisse quella gente achui
fu notol nome mio et questo cielo
dime simprenta comio fe dilui
C he piu non arse lasiglia dibelo
noiando et asicheo et acreusa
dime infino che si conuerme alpelo

i dido

cioe infino chio cominciai annechiare

N e quella rodopea che deluisa
fu dademophonte ne alcide
quando yole nelcore ebbe rinchiusa
N on pero qui sipente masiride
non della colpa chamente nontorna
madel ualore chordino et prouide
Q ui firimira nellarte chaddorna
chon tanto effecto et discernesil bene
per chel mondo disu quel digiu torna
M a perche letuo uoglie tutte piene
temporti che son nate inquesta spera
procedere ancora oltre miconuene
T u uuo sapere chie inquesta lumera
chequi appresso me cosi scintilla
chome raggio disole inacqua mera
h or sappi che laentro si tranquilla
ra ab et alnostro ordine chonginta.

dilei nel ſomo grado ſiſigilla
D a queſto cielo mchui lombra ſappunta
chel noſtro mondo face pria chaltra alma
delteriumpho dxpo fu aſſumpta
B en ſichonuerme lei laſciar per palma
inalchun cielo dellalta uictoria
che ſaquiſto chon luna et laltū palma
P erchella ſauoro laprima gloria
di ioſue inſu laterra ſancta
che pocho tocha alpapa lamemoria
I a tuo cita che dicolui e pianta
che pria uolſe leſpalle alſuo factore
et dichui elanūdia tutta quanta
P roduce et ſpando elmaladecto fiore
cha diſuiate lepecore et gliagni
pero che facto lupo dipaſtore
P er queſto leuangelio edoctor magni
ſon derelicti et ſolo adecretali
ſiſtudia ſi che pare ailoro uiuagni
A queſto intende elpapa ecardinali
non uamo eloro penſieri innazarette
la doue gabriello apſe lali
M auaticano et laltre parti electe
diroma che ſon ſtate cimitero
alla militia dꝺ pietro ſeguette
F oſto libere fieno dallo adultero :
C ānto x della terza cantica decta paradiſo

GVARDANDO nelſuo figlio chollamore
che luno et laltro eternalmente ſpira
loprimo et ineffabile ualore
Q uanto pmentē oploco ſi gira
chontanto ordine fe chēſſer non puote
ſanza guſtar dilui chi cio rimira
L eua dunche lectore allalte rote
meco lauiſta dritta aquella parte
doue lumoto et laltro ſiperquote
E t li comincia auagheggiar nellarte
diquel maeſtro che dentro aſe lama
tanto che mai dallei lochio non parte
V edi come daindi ſidirama
lobliquo cerchio che pianeti porta
perſodiſfare almondo chelichiama
E t ſelastrada loro non foſſe torta
molta uirtu delcielo ſarebbe inuano
et quaſi ogni potenza quaggiu morta
E t ſe daldritto piu omen lontano
fuſſel partire aſſai ſarebbe mācо
et ſu et giu dellordine mondano
H or tirimani lectore ſouraltuo banco
dietro penſando accio dꝺ ſi preliba
ſeſſer uuoi lieto aſſai prima cheſtanco
M eſſo to imanzi omai perte ticiba
chaſſe ritorce tutta lamie cura
quella materia ondio ſon facto ſcriba

Lominiſtro maggior della natura
che dḗualor delcielo elmondo inprēta
et colſuo lume eltempo nemiſura
honquella parte che ſu ſiramenta
chongiunto ſi giraua pleſpire
inchē piu toſto ogni ora ſappreſenta
Et io era chonlui madel ſalire
non maccorſio ſennon come ſaccorge
anzilprimo penſiero elſuo uenire
O beatrice quella che ſiſcorge
dibene inmeglio ſi ſubitamente
ch lacto ſuo p tempo nonſiſporge
Quanteſſer conuenia daſe lucente
quel chera dentral ſol douio ētrami
non per colore ma per lume paruente
Perchio longegno et larte et luſo chiami
ſi nol direi ch mai ſymaginaſſe
ma creder puoſſi et dmeder ſibrami
Et ſeleſantaſie noſtre ſon baſſe
atanta alteza non e maraviglia
ch ſopralſole non ſu ochio chandaſſe
Talera quiui laquarta famiglia
dellalto padre ch ſempre laſatia
moſtrando come ſpira et come figlia
Et beatrice comincio ringratia
ringratia elſol degliangeli cha queſte
ſenſibil ta leuato pſuo gratia

Quor dimortal non fu mai ſi digeſto
adiuotione et arenderſi adio
chontuttolſuo gradir cotanto preſto
Come aquelle parole miſecio
et ſi tuttol mio amore inlui ſimiſe
che beatrice eclipſo nello oblio
Non lediſpiacque maſiſene riſe
che loſplendor degliochi ſuoi ridenti
mia mente unita inpiu coſe diuiſe
Ividi piu fulgori viui et vincenti
far dinoi centro et diſe far corona
piu dolci inuoce ch inuiſta lucenti
Coſi cinger lafiglia dilatona
vedem tal volta quando laere epregno
ſi ch ritenga elfilo ch fa lazona
Nella corte delcielo ondio rivegno
ſi truouano molte gioie care et belle
tanto che non ſipoſſon trar delregno
El canto diquelumi era diquelle
chi non ſimperna ſi ch laſſu voli
dalmuto aſpecti quindi levouelle
Poi ſi cantando quegli ardenti ſoli
ſi fur girati intorno anoi tre volte
come ſtelle vicine aſermi poli
Dorme miparuer non daballo ſciolte
ma ch ſarreſtino tacite aſcoltando
finch lenuole note anno ricolte

Et dentro allun senti cominciar quando
lor aggio della gratia onde saccende
uerace amore et ch poi cresce amando
Multiplicato into tanto risplende
che ticonduce su p quella scala
u. sanza risalir nessun discende
Qual tinegasse el uino della suo fiala
per latuo sete inliberta non fora
seno comacqua chalmar nonsicala
Tu uuo saper diqua piante sinfiora
questa ghirlanda chentorno uagheggia
labella dona chalciel tanalora
Fui degli agni della sancta greggia
che domenico mena p cammino
u. ben simpingua se no si uaneggia
Questi cheme adestra piu uicino
frate et maestro fummi et esso alberto
e dicologna et io tomas daquino
Se si di tutti glialtri esser uuo certo
didietro almio parlar tenuien coluiso
girando su plo beato serto
Quellaltro fiammeggiare esce delriso
digratiano che luno et laltro foro
auuto si che piace inparadiso
Altro chappresso adorna elnostro coro
quel pietro fu che conla poverella
offerse asancta chiesa olsuo thesoro

La quinta luce che e tranoi piu bella
spira ditale amore che tuttolmondo
laggiu negola disaper nouella
Entro nellaltamente un si profondo
saper fu messo che sel uero e uero
aueder tanto non surse elsecondo
Approsso uedi ellume diquel cero
che giuso incarne piu adentro uide
langelica natura elministero
Nellaltra piccioletta luce vide
quello aduocato detempi cristiani
del chui latino agostino siprouide
Hor se tu lochio della mente trani
diluce inluce dietro allemie lode
gia della octaua chonsetto rimani
Peruedere ogni bene dentro uigode
lanima sancta chelmondo fallace
fa manifesto achi dilei bene ode
Locorpo ondella fu chacciata giace
giuso inciel dauro et essa damartiro
et da exilio uenne aquesta pace
Vedi oltre fiammeggiare lardente spiro
disidoro dibeda et dirichardo
che aconsiderare fu piu ch uiro
Questi ondle amo ritorna altuo riguardo
ellume dunspirto chenpensieri
graui amorir liparue uenir tardo

Esso e la luce etherna disigeri
che leggendo nel uicho degli strami
silogizo inuidiosi ueri
Indi come orologio ch nechiami
nellora ch lasposa didio surge
amattinar losposo p ch lami
Che luna parte laltra tira et urge
tintin sonando chonsidolce nota
chelben dispoſte spirto damor turge
Cosi uidio lagloriosa rota
muouersi arender uoce auoce intepra
et indolceza chesser non puo nota
Se non cola doue goir sinsempra

Canto xi. della terza cantica decta paradiso

OINSEnsata cura demortali
quanto son defectiui esilogismi
» que chetisarmo inbasso batter lali
Chi dietro aguira et chi adamphorismi
fengina et chi seguendo sacerdotio
et chi regnar p forza et p sophismi
Et chi rubare et chi cuiil negotio
chi ne dilecti della carne inuolto
sassaticaua et chi si dana allotio
Quandio datutte queste cose scolto
chon beatrice mera suso incielo
cotanto glorioſamente accolto
Poi che ciascuno fu tornato nelo

puncto delcerchio in che auanti sera
fermossi come acandellier candelo
Et io senti dentro aquella lumera
che pria manea parlato sorridendo
incominciar faccendosi piu mera
Cosi comio delsuo raggio risplendo
si riguardando nella luce etherna
lituoi pensieri onde cagione apprendo
Tu dubbi et ai uolere che siricerna
insi apta et si distesa lingua
lodicer mio chaltuo sentir sisserna
Doue dinanzi dissi .u. ben simpingua
et la u. dissi non nacque elsecondo
et qui e hupo che ben sidistingua
La prouidenza ch gouerna elmondo
chonquel consiglio nelquale ogni aspecto
creato e uinto pria ch uada alfondo
Perch andasse uer losuo dilecto
lasposa dicolui cha daltre grida
disposo lei colsanque benedecto
Insse sicura et anco inlui piu fida
due principi ordino insuo fauore
chequinci et quindi lofosser p guida
Lun fu tutto seraphico in ardore
laltro p sapienza interra fue
di cherubitha luce uno splendore
Dellun dirro po ch damendue

fidice luno pregiando quale huom prende
p[illegible] adun fine fur lopere sue
l[illegible] tupino et lacqua che discende
del colle electo delbeato ubaldo
fertile costa dalto monte pende
[illegible]nde perugia senti [illegible] et [illegible]ldo
[illegible] porta sole et didietro lepiange
per graue giogo nocera chongualdo
D iquesta costa la douella frange
piu sua ratteza nacque almondo unsole
[illegible]le fa questo tal uolta dugnge
[illegible] degli loro fa pur
non dica ascesi che direbbe contro
ma oriente se proprio dir uuole
[illegible] ancora molto lontano dalorto
chel comincio asar sentir laterra
della suo gran uirtu alchun conforto
[illegible] p tal donna giouinetto inguerra
delpadre corse achui come allamorte
laperta delpiacere nessun diserra
[illegible] dinanzi alla sua spiritual corte
et coram patre lesise unito
et poi dichindi lamo piu forte
questa prinata delprimo marito
mille censo anni et piu dispecta et schura
fino acostui stette sanza inuito
[illegible]alse udire ch latrouo sichura

chonamiclate alsuon della suo uoce
colui chatuttol mondo se pauro
N e ualse esser constante ne feroce
sicch doue marra rimase giusi
ella chon xpo pianse insu lacroce
M apchio non procedia troppo [illegible]
francesco et pouerta p questi amanti
prendi oramai nelmio parlar diffuso
L aloro concordia et iloro lieti sembianti
amore et marauiglia et dolce sguardo
facieno esser cagione [illegible]
[illegible]nti [illegible]
fiscalzo prima et dietro atanta pace
corse et correndo gliparue esser tarde
O ignota richeza o ben uerace
scalzasi egidio scalzasi silnestre
dietro allosposo si lasposa piace
I ndi sonua quelpadre et quel maestre
chonla suo donna et chonquella famiglia
che gia legaua lumile capestre
N egli grauo uilta diquor [illegible]
peresser si dipietro bernardone
ne per parer dispecto amarauiglia
M a regalmonte suo dura intentione
adimo cētio apse et dallui ebbe
primo sigillo asuo religione
P oi che lagente pouerella crebbe

dietro a costui lachui mirabil uita
meglio ingloria delcielo sicanterebbe
D ixconda corona redimita
fu p honorio dallo etherno spiro
lasancta uoglia desto archimandruta
E t poi che plasete delmartyro
nella presentia delsoldano superba
predicò xpo et glialtri chel seguiro
E t per trouare aconuersione acerba
troppo lagente per non stare indarno
reddissi alfructo della ytalica herba
N el crudo saxo tra tevero et arno
da xpo prese lultimo sigillo
che lesue membra due anni portarno
Q uando acolui cha tanto ben sortillo
piacque ditrarlo su alla mercede
chel merito nelsuo farsi pusillo
A frati suoi sicome agiusti herede
raccomando ladonna sua piu cara
et comando ch lamassero asede
E t delsuo grembo lanima preclara
muouersi uolse tornando alsuo regno
et alsuo corpo non uolse altra bara
P ensa oramai qual fu colui che degno
che llega fu amantener labarca
dipietro inalto mar p dricto segno
E t questi fu elnostro patriarcha

perche qual segue lui comel comanda
disserner puo chebuone merce carca
M alsuo pecuglio dinuoua uuanda
e facto ghiotto si chisser non puote
che per diuersi salti nonsispanda
E t quanto lesuo pecore rimote
et uagabunde piu da esso uanno
piu tornano allo ouile dilacte uote
B en sono alchune che temono eldanno
et stringonsi alpastor mason si poche
che lecappe fornisce poco panno
H or se lemie parole non son fioche
et se latua udienza e stata attenta
secio cho decto allamente riuoche
n parte fia latuo uoglia cotenta
perche uedrai lapianta onde sischeggia
et uederai ilcorreggier chargomenta
V ben simpingua se non siuaneggia :—
C anto xii della terza cantica de' t. p. m. diso

SITOTO come lultima parola
labenedecta fiamma p dir tolse
arotar comincio lasancta mola
E t nel suo giro tutta non sivolse
prima chunaltra duncerchio luchuse
et moto amoto et canto acanto colse
C anto che tanto uince nostre muse
nostre syrene inquelle dolci tube

quanto primo splendore quel [illegible]
[illegible] nube
due archi paralelli et concolori
quando giunone a sua ancilla giube cioe larco baleno
uscendo aquei dentro quel di fuori
[illegible] fumose come sol uapori [illegible]
E t fanno qui lagente esser presaga
p lopacto che dio con noe poi
[illegible] mouendo ch oramai piu non fallaga
[illegible] diquelle tempiterne rote
uolgeansi circa noi ledue ghirlande
E t si lextrema allultima rispuose
[illegible] et lantea terra [illegible]
[illegible] tare et si delfiammeggiarsi
[illegible] bon luce gaudiose et blande
[illegible] insieme apunto et auoler quetarsi
pur come gliochi chalpiacer di muoue
chonuiene insieme chiudere et [illegible]
[illegible] delle luci noue
fmosse uoce e che lago alla stella quoldire di [illegible]
parermi fece inuolgersi alsuo doue la calamita alle tramontane
E [illegible] lamor di mia bella
[illegible] tragge aragionar dellaltro duca
perchui delmio siben cisi fauella
[illegible] doue elluno laltro tinduca
si che comeoli aduna milit[illegible]

cosi lafama loro insieme luca
L esercito dixepo di si caro · pesangue dispar
costo ariarmar dietro allansegna · di ipo
si mouea tardo sospecchioso et [illegible]
Q uando lompadore che ser. pre regna
prende alla militia [illegible] torre
[illegible] gratia et non p[illegible]er [illegible]ma
E t come e decto uno apostata soccorre
chondue campioni alchui fare achui [illegible]
lopopol liuiato siraccolse
I nquella parte oue [illegible] adaprire
[illegible] effetto lole lenouelle fron de
[illegible] uede europa riuiestire
N on molto lunge alpquoter dellonde
uerso allequali plalunga foga
[illegible] sol tal uolta adogni huom tinasc[illegible]
[illegible] lafortunata callaga
sotto laprotectione delgrande scudo
inche soggiace ellione et soggioga
D entro uinacque lamoroso drudo
della fede xpiana elsancto athleta
benigno asuoi et animici crudo
E t come fu creata fu repleta
si lasuo mente indiuina uirtute at diuina
che nella madre lei fece propheta
P oi chelesponsalitio fur chompiute
alsacro fonte intra lui et lasede

u / si dotar dimutua salute
L adorna ch̄ p lui lassenso diede
uide nelsonno ineffabile fructo
duscir dilui douea et delle rede
E t p ch̄ fosse quale era inconstructo
quinci simosse spirito animarlo
delpossessivo dichui era tutto
D omenico fu detto et io nepario
si come dello agricola ch̄ xpo
B eletto alloro suo pruōcā lo
enparare messo et familiar dixo
chel primo amore dhenlui fu manifesto
fu alprimo consiglio che die xpo
S pesse fiate fu tacito et detto
trouato interra dalla suo nutrice
come dicesse io sonuenuto aquesto
O padre suo ueramente felice
omadre sua ueramēte giouanna
senterpetrata uale quanto sidice
N on p lomondo p chui mo sassanna
didietro abosriense et ataddeo
ma p amore della uerace mamma
I npriciol tempo gran doctor siseo
tal chesimisse acirchuir lauigna
che tosto imbianca seluigniaio e reo
E t alla sedia ch̄ fu già benigna
più apoueri guigni non plei
ma p colui che siede che traligna
N on dispensare o due o tre p sei

non lasortuna delprimo uacante
non decimas que sume pauperū dei
A domando / maconuero almondo errante
licenza dicombatter ploseme
delqual sifasciano xxiiii. piante
E t chon lalingua et colsapere insieme
con lufficio apostolico simosse
quasi torrente chalta uena preme
E t negli sterpi heretici p cosse
limpeto suo più uiuamente quiui
doue le resistenze eran più grosse
D ilui sifecer pói diuersi riui
onde lorto cattolico si riga
siche esuoi arbuscegli stan più uiui
S e tal fu luna ruota della biga
inch lasanota chiesa sidifese
et uinse incampo lasuo ciuil briga
B en tidourebbe assai esser palese
lexcellentia dellaltra dicui toma
dinanzi almio uenir fu si cortese
M a lorbita che fe laparte somma
disuo circunferenza e derelicta
siche e lamussa doueva lagroma
L asuo famiglia che simosse dritta
didietro alle sue orme e tanto uolta
che quel dinanzi aquel didietro gitta
M a tosto fuedra della ricolta

della mala cultura quando elloglio
filagnera che larca glisia tolta
Bendico chi cercasse afoglio afoglio
nostro uolume ancor trouerria carta
du leggeria io son quel chinisoglio
Ma non fia dacasale ne da acqua sparta
laonde uengon tali allascriptura
che luno lafugge et laltro lacobarta
Io son lauita dibona uentura
dabagnoreggio che negrandi offici
sempre posposi lasinistra cura
Illuminato et agostino son quici
che fur deprimi scalzi pouerelli
che nel capestro adio fifermo amici
Vgo dasan uictore e qui chonelli
et pietro mangiadore et pietro spano
che laggiu luce indodici libelli
Natban propheta elmetropolitano
grisostomo et anselmo et quel donato
challa prima arte degno porlamano
Rabano e qui et lucemi dallato
elcalabrese abbate gioachino
di spō prophetico dotato
Adinueggiar cotanto paladino
mimosse lanfiamata cortesia
di fra tomaso eldiscreto latino
Et mosse meco questa compagnia:

xiii Canto xiii della terza antica decta paradiso

IMAGINI chi bene intender cupe
quel chio hor uidi et ritegna lymage
mentre chio dico come ferma rupe
Quindici stelle chendiuerse plaghe
locielo auiuano ditanto sereno
che souerchia dellaere ogni compage
Ymagini quel carro achui ilseno
basta delnostro cielo et notte et giorno
affin si chaluolger deltemo non uien meno
Ymagini labocca diquel corno cio e latramontana
che si comincia inpunta dello hostelo
achui laprima ruota ua dintorno
Auer facti dise duo segni incielo
qual fece lasigliuola diminoi
allora che feriti dimorte elgielo
Et lun nellaltro auere liraggi suoi
et amendue girar sipmaniera
che luno andasse alprimo et laltro alpoi
Et ara quasi lombra della uera
costellatione et della doppia danza
che circulaua elpunto douio eva
Poi che tanto dila danostra usanza
quanto dila dalmuouer della chiana
simuoue elcielo che tutti gialtri auanza
Lisi canto non bacco non peana
ma tre psone indiuina natura

et inuna p̄sona essa et lumana
C ompie elcantare elvolgere suo misura
et atteserſi anoi que ſancti lumi
felicitando ſe dicurá incura
R uppe elſilentio neconcordi numi
poſcia laluce inche mirabil uita
delpouerel didio narrata funni
E t diſſe quando luna paglia e trita
quando lasua semenza egia riposta
abatter laltra dolce amor minuita
T u credi che nelpecto onde lacosta
ſitrasse p formar labella guáncia
elchui palato atuttolmondo costa
E t inquel che forato dalla lancia
et poscia et prima tanto satisfece
che dogni colpá uince labilancia
Q uantunque alla natura humana lece
auer dilume tutto fosse infuso
daquel ualore che luno et laltro fece
E t pero admiri cio chio diſſi ſuſó
quando narrai che non ebbé ſecondo
ilben che nella quinta luce e chiuſo
O r apri gliochi aquei chio tirispondo
et uedrai el tuo credere elmio dire
neluero farſi come centro intondo
C io che non muore et cio che puo morire
non e, ſermon ſplendor diquella ydea
che partoriſce amando elnoſtro ſire
C he quella uiua luce che ſimnea
dalſuo lucente che nonſi diſuna
dallui et dallo amor che in lor ſintrea
P erſuo bontate elſuo raggiare aduna
quaſi ſpechiato innoue ſubſiſtenze
ethernalmente rimanendoſi una
Q uindi diſcende allultime potenze
giu dacto inacto tanto diuenendo
che piu non fa che brieui contingenze
E t queſte contingenze essere intendo
lecoſe generate che produce
chonſeme et ſanza ſerne elcielmouendo
L acera dicoſtoro et chi laduce
non sta dunmodo et pero sottol segne
ydeal poi piu et men traluce
O ndegli adniene chun medesmo legno
ſecondo ſpetie meglio et peggio fructa
et uoi nascete chondiuerſo ingeno
S e foſſe apunto lacera deducta
et foſſe elcielo inſuo uirtu ſupprema
laforma delſuggello parrebbé tutta
M a lanatura lada ſemore ſcema
ſimilemente operando lartista
cha labito dellarte et man che trema
P ero ſelcaldo amore lachiara uista
della prima uirtu diſpone et ſegna

at ſimea

tutta laperfectione quiui ſa quiſta
Coſi fu facta gia laterra degna
dituttа lanimale p fectione
coſi fu facta lauergine pregna
Si chio comendo tua opinione
che lhumana natura mai non fue
ne fia qual fue inquelle due p ſone
horſu non procedeſſi auati piu
dunque come coſtui fu ſanza pare
comincerebbon leparole tue
Ma pch paia ben cio che no pare
penſa chi era et lacagion chelmoſſe
quando ifu decto chiedi adimandare
Non /o/ parlato ſi che tu non poſſe
intender che fu re che chieſe ſermo
accio che re ſofficiente foſſe
Non perſapere elnumero inche eno
glimotori diquaſſu oſenecesſe
chon contingente mai neceſſe fermo
Non ſi eſt dare primum motum eſſe
oſpdelmezo cerchio ſarſipuote
triangol ſi chun recto non aueſſe
Onde ſe cio chio diſſi et queſto note
regal prudenza et quel uedere impari
inche lo ſtrale dimia intention p quote
Et ſe alſurſe drizi gliochi chiari
uedrai auer ſolamente rispecto

airegi che ſon molti et ibuon ſon rari
Conqueſta diſtinctione prendilmio decto
et coſi puote ſtar chon quel che credi
delprimo padre et delnoſtro dilecto
Et queſto tiſia ſempre piombo apiedi
p farti muouer lento come huom laſſo
et alſi et alto che tu no uedi
Che queſti e fraglistolti bene albaſſo
che ſanza diſtinctione afferma et niega
nellun coſi come nellaltro paſſo
Perchegli incontra che piu uolte piega
lopinion corrente infalſa parte
et poi laffecto lontellecti lega
Vie piu dendarno darmia ſiparte
perch non torna tal qualei ſimuoue
chi peſca plouero et no a larte
Et dicio ſono almondo apte pruoue
parmenide meliſſo et briſſo et molti
equali andauano et no ſapen doue
Si fe ſabbellio et arrio et quegli ſolti
ch furon come ſpade alle ſcripture
inrender torti glidirutti uolti
Neſien legenti ancor troppo ſicure
agiudicar ſicome que che ſtima
lebiade incampo pria cheſien mature
Chio /o/ ueduto tuttol uerno prima
elprimo moſtrarſi rigido et feroce

at leffecto

et poi portar laroſa inſu lacima
Et legno uidi gia dritto et ueloce
correr lomar ptuttol ſuo camino
et poi perire allentrar della foce
Non creda donna berta et ſermartino
per uedere lun furare laltro offerire
uedergli dentro alconſiglio duino
Che quel puo ſurgere et quel puo cadere

Canto xiiii della terza cantica decta paradiſo

DAl centro alcerchio et ſi dalcerchio alcētro
muouesi lacqua in un ritondo uaſo
ſecondo che p coſſo fuori odentro
Nella mie mente fe ſubito caſo
queſto chidico ſicome ſitacque
laglorioſa uita ditomaſo
p laſimilitudine che nacque
delſuo parlare et diquel dibeatrice
chim ſicominciar dopo lui piacque
A coſtui famestiero et nol uidice
nechonfanote ne penſando ancora
dunaltro uero andare alla radice
Ditegli ſe laluce onde infiora
uoſtra ſuſtanza rimarra chonuoi
ethernalmente ſi comella e hora
Et ſe rimane dite come poi
che ſarete uiſibili rifacti
eſſer porra chalueder non uimoi

Come dapiu letitia pinti et tratti
alla fiata quei che uāno arota
leuan lauoce et vallegrā gliacti
Cosi alloration prompta et duota
liſancti cerchi mōſtrar nuoua gioia
neltorneare et nella mira nota
Qual ſilamenta p che qui ſimoia
p uluer colaſſu non iude quiue
lorefrigerio della etherna ploia
Quello uno et due et tre cheſempre uiue
et regna ſempre et tre et due et uno
non circumſcripto et tutto circunſcriue
Tre uolte era cantato daciaſcuno
diquegli ſpirti chontal melodia
chadogni merto ſarria giuſto muno
Et io uidi nella uoce piu dia
deminor cerchio una uoce modeſta
forſe qual fu dellangelo amaria
Riſponder quanto fia lunga laſeſta
diparadiſo tanto elme ſire amore
ſi raggrada dintorno cotalueſta
Lafuo chiareza ſeguira lardore
lardor laniſcione et quella e tanta
quanto a digratia ſopra ſuo ualore
Come lacarne gloriosa et ſancta
fia riueſtita lanoſtra p ſona
piu grata fia pereſſer tutta quanta

Perch'accrescera ciò che nedona
di gratuito lume elsommo bene
lume challui uedere neconditiona
Onde lauisione crescer conuiene
crescer lardore che diquella saccende
crescer loraggio che daesso uiene
Masi come carbon che fiamma rende
et p uiuo candor quella sopchia
si che lasuo paruenza sidifende
Cosi questo fulgore chegià necerchia
fia uinto inapparenza dalla carne
che tutto di laterra ricopchia
Non porra tanta luce affaticarne
che gliorgani delcorpo sdranforti
atutto ciò ch potra dilectarne
Tanto miparuer subiti et accorti
et luno et laltro choro adicere amme
che ben mostrar disio decorpi morti
Forse non pure p loro maple mamme
p lipadri et p glialtri che fur cari
anzi ch fosser sempiterne fiamme
Et ecco intorno dichiareza pari
nascere un lustro sopra quel cheueva
aguisa dorizonte cherischiari
E t si come alsalir diprima sera
comincian p locielo nuoue paruenze
sich lacosa pare et nō par ueva

Paruermi li nouelle subsistenze
cominciare auedere et fare ungiro
difuor dallaltre due circunferenze
Ouero sfauillare dellalto spiro
come sifece subito et cadente
agliochi miei che uinti non soffriro
Mabeatrice si bella et ridente
misimostrō che traquelle ueduto
fumol lasciare che non seguir lamente
Quindi ripreser gliochi miei uirtute
ad rileuarsi et uidimi transtato
sol chonmie donna inpiu alta salute
Ben maccorsio chio era piu leuato
plaffocato riso della stella
chemiparea piu roggio che lusato
Contuttolquore et chonquella fauella
che una intuttō : adio feci olocausto
qual conuenieasi alla gratia nouella
Et non era anco delmio pecto exhausto
lardor delsacrificio : chio conobbi
esso litare stato accepto et fausto
Che cotanto lucore et tanto robbi
mapparuero splendori dentro adue raggi
chio dissi o holios chesi gliaddobbi
Come dipincta daminori emaggi
lumi biancheggia fra ipoli delmondo
galaxia si che fa dubbiar ben saggi

Si constellati facea nelprofondo
marte quei rai ilvenerabil segno
che fan giunture diquadranti intondo
Qui vince lamemoria mia longegno
che quella croce lampeggiava xpo
fichio non so trovare exemplo degno
Machi prenda de suo croce et segue xpo
ancor miscusava diquel chio lasso
vedendo inquello albor balenar xpo
Dicorno incorno et tralla cima elbasso
simovean lumi scintillando forte
nel congiugnersi insieme et nel trapasso
Cosi suieggion qui diritte et torte
veloci et tardi rinovando vista
leminutie decorpi lunghe et corte
Movversi perlo raggio onde siliista
tal volta lombra che p sua difesa
lagente choningegno et arte acquista
Et come giga et arpa intempra tesa
dimolte corde fan dolce tintimo
atale dachui lanota non e intesa
Cosi dalumi che limapparimo
saccoglea placroce una melode
che mirapina sanza intender lymo
Ben maccorsio chegliera dalte lode
po chame venia resurgi et vinci
come acolui ch non intende et ode

Io minnamorava tanto quinci
chenfino ali non fu alchuna cosa
chemilegasse chonsi dolci vinci
Forse lamia parola par troppo osa
postponendo elpiacer degliochi begli
nequai mirando mio disio a posa
Machi savede che vivi suggelli
dogni bellezza piu fanno piu suso
et chio non mera li rivolto aquelli
Excusar puomi diquel chio maccuso
p excusarmi et parermi dir vero
chel piacer sancto non e qui dischiuso
perch sifa montando piu sincero :—

Canto xv. della terza cantica decta paradiso

BENIGNA volonta inche filiqua
sempre lamor chedirittamente spira
come cupidita fa nella iniqua
Silentro pose aquella dolce lyre
et fece quietar lesancte corde
che ladestra delcielo allenta et tira
Come sarammo agiusti prieghi sorde :—
quelle substanze : che p darmi voglia
chio lopregasse : atacer fur concorde
Bene e che sanza termine sidoglia
chi p amor dicosa che no duri
ethernalmente quello amor sspoglia
Quale pgli sereni tranquilli et puri

discorre adora subito foco
mouendo gliochi chepriman ficuri
Et pare stella che tramuti loco
sennon che dalla parte ondel saccende
nulla semperde et esso dura poco
Tale dalcorno benedextro sipiende
alpie diquella croce corse uno astro
della constelatione che iui splende
Nesi partì lagemma dalsuo nastro
maplalista radial trascorse
che parue fuoco dentro adalabastro
Sipia lombra danchise siporse
sefede mortal nostra maggior musa
quando melisse delsiglio saccorse
O sanguis meus osup infusa
gratia dei sicut tibi chui
bis unquam celi ianua recluſa
Cosi quellume ondio matteſi allui
poscia rivolsi allamia doma eluiso
et quinci et quindi stupefacto fui
Che dentro agliochi suoi ardeua unriso
tal chio pensai chomiei tochar lofondo
dellamia gratia et delmio paradiso
Indi auedere et audir giocondo
giunse lospirto alsuo principio cose
chio non lo intesi si parlo profondo
Ne p electione misinascose

ma p necessita chelsuo concepto
alsegno demortali sisoprapuose
Et quando larco dello ardente affecto
fu sisfogato chelparlar discese
inuer losegno delnostro intellecto
Laprima cosa chi pme sintese
benedecto sia tu et trino et uno
chenel mio sangue se tato corteſe
Et seguito grato et lontan digiuno
tratto leggendo delmagno uolume
u nonsimuta mai bianco nebruno
Soluuto ai figlio dentro aquesto lume
mchio tiparlo merce dicolei
challalto uolo tuiesti lepiume
Tu credi che ame tuo pensier miei
daquel che primo cosi come raia
dalluno sesicognioſce elcinque elsei
Et pero chiomisia et perchio paia
piu gaudioso ate nomi domandi
che al chuno altro inquesta turba magna gaia
Tu credi eluero cheminori egrandi
diquesta uita miran nello speglio
inchi prima chi pensi elpensier parudi
Maperch lsacro amore inche io ueglio
chonp petua uista et chmassetà
didolce disiare sadempia meglio
Lamoce tua sichiara ecc balda et lieta

suoni lauolonta suoni eldisio
ache lamia risposta e gia decreta
I o minolsi abeatrice et quella udio
pria chio parlassi et arrisemi uncemo
chefece crescer lali alulolermio
P oi cominciai cosi: laffecto elsemo
come laprima equalita mapparse
dunpeso pciaschun dinoi sifermo
P ero chelsole cheualluomo et arse
cholcaldo et cholla luce e si equali
che tutte similianze sono scarse
M anoglia et argomento ne mortali
placagione chanoi e manifesta
diuersamete son permuti mali
O ndio chefon mortale misento inquesta
disagualianza et po non ringratio
sermon colquore alla paterna festa
K en supplico io atte uiuo topatio
che questa gioia pretiosa ingemmi
pch mifacci deltuo nome satio
O fronda mia inchuio rompiacemi
pure aspectando: io fui latuo radice
cotal principio rispondendo semi
P oscia midisse quel dachui sidice
tuo cognatione et che cento anni et piue
girato almonte in laprima cornice
M lo figlio fu et tuo bisauo fue

ben siconuien chelalunga fatica
tu gliraccorci chon lopere tue
F iorenza dentro dalla cerchia antica
ondella toglie ancora et terza et nona
sistaua inpace sobria et pudica
N on auea catenella non corona
non donne contigiate nu cintura
che ueder fosse piu ch lapsona
N on faceua nascendo anchor paura
lafiglia alpadre cheltempo et ladote
non fuggian quinci et quindi lamisura
N on auea case difamiglia uote
non era guinto ancor sardanapallo
amostrar cio chencamera sipote
N on era uinto ancora montemalo
dalluostro uccellatoio che come uinto
nelmontar su cosi sara nelcalo
B illincion berti uidio andar cinto
diquoio et dosso et uenir dallo specchio
Ladonna sua sanzaluiso dipinto
E tuidi quel denerli et quel deluechio
esser contenti alla pelle scoperta
et lesuo donne alfuso et alpermethio
O fortunate et ciaschuna era certa
della suo sepultura et ancor nulla
era pfrancia nellecto deserta
L una uegghiana alstudio della culla

et consolando usaua lydioma
che pria lipadri et lemadri trastulla
I altra traendo alpermechio labioma
fanoleggiana chonlasuo famiglia
detroiani et difiesole et dioma
S aria tenuta allora talmaraviglia
una cianghella unlapo salterello
quale hor saria cincinnato ocorniglia
A rosi riposato acosi bello
uiuer dicittadini acosi fida
cittadinanza acosi facto hostello
M aria midie chiamata inalte grida
et nello antico uostro batistro
insieme fui xpiano et cacciaguida
M oronto fu mio frate et heliseo
mie donna uenne anne diualdipado
et quindi elsopranome tuo sifeo
P oi seguitai lomperador currado
et ei micinse della suo militia
tanto pbene oprar glifu agrado
D ietro gli andai incontro alla nequitia
diquella gente elchui popolo usurpa
p tolpa depastori uostra giustitia
Q uini fuio daquello gente turpa
disuiluppato dalmondo fallace
elchui amore molte anime deturpa
E t uenni dalmartirio aquesta pace

Canto XVI...

Canto XVI della terza cantica decta paradiso

O POCA nostra nobilta disangue
segloriar dite lagente fai
quaggiu doue ‡ laffecto nostro langue
M irabil rosa nomi sara mai
che la doue appetito nosi torce
dicho nelcielo io me negloriai
B en se tu manto che tosto raccorce
si che se non sappon didie indie
lotempo ua dintorno chonle force
D aluoi che prima roma sofferie
mbe lasuo famiglia non perseuera
ricominciaron leparole mie
O nde beatrice chera unpoco scura
ridendo parue quella che tossio
alprimo fallo scripto digine ira
I o cominciai uoi siete elpadre mio
uoi midate aparlar tanta baldanza
uoi mileuate sichio son piu chio
p ertanti uinni sempie dallegreza
lamente mia che dise pa letitia
perch puo sostenere che no sispeza
D uemi dunque cara mia primitia
qua furo uostri anchichi et quai fur gliarmi
che sifegnaro inuostra pueritia
D uemi dello ouile disangiouarmi
quanto era allora et chi eran legeti

tra esso degno dipiu alti ſrami
Come ſanuia alloſpirar deuēti
carbone infiamma coſi uidio quella
luce riſplendere amiei blandimenti
Et come agliochi miei ſiſo piu bella
coſi conuoce piu dolce et ſoaue
manon questa moderna ſauella
Diſſemi daqueldi ch fu decto aue
alparto mio mie madre che or ſancta
ſallemio dime ondera graue
Asuo leon cinquecento cinquanta
et trenta fiate uenne aquesto foco
arinfiammarſi ſotto lasuo pianta
Gliantichi miei et io nacqui nelloco
doue ſuruoua pria lultimo ſexto
da quel checorre eluoſtro annual gioco
Basti demiei maggiori udirne queſto
chie foſſero et onde inemer quiui
piu e tacere che ragionare honeſto
Tutti coloro chaquel tempo eran uiui
traportare arme tramarte elbatiſta
eranol quinto digue cheſon uiui
Malacittadinanza che hor miſta
dicampi et dicertaldo et difighine
pura uedeaſi nellultimo artiſta
O quanto foràmeglio eſſer uicine
quelle genti chio dico et algalluzo
et atreſpiano auer uoſtro confine
Chauerle dentro et foſſener lopuzo
deluillan daguglione diquel daſigna
che gia pbarattare alochio aguzo
Selagente chaimondo piu traligna
non foſſe data acceſare nouerca
ma come madre aſuo figliuol benigna
Tal facto e fiorentino et cambia et merca
chefiſarebbe uolto aſemifonti
ladoue andaua lanolo alla cerca
Sariefi mote murlo ancor deconti
ſarieno ecerchi nel pieuiere dacone
et forſe inualdigrieue ebondelmonti
Semore laconfuſion delle p ſone
principio fu delmal dellacittade
come deluoſtro elcibo cheſoppone
Et cieco toro piu anaccio cade
checieco agnello et molte uolte taglia
piu et meglio una che lecinque ſpade
Se tu riguardi luni et urbiſaglia
come ſono ite et come ſeneuanno
didietro adiere chuſi et ſinigaglia
Vdir come leſchiatte ſidiſfanno
nonti parra nuoua cosa neforte
poſcia chelecitta temine anno
Leuoſtre coſe tutte anno lor morte
ſi come uoi macelaſi malchuna

che dura molto et lonte son corte
E t come el uolger del ciel della luna
quopre et disquopre eliti sanza posa
così fa difirenze lafortuna
P erche non dee parer mirabil cosa
ciò chio diro deglialti fiorentini
onde lafama nelltempo e nascosa
I uidi gliughi et uidi ecatellini
filippi greci ormanni et alberighi
già nelcalare illustri cittadini
E t uidi così grandi come antibi
chon quel della sarmella quel dellarca
et soldanieri et ardinghi et bostichi
diuiloua fellonia ditanto peso
che tosto fia ractura della barca
E rano eramignani onde e discesso
elconte guido et qualunque delnome
dellalto bellincione aposcia preso
Q uel della pressa sapeua già come
reggier simiole et auea galigaio
dorata incasa sua già lelsa elpome
G ronde era già lacoloma deludio
sachetti giuochi siphati et barucci
et gagli et que charrossan plostaio
L oceppo diche nacquero ecalfucci
era già grande et gia eran tracti
allecurule sitij et arrigucci
O qualio uidi quei che son disfacti
perloro superbia et lepalle delloro
fiorian firenze intutti efuoi gra facti
C osi facean lipadri dicoloro
che sempre che lamosstra chiesa uaca
sifarino grassi stando aconcestoro
L atracotata schiatta chesimuova co
dietro achi fugge echi lemostraldete
ouer laborsa come agnel siplaca
G ia uenia su madipicciola gente
sich no piacque aubert in donato
che poi ilsuocero ilfe loro parente
G ia era elcaponsacco nelmercato
discesso giu dafiesole et gia era
buon cittadino giunda et infangato
I diro cosa incredibile et uera
nelpicciol cerchio senerana p porta
che sinomana dacque della pera
C iaschuno che della bella insegna porta
delgran barone ilchui nome elchui pregio
lafesta ditomaso riconforta
D aessa ebbe militia et primi legio
aduegna checolpol si ragunj
oggi colui chelafascia rolfregio
G ia eran qualterotti et imporcum
et amorsaria borgo piu quieto
sedinuoui uicini fussi diquimi
L acasa dich nacque elnostro fleto

p lo giusto disdegno che ua morti
et puose fine a lnostro uiuer lieto
E ra honorata essa e suoi consorti
o bondelmonte quanto mal fuggisti
lenoze sue p glialtrui consorti
M olti sarebber lieti che son tristi
sedio tauesse conceduto adema
l aprima uolta che citta uenisti
M a conuenie si aquella pietra scema
che guarda lponte che firenze fesse
uictima nella sua pace suprema
C onqueste genti et conaltre honesse
mdio firenze insifacto riposo
ch no auea cagione onde piangesse
C onqueste genti mdio glorioso
et qusto popol suo tanto chelgiglio
non era ad basta mai posto arouescio
N e p diuision facto uermiglio :
C anto xVii della terza cantica decta purgatorio

xvii

Q VALVENNE a lumone paccertarsi
dicio chauea incoiro a se udito
quel chancor fa epadri a figli scarsi
T ale era io et tale era seniuo
et dabeatrice et dalla sancta lampa
che pria p me auea mutato sito
P erche mie dorma manda fuor lauapa
del uno disio mdisse si chellesca
segnata bene della interna stampa
N on perch nostra cognoscenza cresca
p tuo parlare : map che tausi
adir lasete p che luom temesca
O cara piota mia chesi tinfusi
che come ueggion leterrene meti
non capere intriangolo due obtusi
C osi uedi lecose concingenti
anzi che sieno inse : mirandolpunto
a bui tutti litempi son presenti
M entre chio ero a uirgilio congiunto
su p lomonte che lanime cura
et discendendo nelmondo defuncto
D ecte misur dmie uita futura
parole graui : auenga chimuscnta
buon ecthagrono a colpi dauentura
p erch lauoglia mia saria contenta
dntender qualfortuna misuppressa
ch saetta premisa uien piulenta
C osi dissio dquella luce stessa
che pria mauea parlato et come uolle
beatrice fu lamia uoglia confessa
N e p ambage mch lagente folle
gia sinuisiaua pria che fosse anciso
langel didio chelepecchia tolle
M a p chiare parole et conpreciso
latino rispose quello amor paterno

chiuso et parucchie delsuo proprio riso
I acontingenza che fuor delquaderno
della uostra materia non sistende
tutta e dipinta nelconspecto etherno
N eccessita po quindi non prende
semon come daluiso inche sispechia
naue & pertorrente giu distende
D aindi si come uiene adorechia
dolce armonia da organo miuene
amista eltempo chetisaparechia
Q ual siparti ypolito dathene
p laspietata et p fida nouerca
tal difiorenza partir ticouene
Q uesto sumole et questo gia sicerca
et tosto uerra facto achi cio pensa
ladoue xpo tutto di simerca
L acolpa seguira laparte offensa
ingridó come suole: malauendetta
fia testimonio aluer chella dispensa
T u lasserai ogni cosa dilecta
piu caramente et questo e quello strale
che larco dello exilio pria saetta
T u prouerrai si come sa disale
lopane altrui et corte e duro calle
loscendere elsalire p laltrui scale
E t quel che piu tigrauerra lespalle
sara lacompagnia malvagia et scempia

cholla qual tu cadrai inquesta ualle
C hetutta ingrata tutta matta et empia
sifara contro ate: mapoco appresso
ella non tu nara rossa latempia
D isuo bestialita elsuo processo
fara laprui ua : si che atte fie bello
auerti facto parte p te stesso
L oprimo tuo refugio elprimo hostello
sara lacortesia delgran lombardo
chensu lascala porta elsancto uccello
C hente ara si benigno riguardo
chedelfare et delchiedere franoi due
fia prima quello che fraglialtri e piu tardo
C onlui uedrai colui chempresso fue
nascendo si daquesta stella forte
che notabili fier lope sue
N on senesono legenti ancora accorte
p lanouella eta che pur noue armi
son queste rote intorno dilui torte
M'aprià chelquasco lalto arrigo ingarmi
parran famille della suo uirtute
in non curare dargento nedaffarmi
L esuo magnificenze conosciute
saranno ancora si & suoi nimici
none potran tenere lelingue mute
A llui tappecta et asuoi benifici
p lui fia trasmutata molta gente

chambiando chondutione richi et mẽdici
Et porterane scripto nellamente
dilui / et nol dirai / et disse cose
incredibili aquei che fien presente
Poi giunse: figlio queste son lechiose
diquel che tifu decto / echo lensidie
che dietro apochi giri sono ascose
Non uo pero chatuoi uicini inuidie
poscia che sinfutura latuo ꝑ uita
iuie piu la chel punir dilor ꝑ fidie
Poi che tacendo simostro spedita
lanima sancta dimetter latrama
inquella tela chio gliporsi hordita
Icominciai come colui chebrama
dubitando consiglio dapsona
che uede et uuol diruttamente et ama
Benueggio padre mio sicome sprona
lotempo uerso me ꝑ colpo darmi
tal che piu graue et chepiu sabbandona
ꝑ erche diprouuidenza ebuon chio marmi
siche selloco me tolto piu caro
io non perdessi glialtri ꝑmie carmi
Gju ꝑlomondo sanza fine amaro
et ꝑlomonte delchui belcacume
gliochi dellamie donna mileuaro
Et poscia plocielo dilume in lume
oio appreso quel chesiol ridico

amolti fie sapor diforte agrume
Et sio aluero son timido amico
temo diperder fama tracoloro
che questo tempo chiameranno antico
La luce inche ridea elmio thesoro
chio trouai li / si fe prima corrusca
quale araggio disole specchio doro
Indi rispuose / conscienzà fusca
odella propria odellaltrui uergogna
pur sentira latuo parola brusca.
Ma non dimeno rimossa ogni menzogna
tutta tuo uision fa manifesta
et lascia pur grattar doue e larogna
Che se lauoce tua sara molesta
nelprimo giusto / uital nutrimento
lascera poi quando sara digesta
Questo tuo grido sara come uento
che lopiu alte cime piu ꝑquote
et cio non fa donor poco argomento
pero tison mostrate inqueste rote
nelmonte et nella ualle dolorosa
pur lanime che son difama note
Che lanimo diquel chode nō posa
ne ferma fede ꝑ exemplo chaia
Lasuo radice incognita et nascosa
Ne ꝑ altro argomento ch non paia :—

Canto. XVIII. della terza cantica decta paradiso

GIA Sigodeua solo delsuo uerbo
quello spechio beato: et io gustaua
lomio: temperando eldolce chollo acerbo
E o quella donna chadrio minenaua
disse muta pensiero: pensa chiosono
presso acolui chogni torto disgrauua
I mirinolsi allo amoroso suono
delmio conforto: et quale io allor uidi
neglio chi sancti amor qui labbandono
Non p chio pur delmio parlar dissidi
ma p lamente che no puo redire
soura se tanto saltri non laguidi
T anto possio diquelpunto ridire
che rimirando lei lomio affecto
libero fu daogn altro desire
F inbelpiacere eterno chedirecto
raggiana inbeatrice dalbel riso
miconcentaua cholsecondo aspecto
V incendo me chon lume dun sorriso
ella midisse uolti et ascolta
che non pur nemici ochi e paradiso
C ome fulcede qui alchuna uolta
lasfecto nella uista sello e tanto
che dallui sia tutta lanima tolta
C osi nelfiammeggiar delfulgor santo
achio mirinolsi conobbi lauoglia
inlui dragionare ancora alquanto
E lcominciò: inquesta quinta soglia
dellalbero che uiue della cima
et fructa sempre et mai no perde poglia
S piriti son beati dsotto prima
cheuenissero alcielo fur digran uoce
si chogni musa nesarebbe opima
p ero mira ricorni della croce
quel chio or nomero li fara lacto
che fa innube elfuoco uelloce
I uidi p lacroce unlume tracto
dalnomar giosue: comel si feo
nemi fu noto eldir prima dlfacto
E t alhome dellalto machabeo
uidi muouersi unaltro roteando
et letitia era ferza delpaleo
C osi p carlo magno et p orlando
due nesegui lomio attento squardo
come dochio segue suo falcon uolando
P oscia trasse guiglielmo et rinoardo
elduca gotifredi lamie uista
p quella cõce et ruberto guiscardo
I ndi tralaltre luci mota et mista
mostrommi lalma che mauea parlato
qualera tra iatori delcielo artista
I mirinolsi dalmio destro lato
perueder lo inbeatrice elmio douere

op parlare op acto segnato
Et vidi lesuo luci tanto mere
tanto gioconde che lasuo sembianza
vincevia glialtri et lultimo solere
Et come p sentir piu dilectanza
bene op ando lobuon digiorno ingiorno
saccorge ch lasua virtu avanza
Si maccorsio chelmio girare intorno
dolcielo insieme avea cresciuto larco
veggendo quelo miracolo piu adorno
Et quale oltrasmutare inpicciol varco
ditempo inbiancha donna quandol vuolle
suo fidisfarchi divergognia elcarco
Tal fu negliochi miei quando fui tolto
plo candore della temprata stella
sexta che dentro aste mancea ricolto
Io vidi inquella giovial facella
lofsamillar dello amor che li era
segnare agliochi miei nostra favella
Et come angegli furti dirivera
quasi congratulando alor pasture
fanno diste or tonda or alteva schiera
Si dentro alumi sancte creature
volitando cantavano et facensi
or .D. or .I. or L. inloro figure
Prima cantando asuo nota movensi
poi diventando luno diquesti segni
unpoco sarrestavano et tacviensi
O diva pegasea chegl ingegni
fai glorioss et rendigli longevi
et essi teco lecittadi et regni
Illustrami dite sichio rilevi
lelor figure comio lo concepte
paia tuo possa inquesti versi brievi
Mostrasi dunque incinque volte sette
vocali et consonanti et io notai
leparti si come miparver dette
Diligite iustitiam eprimai
fur verbo et nome dituttol dipinto
qui indicatis terra fur sezai
Poscia nel .m. deluocabol quinto
rimaser ordinate sich gioue
parevia argento li doro distincto
Et vidi scendere altre luci dove
eralcolmo del .m. et li quetarsi
cantando credo elben chasse lemove
Poi come nelperquotere dicrochi arsi
surgono innumerabili faville
onde y lstolti soglion augurarsi
Risurger parver quindi piu dimille
luci et salir quali assai et quai poco
sicomel sol ch laccende et sortille
Et quietata ciaschuna insuo loco
lateста elcollo duna aquila vidi

rappresentare aquel distincto foco
Quei che dipigne li non a chil guidi
ma esso guida et dallui piramenta
quella uirtu ch forma p tinidi
L altra beatitudo che contenta
pareua prima dingigliarsi alleme
chonpoco moto seguito lampreta
O dolce stella quali et quante geme
midimostraro ch nostra giustitia
effecto sia delcielo che tu ingeme
P erchio priego lamente inche sintitia
tuo moto et tuo uirtute ch rimiri
onde esce elfumo cheltuo raggio uitia
S i chunaltra fiata omai sadiri
delcoperare et uendere dentro altepio
che simuro disangue et dimartiri
O milizia delcielo cuio contemplo
adora p coprire che pono interra
tutti suiati dietro almalo exemplo
Gia sisolea cholle spade far guerra
ma or sifa togliendo orgni orguino
lopan chelpio padre anessun serra
M a tu ch solo p cancellare scrini
pensi ch pietro et paol chemoriro
p lauigna ch guasti ancor sonuui
B en puo tu dire io /o/ fermol disiro
si dcolui che uolle uiuer solo
et ch per salti fu tracto almartiro
C hio non conosco elpescator ne polo :—

Canto. XVIIII. della terza cantica decta paradiso

PAREA dinanzi ame chon lali apte
labella ymage chenel dolce frui
liete faceua lanime conserte
P area ciaschuna rubinetto mchui
raggio disole ardesse si acceso
chenemiei ochi risfrangesse lui
E t quel chemiconuien ritrar testeso
non parlo uoce mai nescripse incostro
nesu p fantasia giamai compreso
C hiudi et anco udi parlar lorostro
et sonar nella uoce et io et chio
qualera nelconcepto noi et nostro
E t comincio p esser giusto et pio
sonio qui exaltato aquella gloria
che non silascia uincere aldisio
E t intorra lasciai lamia memoria
si facta chè legenti li maluagie
comendan lei ma non seguon lastoria
C osi unsol calor dimolte brage
sifa sentire come dimolti amori
uscilia solo unsuono diquella ymage
O rdio appresso /o/ perpetui fiori
della eterna letitia che pur uno
parer misfate tutti enostri odori

Solueteme spirando elgran digiuno
che lungamente ma tenuto infame
non trouando li interra cibo alchuno
Bensoio chesencielo altro reame
laditinina giustitia fa suo specchio
chel nostro non lapprende chon uelame
Sapete come attento io mapparechio
adascoltar sapete quale e quello
dubbio cheme digiuno cotanto uechio
Quasi falcone chesce dicappello
muoue latesta et chon lali si plaude
uoglia mostrando et faccendosi bello
Vdio farsi quel regno che dilaude
della diuina gratia era contexto
choncati quai sifa chi lassu gaude
Poi comincio colui che uolse elsexto
allo extremo delmondo et dentro adesso
distinse tanto occulto et manifesto
Non pote suo uoler sifare impresso
intutto lunniuerso chelsuo uerbo
non rimanesse infinito excesso
Et cio fa certo chelprimo superbo
ch fu lasomma dogni creatura
p non aspectar lume cadde acerbo
Et quinci appar chogni minor natura
e corto riceptacolo aquel bene
che non afine et se chonpe misura

Dunque nostra ueduta che conuene
essere alchuno deraggi della mente
diche tutte lecose son ripiene
Non puo lasuo natura esser possente
tanto chelsuo principio non discerna
molto dila daquel chele paruente
Pero nella giustitia sempiterna
lauista che riceue iluostro mondo
chomochio p lomare dentro sinterna
Chebenche dalla proda ueggha elfondo
inpelago non lui uede et non dimeno
e li ma cela lui lesser profondo
Lume non e se no uien dalsereno
che no si turba mai: anzi e tenebra
o ombra della carne osuo ueleno
Assai te mo apta lalatebra
che tasthondeua lagiustitia uiua
di che facei quistion cotanto crebra
Che tu dicesti uno huom nasce allariua
delnilo: et quiui non e chi ragioni
duxpo: nechi leggha nechi scriua
Et tutti esuo uoleri et acti buoni
sono: inquanto ragione humana uede
sanza peccato inuita oinfermoni
Muore non battezato et sanza fede
oue e questa giustitia chelcondanna.
oue elacolpa sua fede no crede.

O r tu chi se che uno sedere aschuma
et giudicar dallungi mille miglia
con la ueduta corta duna spanna
C erto acolui chemeco sassottiglia
se lascriptura sopra uoi non fosse
dadubitar sarebbe amaramaglia
O terreni animali omai grosse
laprima uolonta ch p se bona
dase che somo bene mai non simosse
C otanto e giusto quanto allei confuona
nullo creato bene ase latua
ma essa radiando lui cagiona
Q uale souressolnido si rigira
poi cha pasciuti laciconia efigli
et come quel ch pasto larimira
C otal sifece et si leuai licigli
labenedecta ymagine che lali
mouea sospinta datanti consigli
R oteando cantaua et dicea quali
son lemie note atte che nō lentendi
tale e elgiudicio eterno anoi mortali
P oi seguitaro quei lucenti incendi
dello spirito sancto ancor nelsegno
che se eromani almondo reuerendi
E sso ricominicio aquesto regno
non sali mai chi non creditte in xpo
nepria nopoi chesichiauasse allegno

Mauedi molti ...

M auedi molti gridan xpo xpo
che saranno ingiudicio assai men propre
allui che tal chemai non unde xpo
E t tai xpiani dapnera lethiope
quando sipartiranno indue collegi
luno methemo ricco et laltro inope
C he potran dire gliperssi anostri regi
come uedranno quel uolume apto
nelqual siscriuon tutti esuoi dispregi
L i suedra tra lone dalberto
quella che tosto mouera laperna
per chelregno diplaga sia diserto
L i si uedra ildolo chesopra ferma
induce falseggiando lamoneta
quel che morra dicolpo dicoterna
L i suedra lasupbia chasseta
che fa loscoto et linghilese folle
sichē non puo soffrire dentro asuo meta
V edrassi laluxuria eluiuer molle
diquel dispagna et diquel dibomme
che mai ualore non conobbe neuolle
V edrassi alciotto diierusalemme
segnata chonuno .I. lasuo bōtate
quandol contrario segnera un .M.
V edrassi lauaritia et lauilitade
diquel che guarda lisola delfoco
oue anchise fini latunga etade

Et adare adintendere quanto e poco
la suo scriptura fien lettere moze
che noteranno molto inparuo loco
Et parranno acia schuno lope soze
delbarba et delfratello che tanta egregia
natione et due corone an facte bozé
Et quel diporto gallo et dinorueggia
li siconosceranno et quel dirascia
che male auisto el conio diuinegia
O beata ungheria sennon silascia
piu malmenare et beata nauarra
sesarmasse delmonte chelafascia
Et creder dee ciaschuno che gia parra
diquesto niccosia et famagosta
plaloro bestia si lamenti et garra
be dalfianco dellaltre non siscosta

Canto xx della terza cantica decta paradiso

QVANDO colui che tuttolmondo alluma
dello emisperio nostro si discende
chelgiorno dogni parte siconsuma
Locielo chesol diluui prima faccende
subitamente sirisa paruente
p molte luci mche una risplende
Et questo acto delcielo muen ne amente
comelsegno delmondo et desuo duci
nellbenedecto rostro fu tacente
Pero che tutte quelle uiue luci
uie piu lucenti cominciaron canti
damia memoria labili et caduci
O dolce amore che diriso tamati
quanto pareui ardente inque fauilli
chauieno spirto solo dipensier facti
poscia che icani et lucidi capilli
ondio uidi ingemato elsexto lume
puoser silentio agiangelici squilli
Audir miparue un mormorar difiume
chescende chiaro giu dipietra inpietra
monstrando luberta delsuo cacume
Et come suono alcollo della cetra
prende suo forma et si come alpertugio
della sampogna uento che penetra
Cosi rimosso daspectare indugio
quel mormorar plaquila salissi
su plocollo come fosse bugio
Fecesi uoce quiui et quindiuscissi
plosuo becco informa diparole
quali aspectaua elquor douio lescripi
Laparte inme cheuede et pate elsole
nellaquile mortali incominciomi
hor fixamente riguardar simole
Perche desuoci ondio figura sommi
quelli onde lochio intesta miscintilla
et dituti lor gradi son li sommi
Colui che luce in mezo per pupilla

fu elcantor dello spirito ſancto
che larca traſlato dimilla inmilla
O ra conoſce elmerto delſuo canto
inquanto effecto fu delſuo conſiglio
p loremunerar che altrettanto
D ecinque che mifan cerchio p ciglio
colui che piu dlbecco miſa ccoſta
lauedouella conſolo cholfiglio
O ra conoſce quanto care coſta
non ſeguir xpo pla expiēza
diquesta dolce uita et della oppoſta
E t quel che ſegue inlacircunferenza
dubbio ragiono p larco ſupno
morte indugio p uera penitenza
O ra conoſce chel giudicio ſt etherno
non ſitraſmuta quando degno preco
fa crastino laggiu dello odierno
L altro che ſegue cholle leggi e meco
ſotto buona intentione che ſe malfructi
p cedere alpaſtore ſifece greco
O ra conoſce comelmal deducto
dalſuo bene opar non glie nocciuo
auenga che ſia elmondo indi deſtructo
E t quel cheueli nellarco declino
guiglelmo fu dun quella terra plora
che piange carlo et federigo uiuo
O ra conoſce come ſinnamora

lociel delgiuſto rege et al ſembiante
delſuo fulgore ilſa uedere ancora
C hi crederiebbe giu nelmondo errante
cherifeo troyanio inquesto tondo
foſſe laquinta delle luci ſancte
O ra conoſce aſſai diquel chelmondo
ueder non puo della diuina gratia
bench ſuo uiſta non diſcēnal fondo
Q uale allodecta chemaria riſpatia
prima cantando et poi tacte contenta
dellultima dolceza chelaſatia
T al miſembio lymago delbalmpreta
dello eterno piacere: albui diſio
ciaſcuna coſa quale elle diuenta
E t ad uegna chio fuſſi aldubbiar mio
li quaſi uetro allo color chelueſte
tempo aſpectar tacendo non patio
M adella bocca: checoſe ſon queſte.
mipinſe colla forza delſuo peſo
p chio dicorruſcare uidi granfeſte
P oi appreſſo chon lochio piu acceſo
loberiedecto ſegno miriſpoſe
p non tenermi inadmirar ſoſpeſo
I o ueggio che tu credi queſte coſe
p chio ledico manon uedi come
ſiche ſe ſon credute ſono aſcoſe
F ai come que che lacoſa p nome

apprende ben malasuo quetade
ueder non puo saltri non la prome
Regnum cælorum uiolenza pate
dacaldo amore et dauiua speranza
che uince ladiuina uolontade
Non aguisa cheluomo allo buom souranza
ma uinte lei p che uuole esser uinta
et uinta uince chonsuo benignanza
La prima uita delciglio et la quinta
tisa maraviglar p che neueda
laregion degliangeli diuinta
Decorpi suoi non uscir come credi
gentili ma xpiani inferma fede
quel depassuri et quel depassi piedi
Che luna dello inferno u nonsi riede
giamai abuon uoler torno allossa
et cio diuina soeme fu mercede
Diuina soeme chemusse lapossa
neorrecchi facti adio p suscitarla
sicne potesse suo uoglia esser mossa
L anima gloriosa onde siparla
tornata in nella carne inche fu poca
credette inlui che pote aiutarla
Et credendo saccese intanto foco
duero amore challa morte seconda
fu degna diuenire aquesto gioco
L altra p gratia che dasi profonda
fontana stilla chemai creatura
non pinse lochio fino alla prima onda
Tutto suo amore laggiu puose achritura
p che digratia ingratia diogliapse
lochio alla nostra redemption futura
Onde credette inquella et non soferse
daindi elpuzo piu delpayanesimo
et riprendeane legenti peruerse
Quelle tre dome glifur p battesmi
che tu uedesti dalla terza róta
dinanzi albattezar piu dunmillesmo
O predestinatione quanto remota
e laradice tua daquegli aspecti
che laprima cagione non ueggion tota
Et uoi mortali teneteui stretti
agiudicar chenoi che dio uediamo
non conosciamo ancor tutti glieletti
Et eme dolce cosi facto scemo
p che lben nostro inquesto ben sassina
che quel che uuole dio et noi uolemo
Cosi daquella ymagine diuina
p farmi chiara lamia corta uista
data mifu soaue medicina
Et come abuon cantor buon citarista
fa seguitar loguizo della corda
incbe piu dipiacer locanto aquista
Si mentre che parlossi miricorda

chi vidi le due luci benedette
pur chome batter do bi siconcorda
C hon le parole muouer lefiamette.
Canto xxi della terza cantica decta paradiso
GIA Eran gliochi miei rifixi alvolto
della mie dorna et lanimo chonessi
et daogni altro intento sera tolto
E t quella non ridea ma sio videssi
incomincio tutti sareste quale
fu semele quando dicener fessi
C he labelleza mia che ple scale
dello etterno palazo piu saccende
comai veduto quanto piu sisale
S e nosi temperasse tanto splende
che'l suo mortal alsuo podere fulgore
sarebbe fronda che tuono soscende
N oi sem levati alsettimo splendore
che sottol pecto delleone ardente
raggia mo mixto giu delsuo valore
F icha didietro agliochi tuoi lamente
et fa diquegli specbi alla figura
chen questo specbio tifara parvente
Qual sapesse qualera lapastura
delusso mio nello aspecto beato
quandio mitrasmutai adaltra cura
C onoscerebbe quanto mera agrato
ubidire allarmia celeste sorta

contra e santi luno chonl altro lato
D entro alcristallo chel nocabol porta
cerchiando elmondo delsuo chiaro duce
sotto cui giacque ogni malitia morta
D icolor doro inche raggio traluce
vidio uno scaleo erecto insuso
tanto che nol seguiua lamie luce
V idi anche pligradi scender giuso
tanti splendori chipensai chogni lume
che par nelciel quindi fusse diffuso
E t come plo natural costume
lepole insieme alcominciar delgiorno
simuouono asraldar lefredde piume
P oi altre uanno via sanza ritorno
altre rivolgon se onde son mosse
et altre voteando fan soggiorno
T almodo parue anne che quivi fosse
inquello sfamillar chensieme vemme
si come incerto gradio sip cosse
E t quel che presso piu ciseriteme
sise sichidro chio dicea pensando
io veggio ben lamor che tu macceme
M a quella ondio aspecto elcome elquando
deldire et deltacere sista ondio
converaldisio fo benchio non domando
P erchella chevedea eltacer mio
nelveder dicolui che tutto vede

midisse solui el tuo caldo disio
Et io ricominciai lamie mercede
nomi fa degno della tuo risposta
ma p rolei chelchieder miconcede
Vita beata chetistai nascosta
dentro alla tuo letitia fammi nota
lacagion che sipresso mitaccosta
Et di p che sitace inquesta rota
ladolce symphonia dipdradiso
che giu p laltre suona si diuota
Tu ai ludir mortale sicomeluiso
rispuose amie onde qui non sicanta
p quel che beatrice non a riso
Giu p ligradi della scala sancta
discesi tanto sol p farti festa
chol dire et chollа luce chemamata
He piu amor misece esser piu presta
che piu et tanto amor quinci sil ferue
sicomel fiammeggiar timanifesta
Malalta carita che cisa serue
prompte alconsiglio chelmondo gouerna
sorteggia qui sicome tu obserue
Io ueggio bendissio sacra lucerna
come libero amore inquesta corte
basta aseguir laprouidenza eterna
Ma a questo e quel chacerner mipar forte
perche predestinata fosti sola
aquesto ufitio tralletue consorte
Neuenni prima allultima parola
che delsio mezo sece ellume cetro
girando se come ueloce mola
Poi rispuose lamore cheuera detro
luce diuina soprame sappunta
penetrando p questa ondio miuetro
Ladnui uirtu cholmio ueder congiunta
mileua soprame tanto chiueggio
lasomma essenza dalla quale e munta
Quinci uien lallegreza ondio fiameggio
perche lauista mia quatella echiara
lachiarita della fiamma pareggio
Maquella alma nelcielo che piu sischiara
quel seraphino chendio piu locchio a fixo
alladimanda tua non satisfara
pero chesi sumoltra nello abisso
dello eterno statuto quel chechiedi
che daogni creata uista e scisso
Et almondo mortale quando tu riedi
questo rapporta siche non presumma
atanto segno piu muouer lepiedi
Lamente che qui luce interra fumma
onde viguarda come puo laggiue
quel che non puote perchelcielo lasumma
Si mipresscripser leparole sue
chio lasciai laquistione et miritrassi

adomandavla humilmente chi que
va due liti ditalia surgon sassi
et non molto distanti allatuo patria
tanto che tuoni assai suonan piu bassi
Et fanno ungibbo chesi chiama catria
disotto al quale e consecrato uno hermo
che suole esser disposto asola latria
Cosi ricominciomi elterzo sermo
et poi continuando disse quiui
alservigio didio midie sifermo
Che pur choncibi diliquor duliui
lieuemente passa ua caldi et gieli
contento nepensier contemplatiui
Render solea quel chiostro aquesti cieli
fertilemente et ora e facto uano
si che tosto chonuiene chesi riueli
Inquelloco fuio pierdamiano
et pietro peccatore fui nella casa
dinostra donna insulluto adriano
Poca uita mortale mera rimasa
quandio fui chiesto et tratto aquelcapello
che pur dimale inpeggio si trauasa
Venne cephas et uenne elgran uasello
dello spirito sancto magri et scalzi
prendendo cibo daqualunche hostello
Horuoglion quinci et quindi chi glincalzi
glimoderni pastori et chi glimeni

tanto son graui et chi didietro glialzi
Quopron dimanti glilor palafreni
siche duo bestie uan sotto una pelle
opatienza che tanto sostieni
A questa uoce uidio piu fiammelle
digrado ingrado scendere et girarsi
et ogni giro lefacea piu belle
Dintorno aquesta uernero et fermarsi
et fero ungrido disi alto suono
che non potrebbe qui assimigliarsi
Ne io lonteso si muinse eltuono
Canto xxii della terza cantica decta paradi
OPpresso distupore allamia guida
miuolsi come paruol che ricorre
sempre colà doue piu siconfida
Et quella come madre che soccorre
subito alsiglio pallido et anelo
cholla suo uoce chelsuol bendisporre
Midisse non sai tu che tu se incielo
et non sai tu chelcielo e tutto sancto
et cio che cisifa uien dabuon zelo
Come taurebbe trasmutato elcanto
et io ridendo mo pensar lopuoi
poscia chelgrido ta mosso cotanto
Nelqual sentesi auessi eprieghi suoi
gia tisarebbe nota lauondecta
che tu uedrai innanzi che tu muoi

L assada diquassu non taglia infretta
ne tardi mai. ma alparer dicolui
che disiando otemendo laspecta
M ariuolgiti omai inuerso altrui
che assai illustri spiriti uedrai
secomio dico laspecto redui
C ome allei piacque gliochi dirizai
et uidi cēto spērule chensieme
piu sabbelliuan chomutui rai
o stava come quei chense ripreme
lapunta deldisio et non si attenta
didomandar si deltroppo si teme
E t lamaggiore et lapiu luculenta
diquelle margherite innanzi fessi
per far dmse lamia uoglia contenta
P oi dentro allei udi. se tu uedessi
comio lacarita che tranoi arde
lituoi concepti sarebbono expressi
M a perche tu aspectando non tarde
allalto fine io tifaro risposta
pure alpensier diche si tiriguarde
Q uel mōte dchui casino e nella costa
fu frequentato gia insulacima
dalla gente ingannata et mal disposta
E t quelsonio che su uiportai prima
lonome dicolui chenterra addusse
lauerita che tanto cisublima

E t tanta gratia soprame riluisse
chio vitrassi leuille circunstanti
dalimpio culto chelmondo seduisse
Q uesti altri fuochi tutti contemplāti
huomini furo accesi diquel cāldo
che fa nascer lifiori efructi sancti
Q ui e machario qui e romualdo
qui songlifrati miei chedētro achiostri
fermar glipiedi et temero elcor saldo
E t io allui laspecto che dimostri
meco parlando et labuona sembianza
chio veggio et noto intutti gliardor uostri
C osi ma dilatata mia fidanza
comelsol fa larosa quando aperta
tanto duviene quantella a dipossanza
P ero tipriego et tu padre maccerta
sio posso prender tanta gratia chio
tiveggia chonymagine scoperta
O nde lui frate eltuo alto disio
sadempiera insulultima spera
oue sadempion tutti glialtri elmio
I ui e perfecta matura et intera
ciaschuna disianza inquella sola
et bōni parte la doue sempre era
P erche non e inloco et nonsimpola
et nostra scala insino adessa uarca
onde cosi dalluscio tisinuda

Infin lassu lauide elpatriarcha
iacob porger lasupna parte
quando gliapparue dangeli sicarca
Map salirla mo nessun diparte
daterra epiedi et lavegola mia
e rimasa p danno delle carte
Lemura che soleano esser badia
facte sono spilonche et lecocolle
sacha son piene difarina ria
Magrauie usura tato non sitolle
contro alpiacer didio quanto quel fructo
che sa elquor demonaci si folle
Che quatunque lachiesa guarda tutto
e della gente dperdio domanda.
non diparenti ne daltro piu brutto
Lacarne demortali e tanto blanda
che giu non basta buon cominciamento
dalnascer della quercia alsar laghianda
Pier comincio sanza oro et sanza argento
et io honoratione et condigiuno
francescho humilemente elsuo convento
Et se guardi alprincipio diciaschuno
et poi raguardi la doue e trascorso
tu vederai delbianco facto bruno
Veramente giordano volto e retrorso
piu se elmar fuggir quando dio volse
mirabile avedere che quilsoccorso

Cosi midisse et indi sirricolse
alsuo chollegio elcollegio sistrinse
poi come turbo tutto inse saccolse
Ladolce donna dietro alor mipinse
chonunsolcenno su p quella scala
si suo uirtu lamie natura uinse
Nemai quaggiu doue simota et cala
naturalmente fu si facto moto
chaquagliar si potessi alla mia ala
Sio torni mai lectore aquel divoto
triumpho p loquale io piango spesso
lemie peccata elpecto mip quoto
Tu non avresti intanto tracto et messo
nelfuoco eldito inquanto io vidil segno
che seguel tauro et fui dietro da esso
O gloriose stelle olume pregno
digran uirtu dalquale io riconosco
tutto qual che sisia elmio ingegno
Chon voi nasceua et sascondeua vostro
quello che padre dogni mortal vita
quandio senti daprima laer tosco
Et poi quando misu gratia larghita
dentrar nellalta ruota che vigira
lauosra regione misu sortita
A voi divotamente hora sospira
lanima mia p aquistar virtute
alpasso forte che ase lativa

Tu se ſi preſſo allultima ſalute
incomincio beatrice che tu dei
auer leluci tue chiare et acute
Et pero prima che tu piu tinlei
rimira ingiu et uedi quãto mondo
ſotto lipiedi gia eſſer tifei
Si chel tuo quor quãtunque puo giocõdo
ſappreſenti alla turba triumphante
che lieta uiene per queſto ethere tondo
Coluiſo ritornai per tutte quante
leſette ſpere et uidi queſto globo
tal chio ſorriſi delſuo uil ſembiante
Et to quel conſuglio p migliore approbo
che la p meno: et chi adaltro penſa
chiamar ſipuote ueramente probo
Vidi lafiglia dilatona incenſa
ſanza quella ombra chemiſu cagione
perche gia lacredetti rara et denſa
Laſpecto deltuo nato ypione
quiui ſoſtemi et uidi com ſimuoue
circa et uicino allui maia et dione
Quiui mapparſe eltemperar digioue
tral padre elfiglio et quiui miſu chiaro
eluariar di ſamo diloro doue
Et tutti et ſette miſidimoſtraro
quanto ſon grandi et quanto ſon ueloci
et come ſono indiſtante riparo

Laiuola checiſa tanto feroci
uolgendomio chonglieterni gemelli
tutta mapparue dacolli alleſoci
Poſcia riuolſi gliochi agliochi belli :—
Canto xxiii della terza cantica decta paradiſo
COMe laugello intra lamate fronde
poſato alnido deſuo dolci nati
lanocte chelecoſe cinaſconde
Che peruedere gliaſpecti diſiati
et p trouar locibo ondegli paſca
inche egraui labori gliſon grati
Preuiene eltempo inſu lapta fraſca
et chonardente affecto elſole aſpecta
fixo guardando pur chelalba naſca
Coſi ladonna mia ſiſtaua erecta
et attenta riuolta inuer laplaga
ſotto laquale ilſol moſtra men fretta
Siche ueggendolla ſoſpeſa et uaga
fecimi quale e quei che diſiando
altro uorria et ſperando ſappaga
Mapoco fu tra unb et altro quando
delmio attender dico et deluedere
lociel uenir piu et piu riſchiarando
Et beatrice diſſe ecco leſchiere
deltrumpho dixpo et tuttolfructo
ricolto dalgirar diqueſte ſpere
Pariemi chelſuo uiſo ardeſſe tutto

et gliochi antica dilettitia ſipieni
che paſſar miconuien ſanza conſtructo
Quale neplenilunii ſereni
trivia ride tralenинfe etherne
chedipingono elcielo pertutti eſeni
Vidio ſopra migliaia dilucerne
unſol che tutte quante laccendea
come ſal noſtro leviſte ſupne
Et plamiua luce tranſpareua
lalucente ſubſtanzia tanto chiara
nelviſo mio che non laſoſtenea
Obeatrice dolce guida et cara
ella midiſſe quel chetiſobraza
e virtu dachui nulla ſiripara
Quivi elaſapienza et lapoſſanza
chapri leſtrade tralcielo et laterra
onde fu gia ſi lunga diſianza
Come fuoco dinubе ſidiſerra
perdilatarſi ſi che non vicape
et fuor diſuo natura ingiu ſatterra
Lamente mia coſi traquelle dape
facta piu grande diſeſſa uſcio
et che ſipeſſe rimembrar non ſape
Apri gliochi et riguarda qual ſonio
tu ai veduto coſe che poſſente
ſe facto aſoſtener loviſo mio
Io era come quei che ſiriſente
di viſione oblita et che ſingegna
mdarno divicurlaſi allamente
Quandio udi queſta proferta degna
ditanto grato che mai non ſi extingue
dellibro chelpreterito raſſegna
Se mo ſonaſſer tutte quelle lingue
che polimia cholle ſuore fero
dellacte loro dolciſſimo piu pingue
Per aiutarmi almillesimo deſiero
non ſi verria catando alſancto riſo
et quantol ſancto aſpecto facea mero
Et coſi figurando elparadiſo
chonvien ſaltare elſacrato poema
come chi trovua ſuo camin veciſi
Machi penſaſſe elpodereſo tema
et lomero mortal chefene carca
non biaſmerebbe ſe ſottesso trema
Non e pileggio dapicciola barca
quel che ſendendo va lardita prova
nedanchiere chaſſemedeſimo parca
Perche lafaccia mia ſi timiamora
che tu dontirivolgi albel giardino
che ſotto evaggi dixpo ſinfiora
Quivi elaroſa inchelverbo divino
carne ſifece quivi ſon gligigli
alchui odore ſipreſe elbuon cammino
Coſi beatrice et io chaſuo conſigli

dimiſione

tutto era prompto ancora mirendei
alla battaglia dedebili cigli
Come araggio disole che puro mei
per fracta nube gia prato difiori
uider copto dombra gliochi miei
Vidio cosi piu turbe displendori
fulgordti difu diraggi ardēti
sanza ueder principio difulgori
O benigna uirtu che si glimprēti
su texaltasti plargirmi loco
agliochi li che non eran possenti
El lume delbelsiore chio sempre suoco
et mane et sera tutto inirisprinse
lanimo adamisar lomaggior foco
Et come ābe leluci midipinse
ilquale elquanto della uinā stella
che lassu uince come quaggiu uinse
Per entrolcielo scese una facella
formata incerchio aguisa dicorona
et cinsela et girossi intorno adella
Qualunq; melodia piu dolce suona
quaggiu et piu ase lanima tira
parrebbe nube chesquarciata tuona
Comparata alsonar diquella lyra
onde sicoronava ilbel zaffiro
delquale elciel piu chiaro sinzaffira
Io sono amore angelico chespiro
alta letitia chespira deluentre
che fu albergo delnostro disiro
Et giverōmi dorma delciel mentre
chesequivai tuo siglio et parai dia
piu laspera supprem p che li entre
Cosi lacirculata melodia
si sigillava et tutti glialtri lumi
facea sonare elnome dimaria
Love almanto ditutti euolumi
delmondo che piu ferue et piu saviva
nellalto didio et necostumi
Avea sopra dinoi letherna riva
tanto distante che lasua parvenza
la dovio era ancor non mappariva
Però non ebber gliochi miei potenza
diseguitar lacoronata fiamma
che sileuo appresso suo semenza
Et come fantolino chenver lamama
tende lebraccia poi chellacte prese
per lanimo chenfin difuor sinfiamma
Ciaschuno digne candori insu sistese
chon lasuo fiamma sich lalto affetto
chegli avieno anzaria misu palese
Indi rimaser li nellmio conspecto
regina celi cantando sidolce
chemai dame non siparti dilecto
O quanta e luberta chesisoffolce

in quelle arche richissime chefuoro
aseminar quaggiu buone bobolce
Q uiui fiue et gode delcheforo
che saquisto piangendo nello exilio
dibabillon doue silascia lore
Q uiui triumpha sotto lalto filio
didio et dimaria difuo victoria
et cõ lantichо et cholnuouo concilio
[illegible] ui chetien lechiaui dital gloria.-

xxiiii C anto xxiiii della terza cantica decta paradiso

O SODALITIO electo alla granicena.
delbenedecto agnello elqual uiciba
si che lauostra uoglia e sempre piena
S e p gratia didio questi preliba
diquel che cade della uostra mensa
prima che morte tempo gliprescriua
P onete mente alla affectione imenso
et roratelo alquanto: uoi bevete
sempre delfonte onde uien quel che pensa
C osi beatrice et quelle anime liete
fifero spere sopra fixi poli
a t uolte fiamando forte aguisa dicomete
E t come cerchi intempra doRiuoli
figiran sichelprimo achi ponmete
quieto pare et lultimo che uoli
C osi quello carole differete
mente, danzando della suo richeza.

mifacieno stimar ueloci et lente
D iquella chio notai dipiu belleza
uidio uscire unfuoco si felice
che nullo milascio dipiu chiareza
E t tre fiate intorno dibeatrice
simolse chonuncato tanto diuo
che lamia fantasia nolmiridico
P ero salta lapenna et nollo scriuo
che lymagine nostrae acotai pieghe
non che parlare, e, troppo color uiuo
O sancta fuora mia chesi nepriegbe
diuota perlo tuo ardente affecto
daquella bella spera midisleghe
P oscia fermato elfuoco benedecto
allamia donna divizo lospiro
che fauello cosi comio, o, decto
E t ella oluce eterna delgran uiro
achui nostro signor lascio lechiaui
che porto giu diquesto gaudio miro
T enta costui dipunti lieui et graui
come tipiace intorno della fede
p laqual tu fu p lomare andasti
S egli ama bene et bene spera et crede
non te occulto perchel miso ai quiui
douogni cosa dipinta fuedo
M a p che questo regno a facti ciui
p lauerace fede agloriarla

dilei parlare e buon challei arriui
S icome elbaccellier sarma et nō parla
fin chelmaestro laquistion propone
p approuarla non p terminarla
C osi marmauia io dogni ragione
mentre chella dicea p esser presto
a tal querente et atal professione
D i buon xpiano facti manifesto
fede chè e ondio leuai lafronte
inquella luce onde spirauia questo
P oi mimolsi abeatrice et essa prompte
sembianze femmi perchio spandessi
lacqua difuor delmio interno fonte
L agratia chemida chimicondessi
cominciai io dallalto primipilo
faccia limiei concepti essere expressi
E t seguitai comeluerace stilo
nescripse padre deltuo caro frate
chemisse roma teco nelbuon filo
F ede è substanza dicose sperate
et argomento delle non paruenti
et quis pa pare ame suo quiditate
A llora udi dirittamente senti
se bene intendi perche lai rispuose
tralle substanze et poi tragliargomēti
E t io appresso leprofonde cose
chemilargiscon qui lalouo paruenza
agliochi dilaggiu son si nascose
C he lesser loro ue insola credenza
sopralaqual sifonda lalta spene
et pero disubstanza prende intenza
E t daquesta credenza ciconuiene
silogizare sanza auere altra uista
pero intenza dargomento tene
A llora udi sequatunque sacquista
giu p doctrina fusse cosi inteso
non gliauria luogo ingegno disophysta
C osi spiro diquello amore acceso
indi soggiunse assai bene e trascorsa
desa moneta gia laregha elpeso
M adimi se tu lai nella tuo borsa
et io si lo si lucida et si chiara
chenelsuo conio nulla misforsa
Appresso usci della luce proponda
che li splendeua questa cara gioia
sopra laquale ogni uirtu sifonda
O nde tiuerme et io lalarga ploia
dello spirito sco che diffusa
insu lanticha ensu lenuouo quoia
F silogismo che lama chon chiusa
acut amēte sichenuerso della
ogni demostratione sarebbe ob tuso
I o udi poi lanticha et lanouella
proposition che si riconchiude

perche lai tu p diuina fauolla.
E t io lapruoua cheluer midischiude
son lopere seguite ache natura
non scaldo ferro mai ne batte ancude
Risposto fummi: di, chi tassicura
che quelle opere fusson quel medesmo
che uuol prouarsi. ne altri iltigura
S elmondo fu molto alcristianesmo
dissio sanza miracoli: questo uno
e tal cheglialtri nonsonolcentesmo
C he tu entrasti pouero et digiuno
incampo aseminar labuona pianta
che fu gia uite et ora e facta pruno
F inito questo lalta corte sancta
risono p lespere undio lodiamo
nella melode che lassu sicanta
E t quel barone che si diramo inramo
examinando gia tracto mancea
che allultime fronde appressauamo
Ricomincio lagratia che dormea
chon latuo mente labocca tapse
infino aqui come aprir sidouea
S chio approuo cio che fuori emerse
ma hor conuiene exprimer quel checredi
et onde alla credenza tua sofferse
O sancto padre et spirito che uedi
cio che credesti: sifche tu uincesti
uer losepolcro piu giouani piedi
C ominciai: tu uuo chio manifesti
laforma qui delprompto creder mio
et anche lacagione dilui chiedesti
E t io rispondo icredo in uno dio
solo et eterno chetuttol ciel moue
non moto, chonamore et chondisio
E t atal creder non o io pur proue
physiche et methaphysiche mad almi
anche lauerita che quinci piouue
P er moyse perprophetipersalmi
perlo euangelio et puoi chescriuesti
poi chelospo sancto uifece almi
C redo intre psona eteterne etquesto
credo una essentia, si una et si eterna
che sofferra congiunta sono et este
D ella profonda condition diuina
chio tocho mo lamente misigilla
piu uolte leuangelica doctrina
Questo e elprincipio questa e lafamilla
che sidilata infiammma poi uiuace
et come stella incielo i me scintilla
C omelsignor chasolta quel chepiace
daindi abbraccia elseruo gratulando
perlanuella tosto chelsitace
C osi benedicendomi et cantando
tre uolte cinse me si comio tacqui

lapostolico lume alchui comando
1 o anea decto si neldir glipiacqui :
C anto xxv della terza cantica decta paradiso
xxv.

SEMAI contingha chelpoema sacro
alquale aposto mano et cielo et terra
et che mafacto p piu anni macro
Vinca lacrudelta che fuor misserra
delbello ouile ouio dormi agnello
at cheglidanno nimico alupi ch mifanno guerra
C honaltra uoce omai honaltro uello
ritornero poeta et insulfonte
delmio bapteſmo prendero elcappello
P ero chenella fede chefa conte
lanime adio quini enteraio et poi
pietro plei ſimigiro lafronte
1 ndi ſimoſſe unlume uerſo noi
diquella ſchiera onduſci laprimitia
che laſcio xpo deuicarij ſuoi
Et lamie dorma piena diletitia
midiſſe mira mira eccolbarone
perchui laggiu ſiniſita galitia
Sicome quando elcolombo ſipone
preſſo alcompagno luno allaltro pade
girando et mormorando laffectione
C oſi uidio luno dallaltro grande
principe glorioſo eſſere accolto
lodandoſcibo che laſſu ſiprande

Mapoi chelgratular ſifu aſſolto
tacito coram me ciaſcun ſaffixe
ignito ſi che uinceua elmio uolto
Ridendo allora beatrice dixe
indita uita perchui lalargheza
della noſtra baſilica ſiſcripſe
Fa riſonar laſpeme inquesta altezza
tu ſai chtante fiate lafiguri
quanto yeſu altre ſe piu chareza
Lieua latesta et fa che taſſicuri
che cio che uien quaſſu dalmortal mondo
conuien chanoſtri raggi ſimaturi
Questo conforto delfuoco ſecondo
miuenne ondio leuai gliochiamici
cheglincuruaron pria coltroppo pondo
Poi che pgratia uuol chetu taffronti
lonoſtro impadore anzi lamorte
nellaula piu ſecreta choſuoi cōti
Siche ueduto eluer diquesta corte
laſpeme che laggiu bene inamora
mie et inaltrui dicio conforte
Diquel chella /e, et come ſeheniora
lamente tua: et di onde alte uenne
coſi ſegui elſecondo lume ancora
Et quella pia cheguido lepenne
delle mie ali acoſi alto uolo
alla riſpoſta coſi mipreuenne

La chiesa militante alchun figliuolo
non a chonpiu speranza come e scripto
nelsole. cheraggia tuttoluostro stuolo
Pero glie chonceduto che degypto
uenga inyerusalemme puedere
anzi chelmilitar glisia prescripto
Glialtri due punoti che non p sapere
son domandati ma perche rapporti
quanto questa uirtu te inpiacere
A lui lascio io che nonglisaran forti
ne di iactantia et egli accio risponda
et lagratia didio ciò glicomporti
Comel discende chaldoctor seconda
prompto et libente inquel cheglie expto
perche lasuo bonta sidisasconda
Speme dissio e uno attender certo
della gloria futura elqual produce
gratia diuina et precedente merto
Damolte stelle miuien questa luce
ma quei ladistillo nelmio corpria
che fu sommo cantor delsommo duce
Sperino inte et nella tua theodia
dice. color che sanno elnome tuo
et chi nolsa. seglia fede de mia.
Tu mistillasti chollo stillar suo
nella pistola poi sichio son pieno
et inaltrui nostra pioggia repluo

Mentre io dicena dentro alumo seno
diquello incendio tremolaua unlampo
subito et spesso aguisa dibaleno
Indi spiro lamore ondio auampo
ancor uer lauirtu chemiseguette
infin lapalma et alusciv delcampo
Vuól chio respiri ate chetidilecte
dilei et emi agrato che tu diche
quello che lasperanza tipromette
Et io lenuoue et lescripture antiche
pongonolsegno. et esso lomaddita
dellanime chedio sa facte amiche
Duce ysaia checraschuna uestita
nella suo terra fia didoppia uesta
et lasuo terra e questa dolce uita
Eltuo fratello assai uie piu digesta
la doue tracta delle bianche stole
questa reuelatione cimanifesta
Et prima appresso elfin deste parole
sperent inte disopra anoi sudi
adue rispuoser tutte lecarole
Poscia traesse unlume dischiari
siche sel cancro auesse untal cristallo
eluerno arebbe un mese dunsol di
Et come surge et ua et entra inballo
uergine lieta sol p fare honore
alla nouitta non p alchun fallo

Cosi uidio loschiarato splendore
uenire aidue che siuolgieno arota
qual conueniasi alloro ardente amore
Misesi li nelcanto et nella nota
et lamie-donna inloro terme laspecto
pur come sposa tacita et imota
Questi e colui che giacque sopral pecto
delnostro pelicano et questi fue
dinsu lacroce algrande uficio eletto
Ladonna mia cosi ne po piue
mosse lauista sua disfare atteta
poscia che prima leparole sue
Quale e colui chadochia et sargometa
diuedere eclipsar losole unpoco
che perueder non uedente diueta
Tal mifecio aquello ultimo foco
mentre che decto fu p tabbagli
per ueder cosa che qui non a loco
Interra e terra ehmio cōpo et saragli
tanto chonglialtri chelnumero nostro
chonlo eterno proposito saguagli
Chonle due-sole nelbeato chiostro
son ledue luci sole che salirno
et questo apporterai nelmondo uostro
Aquesta uoce lonfiamato giro
siquieto chonesso eldolce mischio
chesifacesa nelsuono delerino spiro

Sicome pcessar fatica orischio
liremi pria nellacqua ripcossi
tutti siposano alsonar dunfischio
Hai quanto nellamēte micommossi
quando mimolsi pueder beatrice
p non poter ueder benche io fossi
presso dilei e nelmondo felice :—
Canto xxvi della terza cantica decta paradiso
MENTRE io dubbiaua plouiso spento
della fulgida fiamma chelosspense
usci unspiro chemisece attento
Dicendo intanto che tu tirinsense
della uista chetai inme consumpta
bene e che ragionando ladisspense at compense
Comincia dunque et di doue sappūta
lanima tua et fa ragion che sia
lauista in te smarrita et non defuncta
perch ladonna che per questa dia
region ticonduce a nello sguardo
lauirtu chebbe laman danania
Iodissi alsuo piacere et tosto et tardo
uenga rimedio agliochi che fur porte
quandella entro cholfuoco ondio sepre ardo
Ioben che fa contenta questa corte
alpha et o et diquanta scriptura
milegge amore oluenemente o forte
Quella medesma uoce che paura

tolto mancea disubito abbarbaglio
diragionare ancor mimise incura
Et disse certo apur angusto uaglio
ticonuiene sbiavar dicer conuienti
che drizo larco tuo atal berzaglio
Et io p philosophyci argomenti
et p auctorita che quinci scende
cotale amore chonuien che me imprenti
Che helbene inquanto bene come sintende
cosi accende amore et tanto maggio
quanto piu dibonta inse comprende
Dunque allessenza oue tanto uantaggio
che ciaschun bene che fuor dilei sierre
altro non e chunlume disuo raggio
Piu che inaltra chonuien chesimuoua
lamente amando diciaschun che cerc
il uero inche sifonda questa pruoua
Taluero allontellecto mio sterne
colui che midimostra elprimo amore
dituttе lesubstanze sempiterne
Sternel lauoce deluerace autore
chedice amoyse dise parlando
io tifaro uedere ogni ualore
Sternilmi tu ancora comincciando
laltro preconio che grida larchano
diqui laggiu disopra ognaltro bando
Io udi p intellecto humano

et p auctorita allui concorde
detuoi ameri adio guardal sourano
Adi ancor se tu senti altre corde
tirarti uerso lui siche tu sone
chonquanti denti questo amor timorde
Non fu latente lasancta intentrone
della aquila dixpo anzi maccorsi
doue uolea menar mia professione
Pero ricominciai tutti quei morsi
che posson far loquor uolgere adio
allamia caritate son concorsi
Che lessere delmondo et lesser mio
lamorte chei sosterme perchio uiua
et quel chespera ogni fedel comio
Chon laprodecta cognoscenza uiua
tracto mamno delmar dello amor torto
et deldiritto man posto alla riua
Lefronde onde sinfronda tutto lorto
dellortolano echerno amo io cotanto
quanto dallui alloro dibene e porto
Si comio tacqui undolcissimo canto
risono p locielo et lamie donna
dicea chonglialtri sancto sancto sancto
Et come allume acuto sidisforma
plospirto uisuo che ricorde
allo splendor cheua digionna ingorma
Et losueglato cio cheuede abhorre

si nescia e lasuo subita vigilia
finch lastimatina nol soccorre
Cosi degliochi miei ogni quisquilla
fugo beatrice chol raggio desuoi
ch risulgrean piu dimille miglia
Onde me che dinanzi vidi poi
et quasi stupefacto domandai
dunquarto lume chiuidi tranoi
Elamie doma dentro daquei rai
vagheggia elsuo factor lanima prima
che laprima virtu creasse mai
Come lafronda che flecte lacima
nelleransito delvento et poi fileva
p lapropria virtu chela sublima
Fecio intanto inquanto ella diceva
stupendo et poi mirifece sicuro
undisio diparlare ondio ardeva
Et cominciai opomo che maturo
solo prodocto fosti opadre antico
achui ciaschuna sposa e figlia et nuro
Divoto quanto posso atte supplico
perche miparli tu vedi mie voglia
et p udirti tosto non ladico
Talvolta uno animal convierto broglia
siche laffecto chonvien chesi paia
p lo seguir che face allui lanvoglia
Et similmente lanima primaia
mifacea transparer placoverta
quantella accompiacermi venia gaia
Indi spiro sanza essermi proferta
dante lanvoglia tua discerno bene meglio
che tu qualunque cosa te piu certa
Perchio laveggio nelvivace speglio
che fa dise pareglio allalve cose
et nulla face allui dise pareglio
Tu vuogli udir quante chedio mirose
nello excelso giardino ove costei
acsi lunga scala tidisposé
Et quanto fu dilecto agliochi miei
et lapropria cagione delgran disdegno
et lidioma chio usai et fei
Or figliolmio non elgustar delegno
fu o se lacagione ditanto exilio
masolamente derapassar delsegno
Quindi onde mosse tuo doma virgilio
quattromila trecento et due volumi
disole desiderai questo concilio
Et vidi lui tornare áquegri lumi
della suo strada novecento trenta
fiate mentre chio interra fumi
Lalingua chio parlai fu tutta spenta
imanzi assai challoppra incosumabile
fosse lagente dinembroth attenta
Che nullo affecto mai rationabile

plopiacere humano che rimouella
seguendo elcielo sempre fu durabile
O pa natural e e huom fauella
macosi ocosi natura lascia
far poi anoi secondo che uabbella
P ria chio scendessi allinfernale ambascia
un sappellana interra elsommo bene
onde hie laletitia che nifascia
E L/ si chiamo poi :/ et cio conuene
che luso demortali :e/ come fronda
inramo che senua et laltra uiene
N elmonte che si lieua piu dalondo
fu io chonuita pura et disonesta
dalla prima hora aquella che seconda
omel sol muta et quadra lora sexta :~
C anto xxvii della terza cantica decta paradiso

xxvii.

ALPADRE alfiglio allo spō scō
Acomincio gloria tuttol paradiso
siche mimebriana eldolce canto
C io chiodedeua misembiana unriso
delluniuerso perchemia ebbrezza
entrana pludire et plouiso
O gioia oineffabile alleczza
ouita etherna damore et dipace
osanza brama sicura richeza
D inanzi agliochi miei lequattro faci
stauano accese et quella che pria urmi

incomincio ..

incomincio afarsi piu uiuace
E t tal nella sembianza sua diuerme
qual diuerebbe gioue segli et marte
fussero angegli et chanbiassersi perme
L aprouidenza che quiui comparte
uice et officio nelbeato choro
silentio posto auea da ogni parte
Q uandio udi :/ se io mitrascoloro
nontimaraui gliar che dicendio
uedrai trascolorar tutti costoro
C olui chusurpa interra ellubgo mio
elluogo mio elluogo mio che uaca
nella presenza delfiglinol didio
F acto a dolciniterio mio cloaca
delsangue et della puza ondel puerso
che cadde diquassu laggiu siplaca
D iquel colore che plosole adueso
nube dipinge dasera et damane
uidio allora tuttolciel consperso
E t come donna honesta dpmane
dise sicura et pla altrui fallanza
che pure udendo timidd sifane
C osi beatrice trasmuto sembianza
et tale eclipsi credo chenciel fue
quando pati lasuppremа possanza
P oi procedetter leparole sue
chonuoce tanto dase trasmutata

che lasembianza non simuto piue
Non fu lasposa dixpo alleuata
delsangue mio chilino diquel dicleto
pereßere adaquisto doro usata
Map aquisto desto uiuer lieto
et pio et sisto et calisto et urbano
sparsero1 sangue dopo molto sleto
Non fu nostra1 intentione cha dextra mano
demoderni pastori parte sedesse
parte dallaltra delppto xpiano
Ne che lechiani che misur comesse
diuenisser signacolo inuexillo
che contro abattezati combattesse
Nechio fussi figura disigillo
apriuilegi uenduti et mendaci
ondio souête arrosso et dissamillo
I nueste dipastori lupi rapaci
smieggion diquassu ptutti epaschi
odifesa didio perche piu giaci
Del sangue nostro cha orsini et guaschi
sapparechian dibere obuon principio
ache uil fine chonuien che tu caschi
Malalta prouidenza checonscipio
difese aroma laglovia delmondo
soccorra tosto si comio concipio
Et tu figliudlo che plo mortal mondo
anchor giu tornerai apri labocca
et non nasconder quel chio notascondo
Si come diuapor gelati fiocca
inquiso laer nostro quandol corno
della capra delciel cholsol sitocca
I nsu midio cosi lechiere addorno
farsi et fioccar diuapor triomphati
che facto aueau chonci quiui soggiorno
Louiso mio seguiua ernia sembianti
et segui sin chelmezo plomolto
litolse eltrapassar delpiu auati
Onde ladonna che miuide assolto
dellattendere insu midisse adima
eluiso et guarda come tu se uolto
Dallora chio auea guardato prima
io uidi mosso me p tutto larco
che fa dalmezo alfine elprimo clima
Sichio uedea dila dagade eluarco
folle dulisse et diqua presso ellito
nel qual sifece europa dolce carco
Et piu mifora discopto elsito
diquesta amola malsol procedea
sotto emie piedi unsegno et piu partito
Lamente inamorata chedormea
chon lamie donna sempre diriduue
adessa gliochi piu chemai ardea
Et se natuva o arte se pasture
dapigliare ochi pauer lamente

in carne humana onelle suo pitture
Tutte adunate parrebber nvente
uer lopicer diuin che mirefulse
quando minolsi alsuo uiso ridere
Et lauirtu che losguardo minduse
delbel nido dileda midiuelse
et nelciel uelocissimo mimpulse
Leparti sue uiuissime et excelse
si uniformi son chio nō so dire
qual beatrice p luogo miscelse
Ma ella che uedea elmie disire
incominicio ridendo tanto lieta
che dio parea nelsuo uolto gioire
Lanatura delmondo che quieta
elmezo et tutto laltro intorno moue
quinci comincia come dasuo meta
Et questo cielo non ha altro doue
che lamente diuina inche saccende
lamor che uolge et lauirtu dpioue
Luce et amor duncerchio lui cōprehende
sicome questo glialteri et quel procinto
colui chelcigne solamente intende
Non e suo moto p altro distincto
maglialteri son misurati daquesto
sicome dieci damezo et daquinto
Et cometempo tegna incotal testo
lesuo radioi et neglialtri lefronde

omai ate puote esser manifesto
cupidigia che mortali affonde
sisotto te che nessuno apotere
dierar re gliochi fuor delle tue onde
Benfiorisce negli uomi eluolere
ma lapioggia cōtinua conuerte
inbozachioni lefusine uere
Fede et mocentia son repte
solo nepargoletti poi ciaschuna
pria fugge che leguance sien copte
Tale balbutiendo amor digiuna
che poi diuora cholla lingua sciolta
qualunche cibo perqualunche luna
Et tale balbutiendo ama et asolto
lamadre sua che chon loqueta intera
disia poi duederla sepolta
Cosi sifa lapelle bianca: nova
nelprimo aspecto della bella figlia
diquel chapporta mane et lascia sera
Tu perche nontifacci maraviglia
pensa chenterzo non e chi goverui
onde sifruia lhumana famiglia
Maprima chegennaio tutto sifuerni
placentesfina che lagyin neglecta
rughieran si questi cerchi fupmi
Che lafortuna che tanto saspecta
lepoppe volgera duson leprore

siche laclasse correra directa
E t uero fructo uerra dopol fiore :—

xxviii

Poscia Canto xxviii della terza cantica dei

POSCIA che contro alla uita presente
demisери mortali ap se eluero
quella chenparadiso alamie mete
C ome in lospechio fiamma didoppiero
uede colui chese nalluma retro
prima chelabbia inuista oinpensero
E t se riuolge perueder seluetro
glidice eluero et uede chelsaccorda
chonesso come nota chonsuo metro
C osi lamie memoria siricorda
chio feci riguardando nebegli occhi
onde apigliarmi fece amor lacorda
E t come imi riuolsi efuron tochi
liniei dacio chepare inqueluo lume
quandunque nelsuo giro ben sadochi
V npunto uidi che raggiaua lume
acuto si cheluiso chegli affuoca
chiuder chonuiensi plosforte acume
E t quale stella par quinci piu pocha
parrebbe luna locata chonesso
chome stella chon stella sicolloca
F orse cotanto quanto pare appresso
alcigner della luce chel dipigne
quandol uapor chel porta piu et spesso

D istante intorno alpuncto uncerchio digne
figirauа si racto chauria uinto
quelmoto che piu tosto elmondo cigne
E t questo era dunaltro circuncinto
et quel dalterzo elterzo poi dalquarto
dalquinto elquarto et poi dalsextolquinto
S opra sengiua elseptimo sisparto
gia dilargheza chelmesso diuino di iuno
intero acontenerlo sarebbe arcto
C osi loctauo elnono et ciaschaduno
piu tardo simouea secondo chera
innumero distante piu dalluno
E t quello auea lafiamma piu sincera
chui men distaua lafamilla pura
credo po che piu dilei sinuera
L adonna mia chemiuedeua incura
forte sospeso disse daquel puncto
dipende elcielo et tutta lanatura
M ira quel cerchio che piu le congiunto
et sappi chelsuo muouere e si tosto
plo affocato amore ondegli e punto
E t io allei selmondo fosse posto
chon lordine chiueggio inquelle rote
satio marebbe cio cheme proposto
M a nelmondo sensibile sipuote
ueder lecose tanto piu diuine
quantelle son dalcentro piu remote

at y lerote. t. p. festine

Onde selmio disio dee auer fine
inquesto miro et angelico templo
che solo amore et luce a p confino
Vdir conuiemi ancor come lexemplo
et lexemplar non uanno pur dūmodo
che io pme indarno accio contemplo
Seglituoi diti non sono atal nodo
sufficienti non e marauiglia
tanto p non tentare e facto c sodo
Cosi ladonna mia: poi disse piglia
quelchio tidicero seuuo satiarti
et intorno da esso tassottiglia
Licerchi corporali sono et arti
secondo elpiu elmeno della uirtuto
chesidistende pertutte lorparti
Maggior bonta uuol far maggior salute
maggior salute maggior corpo cape
sogliа leparti equalmente compiute
Dunque costui che tutto quanto rape
Lalto uniuerso secondo risponde
alcerchio ch piu ama et ch piu sape
Perche se tu alla uirtu circonde
latuo misura non alla paruenza
delle substanze chetappaion tonde
Tu uederai mirabil consequēza
dimaggio apiu et diminore ameno
inciascuno cielo asua intelligentia

Come rimane splendido et sereno
lemisperio delluere quando soffia
borrea daquella parte onde e piu leno
perche sipurga et risolue laroggia
che pria turbaua sichelciel neuide
dolle belleze dogni suo parroffia
Cosi fecio poi che mipromide
ladonna mia delsuo risponder chiaro
et come stella incielo eluer simide
Et poi chelle parole sue restaro
non altrimenti ferro disfauilla
che bolle come gliochi sfauillaro
Loncendio loro seguiua ogni scintilla
et eran tante chelnumoro loro
piu cheldoppiar degliscachi simillа
Iosentiua osannare dichoro mchoro
alpuncto fixo cheglitiene allo ubi
et terra sempre nequali sempre foro
Et quella cheuedeua epensier p dubi
nella mie mente disse cherchi primi
tamo mostrato seraphi et cherubi
Cosi uelocj seguono esuo rimi
p similiarsi alpuncto quanto pomno
et possono quanto aueder son sublimi
Queglialtri amori chetorno li uono
schiaman troni deldiuino aspecto
perchelprimo ternaro terminomno

Et dei sap che tutti anno dilecto
quanto lasuo ueduta siprofonda
neluero inche siqueta ogni ratto
Quinci sipuo uedere come sifonda
lesser bedto nellacto dheuede
non inquel chama che poscia seconda
Et deluedere e misura mercede
che gratia partorisce et buona uoglia
cosi digrado ingrado siprocede
Laltro ternaro checosi germoglia
inquesta primauera sempiterna
che nocturno ariete non dispoglia
Perpetualmente osanna suerria
chontre melode che suonano itre
ordini dilecticia onde sinterna
In essa gerarchia son laltre dee
prima dominationi et poi uirtudi
lordine terzo dipodestadi ee
Poscia nedue penultimi tripudi
principati et arcangeli sigirano
lultimo e tutto dangelici ludi
Questi ordini disu tutti rimirano
et digiu unicono siche uerso dio
tutti tirati sono: et tutti tirano
Et dionisio contanto disio
acontemplar questi ordini sinisse
cheglinomo et distinse comio

Magregorio dallui poi sidiuise
onde sitosto come lochio apse
inquesto cielo disemedesmo rise
Et setanto secreto uero properse
mortale interra no uoglio chamiri
chechiuide quassu gleldiscoperse
Chonaltro assai deluero diquesti giri :—
Canto xxviiii della terza cantica decta paradiso
QVANDO Ambedue efigli dilatona
couerti delmonte et della libra
fanne dellorizonte insieme zona
Quanto e dalpuncto chel cenith inlibra
infino che libro et laltro daquel cinto
cambiando lemisperio sidilibra
Tanto colmolto diriso dipinto
sitacque beatrice riguardando
fixo nelpuncto che mantea uinto
Poi comincio. io dico non domando
quelche tu uogli udire. epchio lo uisto
oue sappunta ogni ubi et ogni quando
Non per auere ase dibene aquisto
chesser non puo. map che suo splendore
potesse risplendendo dir subsisto
Insula etherneta ditempo forma
fuor dognaltro comprender come piacque
saperse inmuoui amori letherno amore
Ne prima quasi torpente sigiacque

che ne prima ne poscia procedette
lodiscorrer dicio sopra queste acque
Forma et materia congiunte et pure...
uscirо adesser che no auea fallo
come darco tricorde tre saette
Et come inuetro inambra oincristallo
raggio risplende siche daluenire
ad lesser tutto non e interuallo
Cosi eleriforme effecto dalsuo sire
nellor suo raggio insieme tutto
sanza distinctione nello exordire
Chon creato fu ordine et constructo
alle substanze et quelle furon cima
nelmondo inche puro acto fu producto
Pura potenza terme lapurte yma
nelmezo strinse potenza chonacto
talnime che giamai non sidiuima
Geronimo uscrisse lungo tracto
disecoli dagliangeli creati
anzi chelaltro mondo fosse facto
Ma questo uero escripto in molti lati
dagli scriptori dello spo sco
et tu tenaucorai sebene aguati
Et anche laragione iluede alquanto
che non concederebbe che motori
sanza suo p fection fosser cotato
Or sai tu doue et quando questi amori
furon creati et come sicheſpenti
neleuo disio già sono tre ardori
Negringnierieſi numerando aluenti
si tosto come degliangeli parte
turbo elsubgetto deuostri elementi
L altra rimase et cominciо questa arte
che tu discerni cotanto dilecto
che mai dacirchuir non sidiparte
Principio delcadere fulmaladetto
supbir dicolui che tu uedesti
da tutti epesi delmondo construtto
Quegli che uedi qui furon modesti
aricognoscer se dalla bontate
cheglianea facti atanto intender presti
Perche leuiste loro furo exaltate
chongratia illuminante et chonlormerto
sich arno piena et ferma uolontate
Et non uoglio che dubbi masie certo
chericeuer lagratia emeritorio
secondo che laffecto glie apto
Omai dintorno aquesto chosistoro
puoi contemplare assai se leparole
mie son ricolte sanza altro aintorio
Map chenterra p leuostre scole
silegge ch langelica natura
e tal chentende et si ricorda et uole
Anor diro perche tu uoggi pura

la verita che laggiu siconfonde
equivocando insifacta lectura
Queste substanze poi che fur gioconde
della faccia didio non volser viso
daessa dachui nulla sinasconde
però non anno vedere interciso
danuovo dogetto et però non bisogna
rimemorar p concepto diviso
at ſich Perch laggiu non dormendo sisogna
credendo et non credendo dicer vero
ma nelluno e piu colpa et piu vergogna
Voi non andate giu pinsentiero
filosofando tanto vitrasporta
lamor della apparenza elsuo pensero
Et ancor questo quassu sicomporta
chonmen disdegno che quando epostposta
ladivina scriptura et quando e torta
Non visi pensa quanto sangue costa
seminarla nelmondo et quanto piace
chi humilmente chonessa saccosta
perapparer ciaschuno singegna et face
suo invention et quelle son trascorse
dapredicati et levangelo sitace
Un dice che laluna siritorse
nella passion dixpo et sinterpuose
perch raggio disole giu nocporse
at mettre Et altri che lalluce sinascose
dase po agliſpani et aglindi
come agiudei tale eclipsi rispuose
Non a firenze tanti lapi et bindi
quante si facte fanole p anno
pepergami sigridan quinci et quindi
Onde lepecorelle che non sanno
tornan dalpasco pasciute divento
et non lescusa non vedersi lordanno
Non disse alsuo primo convento
andate et predicate almondo ciance
madiede loro verace fondamento
Et quel tanto sono nelle suo guance
siche apugnar p accender lasede
dello evangelio feron scudo et lance
hora sinn con motti et chonciscede
apredicare et pur che ben sirida
gonfia elcappuccio et piu non si richiede
Ma tale uccel nelbecchetto sannida
chesel vulgo ilvedesse evederebbe
lap donanza dichelsi confida
perchui tanta stoltitia interra crebbe
che sanza prieva dalchun testimonio
achadogni promessione siconverrebbe
Di questo ingrassa elporco sco antonio
et altri assai che son vie piu che porci
pagando dimoneta sanza conio
Ma perche sian digressi assai. ritorci

gliochi oramai muer ladritta strada
siche lamia coltempo siraccorci
Questa natura si oltre singrada
innumero: che mai non fu loquela
ne concepto mortal che tanto uada
Et se tu guardi quel chesirivela
p daniel uedrai chen su migliaia
determinato numero sicela
La prima luce che tutta i raia
p tanti modi inessa si ricepe
quanti son gliplendori a che sappaia
Onde po che allucto che concepe
segue laffecto damar ladolceza
diuersamente messa ferue et tepe
Vedi lexcelso omai et lalargeza
eterno dello extremo ualore poscia che tanti
speculi facti sia inche sispeza
Vno manendo inse come dauanti

xxx Canto xxx della terza cantica decta paradiso

FORSE Semila miglia dilontano
ciferue lora sexta et questo mondo
china gia lombra quasi allecto piano
Quandolmezo delcielo anoi profondo
comincia afarsi tal chalchuna stella
perdelparere infino aquesto fondo
Et come uiene luchia ssima ancella
delsol piu oltre cosi elciel sichiude
diuista inuista infino alla piu bella
Non altrimenti ctriumpho che lude
sempre dintorno alpuncto chemiuinse
parendo inchiuso daquel cheglinchiude
A poco apoco elmio ueder sistinse
perche tornar choglichi abeatrice
nulla uedere et amor mico strinse
Sequanto infino aqui dilei sidice
fusse chonchiuso tutto inuna loda
poco sarebbe aformar questa uice
La beltezza chiuidi sitrasmoda
non pur dila dtanoi ma certo io credo
che solo elsuo factor tutta lagoda
Daquesto passo uinto miconcedo
piu che giamai da puncto disuo tema
suprato fosse comico otragedo
Che come sole inuiso che piu trema
cosi lorimembrar deldolce riso
lamente mia dase medesma scema
Dalprimo giorno chiuidi il suo uiso
inquesta uita infino aquesta uista
non seguiria elmio cantar preciso
Ma hor conuiene chelmio cantar desista
piu dietro asuo belleza poetando
come allultimo suo ciaschuno artista
Cotal qualio lalascio amaggior bando
che quel dellamie tuba che deduce

lardua sua materia terminando
Chonacto et uoce dexpedito duce
ricominciò: noi semo usciti fore
delmaggior corpo alciel che pura luce
Luce intellectual piena damore
amor divero ben pien diletitia
letitia che trascende ogni dolzore
Qui vedrai tu luna et laltra militia
diparadiso / et luna inquegli aspecti
che tu vedrai allultima giustitia
Come subito lampo che discepti
lispiriti visini sichè prima
dalacto lochio depiu forti obiecti
Così micircunfulse luce viva
et lasciommi fasciato dital velo
delsuo fulgore che nulla mapparia
Sempre lamor che queta questo cielo
accoglie inse così facta salute
p far disposto asuo fiama elcandelo
Non fur più tosto dentro ame venute
queste parole brievi chio compresi
me sormontar disopra amie virtute
Et dinovella vista mivaccesi
tale che nulla luce etanto mera
degliochi miei non sifusser difesi
Et vidi lume informa dirivera
fulgido difulgore intra due rive
dipinte dimirabil primavera
Dital fiumana uscien faville vive
et dogni parte simettien nefiori
quasi rubino che oro circunscrive
Poi come inebriate dagli odori
riprofondavan se nelmiro gurge
et sluno entrava unaltra nuscia fuori
L alto disio che mo tinfiamma et urge
daver notitia dicio che tu vei
tanto mipiace più quanto più turge
Madiquesta acqua convien chetu bei
prima che tanta sete mite sfatij
così midisse elsol deglio chi miei
Anco soggiunse elfiume et glitopazi
chentrano et escono elvirider dellerbe
son dilor vero umbriferi profatij
Non che da se sien questre cose acerbe
ma e difecto dalla parte tua
che non ai viste ancor tanto superbe
Non e fantino che si subito rua
cholvolto versollacte sesisvegli
molto tardato dalla usanza sua
Come fecio p far migliori spegli
ancor deglio chi dinandomi allonda
che siderina perche visimmegli
Et si come dllei beve lagronda
delle palpebre mie così miparve

disuo lungheza diuenuta tonda
P oi come gente stata sotto larmo
che pare altro che prima sessuesto
lasembianza non sua inche disparuo
C osi misi cambiaro immaggior festo
lifiori et lefamille sichio uidi
ambo lecorti delciel manifeste
O isplendor didio p chui io uidi
laltro triumpho delregno ueraco
dami uirtu adir comiol uidi
L ume e lassu cheuisibile face
locreatore aquella creatura
che solo inlui uedere alasuo pace
E t sidistende incircular figura
intanto che lasua circunferenza
sarebbe alsol troppo larga cintura
F assi diraggio tutta suo paruenza
riflexo alsommo delmobile primo
che prende quindi uiuere et potenza
E t come clino macquo disuo imo
sispechia quasi p uedersi adorno
quando e neliuerde et nefioretti opimo
S isoprastando allume intorno intorno
uidi spechiarsi inpiu dimille soglie
quanto dinoi lassu facto a ritorno
E t se linfimo grado inse raccoglie
si grande lume quanto e lalarghezza

at quorno uiti.rno
et nefioretti opimo

digliesta.

digliesta rosa nelle extremo soglie
L auista mia nellampio et nellaltezza
non sismarriua ma tutto prendeua
il quanto elquale diquella allegreza
P resso et lontano li ne pon noleua
che dotte dio sanza mezo gouerna
lalegge naturál nulla rileua
H elgialbo della rosa sempiterna
che sidilata digrada et redole
odor dilode alsol che sempre uerna
Q uale e colui che tace et dicer uuole
mitrasse beatrice et disse mira
quanto e elconuento delle bianche stole
V edi nostra citta quantella gira
uedi lunostri scanni si ripieni
che poca gente piu cisidisira
E n quel gran seggio ache tu gliochi tieni
placorona chotte gia fu posta
prima che tu aqueste nozze ceni
S edera lalma chofie giu augusto
dellalto arrigo chadrizzare italia
uerra inprima chella sia disposto
L acieca cupidigia che uamaglia
simili facti ua alfantolino
che muor p fame et caccia uia labbia
E t fia prefecto nelforo diuino
allora tal che palese et couerto

ritorna

non andeva chonlui p uncammino
M apoco poi sara dadio soferto
nelsancto officio chelsara detrusso
ladoue simon mago e p suo merito
E t fara quel dalagna entrar piu giuso:

xxxi Canto xxxi della terza. cantica detta paradiso

INFORMA dunche dicandida rosa
misimostraua lamilitia sancta
che nelsuo sangue xpo fece sposa
M alaltra che uolando uede et canta
lagloria dicolui che lamamora
et labonta che lafece cotanta
S i come schiera dapi che sinfiora
una fiata et una sirritorna
Ladoue suo lauoro sinsapora
N elgran fior discendeua che sadorna
dirante foglie et quindi risaliua
ladouel suo amore sempre soggiorna
L efacce tutte auien difiamma uiua
et lali doro et laltro tanto bianco
che nulla neue aquel termine arriua
Q uando scendieno nelfior dibianco ī bianco
porgeuan della pace et dello ardore
chegli acquistauan uentilando elfianco
N e linterporsi traldisopra elfiore
at plenitudīe ditanta moltitudine uolante
impedima lauista et losplendore

C he laluce diuina e penetrante
p luniuerso secondo che degno
si che nulla lipuote essere obstante
Q uesto sicuro et gaudioso regno
freqente ingente antica et ī nouella
uiso et amore auea tutto aunsegno
O trina luce che inunica stella
scintillando alor uista sigli appaga
guarda quaggiuso alla nostra procella
S e barbari uenendo datal plaga
che ciaschuno giorno delice siquopra
rotante cholsuo figlio ordella e uaga
V eggendo roma et lardua sua opra
stupefacensi quando laterano
alle cose mortali ando disopra
I o che aldiuino dallo humano
attecherno daltempo era uenuto
et difirenze inpopol giusto et sano
D che stupore douea esser compluto
certo tra esso elgaudio misacea
libito non udire et starmi muto at udire
E t quasi peregrino che si recrea
neltempio delsuo uoto riguardando
et spera gia ridire comegli stea
S i p la uiua luce passeggiando
menaua io gliochi p gligradi
mo su mo giu et mo ricirculando

Vedea uisi acarita suadi
dalcui lume fregiati et disuo riso
et acti ornati ditutte honestadi
La forma general diparadiso
gia tutta mio sguardo auea compresa
en nulla parte ancor fermata fiso
Et uolgoami donuoglia riaccesa
p domandar lamia donna dicose
diche lamente mia era sospesa
creda ueder beatrice et uidi unsene
Vno intendea et altro mirispuose
uestito con legenti gloriose
Diffuso era pergliochi et plegeno
dibenigna letitia inuoto pio
quale atenero padre sidonuono
Et oue e ella. subito dissio
ineoli aterminar lotuo disiro
mosse beatrice me delluogo mio
Et periguardi su nelterzo giro
delsommo grado tu larai edrai
neltrono che suoi merti lasortiro
Senza risponder gliochi su leuai
et uidi lei che sifacea corona
riflectendo dasse gli eterni rai
Da quella regione che piu su tona
occhio mortale alchun tanto no dista
qualunche i mare piu giu sabandona
Quanto dabeatrice allamie uista
manulla mifacea chesua effige
non discendea arme pmezo mista
O donna inchui lamia speranza uige
et che soffristi plamia salute
in inferno lasciare letuo uestigio
Ditante cose quantio ho ueduto
daltuo potere et dalla tuo botade
riconosco lagratia et lamirtude
Tu mai diseruo tratto alibertade
pertutte quelle uie ptutti emodi
che dicio fare auei lapodestade
La tuo magnificenza in me custodi
siche lanima mia che facta ai sana
piacente ate dalcorpo sidisnodi
Cosi orai et quella si lontana
come parea sorbise et riguardo mi
poi fitorno allaeterna fontana.
Istimato sene accio che tu assomi
p sectamento disse eltuo camino
ache priegho et amore sancto madomi
Vola dongliochi perquesto giardino
cheueder lui tacconcera los guardo
piu amontar ploraggio diuino
Et lareguina delcielo ondio ardo
tutto damore nefara ogni gratia
po chio sono elsuo fedel bernardo
Quale e colui che forse dicroatia

uiene anedere laueronica nostra
che pla antica fama nō si satia
Madrice nelpensiero finch̄ simostra
signor mio ybū xpo dio iuerace
or fu sifacta lasembianza uostra
Talera io mirando lauiuace
carita di colui chenquesto mondo
contemplando gusto diquella pace
Figliuolo digratia questo esser gioconda
cominicio egli non tisara noto
tenendo gliochi pur quaggiu alfondo
Maguarda ecerchi fino alpiu remoto
tanto che ueggi seder laregina
cui questo regno e subdito et deuoto
Io leuai gliochi et come damattina
laparte oriental dellorizonte
souerchia quella douelsol dechina
Cosi quasi dinalle andando amonte
chogliochi uidi parte nello extremo
uincer dilume tutta laltra fronte
Et come quiui oue saspecta eltemo
che mal guido phetonte piu sinfiamma
et quinci et quindi ellume si fa scemo
Cosi quella pacificoria fiamma
nelmezo samigliana et dogni parte
per equalmodo allentana lafiamma
Et aquel mezo chollo perme sparte

uidio piu dimille angeli festanti
ciascuno distincto et difulgore et darte
Vidi quiui aloro quochi et aloro cati
ridere una belleza che letitia
era negliochi atutti glialtri sancti
Et sio anesi indire tanta diuitia
quanta adymaginar non ardirei
lominimo tentare disuo delitia
Bernardo come uide gliochi miei
nel caldo suo caler fixi et attenti
lisuoi contanto affecto uolse allei
Che miei diriniuar sifer piu ardenti :— at fe

Canto xxxii della terza cantica decta paradiso

FFEcto alsuo piacer quel cōtemplante
libero uficio didoctore assumpse
et cominicio queste parole sancte
Lapiaga che maria richuse et unse
quella che tanto bella dasuo piedi
e colei che laperse et che lapunse
Nellordine che fanno eterzi sedi
siede rachel disotto lacostei
chon beatrice si come tu uedi
Sarra rebecca iudit et colei
che fu bisauia alcantor che p doglia
del fallo disse miserere mei
Puoi tu uedere cosi disoglia insoglia
giu digradar comio chaproprio nome

uo p laroſa giu diſoglia infoglia
Et dalſeptimo grado ingiu ſicome
infino adeſſo ſuccedono hebree
dirimendo delfiore tutte lechiome
Perche ſecondo loſguardo che fee
lafede inxpō queſte ſono elmuro
dache ſipartono leſacre ſcalee
Da queſta parte ondelfiore e maturo
dituttе leſuo ſogle ſono aſſiſi
quei che credettero inxpō uenturo
Dallaltra parte onde ſono interciſi
duoti inſemicircoli ſiſtanno
quei chaxpō uenuto ebber liniſi
Et come quinci egloriоſo ſcanno
della donna delcielo et glialtri ſcanni
diſotto lui cotanta cerna fanno
Coſi dicontra aquel delgran giouanni
che ſempre ſancto eddiſerto dmartiro
ſoferſe et poi lonferno dadue anni
Et ſotto lui coſi cerner ſortiro
franceſco benedecto et agoſtino
at altri et glialtri finquaggiu dipiro ingiro
Ormira lalto proueder diuino
che luno et laltro aſpecto della fede
equalmente empiera queſto giardino
Ormira lalto proueder diuino
Va che luno et laltro aſpecto della fede come

Et ſappi che dalgrado ingiu che ſiede
amezoleracto ledue diſcretioni
p nullo propriu merito ſiſiede
Maglo alterui con certe conditioni
che tutti queſti ſono ſpiriti aſſolti
prima chaueſſer uere electioni
Bon tenepuoi accorger p gli uolti
et ancor p leuoci puerili
ſe tu gliguardi bene et ſegli aſcolti
Or dubbi tu et dubitando ſili
maio tiſſoluerol forte legame
inche tiſtringon lipenſier ſottili
Dentro alla ampieza diqueſto reame
caſual puncto non puote auer ſito
ſenō come triſtitia oſete ofame
Che p etherna legge eſtabilito
quantunque uedi ſiche giuſtamente
ciſiriſponde dallo anello aldito
Et pero queſta deſtinata gente at deſtinata
auera uita non e ſine cauſa
ētra ſe qui piu et meno excellēte
Lorege p chui queſto regno pauſa
intanto amore et intanto dilecto
che nulla uolonta e dipiu auſa
Lementi tutte nelſuo lieto aſpecto
creando alſuo piacer digratia dota
diuerſamente et qui baſti leffecto

Et cio expresso et chiaro uisinota
nella scriptura sancta i quei gemelli
che nella madre ebber lira comota
P ero secondo elcolor decapelli
dicotal gratia laltissimo lume
degniamente chonuiene che sincapelli
D unque sanza merce diloro costume
locati sono p gradi differenti
sol differendo nelprimiero acume
B astaniasi nesecoli recenti
chon linocenza p auer salute
solamente lafede de parenti
P oi cheleprime etadi fur compiute
conuenne amaschi linnocenti perme
ppercircuncidere aquistar uirtute
M apoi cheltempo della gratia uerme
sanza baptesmo p fecto dixpo
tale innocenza laggiu non siteme
R iguarda omai nella faccia chaxpo
piu sassomiglia chelasue chiareza
sola tipuo disporre aueder xpo
I uidi sopra allei tanta allegreza
piouer portata nellementi sancte
create atrasuolare p quella alteza
at seco
C he quantunche io auea visto dauante
dutanta admiration nomi sospese
nemimostro didio tanto sembiante

Et quello amore che prima li discese
cantando: aue maria gratia plena
dinanzi allei lesue ali distese
R ispuose laditinna cantilena
datutte parti labeata corte
si chogni uista sensé piu serena
O sancto padre che p me comporte
lesser quaggiu lasciando eldolce loco
nel qual tusiedi p eterna sorte
Q uale e quello anpel che cotanto gioco
guarda negliochi lanostra regina
innamorato si che par difoco.
C osi ricorsi ancora alla doctrina
dicolui chabbellina dimaria
come delsole stella mattutina
E t egli ame bélleza et leggiadria
quanta esser puote inangelo et inalma
tutta e inlui et si uolem che sia
P erchegli e quello che porto lapalma
quiso amaria quandol figliuol didio
carcar sinole della nostra salma
M avieni omai chonglichi sicomio
andro parlando et nota egran patrici
diquesto impero giustissimo et pio
Q uedue chesieggon lassu piu felici
peressér prepinquissimi ad augusta
son desta rosa quasi duo radici

Colui che da simistra le sagroupta
e el padre p locui ardito giusto
humana spece tanto amare gusta
Dadentro uedi quel padre uetusto
di sancta chiesa achui xpo le chiami
e raccomando di questo fior uenusto
Et quei che uide tutti e tempi grami
prima che morisse della bella sposa
che sacquisto con la lancia et con clami
Siede lungo esso et lungo la lero posa
quel duca sotto chui uisse di manna
la gente ingrata mobile et ritrosa
Dinanzi apiedi uedi sedere anna
tanto contenta di mirar suo figlia
che no muoue p cantare osanna
Et contro al maggior padre di famiglia
siede lucia che mosse la tua donna
quando chinami arruinar le ciglia
Ma pche el tempo fugge che t assenna
qui faremo punto come buon sarto
che cosi el a del panno fa la gonna
Et drizeremo gli occhi al primo amore
sichè guardando uerso lui penetri
quanto e possibil p lo suo fulgore
Veramente nel fondo tu tarretri
mouendo li tue credendo oltrarti
orando gratia conuien che simpetri
Gratia da quella che puo aiutarti
et tu miseguirai con laffectione
siche dal ducer mio loquor non parti
Et comincio questa sancta oratione

Canto xxxiii della 3ª cantica detta paradyso

VERGINE. Madre figlia del tuo figlio
humile et alta piu che creatura
termine fixo de etherno consiglio
Tu se colei che la humana natura
nobilitasti si chel suo factore
non disdegno di farsi tuo factura
Nel uentre tuo si raccese lamore
per lo cui caldo nella etherna pace
cosi e germinato questo fiore
Qui se a noi meridiana face
di caritate et giu infra mortali
se di speranza fontana uiuace
Donna se tanto grande et tanto uali
che qual uuol gratia et ate non ricorre
sua disianza uuol uolar sanza ali
La tua benignita non pur soccorre
a chi domanda ma molte fiate
liberamente al domandar precorre
In te misericordia in te pieta
in te magnificenza in te sadunа
quanto in ogne creatura e di bontate
Or questi che dalinfima lacuna

dellunuerso. infinqui a uedere
leuite spiritali aduna aduna
Supplica ate p gratia diuirtute
tanto che possa chogliochi leuarsi
più alto uerso lultima salute
Et che mai p mio ueder nō arsi
più chio so p loſuo tutti emiei prieghi
tiporgo : et priego che non sieno scarsi
Perche tu ogni nube glidisleghi
disuo mortalita coprieghi tuoi
sichelsommo piacere glisidispieghi
Ancor tipriego regina che puoi
cio che tu uuoi che conserui sani
dopo tanto ueder gliaffecti suoi
Vinca tuo guardia emouimenti humani
uedi beatrice chonquanti beati
p lmiei prieghi tichiudon lemani
Gliochi dadio dilecti et uenerati
fixi nello oratore midimostraro
quanto ideuoti prieghi leson grati
Indi alletherno lume sadrizaro
nel qual non sidee credere chesimmij
p creatura lochio tanto chiaro
Et io chalfine ditutti edisij
appropinquana si comio douea
lardore deldesiderio i me finij
Bernardo maccennana et sorridea

perchio guardassi insuso maio era
gia per mestesso tal qualei uolea
Che lamie uista uenendo sincera
et più et più entrauia p lorraggio
dellalta luce che dase uera
Daquinci inanzi elmio ueder fu maggio
chelparlar nostro chatal uista cede
et cede lamemora atanto oltraggio
Quale e colui che sognando uede
et dopolsogno lapassione impressa
rimane et laltro allamente non riede
Cotalsonio che quasi tutta cessa
mia uisione et ancor midistilla
nelquore eldolce che nacque da essa
Cosi laneue alsole sidisigilla
cosi aluento nelle foglie lieui
siperdea lasententia disibilla
O somma luce che tanto tileui
daconcepti mortali allamie mēte
ripresta unpoco diquel che pareui
Et sfa lalingua mia tanto possente
duna fauilla sol della tuo gloria
possa monstrare alla futura gente
Che p tornare alquanto amia memoria
et p sonare unpoco inquesti uersi
più siconcepa dituo uictoria
Io credo p lacume chio so persi

del uiuo raggio chio sarei smarrito
segliochi miei dalui fossero auersi
E mirricorda chio fu piu ardito
per questo asostener tanto chio giunsi
laspecto mio cholualore infinito
O abondante gratia ondio presumpsi
ficchar lo uiso p lalluce etherna
tanto chelaueduta ui consumpsi
N elsuo profondo uidio che sinterna
legato chonamore inuno uolume
cio chp lo uniuerso sisquaderna
S ubstanze et accidenti et loro costume
quasi conflati insieme p tal modo
che quanto dico e un semplice lume
L aforma uniuersale di questo nodo
credo chiuidi p che piu dilargo
accio pensando misento chio godo
V n poco solo me maggior letargo
che uenticinque secoli allampresa
che fe nettuno amirar lombra dargo
C osi lamente mia tutta sospesa
mirana fixa immobile et attenta
et sempre dimirare facieси accesa
A quella luce cotal siduenta
che uolgersi dallei p altro aspecto
e impossibil chemai siconsenta
P erch elbene che delluolere obgetto
tutto saccoglie in lei et fuor diquella
e defectiuo cio che li e p fecto
O mai sara piu corta mia fauella
pur ad quel chio ricordo che dinfante
che bagni ancor lalingua allamamm ella
N on p che piu chunsemplice sembiante
fusse nelluiuo lume chio mirana
che tale e sempre qual sera dauante
M a plauista che sanalorana
in me guardando una sola paruenza
mutandomio ame sitranagliana
N ella profonda et chiara subsistenza
dellalto lume paruemi tre giri
diere colori et duna contenenza
E e luno dallaltro come iri da iri
parea riflexo elterzo parea foco
che quinci et quindi egualmente sispiri
O quanto e corto el dire et come e fioco
almio concepto et questo aquel chio uidi
e tanto che non basta adicer poco
O luce etherna che sola inte sidi
sola tintendi et date intellecta
et intendente te ame arridi
Quella circulatione chesi concepta
parena intre come lume reflexo
dagliochi miei alquanto circunspecta
Dentro dasse delsuo colore stesso

miparue pinta della nostra effige
perchel mio uiso in lei tutto era messo
Qual geometra che tutto sassige
p misurar locerchio et non ritroua
pensando aquel principio ondegli indige
Tale era io aquella vista noua
ueder uoleua come si conuenne
lymago alcerchio et come uisindoua
Ma non eran dacio leproprie penne
se non chelamie mente fu p cossa
daun fulgore incto suo uoglia uenne
Alialta fantasia q manco possa
magia uolgeua almio desire iluelle
sicome ruota chequalmente e mossa
lamor chemuoue elsole et laltre stelle.

DEOGRATIAS

Finita laterza et ultima cantica.
docta paradiso della comedia de
lduino poeta dante alighieri citta
dino fiorentino

Versi dmesser giouanni boccacci a messer franco petrarcho
mandatigli auignone dhollopa didante nequali loda detta opa
et p suadegli di
lasudi.

Versus Johannis boccacij
ad franciscū petrarchā
cū ei librum danteis ad
animone trasmitteret.
transcripti exoriginalibus ipsius boccacij

Talie iam ceteus honos cui tempora lauro
Romulei cinsere duces: hoc suscipe gratum
Dantis opus docteis, uulgo mirabile, nullis
Ante recor simile compactum carmine sedis
Hec tibi sit dum uersus uidisse poete
Exulis, et patrio tantum sermone sonoros
Praeditus ac nullis recumbi. Crimen iniquę
Comune exilium. Vel iquum nol uisse futuris
Quid metuam uulgare queat monstrare modernis
[illegible] fuit ulli? Non quod p[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Natus [illegible]
Aonios fontes parnasi culmen et antra
[illegible]
Hinc illi egregium sacro moderamine uirtus
[illegible]
Agnomen, facundę fore et gloria gentis
Altera [illegible]
Mox prouecta uiris [illegible]
Insule et nudas coram quas ure camenas
Forte reris primo ineuitu si clausa plutonis
Mente quidem reperes tota, mentemq; fugabum

I tꝫ iouis ſolium ſacris ueſtirier umbris
S ublimeſ ſenſus carmen et arrice niſe
p lectra mouere dei muſas ac ordine miro
C uncta trhi. dicesꝫ libens erit alter abille
Q uem laudas meritoꝫ colis ꝑ ſecula dantes
Q uem genuit grandis uatem florentia matter
A tꝫ ueretur ouans: nomen celebriſꝫ ꝑ urbes
I ngentes fert grande ſuum duce nomine natas
H unc oro mi care nimisꝫ ſpesꝫ unica noſtra
I ngenio q̄ q̄ ualeas celosꝫ penetres
N ec latium ſolum fama, ſed ſyde pulſes
C onciuem doctumꝫ ſatis pariterꝫ poetam
S uſcipe. unge tuis, cole ꝑ lege, comproba, teſtꝫ
f eceris: ipſe tibi facies multum ſauoris
E xquires. et magne uale decus urbis et orbis